BANCA D'ITALIA

Capitale versato L. 300.000.000

ADUNANZA GENERALE ORDINARIA
DEI PARTECIPANTI

TENUTA IN ROMA IL GIORNO 31 MAGGIO 1949

ANNO 1948 (LV)

ROMA
TIPOGRAFIA DELLA BANCA D'ITALIA
1949

BANCA D'ITALIA

Capitale versato L. 300.000.000

ADUNANZA GENERALE ORDINARIA

DEI PARTECIPANTI

TENUTA IN ROMA IL GIORNO 31 MAGGIO 1949

ANNO 1948 (LV)

ROMA
TIPOGRAFIA DELLA BANCA D'ITALIA
1949

INDICE

I. — **L'Italia nei programmi e negli istituti di cooperazione economica internazionale** . . . . . Pag. 7

Il Piano per la ripresa economica dell'Europa . . . . . » 7

I pagamenti intereuropei . . . . . » 16

Il Fondo monetario internazionale . . . . . » 23

La Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo . . . » 32

II. — **L'economia italiana** . . . . . » 39

Commercio estero e valute

I rapporti economici con l'estero . . . . . » 39

L'ordinamento valutario e i tassi di cambio . . . . . » 56

Produzione, prezzi e mezzi di pagamento

La produzione agricola . . . . . » 68

La produzione industriale . . . . . » 75

I prezzi . . . . . » 102

Confronto tra il valore delle quantità scambiate e i mezzi di pagamento . . . . . » 111

Finanze e credito

Il bilancio dello Stato . . . . . » 120

L'andamento delle borse e le emissioni di valori . . . . » 133

Il credito a medio e lungo termine . . . . . » 145

Le operazioni delle aziende di credito . . . . . » 156

Lo sviluppo complessivo degli impieghi . . . . . » 172

Il bilancio economico nazionale . . . . . » 183

Considerazioni finali . . . . . » 197

III. — **L'organizzazione creditizia e la vigilanza su di essa** . . » 209

IV. — **L'attività ed il bilancio della Banca** . . . . . Pag. 229

Le filiali . . . . . » 229

Il personale . . . . . » 230

L'amministrazione centrale . . . . . » 234

La fabbricazione dei biglietti e la loro sostituzione nella circolazione » 237

Il bilancio al 31 dicembre 1948 . . . . . » 243

Il conto profitti e perdite . . . . . » 266

La ripartizione degli utili . . . . . » 268

RELAZIONE DEI SINDACI . . . . . » 271

SITUAZIONE GENERALE E CONTO PROFITTI E PERDITE . . . » 275

CREDITO FONDIARIO (GIA' DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO) IN LIQUIDAZIONE . . . . . » 281

DELIBERAZIONI DELL'ASSEMBLEA . . . . . » 293

TAVOLE STATISTICHE . . . . . » 297

TAV. I — Parità monetarie dei paesi aderenti al Fondo monetario internazionale . . . . . » 299

» II — Commercio con l'estero . . . . . » 301

» III — Corso dei cambi in Italia . . . . . » 302

» IV — Indici dei prezzi all'ingrosso, del costo della vita e dei salari . . . . . » 304

» V — Entrate e spese dello Stato . . . . . » 305

» VI — Cespiti di entrata dello Stato . . . . . » 306

» VII — Spese effettive dello Stato divise per titoli . . . . » 307

» VIII — Movimento delle società per azioni . . . . . » 308

» IX — Movimento dei titoli presso le stanze di compensazione » 310

» X — Operazioni in contanti liquidate attraverso le stanze di compensazione . . . . . » 312

» XI — Movimento dei titoli presso le borse . . . . . » 313

» XII — Indice del valore di 1 lira di rendita e rendimento dei principali titoli di Stato . . . . . » 314

» XIII — Indice dei corsi secchi e rendimento dei principali valori azionari quotati alla borsa di Milano . . . . » 315

» XIV — Indice e rendimento dei principali valori azionari quotati alla borsa di Milano . . . . . » 317

» XV — Dati sui principali valori azionari quotati alla borsa di Milano, relativi al 1948 . . . . . » 318

» XVI — Principali voci di situazione delle aziende di credito al 31 dicembre 1948 . . . . . » 319

Tav.	XVII	— Riassunto delle principali voci di situazione delle aziende di credito	Pag.	320
»	XVIII	— Principali voci di situazione delle aziende di credito al 31 dicembre 1948 (nuova serie)	»	321
»	XIX	— Depositi presso le aziende di credito e le casse postali di risparmio	»	322
»	XX	— Impieghi e depositi bancari, suddivisi per province e per categorie di aziende, al 31 dicembre 1948	»	323
»	XXI	— Aziende di credito in esercizio, sportelli e piazze bancabili	»	327
»	XXII	— Aziende di credito in esercizio, sportelli e piazze bancabili suddivisi per province, al 31 dicembre 1948	»	328
»	XXIII	— Situazioni della Banca d'Italia	»	332
»	XXIV	— Banca d'Italia - Movimento generale delle casse nell'anno 1948	»	338
»	XXV	— Saggio ufficiale di sconto su alcune piazze estere	»	341
»	XXVI	— Saggio di sconto e tasso di interesse sulle anticipazioni in Italia	»	342
»	XXVII	— Quantità dei biglietti, dei titoli provvisori e delle am-lire in circolazione nei tagli da lire 50, 100, 500, 1.000, 5.000 e 10.000	»	343
»	XXVIII	— Classificazione per tagli dei segni monetari in circolazione	»	344
»	XXIX	— Banca d'Italia - Consistenza degli impieghi	»	345
»	XXX	— Banca d'Italia - Effetti, titoli e cedole scontati, ed anticipazioni consentite nell'anno 1948	»	346
»	XXXI	— Circolazione bancaria, di Stato e delle lire militari alleate	»	349
»	XXXII	— Vaglia cambiari e assegni circolari	»	350
»	XXXIII	— Banca d'Italia - Vaglia cambiari, assegni e depositi in conto corrente	»	351
»	XXXIV	— Titoli della Banca d'Italia emessi ed estinti nell'esercizio 1948	»	352
»	XXXV	— Biglietti, titoli provvisori e am-lire in circolazione a fine mese	»	355
»	XXXVI	— Medie mensili dei biglietti, dei titoli provvisori e delle am-lire in circolazione	»	356
»	XXXVII	— Classificazione dei biglietti, dei titoli provvisori e delle am-lire in circolazione	»	357
»	XXXVIII	— Banca d'Italia - Movimento dei depositi in conto corrente a vista nell'esercizio 1948	»	358
»	XXXIX	— Banca d'Italia - Prospetto delle rendite e delle spese e perdite nell'esercizio 1948	»	361

RELAZIONE DEL GOVERNATORE

SULL' ESERCIZIO 1948

I. — **L'Italia nei programmi e negli istituti di cooperazione economica internazionale.**

Il piano per la ripresa economica dell'Europa

Lo sviluppo economico dello scorso anno ha trovato la sua condizione di ordine più generale nell'inizio di applicazione del piano per la ripresa economica dell'Europa, che ha avuto, sulle due opposte sponde dell'Atlantico, i suoi organi di attuazione nell' E.C.A. e nell' O.E.C.E.

In quest'ultima, sorta dalla convenzione firmata dai paesi partecipanti a Parigi il 16 aprile 1948, si è venuto gradualmente raccogliendo un lavoro crescente, e del tutto nuovo nei rapporti economici internazionali, di riparto dell'aiuto concesso dagli Stati Uniti, di determinazione di quello che i paesi partecipanti si concedono reciprocamente nella forma di diritti a trarre, di coordinazione dei programmi di importazione e, in qualche misura, di coordinamento dei vari programmi di investimenti.

Tuttavia i programmi nazionali, sia quelli formulati per i primi due anni, sia quello cosidetto a lungo termine che copre l'intero periodo di durata prevista dell' E.R.P., non hanno subìto in sede O.E.C.E. un approfondimento ed una revisione tali da fare di essi dei veri programmi combinati per l'intera area.

La preparazione del programma per il 1948-49 (relativo al periodo luglio 1948-giugno 1949) presentò notevoli difficoltà, essendosi la prima fase dei lavori svolta su una previsione di aiuti americani successivamente dimostratasi errata per eccesso e senza che si conoscesse il preciso ammontare dell'aiuto indiretto che ogni paese avrebbe potuto ricevere nell'ambito del sistema dei pagamenti intereuropei. Suggerita dall' E.C.A. come base di lavoro la cifra di 4.875 milioni di dollari, si rese necessaria una revisione dei singoli programmi nazionali, la quale mise capo ad un piano di riparto degli aiuti contemplante assegnazioni in favore dell'Inghilterra per 1.263 milioni di dollari, della Francia per 989 milioni, dell'Italia per 601 milioni, dell'Olanda (comprese le Indie Olandesi) per 496 milioni, della Zona anglo-americana della Germania per 414 milioni. Le revisioni apportate dall' E.C.A. ai singoli programmi nazionali hanno condotto ad una cifra complessiva di assegnazioni per il periodo in esame leggermente inferiore a quella precedentemente indicata (secondo dati provvisori, 4.743 milioni di dollari, dei quali 555,5 all'Italia).

Il programma per il 1949-50, compilato quando ancora non si era a conoscenza dell'ammontare degli stanziamenti E.C.A. per il periodo, è basato su un importo di aiuti di 4.690 milioni di dollari (di cui 940 al Regno Unito, 890 alla Francia e 610 all'Italia) e prevede il raggiungimento, al 30 giugno 1950, di livelli di produzione industriale superiori del 5-15 per cento a quelli del quadriennio 1935-38 e di livelli di produzione agricola leggermente inferiori a quelli anteguerra.

Il Congresso americano ha autorizzato per il periodo una spesa complessiva di 4.280 milioni di dollari, in relazione alla quale si avrebbero quote di 940 milioni di dollari a favore del Regno Unito, 875 milioni a favore della Francia e 555 a favore dell'Italia. Queste cifre rappresentano però i limiti massimi degli aiuti, essendo suscettibili di riduzione in sede di approvazione dei singoli stanziamenti da parte del Congresso. Il pericolo di una diminuzione degli aiuti è particolarmente grave, essendo stato chiesto al Congresso da parte del governo uno stanziamento complessivo inferiore del 3 per cento circa alla cifra massima autorizzata ed avendo la commissione per gli stanziamenti della Camera dei rappresentanti recentemente proposto di apportare una ulteriore riduzione del 15 per cento alla cifra governativa.

Il programma a lungo termine dell'insieme dei paesi partecipanti all' O. E. C. E. prevede un aumento medio della produzione industriale nella misura del 30 per cento del livello anteguerra, con un minimo dell' 11 per cento per il carbone e un massimo del 380 per cento per l' industria della raffinazione degli olii minerali; un aumento medio del 15 per cento nella produzione agricola; il raggiungimento di livelli leggermente inferiori a quelli prebellici per quanto riguarda la marina mercantile e i trasporti terrestri; un volume di importazioni dai paesi non partecipanti di poco inferiore a quello del 1938, con un aumento del 33 per cento nelle esportazioni, infine un disavanzo delle bilance dei pagamenti verso l'emisfero occidentale di circa 1,4 miliardi di dollari, compensato in parte da un avanzo verso i paesi non partecipanti dell'area sterlina.

Le previsioni di livelli così elevati di attività economica sono soggette a riserve, suggerite dalle stesse relazioni dell' O.E.C.E., essendo in vario modo condizionate; ad esempio, dall'ammontare di aiuti, dalla disponibilità di energia elettrica e termica, dalla modernizzazione degli impianti, dall'aumento della produttività del lavoro, dalle possibilità di sbocco per le esportazioni. Rendendosi conto di queste difficoltà, l' O.E.C.E. ha in questi ultimi tempi orientato la sua azione verso un coordinamento graduale delle attività dei membri e, modificando l'idea originaria di giungere subito alla formulazione di un programma comune di sviluppo per tutta l'Europa occidentale attraverso uno stretto coordinamento dei piani che tenesse conto di ogni singolo aspetto dell'attività economica, ha deciso di limitare per ora il coordinamento a quattro settori soltanto dell'industria — quelli dell'acciaio, della raffinazione degli olii minerali, dei fertilizzanti azotati e dell'elettricità — richiedendo ai paesi membri l'invio di piani particolareggiati per tali settori.

L' O.E.C.E. ha quindi provveduto a rafforzare la propria struttura mediante la creazione, avvenuta nel febbraio scorso, di un Comitato consultivo di particolare prestigio ed autorità, composto di un presidente, che è di diritto il presidente del Consiglio dell' O.E.C.E., e di sette membri, scelti tra i ministri responsabili della politica economica di sette paesi partecipanti, avente il compito di affiancare l'opera del presidente e di facilitare l'azione di coordinamento. Il Comitato ha suggerito — e il Consiglio dell' O.E.C.E. ha approvato — otto criteri di massima ai quali la futura azione dell'organismo dovrà essere improntata, ponendo al primo posto il conseguimento della stabilizzazione monetaria e finanziaria dei paesi membri entro il 1949. Su tale materia, i governi dei paesi membri stanno attualmente riferendo all' O.E.C.E.

L'esistenza, per tutti i paesi partecipanti, di piani generali, estesi anche a settori diversi dai quattro sui quali già si esercita l'opera di coordinamento dell' O.E.C.E., consente a ciascun paese di prendere conoscenza dei programmi altrui ed eventualmente di modificare per tempo i propri obiettivi. In effetti, dall'esame comparato dei singoli piani emergono, con particolare evidenza, fenomeni di convergenza verso taluni settori di produzione e di esportazione (per esempio quelli dei tessili e dei combustibili liquidi) e verso taluni mercati (quali ad esempio l'America del Sud ed i paesi non partecipanti dell'area sterlina), i quali si spiegano con il fatto che quasi tutti i paesi, nell'ignoranza delle intenzioni degli altri, si sono preoccupati di sviluppare i loro programmi verso mète giudicate più agevoli o convenienti. Le previsioni di un facile mercato hanno condotto, per esempio, ad ingrossare le esportazioni previste verso l'America del Sud, in specie quelle di attrezzature, la cui richiesta si suppone possa essere allmentata dal processo di industrializzazione colà in corso. Obiettivi molto elevati, e quindi nel loro insieme probabilmente irreali, sono stati posti anche, dai singoli paesi, alla produzione di manufatti tessili, alla raffinazione del petrolio e ad altre industrie di trasformazione.

Il rapporto interinale dell' O.E.C.E. sul programma di ripresa europea osserva che i paesi partecipanti, prevedendo di raddoppiare rispetto all'anteguerra il consumo di prodotti del petrolio, non hanno forse sufficientemente considerato se sia effettivamente opportuno incrementare le importazioni di petrolio per risparmiare carbone. Per i tessili, il rapporto richiama le difficoltà che potrebbero sorgere sia per la mancanza di adeguati sbocchi, che per l'insufficienza di talune materie prime e per il loro alto costo, concludendo che i relativi programmi di esportazione potrebbero dimostrarsi eccessivamente ottimistici. Per quanto riguarda le esportazioni dei partecipanti verso l'America del Sud, che secondo i programmi nazionali dovrebbero essere nel 1952-53 pari a due volte quelle del 1947, il rapporto osserva che nel 1947 le importazioni dell'America meridionale furono del 75 per cento superiori a quelle del 1938, ma che la partecipazione dei paesi O.E.C.E. era contemporaneamente discesa dal 40 al 30 per cento. Anche ammesso che il livello raggiunto nel 1947 dalle importazioni dell'America meridionale possa essere mantenuto, il sensibile aumento delle esportazioni dei partecipanti potrebbe realizzarsi soltanto attraverso una riduzione di almeno il 50 per cento nelle esportazioni statunitensi, e ciò, nonostante la scarsezza di dollari dei paesi dell'America del Sud, sembra improbabile, dati gli stretti rapporti commerciali esistenti tra le due zone e la capacità degli Stati Uniti a concedere crediti in misura considerevole.

Di particolare interesse appare la questione dei rapporti tra l'area della sterlina ed i paesi partecipanti continentali. Mentre infatti i paesi partecipanti non dell'area sterlina prevedono di realizzare nel 1952-53, nei confronti del Regno Unito, dei suoi territori oltremare e dell'Irlanda, un saldo attivo di 215 milioni di dollari che dovrebbe compensare integralmente il disavanzo di 131 milioni di dollari verso gli altri paesi dell'area sterlina, lasciando un saldo attivo di 84 milioni verso l'intera area, la Gran Bretagna stima da parte sua che gli scambi dei paesi partecipanti saranno passivi sia nei suoi confronti che in quelli degli altri paesi dell'area sterlina.

Il problema, messo in evidenza dalla divergenza nelle previsioni, appare meritevole di attenzione perchè tocca questioni di principio circa la struttura e la composizione degli scambi futuri.

I paesi dell'Europa continentale palesano infatti l'intendimento di ritornare, in certa misura, alla situazione dell'anteguerra, quando il loro saldo attivo nei confronti del Regno Unito serviva a finanziare il disavanzo tanto verso gli altri paesi dell'area sterlina quanto verso l'emisfero occidentale; mentre da parte britannica si manifesta la volontà di regolare il commercio estero secondo il principio di una più larga autonomia nazionale — dandogli un contenuto di scambi essenziali, sopratutto per quanto riguarda le importazioni — e si professa la convinzione che il Regno Unito non possa, almeno per il momento, riprendere la sua funzione equilibratrice degli scambi tra l'Europa continentale da un lato, l'emisfero occidentale e gli altri paesi dell'area sterlina dall'altro.

Siffatte divergenze nella politica commerciale, come altre che si rilevano nell' esame dei piani, sono spesso il riflesso di differenze negli indirizzi generali di politica economica. Schematicamente, si possono delineare due atteggiamenti (tra i quali si pone una serie di posizioni intermedie) informato l'uno al principio di realizzare, attraverso l'intenso sviluppo degli scambi internazionali e la divisione internazionale del lavoro, la massima economicità della produzione; l'altro informato alla preoccupazione di garantire lo sviluppo autonomo di taluni settori giudicati essenziali (agricoltura, energia, industrie essenziali) al fine di assicurare al paese il massimo grado possibile di indipendenza economica.

Il piano italiano riflette sostanzialmente la prima posizione, prevedendo (e non potrebbe essere diversamente) che il soddisfacimento dei bisogni fondamentali del paese continui a dipendere largamente dagli approvvigionamenti esteri, che verrebbero coperti sviluppando le già affermate correnti di espor-

tazione di prodotti pregiati del suolo e di manufatti tessili, meccanici, dell'artigianato, ecc.

Tale orientamento appare chiaramente nel settore agricolo. In esso, il programma italiano si propone un livello di produzione poco superiore a quello prebellico e lascia largo posto alla importazione di generi essenziali; laddove nel piano francese si prevede non solo di raggiungere l'autosufficienza, ma di realizzare, per la prima volta nella storia del paese, sostanziali esportazioni di prodotti essenziali (grano, carne, latte e suoi derivati) e quello inglese contempla per talune derrate la produzione massima consentita dalla struttura fisica del suolo e la limitazione delle importazioni di prodotti agricoli secondo criteri di essenzialità.

Alle diversità degli obiettivi da raggiungere fa riscontro spesso la diversità nei metodi da adoperare per la buona riuscita dei piani. Così, investimenti che il piano italiano lascia all'iniziativa privata e subordina alle possibilità del mercato finanziario, vengono, nei piani inglese e francese, presentati come indispensabili e da finanziarsi dallo Stato mediante forti prelevamenti di imposte e di risparmio privato.

Nel complesso le differenze nel tasso degli investimenti sono assai meno ampie di quanto le cifre greggie dei singoli piani facciano apparire. Rese, infatti, approssimativamente omogenee, esse indicano che gli investimenti fissi netti previsti nei piani britannico, francese ed italiano sono compresi tra il 13 e il 15 per cento del prodotto nazionale netto.

Nel piano britannico gli investimenti fissi lordi sono stimati per i 4 anni E.R.P. a 8.500 milioni di dollari all'anno e si afferma che costituiranno il 20 per cento del prodotto nazionale lordo, che dovrebbe quindi ammontare in media a 42.500 milioni di dollari; in tali investimenti non sono com-

presi gli investimenti commerciali e l'incremento delle scorte. Supponendo che la manutenzione e i rinnovi rimarranno presso a poco al livello del 1948 (825 milioni di sterline pari a 3.325 milioni di dollari), si avrebbero in media nei 4 anni E.R.P. investimenti fissi netti per 5.175 milioni di dollari all'anno, che, rispetto al prodotto nazionale netto (39.175 milioni), calcolato anch'esso per differenza, costituirebbero il 13,2 per cento circa.

Nel piano francese gli investimenti netti vengono stimati per il quadriennio a 4.040 miliardi di franchi luglio 1948 e si afferma che costituiranno il 16 per cento del prodotto nazionale netto, che dovrebbe dunque ammontare a circa 25.250 miliardi di franchi. Detraendo dall'ammontare degli investimenti netti l'incremento delle scorte (480 miliardi) e gli investimenti commerciali, che si suppongono, dato che non viene esposta una cifra separata, pari per ciascuno dei 4 anni all'ammontare assegnato a tale settore nel 1947 (circa 73 miliardi; per 4 anni 292 miliardi),si hanno investimenti fissi netti grosso modo corrispondenti a quelli previsti nel piano britannico, per 3.268 miliardi di franchi, che, rispetto al prodotto nazionale netto valutato sopra, costituirebbero il 12,9 per cento circa.

Nel piano italiano gli investimenti direttamente produttivi del quadriennio vengono stimati a 2.273 miliardi di lire e quelli complessivi a 3.842 miliardi; cioè rispettivamente al 9,4 e al 15,9 per cento del prodotto netto nazionale (15,0 per cento del prodotto netto disponibile). Detraendo gli investimenti commerciali (213 miliardi di lire) e l'incremento delle scorte (194 miliardi di lire), si ha un totale di investimenti fissi netti, approssimativamente omogenei con quelli del piano britannico, di 3.435 miliardi, che, rispetto al prodotto nazionale netto (24.115 miliardi), costituiscono il 14,2 per cento.

Se la difficoltà di armonizzare i vari programmi nazionali già costituisce circostanza bastevole a far considerare problematico il raggiungimento delle previsioni di massima formulate, altri elementi di incertezza discendono dalla evidente aleatorietà di alcune ipotesi, il cui mancato o parziale verificarsi potrebbe influire in modo cumulativo sulla possibilità di realizzare dette previsioni. Ciò vale non tanto nei riguardi della possibilità di conseguire determinati obiettivi, cui si attribuisca una importanza fondamentale, quanto nei riguardi della compatibilità degli obiettivi stessi con altri di cui si vorrebbe il contemporaneo raggiungimento. Sembra ormai chiaro, ad esempio,

che la meta dell'equilibrio delle bilance dei pagamenti, ove si voglia effettivamente conseguirla, potrà difficilmente conciliarsi con quella di un miglioramento nei livelli di vita nella misura prevista e desiderabile; che, anzi, ben più fondato appare l'assunto che questi difficilmente possano evolvere con la dinamica preventivata, molti essendo gli attriti e le difficoltà che lungo la strada si presenteranno e che nei piani fatti non sono stati ipotizzati (del resto sarebbe stato impossibile il farlo) e perciò scontati.

Riconoscere il contributo essenziale che gli aiuti del generoso popolo americano hanno portato e portano per impedire il grave scadimento nel tenore di vita che sarebbe stato inevitabile se l'equilibrio si fosse dovuto raggiungere senza la diversa gradualità di ripresa consentita dal loro afflusso, è cosa diversa dall'alimentare aspettative di vistosi miglioramenti nel tenore di vita delle nazioni europee beneficiarie nel breve volgere di anni di durata del piano. I paesi europei che, beneficiando del temporaneo afflusso di rifornimenti esterni in larga parte gratuiti, vogliano seriamente esserne meritevoli con l'avviarsi verso uno stabile assetto economico (ed evitare, in tal modo, dolorose sorprese all'atto della cessazione degli aiuti) non potranno sottrarsi ai sacrifici ed alla durezza di vita che, ovviamente, saranno tanto più accettabili quanto più generalizzati e distribuiti in modo perequato.

Agli Stati Uniti d'America, che si sono assunti il nobile compito di evitare la catastrofe dell'Europa occidentale e di aiutarne il risollevamento dalle precarie condizioni nelle quali la guerra l'aveva ridotta, spetterà così in definitiva anche il compito di più determinanti interventi affinchè il coordinamento fra i vari piani europei risulti più intimo e profondo e nello svolgimento

dell'azione per conseguire condizioni di vita più elevate delle attuali, gli esistenti squilibri fra nazione e nazione siano, nei limiti del ragionevole, attenuati.

I pagamenti intereuropei

Il sistema degli scambi e dei pagamenti intereuropei, nonostante l'avvenuta trasformazione dell'accordo di compensazione monetaria multilaterale del 18 novembre 1947 in una più vasta convenzione multilaterale tra i paesi aderenti all' E.R.P., firmata il 16 ottobre 1948, non ha raggiunto un assetto soddisfacente. Il secondo accordo, al pari del primo, non ha tardato a rivelarsi, nel suo funzionamento pratico, un espediente tecnicamente complesso che (se ha evitato una indesiderabile contrazione degli scambi intereuropei e se ha, in sostanza, arrecato vantaggi non trascurabili ad alcuni dei paesi aderenti) si è dimostrato non compiutamente dotato della flessibilità e degli incentivi necessari per poter, se non risolvere i problemi dell'intercambio europeo, quanto meno orientare in modo deciso le singole economie nella direzione più adatta ai fini dell'avviamento a soluzione dei problemi stessi.

Come venne indicato nella relazione dello scorso anno, la applicazione del primo accordo per la compensazione multilaterale dei saldi risultanti dal funzionamento degli accordi bilaterali di pagamento in vigore tra i paesi aderenti produsse risultati modesti a causa dello squilibrio strutturale degli scambi commerciali intereuropei, della formazione di due gruppi di paesi con posizione netta rispettivamente creditrice e debitrice e della conseguente impossibilità sia di attivare

un livello apprezzabile di compensazioni sia di chiuderne il circuito senza l'intervento di una valuta convertibile esterna da utilizzare quale mezzo di saldo.

Nel periodo tra il dicembre 1947 ed il settembre 1948, infatti, il movimento complessivo delle compensazioni realizzate è risultato equivalente a soli 51,6 milioni di dollari su un ammontare medio dei saldi dell'ordine di grandezza di 700 milioni di dollari.

La necessità della immissione di una valuta convertibile esterna, per assicurare la continuità nei pagamenti e nel flusso degli scambi europei — data la scarsa disposizione dei paesi creditori ad estendere ulteriormente i margini di credito previsti negli accordi bilaterali di pagamento e data la riluttanza dei paesi debitori ad impiegare le proprie riserve valutarie, generalmente modeste, per regolare gli impegni eccedenti i margini stessi — aveva già indotto le autorità dell' E.C.A. ad autorizzare, nel secondo e terzo trimestre del 1948, i così detti acquisti *off-shore* in Europa per un importo pari a 217,5 milioni di dollari.

E' noto che con le operazioni in tal modo designate si rende possibile il pagamento con dollari forniti dall' E.C.A. anche per acquisti di beni effettuati all'infuori degli Stati Uniti, nel caso specifico per acquisti effettuati nell'ambito dei paesi dell' Europa occidentale, con l'effetto di attenuare in qualche misura la scarsezza di valuta convertibile da impiegare come mezzo di saldo nei pagamenti europei e di contrastare in qualche modo le pratiche dei paesi creditori intese ad incamerare oro e dollari per vie conducenti a restrizioni commerciali.

Nell'autunno dello stesso anno si è cercato di conseguire fini analoghi in diretta connessione con la ripartizione dei fondi E.R.P. mediante il citato accordo per i pagamenti intereuropei e le compensazioni, stipulato tra i paesi partecipanti ed affidato,

per la parte concernente l'applicazione tecnica, alla Banca dei Regolamenti Internazionali, che già aveva disimpegnato un identico compito nell'esecuzione del precedente accordo.

Per quanto l'idea posta alla base della nuova convenzione fosse semplice, trattandosi sostanzialmente di utilizzare una parte degli aiuti E.R.P. per saldare i disavanzi esistenti tra i paesi europei partecipanti, le trattative per concretare l'accordo furono prolungate e laboriose.

In un primo tempo la ripartizione dell'aiuto E.R.P. venne prevista in funzione del disavanzo in dollari dei paesi partecipanti; successivamente, fu reso noto che i paesi creditori verso l' Europa avrebbero dovuto rinunciare ai loro crediti europei, ferma rimanendo l'assegnazione di dollari prevista e di cui una aliquota, detta « condizionata », avrebbe corrisposto al loro saldo attivo in Europa.

In ogni caso, pertanto, l'assegnazione di dollari avrebbe avuto la funzione di pareggiare il disavanzo previsto in tale valuta; ma i paesi creditori avrebbero dovuto guadagnarne la parte « condizionata » con la concessione gratuita di beni e servizi ai paesi debitori i quali, da parte loro, avrebbero beneficiato di tale apporto in aggiunta all'aiuto diretto dell' E.R.P.

Si rese conseguentemente necessario che i paesi partecipanti provvedessero di comune intesa alla valutazione dei deficit e delle eccedenze probabili nei reciproci rapporti di scambio, nonchè del presumibile disavanzo in dollari di ciascuno di essi. Dall'accordo raggiunto, che assunse il carattere di negoziazione più che di vera previsione tecnica, risultò che la parte « condizionata » dell'aiuto E.R.P. per il primo anno sarebbe ammontata complessivamente a 810,4 milioni di dollari, somma successivamente portata a 818,4 milioni.

Tale ripartizione segna la connessione tra l' E.R.P. ed il meccanismo dell'accordo per i pagamenti e le compensazioni, basato quindi: sulla concessione di crediti gratuiti da parte dei paesi risultanti, in base alle previsioni, creditori negli scambi intereuropei ai paesi risultanti debitori, in misura convenuta bilateralmente tra le parti interessate; sull'utilizzo di tali crediti gratuiti mediante i così detti « diritti di trarre », previa assegnazione di un corrispondente importo di « aiuto condizionato » al paese a carico del quale sono esercitati i diritti stessi; su operazioni di compensazione tra i saldi disposte mensilmente dalla B.R.I. Queste, pur non essendo necessarie al funzionamento dell'accordo, data l'esistenza di diritti di trarre da utilizzare nonchè di crediti accumulati in precedenza da alcuni partecipanti e da consumarsi prima dell'uso dei diritti loro accordati, sono state tuttavia conservate dal precedente accordo nelle due categorie ivi previste: la prima diretta, come è noto, a produrre una riduzione dei singoli saldi nelle diverse valute, la seconda diretta a produrre trasferimenti di saldi comportanti anche il sorgere di un nuovo saldo (o l'accrescersi di un saldo già esistente). Le operazioni di questa seconda categoria, che ovviamente rivestono maggiore importanza ai fini di una effettiva trasferibilità dei saldi su basi multilaterali, non hanno carattere automatico ma sono sempre subordinate al consenso specifico dei paesi interessati.

Il funzionamento del sistema, nel periodo sinora trascorso, ha posto in evidenza, da un lato, il ritmo di utilizzo notevolmente sperequato dei diritti di trarre e, dall'altro, la relativa esiguità delle compensazioni realizzate. Dall'ottobre 1948 al marzo 1949 il sistema dei pagamenti multilaterali ha consentito di ridurre i saldi negli scambi intereuropei per complessivi

523,1 milioni di dollari, di cui 98,6 milioni con operazioni di compensazione e 424,5 milioni con utilizzo di diritti di trarre. Le compensazioni sono state in assoluta prevalenza di prima categoria e soltanto negli ultimi mesi sono state effettuate compensazioni di seconda categoria limitatamente all'importo di 3,2 milioni di dollari. Le proposte per questo secondo tipo di operazioni non hanno avuto, in genere, accoglienza favorevole, persistendo la tendenza dei partecipanti — già rilevata in occasione del funzionamento del primo accordo — a rifiutare ogni ulteriore accumulazione di valute « deboli » ed ogni eventuale perdita di valute « forti ».

Nello stesso periodo di tempo la misura dell'utilizzo dei diritti di trarre previsti è stata notevolmente diversa tra i vari partecipanti: in 21 casi, sui 63 rapporti di diritti di trarre stabiliti con l'accordo, le possibilità di trarre sono state completamente esaurite (sino al limite del 75 per cento del totale utilizzabile entro il 31 marzo 1949), in 16 casi le possibilità stesse sono rimaste del tutto inutilizzate, mentre nei rimanenti 26 casi sono state utilizzate in varia misura. Il nostro paese, tenuto ad accordare diritti di trarre per 47,3 milioni di dollari nei confronti di sette paesi e beneficiario di diritti per 27 milioni nei confronti di due, ne ha effettivamente concessi per un importo equivalente a 25,3 milioni di dollari dall'inizio dell'accordo al decorso mese di marzo, senza usufruirne a suo vantaggio.

Le sensibili divergenze riscontrate nel ritmo di utilizzo dei diritti di trarre vengono comunemente attribuite al carattere precario delle stime dei deficit e delle eccedenze nell'intercambio tra i paesi partecipanti, poste a base dell'accordo. Indubbiamente le stime a suo tempo compiute furono affrettate ed ebbero sostanzialmente un valore di indicazione di massima. Ma l'inconve-

niente effettivo, più che nel carattere scarsamente realistico delle dette stime, risiede nella condotta disarmonica dei paesi partecipanti. Anzichè procedere « di pari passo » e di concerto verso la realizzazione degli obiettivi comuni — che ripetute dichiarazioni additavano nella riduzione del deficit della bilancia dei pagamenti, nella eliminazione delle tendenze inflazionistiche e nel risanamento monetario — i paesi partecipanti hanno seguito autonomi indirizzi di politica economica e, in particolare, alcuni di essi hanno perseguito una accentuata politica di larga utilizzazione all'interno degli aiuti esterni meno curando l'azione diretta a riportare, per mezzo di ampie esportazioni, un apprezzabile correttivo alla riduzione del deficit. Ed il meccanismo dell' accordo non apportava di per sè alcuna remora a tale discordanza di comportamento tra i paesi partecipanti.

I criteri nettamente bilaterali seguiti nella concessione dei diritti di trarre, d'altro canto, oltre ad accrescere le difficoltà in sede di previsione, data la molteplicità dei rapporti da prendere in considerazione, hanno conferito un carattere di rigidità al sistema incompatibile con gli obiettivi di un ritorno alla libertà degli scambi e alla convertibilità delle monete.

Nell'intento di eliminare i vari inconvenienti emersi nel funzionamento dell' accordo ed in vista di accrescerne l' efficacia, varie proposte di revisione ed adattamenti sono state avanzate e sono attualmente allo studio, mirando in genere — pur nel diverso grado di ingegnosità e di complessità — a conseguire una integrale o quanto meno parziale trasferibilità dei diritti di trarre nelle varie monete europee, onde renderne possibile l'uso in funzione della convenienza ed alimentare in tal modo la concorrenza reciproca dei prodotti europei.

Per quanto i problemi del commercio europeo non possano

risolversi esclusivamente sul terreno dei pagamenti e delle compensazioni (richiedendo in primo luogo, come si è osservato, un più armonico comportamento negli indirizzi economici dei paesi interessati ed un adeguamento dei tassi di cambio da parte dei paesi con parità scarsamente realistiche), tuttavia le agevolazioni al finanziamento degli scambi, nella forma ora adottata di concessioni di diritti di trarre, possono contribuire utilmente ad evitare che gli scambi europei si stabiliscano ad un livello estremamente modesto, nella fase di passaggio verso un assetto meno anormale dell'attuale. A tal fine è, peraltro, necessario che tali facilitazioni di finanziamento nè incoraggino correnti di scambio che non possano poi sostenersi al momento in cui venga meno l'aiuto esterno su cui l'attuale sistema poggia, con conseguente necessità di gravi adattamenti produttivi, nè comportino — nell'intento di concentrare le risorse verso gli scambi presentemente più utili — l'abbandono di correnti di scambio il cui carattere così detto « non essenziale » potrebbe essere superato con il progredire della situazione economica generale. La linea di conciliazione fra queste esigenze non è certo agevole, ma non sembra possa essere costituita unicamente dalla trasferibilità dei diritti di trarre, che anzi, ove questa non venga circondata da opportune cautele, potrebbe portare ad una concentrazione del loro uso per acquisti presentemente più essenziali ed in tal modo agire come incentivo al rafforzamento di tendenze autarchiche. Del pari necessario sembra che il nuovo sistema, onde evitare inconvenienti già riscontrati, sia congegnato in modo da venire bensì incontro ai paesi debitori, ma da indurli a riequilibrare gradualmente la loro posizione, offrendo nel contempo la possibilità ai paesi partecipanti di destinare le valute convertibili guadagnate attraverso maggiori esportazioni al raf-

forzamento delle rispettive situazioni di riserve valutarie. In ogni caso, in un sistema congegnato in modo da incitare i paesi debitori a conseguire l'equilibrio, non dovrebbe essere trascurata la necessità di evitare che ciò sia ottenuto mediante una contrazione delle importazioni con conseguente pericolo di isterilimento degli scambi europei.

Il collegamento del primo obiettivo con quello del mantenimento di un elevato volume di scambi sembra meritevole di maggiore considerazione di quella riservatagli nei progetti di revisione dell'accordo sinora formulati, in quanto il non tenerne conto potrebbe dar origine a inconvenienti non meno preoccupanti di quelli cui si intende porre rimedio.

Il Fondo monetario internazionale

I paesi aderenti al Fondo monetario raggiungono attualmente il numero di 47, nell'attesa che si perfezioni l'ingresso ufficiale di due altri membri la cui ammissione è già stata approvata. Per effetto delle nuove adesioni ed a seguito anche di variazioni intervenute nella quota di alcuni paesi membri sia nel senso dell'aumento dell'importo originariamente stabilito sia in quello della sua diminuzione (verificatasi in un sol caso), l'ammontare globale delle quote è passato a 8.034 milioni di dollari. Frattanto, confermando le decisioni adottate in via provvisoria in occasione dell'ingresso di nuovi membri, la terza Assemblea annuale dei governatori tenutasi nel settembre del decorso anno ha determinato di mantenere in 14 il numero dei direttori esecutivi. L'esito delle elezioni svoltesi nella stessa circostanza ha assicurato nuovamente la partecipazione del nostro paese — il

cui candidato ha ottenuto anche i voti dell'Austria e della Grecia — al consiglio dei direttori.

Le transazioni complessive compiute dal Fondo sino al dicembre scorso ammontavano a 681,9 milioni di dollari, di cui 467,7 milioni riguardanti il periodo tra la data d'inizio delle operazioni — 1° marzo 1947 — e la fine dello stesso anno. Sono stati posti a disposizione, in assoluta prevalenza, dollari (per 664,5 milioni) e, in importi più limitati, sterline e franchi belgi contro monete di 15 paesi membri e contro oro venduto da uno di essi. Il minor volume delle transazioni effettuate nel corso del 1948 riflette l'indirizzo seguito dal Fondo in relazione all'entrata in vigore del programma per la ripresa economica europea. Nell'aprile 1948, infatti, il Fondo rese noto che, nell'esame delle eventuali richieste avanzate ai fini dell'uso delle proprie risorse, non avrebbe potuto non tener conto dell'esistenza di tale programma, particolarmente nei confronti dei paesi ad esso partecipanti. Poichè era previsto che le direttive da seguire nell'applicazione dell' E.R.P. fossero riprese in esame anno per anno, nel periodo della sua durata, anche il Fondo avrebbe dovuto riesaminare il proprio indirizzo alla luce degli sviluppi dell' E.R.P. Per il primo anno, intanto, il pensiero del Fondo era che i paesi membri partecipanti all' E.R.P. dovessero astenersi dall'avanzar richieste per ottenere dal Fondo disponibilità in dollari statunitensi, tranne nei casi in cui le richieste stesse fossero giustificate da circostanze impreviste e di carattere eccezionale.

Tale decisione è stata motivata con la opportunità di non ridurre le risorse del Fondo, nel periodo in cui vari paesi membri avrebbero potuto avvalersi dell'apporto dell' E.R.P., e con il richiamo al contenuto dell'art. XIV - Sez. 1ª dell'Accordo, a norma del quale « il Fondo non è costituito nell'intento di fornire

mezzi per l'assistenza o la ricostruzione o di occuparsi dell'indebitamento internazionale cagionato dalla guerra ». Nelle discussioni provocate dal nuovo orientamento del Fondo, è stato chiesto da taluno sino a qual punto fossero in armonia con lo spirito di detto articolo i prelevamenti consentiti dal Fondo nel periodo anteriore all'entrata in vigore dell' E.R.P., sembrando arduo di poter considerarli come derivanti da esigenze di carattere esclusivamente stagionale o ciclico. Non si è inoltre mancato di rilevare che alcuni paesi membri avevano avuto, nel frattempo, la possibilità di esaurire in modo pressochè completo la quota di risorse del Fondo utilizzabile nel corso di un anno. Si è infine sollevata la questione dell'atteggiamento da seguirsi nel caso in cui un paese europeo, partecipante all' E.R.P., avesse richiesto al Fondo valuta di altro paese europeo partecipante, dato che quest'ultimo — per effetto della decisione sopra menzionata — si sarebbe vista preclusa la via dell'eventuale ricorso al Fondo per ottenere la concessione di dollari.

La soluzione adottata a tal riguardo, resa anch'essa nota con comunicazione ufficiale, afferma in via preliminare che nessun paese ha diritto di opporre un veto o delle limitazioni ad operazioni del Fondo che pongano la sua valuta a disposizione di altri paesi per fini conformi ai termini dell'Accordo. Non è tuttavia negli intendimenti del Fondo che un paese — costretto per suo conto a far uso delle proprie riserve in oro e dollari per provvedere ai pagamenti correnti verso l'estero — debba d'altro canto trovarsi di fronte ad una larga eccedenza di esportazioni alimentata da disponibilità della sua stessa valuta ottenuta da altri per tramite del Fondo. Ove venga a determinarsi una situazione del genere, essa rientrerà tra le « circostanze di carattere eccezionale » che dànno titolo ad ottenere dal Fondo anche

la concessione di dollari, in deroga al criterio di massima adottato nei confronti dei paesi partecipanti all' E.R.P. In tal modo — è stato precisato da parte del Fondo — si intende facilitare il ristabilirsi di un sistema di pagamenti multilaterali nell'ambito dei paesi aderenti all' E.R.P.

Tralasciando infatti le particolarità tecniche, la questione sostanziale che si è presentata allorchè il Fondo ha dovuto prendere in considerazione il fatto nuovo costituito dall'entrata in vigore dell' E.R.P., è stata quella di valutare se non convenisse, in tale occasione, promuovere un'azione diretta ad agevolare gli scambi intereuropei col porre su una base « multilaterale » i pagamenti correlativi, ossia con il facilitare la convertibilità fra le valute europee, mediante l'intervento del meccanismo del Fondo. Alcune proposte, formulate anche a cura degli organi di studio del Fondo, avevano lasciato pensare per qualche tempo alla possibilità di dar vita ad un sistema operante in tal senso. Considerazioni di varia natura hanno però impedito — almeno sinora — di dar loro concreta attuazione e, conseguentemente, la regolamentazione dei pagamenti intereuropei è stata organizzata sulla base di un sistema nel quale il Fondo non ha alcuna ingerenza.

Un attivo inserimento del Fondo nel meccanismo dei pagamenti intereuropei avrebbe forse portato ad attribuire particolare importanza al problema dell'aggiustamento dei tassi di cambio di alcuni paesi partecipanti, come condizione indispensabile per un equilibrato sviluppo degli scambi intereuropei; problema sul quale i rappresentanti italiani in seno all' O.E.C.E. non hanno trascurato di richiamare l'attenzione ai fini di una pronta soluzione.

Sui controversi problemi che già da tempo si sono posti all'attenzione del Fondo — le transazioni internazionali di oro a prezzi maggiorati, gli interventi diretti a sussidiare la produ-

zione di oro, le pratiche dei cambi multipli — l'atteggiamento di questo non si è sostanzialmente discostato da quello assunto con le comunicazioni ufficiali cui si fece accenno nella relazione del decorso anno.

Per quanto riguarda il commercio dell'oro, il Fondo ha avuto modo di ribadire in molte occasioni la sua disapprovazione per transazioni internazionali effettuate a prezzi comportanti un margine di scarto superiore a quello previsto rispetto alla parità dichiarata dai paesi membri, espressa in oro o in dollari statunitensi a 35 dollari per oncia troy. Dopo la comunicazione del 18 giugno 1947, con la quale il Fondo precisava il suo punto di vista su operazioni di tal genere, considerate contrastanti con l'obiettivo della stabilità dei cambi, è stato richiesto ai paesi membri — nel marzo 1948 — di far conoscere il testo delle disposizioni legislative e delle procedure amministrative disciplinatrici delle transazioni internazionali in oro sui rispettivi mercati, al fine di eventuali ulteriori decisioni in merito. Non è da tacere, peraltro, che sia il fondamento dell'indirizzo seguito in tal materia sia l'efficacia degli espedienti adottati o adottabili per concretarlo hanno continuato a formar oggetto di contrastanti valutazioni. Da un lato, si pone in rilievo come, con l'insistere in un atteggiamento il cui carattere scarsamente realistico è quotidianamente riaffermato sui vari mercati del mondo, il Fondo rischi di pregiudicare il suo prestigio senza risultati apprezzabili agli effetti della limitazione dell'entità globale delle transazioni internazionali in oro a prezzi maggiorati. Dall'altro, si ammette esplicitamente che le intenzioni manifestate dai diversi paesi di uniformarsi alle decisioni del Fondo trovano ostacolo nella difficoltà o nella impossibilità di controllare in modo adeguato il comportamento dei privati operatori

e le nuove impreviste vie cui essi fanno spesso ricorso per evadere o aggirare le restrizioni di carattere ufficiale sulle transazioni internazionali di oro, anche nei paesi dotati dei più efficienti strumenti di vigilanza. Ci si chiede, d'altronde, se la tendenza al tesoreggiamento che alimenta una larga parte della domanda di oro — e che sembra dover considerarsi come riflesso, e non già come causa, dell'instabilità monetaria di cui vari paesi hanno sofferto e soffrono tuttora — non possa essere neutralizzata in modo più efficace attraverso una offerta più copiosa di metallo giallo, anzichè attraverso restrizioni; maggiore offerta che, al tempo stesso, sembra necessaria anche ai fini del graduale rafforzamento delle riserve delle banche centrali, ridotte in alcuni paesi — come vien riconosciuto — ad un livello ben al di sotto di quello da considerarsi prudenziale. Attualmente l'accrescimento nella produzione di oro trova ostacolo nel fatto che il suo prezzo è rimasto ufficialmente immutato di fronte all'aumento degli altri prezzi e, conseguentemente, degli stessi costi di produzione del metallo. Da tale stato di cose trae origine la concessione di sussidi alla produzione aurifera che — in base alle decisioni del Fondo — può essere ammessa soltanto previo suo consenso e con determinati limiti circa le forme tecniche di corresponsione della quota di sussidio. I contrasti sorti coi governi dei vari paesi che hanno introdotto sistemi di sussidi dimostrano la complessità dei problemi sui quali il Fondo è chiamato a decidere, in una situazione irta di difficoltà ben maggiori di quelle a suo tempo previste per il così detto periodo di transizione.

Dopo l'iniziativa del Canadà che diede origine alla presa di posizione del Fondo sulla politica dei sussidi, altri paesi si sono proposti di accordare assistenza alla produzione aurifera. Nel marzo 1948 venne sottoposto al Fondo un progetto del governo australiano che prevedeva degli interventi

in favore di determinate miniere, esposte altrimenti all'abbandono a causa degli inasprimenti verificatisi nei costi. I provvedimenti di aiuto erano determinati con criteri distinti a seconda della situazione delle singole miniere e non erano diretti ad influire sul prezzo dell'oro; il progetto fu pertanto considerato compatibile con gli obblighi dei paesi membri e con le decisioni già adottate dal Fondo sulla politica dei sussidi.

Successivamente la Rhodesia meridionale introdusse una forma di sussidi che, per essere corrisposta come integrazione fissa per oncia di oro prodotto, appariva in contrasto con le direttive rese note agli Stati membri. Il Fondo, che non era stato consultato preventivamente nella circostanza, manifestò la sua opposizione al Regno Unito che aveva a suo tempo accettato gli impegni dell'Accordo anche per conto di tale sua colonia. Una dichiarazione pubblica, nel decorso ottobre, rese noto che sia il governo britannico sia quello della Rhodesia meridionale avevano ammessa la incompatibilità delle misure adottate con la politica del Fondo ed avevano manifestato l'intendimento di apportare le modificazioni legislative necessarie ad uniformare le misure stesse ai principi da esso stabiliti. Anche alcune varianti di portata limitata alla legge canadese di assistenza eccezionale alla produzione aurifera sono state approvate dal Fondo in quanto ritenute compatibili con le sue direttive. Un vivace contrasto è invece sorto nei confronti del Sud Africa il cui governo ha autorizzato nel febbraio scorso la vendita all'estero, in via sperimentale, di centomila once di oro semilavorato da destinare ad usi industriali professionali ed artistici, ad un prezzo comportante un premio di circa il 10 per cento rispetto a quello ufficiale. Di fronte a tale misura, tendente ovviamente a favorire la locale industria mineraria pur senza far ricorso ad un provvedimento diretto di sussidi, il Fondo ha reso noto con un comunicato ufficiale di non aver data la sua approvazione a tali vendite e di non aver apportato alcun cambiamento alla politica delineata nel giugno 1947 circa la vendita all'estero di oro a prezzi maggiorati. In tale epoca, ha ricordato il Fondo, era stata richiamata l'attenzione dei paesi membri sulla possibilità che transazioni del genere provocassero delle perdite per le riserve monetarie, in quanto era da ritenere probabile che gran parte dell'oro finisse per essere tesoreggiata dai privati anzichè affluire verso le riserve delle banche centrali. Veniva stabilita pertanto una distinzione — che il Fondo desiderava ora porre nuovamente in rilievo — tra vendite « interne » di oro a prezzi maggiorati, per le quali non erano state sollevate obiezioni entro certi limiti, e vendite implicanti il trasferimento dell'oro oltre i confini nazionali, le quali avrebbero dovuto essere consentite dai paesi membri soltanto nel caso che sussistessero adeguate garanzie circa l'impiego effettivo ed in « buona fede » del metallo per fini industriali, professionali ed artistici.

Nello scambio di note che ne è seguito tra il Fondo ed il governo sudafricano è stato contestato da quest'ultimo che l'impegno dei paesi membri di accertare con adeguate garanzie la destinazione finale dell'oro implichi la necessità dell'autorizzazione preventiva da parte del Fondo per ogni sin-

gola transazione. Il paese membro sarebbe tenuto esclusivamente ad adottare le cautele opportune e dovrebbe essere il Fondo a provare che, malgrado la loro adozione, le transazioni apparentemente per fini industriali ed analoghi non sono effettuate in buona fede. A parte tale questione, il governo sud-africano ha insistito sul carattere artificioso dell'attuale prezzo dell'oro che, oltre a pregiudicare in modo particolare i paesi produttori, comporterebbe una crescente distorsione nella struttura del commercio internazionale.

Anche in ordine alla politica dei cambi il Fondo ha avuto occasione di confermare, in linea di principio, la sua nota opposizione alla flessibilità ed alla molteplicità dei cambi, oltre che ai cambi indiretti difformi da quelli corrispondenti alle parità da esso accettate, tenendo conto peraltro — nelle decisioni concrete — di qualificazioni suggerite dalla valutazione della situazione particolare dei singoli paesi.

Il Fondo non è favorevole ai sistemi di cambi fluttuanti attraverso quotazioni di mercato libero, in quanto ritiene che, persistendo le restrizioni di vario genere negli scambi internazionali, il mercato non rifletta le reali forze di domanda e di offerta, bensì la politica seguita nel rilascio delle licenze e nella regolamentazione degli scambi. Tuttavia esso ha riconosciuto esplicitamente che, qualora i prezzi interni di un paese non abbiano ancora raggiunto un grado apprezzabile di stabilità, il sistema dei cambi fluttuanti rappresenti una necessità da accettare, ove non si voglia insistere in atteggiamenti di carattere puramente formale e privi di aderenza con le effettive condizioni economiche.

Le pratiche di cambi multipli non incontrano del pari la approvazione del Fondo per il carattere discriminatorio che talvolta rivestono, per l'ostacolo che oppongono alla unificazione della struttura dei tassi di cambio, per l'incertezza che determinano sull'effettivo valore di una moneta soggetta a quotazioni

diverse a seconda dei paesi. Tuttavia, oltre ad ammettere la funzione particolare che tali pratiche hanno avuto nei paesi del Sud America, ove costituiscono strumento di politica commerciale e fiscale, esso ha riconosciuto che, nelle condizioni economiche ora prevalenti, non è agevole prevedere quando si possa far luogo alla eliminazione dei sistemi di cambi multipli nei paesi che presentemente li adottano, pur non dovendosi trascurare ogni sforzo per il ristabilimento delle condizioni economiche necessarie ad agevolarne la sollecita rimozione.

Decisa disapprovazione il Fondo ha continuato a manifestare per le divergenze tra le parità da esso fissate ed i cambi indiretti in vigore in taluni mercati. Gli inconvenienti causati da tali divergenze ed in particolare le distorsioni nelle correnti di traffico che ne deriverebbero sono stati posti in rilievo anche nel rapporto presentato in occasione dell'ultima riunione dei governatori ed additati come motivo dell'importanza attribuita dal Fondo al mantenimento di una ordinata struttura di cambi incrociati.

La partecipazione ad organismi di carattere internazionale in tanto può portare a risultati in armonia con gli obiettivi che ne hanno determinato il sorgere, in quanto sussista tra i membri l'intendimento di attenersi a regole di condotta comune. Col sottoporre al Fondo gli accordi speciali di cambio conclusi con la Francia, che vanno considerati nell'ambito delle più ampie intese economiche in corso di realizzazione tra i due paesi, e con il ristabilire il cambio indiretto tra dollaro e sterlina al livello delle parità ufficiali, il nostro Paese ha dato prova di tale intendimento. Permangono, tuttavia, ragioni di perplessità sulla possibilità di pervenire ad una struttura dei cambi e dei loro rapporti indiretti che sia in equilibrio effettivo, e non sol-

tanto artificiale, sin quando resti in vigore l'attuale sistema che tende ad equilibrare gli scambi commerciali bilaterali e che costituisce l'origine reale delle distorsioni nelle correnti di traffico.

Per quanto i passi da compiersi in tal senso sfuggano in parte al suo controllo, il Fondo potrà far sentire l'influenza della sua autorità e del suo prestigio per una soluzione coerente di tale vitale problema, cui esso è direttamente interessato data la incompatibilità tra il bilateralismo e gli obiettivi fondamentali dell'Accordo.

L'andamento economico del nostro paese, al pari di quello degli altri membri, ha formato oggetto di periodico esame da parte del Consiglio degli amministratori esecutivi e dell'Ufficio studi del Fondo, sulla base dei dati e delle informazioni forniti o di rapporti speciali redatti da esperti che hanno visitato a tal fine il nostro paese ed avuto ampie possibilità di contatti ed accertamenti diretti. Nell'agosto decorso ha inoltre effettuato un breve soggiorno in Italia anche il sig. Camille Gutt, Direttore Generale del Fondo, nel corso di una sua visita di orientamento in vari paesi europei.

La Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo

Durante il 1948 e nei primi mesi dell'anno in corso l'importo globale dei prestiti accordati dalla Banca non ha subìto che un limitato incremento; dai quattro prestiti per un ammontare complessivo di 497 milioni di dollari in essere alla fine del 1947, si è passati ad un totale di 525 milioni di dollari alla fine del 1948 e di 650,1 milioni al febbraio 1949. E' invece sensibilmente aumentata la varietà delle forme degli interventi della Banca con

riguardo sia alle operazioni di finanziamento sia a quelle di provvista di fondi.

Nel corso del 1948, infatti, la Banca ha effettuato i suoi primi prestiti per fini di sviluppo cui hanno fatto seguito, nello scorcio iniziale del 1949, altri finanziamenti con analogo fine, confermando il maggior interessamento attuale della Banca per operazioni del genere.

I primi prestiti per fini di sviluppo sono stati consentiti al Cile, al Messico ed al Brasile per importi, rispettivamente, di 16, 34,1 e 75 milioni di dollari.

Al Cile sono stati concessi due prestiti; il primo di 13,5 milioni di dollari, da utilizzarsi per il potenziamento degli impianti elettrici, ha una durata di 20 anni e comporta un interesse del 3 ½ per cento oltre ad una commissione dell' 1 per cento. L'ammortamento decorrerà dal sesto anno. Il secondo prestito di 2,5 milioni di dollari, da utilizzarsi per l'acquisto di macchinario agricolo, ha una durata di 6 anni e 6 mesi, con inizio dell'ammortamento dal terzo anno. L'interesse è del 2 ¾ per cento oltre alla consueta commissione dell' 1 per cento.

E' prevista per entrambi i prestiti, che sono stati stipulati con enti cileni, la garanzia di quel governo da accordarsi con apposita legge, alla cui approvazione è condizionato il loro effettivo utilizzo.

Anche al Messico sono stati accordati due prestiti, rispettivamente di 24,1 e di 10 milioni di dollari, da utilizzarsi per l'espansione di impianti elettrici. Entrambi i prestiti sono garantiti dal governo messicano e sono stati stipulati, congiuntamente, da un ente statale preposto allo sviluppo degli impianti elettrici e da una istituzione finanziaria di carattere pubblico, tra le cui funzioni vi è quella di provvedere alla negoziazione dei prestiti esteri per conto del governo messicano.

Il primo prestito verrà impiegato per finanziare l'acquisto di macchinari e materiali occorrenti per completare alcuni progetti compresi in un programma quinquennale di nuove costruzioni di centrali, di linee di trasmissione e sistemi di distribuzione in varie parti del paese. Il prestito ha durata venticinquennale, comporta l'interesse del 4 ½ per cento inclusivo della commissione annuale dell' 1 per cento richiesta dalle disposizioni statutarie e prevede l'inizio dell'ammortamento a decorrere dal quinto anno.

Il secondo prestito verrà ceduto dai mutuatari ad altra società elettrica messicana che si propone di provvedere, entro il 1949, ad una riorganizzazione delle sue basi finanziarie e che si avvarrà intanto del provento del prestito per far fronte alle proprie esigenze di finanziamento sino al 31 dicembre 1949, data di scadenza del prestito stesso. A tale epoca, qualora la

riorganizzazione da compiersi proceda in modo soddisfacente, la Banca prenderà in esame l'eventuale concessione di un prestito a più lungo termine, da utilizzarsi per il rimborso dell'attuale credito a breve termine e per il finanziamento dell'intero programma di costruzioni della società interessata.

Il prestito al Brasile, che ha una durata di 25 anni e comporta un interesse del 3,50 per cento oltre alla commissione, sarà del pari garantito dal governo, verrà destinato allo sviluppo degli impianti elettrici e sarà utilizzato per l'acquisto di macchinari negli Stati Uniti, nel Canadà, in Gran Bretagna ed in altri paesi europei. Una caratteristica particolare di questo ultimo prestito è che esso comporterà l'esborso non soltanto di dollari statunitensi ma altresì di dollari canadesi (per un importo di 8 milioni) e di 500 mila sterline, a valere sulle quote di sottoscrizione in propria valuta dei rispettivi paesi. Questi, a norma dell'art. IV Sez. 2ª dell'Accordo, hanno accordato la necessaria autorizzazione.

Nel 1948 la Banca ha fatto uso, per la prima volta, della sua facoltà di dare la propria garanzia a prestiti accordati da privati a privati. L' occasione è stata fornita dalla concessione di prestiti per un complessivo importo di 12 milioni di dollari a quattro compagnie di navigazione olandesi che, con tale finanziamento, hanno provveduto all'acquisto di sei piroscafi appartenenti ad una compagnia statunitense.

I prestiti, garantiti da ipoteca navale, sono rappresentati da serie di cartelle ipotecarie pagabili in rate semestrali di 100 mila dollari e portanti l'interesse annuale del 2,50 per cento. I mutuatari sono tenuti al pagamento della commissione annua dell' 1 per cento e di altra provvigione di 1/16 per cento in favore della Banca, tali oneri al pari del capitale e dell'interesse dei prestiti essendo garantiti in pieno dal governo olandese. La Banca, a sua volta, nel trasferire i prestiti in questione ad un gruppo di banche private americane, ne ha garantito il pagamento del capitale e dell'interesse.

Quanto alle operazioni passive, successivamente alla nota emissione delle due serie di obbligazioni per complessivi 250 milioni di dollari avvenuta nel luglio 1947, si è avuta una sola limitata operazione di provvista di fondi che ha assunto anch'essa un carattere particolare perchè effettuata per la prima volta in valuta diversa dal dollaro. Nel giugno 1948 è stata infatti

emessa una serie di obbligazioni in franchi svizzeri, al tasso del 2 ½ per cento e con scadenza nel 1953 e 1954, per un importo di 17 milioni di franchi, pari a 4 milioni di dollari. L'intera emissione è stata sottoscritta dalla Banca dei Regolamenti Internazionali ed il provento in valuta elvetica è stato versato alla Olanda non come credito aggiuntivo, ma in sostituzione di una corrispondente quota del primo prestito (di 195 milioni di dollari) ottenuto nel 1947 da detto paese.

Pur attraverso il più limitato volume, le nuove operazioni compiute dalla Banca denotano pertanto una applicazione maggiormente differenziata della gamma di possibilità previste dalle disposizioni statutarie. Frattanto continuano le discussioni, che variano dalle conversazioni esplorative alle negoziazioni di dettaglio, con oltre 20 paesi — tra cui il nostro — e si esaminano i risultati di missioni di studio inviate in larga parte di essi, mentre indagini sono tuttora in corso da parte di altre missioni.

In comunicazioni ufficiali o dichiarazioni di dirigenti, la Banca ha avuto occasione di precisare il proprio punto di vista circa la politica che intende seguire in relazione ai problemi della ricostruzione europea ed a quelli dello sviluppo economico dei paesi dell'America Latina, dell'Asia, dell'Africa e del Medio Oriente. Nei riguardi dei paesi partecipanti all' E.R.P. il proposito della Banca è di integrare l'apporto straordinario costituito da tale programma, nella misura in cui lo consentano ad un tempo le risorse disponibili, le richieste provenienti da altri paesi e le condizioni finanziarie degli stessi paesi compresi nell' E.R.P. In particolare la Banca sarà disposta a prendere in considerazione progetti che comportino un accrescimento durevole nella capacità produttiva del paese mutuatario, che interessino possibilmente più di un paese e che concorrano a promuovere gli

scambi internazionali. A tali criteri è stato fatto richiamo in occasione della concessione di un prestito di 16 milioni di dollari al Belgio, annunciato alla fine del decorso mese di febbraio. Il prestito verrà utilizzato da due imprese private produttrici di acciaio e da una compagnia privata produttrice di energia elettrica. L'operazione è stata definita come specificamente diretta a facilitare la riattrezzatura e l'ammodernamento industriale del paese ed a conseguire in tal modo la riduzione dei costi necessaria per permettere ad esso di sostenere vantaggiosamente la competizione sui mercati internazionali.

Il prestito è al tasso del 4 ½ per cento, compresa la provvigione, ed ha una durata ventennale con inizio dell'ammortamento dal quinto anno. Anche i titoli rappresentativi di tale prestito sono stati successivamente retrocessi a compagnie di assicurazione ed istituti bancari statunitensi, con garanzia della Banca.

Nei riguardi delle aree suscettibili di sviluppo economico, verso le quali la Banca ha dimostrato negli ultimi tempi speciale interessamento, essa ha dovuto rilevare una scarsezza, superiore al previsto, di progetti effettivamente idonei ad esser presi in considerazione ai fini del finanziamento. Oltre ad inadeguatezza di capitali, i paesi compresi in tali aree risentono, ad avviso della Banca, la mancanza di esperienza tecnica ed amministrativa e non si dimostrano in grado di formulare dei programmi di sviluppo che permettano di valutare con adeguati elementi di giudizio la solidità ed il grado comparativo di urgenza di determinati progetti. La Banca conseguentemente — pur non potendo assumere in pieno il compito, che sarebbe estraneo ai suoi scopi, di fornire la necessaria assistenza tecnica ai membri che si trovino in tali condizioni — si è dichiarata disposta ad agevolarli con

un'opera di consulenza e di revisione generale. In futuro, gli inconvenienti rilevati potranno presumibilmente essere attenuati dai propositi di estesa e coordinata valorizzazione delle zone meno progredite nel grado di sviluppo economico, propositi che sono stati espressi nel « quarto punto » del messaggio d'insediamento del Presidente degli Stati Uniti e che sono stati successivamente discussi presso il Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite.

Nel corso del periodo in rassegna si è delineata con maggior chiarezza la procedura cui la Banca intende attenersi nell'amministrazione dei prestiti, in conformità dell'art. III - Sez. 5 (*b*) delle disposizioni statutarie in base al quale la Banca è tenuta ad assicurare « che i ricavi di qualsiasi prestito siano impiegati esclusivamente per i fini per i quali il prestito è stato concesso, con riguardo a considerazioni di economia e di efficienza all'infuori di qualsiasi considerazione di natura politica o non economica ». Secondo i criteri stabiliti dalla Banca, le parti sono tenute a fissare di comune accordo, allorchè viene concesso un prestito, quali beni o servizi debbano essere acquistati con il suo provento e quali condizioni, di prezzo e di effettivo utilizzo, debbano essere osservate in occasione degli acquisti. Successivamente i mutuatari devono documentare alla Banca l'osservanza delle condizioni concordate.

Di fronte al volume limitato dell'attività della Banca appare comprensibile che sia stato posto da taluno il quesito se le aspettative suscitate dalla sua creazione non debbano considerarsi frustrate. In realtà la Banca, al pari del Fondo, si è trovata innanzi a problemi ben più complessi di quelli presi in considerazione al momento in cui fu deciso di porla in vita. Ed il semplice raffronto tra l' entità dell' apporto eccezionale costituito

dall' E.R.P. e le risorse, relativamente modeste, della Banca fa comprendere come essa non abbia avuto la possibilità di essere strumento molto attivo ed efficace ai fini dell'opera di riassetto e sviluppo in cui è impegnata una larga parte dei suoi membri.

Sarebbe prematuro, peraltro, qualunque giudizio che non tenesse conto di tali difficoltà iniziali, come pure del fatto che il periodo di tempo trascorso è ancora troppo breve perchè possano trarsi conclusioni circa l'effettiva rispondenza della Banca alle sue funzioni istituzionali.

Dal punto di vista della struttura organizzativa anche la Banca ha deciso di mantenere fermo in 14 il numero degli amministratori esecutivi. In occasione della terza riunione annuale dei governatori è risultata confermata la elezione del candidato proposto dal nostro paese, che rappresenta anche gli interessi dell'Austria e della Grecia.

II. — **L'economia italiana.**

I rapporti economici con l'estero

I dati attualmente disponibili per il 1948 sui rapporti di dare ed avere per partite correnti ordinarie con gli altri paesi, posti a raffronto con quelli rilevati nel 1947, risultano dalla seguente tabella:

(*milioni di dollari*)

	1948			1947		
	Crediti	Debiti	Crediti (+) e debiti (—) netti	Crediti	Debiti	Crediti (+) e debiti (—) netti
Partite correnti ordinarie:						
Merci: esportazioni e importazioni (entrambe fob) ...	1.067,6	1.388,0	— 320,4	665,6	1.326,9	— 661,3
Viaggi all'estero.....	26,3	2,4	+ 23,9	6,8	0,4	+ 6,4
Noli.....	128,3	240,0	— 111,7	92,7	254,2	— 161,5
Assicurazioni trasporti.....	9,4	5,2	+ 4,2	6,4	5,9	+ 0,5
Redditi da investimenti....	0,5	12,8	— 12,3	0,3	5,2	— 4,9
Transazioni governative....	20,9	24,2	— 3,3	11,4	14,7	— 3,3
Rimesse emigrati e lavoratori all'estero.....	84,9	—	+ 84,9	34,1	—	+ 34,1
Varie.....	68,3	6,3	+ 60,2	11,4	10,2	+ 1,2
TOTALE partite correnti ordinarie.....	1.406,2	1.678,9	— 272,7	828,7	1.617,5	— 788,8

La bilancia mercantile, come si rileva dalla tabella, è stata passiva per un importo equivalente a 320,4 milioni di dollari, differenza tra importazioni per 1.388,0 ed esportazioni per 1.067,6 milioni di dollari, importi entrambi da intendersi fob.

La cifra delle importazioni comprende pure le seguenti voci non rilevate dall'Istituto centrale di statistica: gli acquisti di residuati di guerra, che possono valutarsi intorno a 44,5 milioni di dollari, ove si considerino le merci nazionalizzate, ossia cedute dall'A.R.A.R. ai privati nell'anno; le donazioni dell' E.N.D.S.I. per circa 40 milioni e quelle della Croce rossa internazionale per 0,3 milioni.

Le partite correnti invisibili ordinarie hanno presentato un saldo attivo di 47,7 milioni di dollari, avendo dato luogo a pagamenti per 290,9 ed incassi per 338,6 milioni di dollari.

A queste risultanze si è pervenuti sulla base dei movimenti valutari ufficialmente controllati, fatta eccezione per le voci « noli » e « assicurazione trasporti », la cui valutazione, in assenza di specifiche rilevazioni valutarie, si è dovuta effettuare in base ad una stima economica.

L'apporto del turismo, ancora modesto, ma sensibilmente superiore a quello dell'anno precedente, è costituito da 22,5 milioni di dollari introitati in valuta e da 3,8 milioni di dollari affluiti attraverso conti di compensazione; la voce rimesse emigrati indica incassi per 84,9 milioni di dollari derivanti dai conti di compensazione per 50 milioni e dai movimenti in valuta per 34,9 milioni.

I pagamenti per 12,8 milioni verificatisi nella voce « redditi da investimenti » sono costituiti da interessi passivi relativi: *a)* a prestiti contratti con gli Stati Uniti nell'anteguerra e sistemati dalla missione Lombardo, oppure conclusi nel dopoguerra per acquisti di residuati, di navi, di cotone, di tabacco, di materie prime ed attrezzature industriali (circa 6,6 milioni); *b)* a prestiti contratti con l'Argentina in attuazione del noto accordo commerciale e finanziario firmato fra i due paesi nell'ottobre 1947 (circa 4 milioni); *c)* ad addebitamenti vari (circa 2,2 milioni).

Il provento derivante da transazioni governative (spese in Italia di rappresentanze diplomatiche e consolari estere e di organizzazioni internazionali, pensioni dell'estero a favore di residenti in Italia, ecc.), è stato interamente assorbito ed anzi superato dalle analoghe spese italiane. Nella voce

« varie » sono stati posti in evidenza i movimenti in cambi derivanti da rapporti con l'estero relativi ai diritti d'autore, brevetti, cinematografia, nonchè ad altre partite non specificate risultanti dalle rilevazioni dell'Ufficio italiano dei cambi. La stima economica dei noli si è basata sui noli unitari per merce e per provenienza, sulla partecipazione della bandiera italiana ed estera al traffico delle merci e sulla valutazione delle spese delle marine estere in Italia e della marina italiana all'estero; la stima delle assicurazioni trasporti è stata effettuata in base alle tariffe e alla provenienza delle merci, tenendo presente che per i cereali, i carboni ed il 90 per cento dei petroli l'assicurazione, pari nel complesso a 4,1 milioni di dollari, è stata effettuata presso compagnie italiane senza dar luogo a movimenti valutari.

L'apporto di talune partite attive risultante agli organi di controllo valutario appare inferiore ai valori che stime economiche porterebbero ad assegnare alle stesse, il che starebbe a denotare un movimento di valuta attraverso canali non ufficiali.

E' peraltro da tener presente che si sono verificate durante l'anno importazioni nette franco valuta regolarmente autorizzate per un importo di 92 milioni di dollari e importazioni per compensazioni private cosiddette « zoppe » per altri 29 milioni di dollari.

Il finanziamento del saldo passivo delle partite correnti ordinarie effettuato attraverso le donazioni americane e con indebitamenti a medio e a lungo termine, ha dato origine ad un saldo attivo per il paese, pari a 141,5 milioni di dollari in valuta, risultanti dalla differenza fra l'incremento in dollari e in franchi svizzeri rispettivamente per 142,1 e 3 milioni di dollari e dalla riduzione in sterline per 3,6 milioni di dollari, nonchè a 104,5 milioni di dollari nei conti di compensazione generale.

L'oro monetario ha presentato una variazione di 26,4 milioni di dollari, ai quali devono essere aggiunti 10,0 milioni di dollari, derivanti, come saldo, dalla restituzione all'Italia di 31,7 tonnellate di oro, pari a 35,7 milioni di dollari, effettuata dalla Com-

missione tripartita di Brusselle e dalla contemporanea cessione di 22,8 tonnellate di oro, pari a 25,7 milioni di dollari, alla Francia (tonn. 14,4) e alla Jugoslavia (tonn. 8,4), a norma dell'art. 75 par. 8 del trattato di pace.

Rispetto al 1947 il miglioramento della bilancia dei pagamenti italiana è stato veramente sensibile, qualora si consideri che in detto anno il saldo delle partite correnti ordinarie fu passivo per circa 789 milioni. Anche la bilancia in dollari, ossia la bilancia relativa a tutte le transazioni che direttamente o indirettamente hanno dato luogo a introiti o esborsi in oro o dollari, ha presentato nel corso del 1948 un andamento più favorevole rispetto all'anno precedente, in misura però di molto inferiore a quello registrato dalla bilancia in tutte le valute. Il miglioramento di entrambe le bilance si è verificato sia nel settore mercantile che in quello delle partite invisibili; in particolare per la bilancia in dollari va osservato che il minor saldo passivo rispetto all'anno precedente è dovuto in parte a circostanze eccezionali che hanno determinato riscossioni nette in dollari da paesi al di fuori dell'area di questa valuta, le quali è da prevedere saranno difficilmente ripetibili in avvenire.

Esaminando il commercio estero dell'anno nel suo dettaglio sulla base delle cifre fornite dall'Istituto centrale di statistica, si rileva che le importazioni cif del 1948 sono ammontate a 1.499 milioni di dollari, superando di 70 milioni quelle dell'anno precedente; le esportazioni fob sono salite a 1.068 milioni di dollari, segnando, in dollari correnti, un aumento assoluto di 402 milioni di dollari e percentuale del 60 per cento. Nel complesso, il disavanzo del movimento mercantile, quale appare dalle rile-

vazioni doganali tra importazioni cif ed esportazioni fob, si è contratto nei due anni da 763 milioni a 431 milioni di dollari.

(*valori in milioni*)

ANNI	IMPORTAZIONI				ESPORTAZIONI				SALDI	
	Valori in lire dell'epoca	Valori in dollari dell'epoca	Indice dei prezzi in $ all'importazione	Valori in dollari 1938	Valori in lire dell'epoca	Valori in dollari dell'epoca	Indice dei prezzi in $ alla esportazione	Valori in dollari 1938	in dollari dell'epoca	per cento delle importazioni
1929	21.303	1.116			14.766	773			— 343	30.7
1929 escl. col. .	21.195	1.100			14.455	757			— 353	31.8
1938	11.273	593	100	593	10.497	552	100	552	— 41	6,9
1938 escl. col. .	11.064	582	100	582	8.049	424	100	424	— 158	27.1
1947	930.634	1.429	204	700	339.238	666	210	317	— 763	53.4
1948	821.416	1.499	232	646	570.735	1.068	214	499	— 431	28.8

Se si elimina il rigonfiamento dei valori dovuto all'aumento dei prezzi intervenuto sia all'importazione sia all'esportazione, si osserva che, valutate a prezzi costanti, tra il 1947 ed il 1948 l'importazione è diminuita dell' 8 per cento e l'esportazione è aumentata del 58 per cento.

Il raffronto col 1938, stabilito su dati resi omogenei mediante l'anzidetta riduzione dei valori a dollari di allora e l'esclusione del commercio con le colonie, indica nel 1948 aumenti di circa l' 11 per cento per le importazioni e di circa il 18 per cento per le esportazioni. L'inclusione del commercio con le colonie influisce scarsamente sui risultati del confronto, nei riguardi delle importazioni; mentre per le esportazioni in luogo dell'aumento ora indicato si constata una riduzione del 10 per cento.

Il regresso delle *importazioni* fra il 1947 ed il 1948 è da imputare esclusivamente, come viene posto in evidenza dagli indici di quantità, alle importazioni di materie prime industriali ed a quelle di semilavorati, spesso in dipendenza di un processo

di liquidazione delle scorte interne di cui sarà detto analiticamente innanzi. Invece le importazioni di generi alimentari si sono ancora accresciute e le importazioni di prodotti finiti, che più delle altre avevano sofferto della contrazione dei traffici, hanno segnato un forte aumento. Se poi si rivolge lo sguardo al 1938, l'aumento di circa l'11 per cento che si registrerebbe rispetto a quell'anno appare come la risultante di due situazioni nettamente opposte; quella dei rifornimenti di generi alimentari da un canto e quella dei rifornimenti di tutti gli altri prodotti dall'altro. Mentre, infatti, gli approvvigionamenti di generi alimentari sono stati ben due volte e mezzo quelli del 1938, le importazioni dei prodotti appartenenti a tutte le altre categorie economiche, materie prime industriali, semilavorati e prodotti finiti, si sono tutte aggirate intorno al 90 per cento del livello raggiunto in quell'anno. Il che ha pure comportato uno spostamento nella composizione delle importazioni rispetto al 1938 da merci meno pregiate (carbone e minerali in genere) a merci più pregiate (cereali ed altri generi alimentari).

Numeri indici delle quantità importate ponderate con i prezzi all'importazione del 1938

ANNI	Indici del tonnellaggio	Indici di «quantum»					
		Generi alimentari	Mat. prime industriali	Mat. indus. semilavorate	Prodotti finiti	Totale	
	base 1938 = 100, escluse le colonie						base 1938=100 comprese le colonie
1938 compr. col. .	100,3	108,0	101,7	100,2	100,6	101,9	*100,-*
1938 escl. col.. ..	100,-	100,-	100,-	100,-	100,-	100,-	*98,1*
1947.....	90,1	213,9	114,5	117,1	77,8	120,2	*117,9*
1948.....	86,7	255,0	91,6	89,8	92,0	110,9	*108,8*

Nel fascicolo di dicembre, recentemente pubblicato, della « Statistica del commercio con l'estero », l'Istituto centrale di statistica presenta per il 1948 tre indici di quantità, costruiti secondo tre diverse formule. La formula applicata nel calcolo degli indici qui sopra riportati è la formula « A » dell'Istat. Tuttavia questo perviene ad indici (base 1938 = 100, compreso il commercio con le colonie) di 115,62 per il 1947 e 106,19 per il 1948, leggermente inferiori a quelli di 117,9 e 108,8 qui sopra indicati. La divergenza deve attribuirsi al diverso grado di analisi raggiunto nella formazione delle voci ai fini del calcolo degli indici elementari. Si osserverà che i due indici concordano nell'indicare una caduta dell' 8 per cento tra il 1947 ed il 1948.

Tra i generi alimentari predominano in peso ed in valore le importazioni di cereali. Nel 1947 furono importati cereali panificabili, sotto forma di grano, segale, farina, pasta, ecc., per 16,5 milioni di quintali; nel 1948 ne sono stati importati per 25 milioni di quintali, ed in valore per circa 450 milioni di dollari. Il miglioramento delle disponibilità internazionali ha consentito l'anno scorso al nostro paese di sopperire un po' più largamente al fabbisogno interno.

Questi quantitativi, se confrontati con quelli del 1938 (i cereali importati furono allora di appena 3 milioni di quintali) sembrano altissimi e di carattere eccezionale. Se però si riflette alla circostanza che gli acquisti del 1938 furono particolarmente bassi, sia per la politica autarchica allora in atto, sia per gli ottimi raccolti del 1937 e del 1938, e si tiene presente l'incremento della popolazione, le quantità importate negli ultimi due anni, anche se elevate, non appaiono eccezionali. E' probabile, tuttavia, che l'onere inerente alle importazioni di generi alimentari sia destinato a ridursi, nei prossimi anni, se non per la riduzione delle quantità importate, almeno per la flessione relativa dei prezzi di tali generi sui mercati internazionali.

Nelle importazioni di materie prime e dei semilavorati, il cui livello è stato lo scorso anno inferiore di circa il 10 per cento

a quello del 1938 e del 20 per cento a quello del 1947, un forte regresso è stato segnato, rispetto al 1947, dalle importazioni di cotone e di lana. Con un peso di 139 mila tonnellate per il cotone e di 35 mila tonnellate per la lana (base lavata), gli approvvigionamenti di queste due materie prime essenziali alla nostra industria tessile sono scesi rispettivamente al 67 ed al 46 per cento del livello del 1947. Peraltro, mentre le importazioni di cotone sono cadute al disotto anche del livello del 1938, quelle di lana ne sono rimaste ancora al disopra. Diminuzioni pure notevoli, tali da influire sul totale delle importazioni, si sono altresì verificate, rispetto al 1947, nei combustibili, solidi e liquidi. Così quelle di carbon fossile e coke sono scese da 9.095 mila tonnellate a 8.395 mila tonnellate, contro 12.140 mila tonnellate nel 1938, ed ancor più sensibile è stato il regresso nelle importazioni dei residui della distillazione degli oli minerali, degli oli da gas e della benzina. Inferiori a quelle del 1947 e del 1938 sono state, inoltre, tra le principali, le importazioni di nitrato di sodio greggio, di gomma, di pasta per la fabbricazione della carta e di cellulosa per la fabbricazione di fibre tessili artificiali.

Le sole eccezioni di un certo rilievo che si siano avute entro tale diffusa riduzione degli approvvigionamenti di materie prime e semilavorati rispetto al 1947, appaiono per gli oli minerali greggi, saliti da 1.232 mila tonnellate a 1.774 mila tonnellate, per i fosfati minerali, per il rame e le leghe di rame, per il legname, per l'acciaio, il ferro, la ghisa ed i loro semilavorati, sebbene tutte queste importazioni siano state al disotto del livello del 1938, specialmente quelle di legname, di acciaio, di ferro, di ghisa e loro semilavorati.

Questa riduzione pressochè generale degli approvvigionamenti di materie prime e semilavorati per l'industria, che si ac-

compagna ad una attività produttiva superiore a quella del 1947, contrasta con quanto è avvenuto negli altri principali paesi, nei quali la maggiore attività industriale dello scorso anno ha attinto più ampiamente alle importazioni per il proprio maggior consumo di energia e di materie prime. In Italia, invece, dove i due indici della produzione industriale e delle importazioni hanno avuto un andamento divergente, l'attività industriale ha parzialmente vissuto, come vien detto altrove, sulle scorte precedentemente accumulate. Ad un anno, il 1947, nel quale l'esistenza in alcuni settori di una domanda da lungo insoddisfatta e il continuo aumento dei prezzi avevano spinto concordemente all'accumulazione, è seguito un anno, il 1948, di assestamento, ed in più casi di liquidazione delle scorte.

Venendo meno la precedente speculazione monetaria, tra gli elementi determinanti delle loro dimensioni, le scorte sono state lasciate cadere al livello sufficiente al fabbisogno effettivo dell'industria, fabbisogno che la crescente facilità di approvvigionamento ed i cedimenti accennatisi in alcuni settori dei prezzi internazionali hanno concorso a mantenere basso. L'accentuata propensione alla liquidità verificatasi sul mercato interno ha spinto a scendere, qualche volta, anche al disotto di questo livello.

Un particolare esame merita il problema delle attrezzature, le cui basse importazioni sono state in gran parte la conseguenza di particolari ragioni amministrative di natura contingente. Com'è noto, nel corso del 1948 si è avuta una importazione di macchinari molto modesta (nel complesso 21,6 milioni di dollari) e quasi nulla a valere sugli aiuti E.R.P. (0,2 milioni di dollari). A questo riguardo è da ricordare che il programma annuale 1948-49, mentre prevedeva inizialmente un fabbisogno di

attrezzature di importazioni E.R.P. per dollari 88 milioni, di cui 67 milioni con prestiti e 21 milioni con donazioni, portava successivamente tale importo a 122 milioni di dollari, elevando l'ammontare delle previste richieste a valere sui grants a 55 milioni. Questo programma, pur avendo provocato una notevole corrente di richieste da parte delle industrie italiane, non dava origine a formali perfezionamenti di contratti nel corso del 1948 per un complesso di varie circostanze. I testi dei documenti redatti da parte americana e relativi alla quota prestiti E.R.P., sulla base dei quali dovevano essere studiati gli atti da sottoporre alle ditte italiane, non sono risultati definitivi che nell'ottobre dello scorso anno; la selezione delle domande per la concessione dei prestiti e la successiva istruzione di quelle prescelte hanno reso piuttosto lente le operazioni di utilizzo o quanto meno ritardato il loro iniziale avviamento; ed infine i tipi di macchinario richiesti non sempre sono risultati reperibili sul mercato americano.

L'aumento del volume delle *esportazioni* verificatosi nel 1948 rispetto all'anno precedente, che, come si è detto, è stato nel complesso del 58 per cento, è il risultato di aumenti del 40 per cento nei prodotti industriali finiti, del 54 per cento nelle materie prime industriali, del 66 per cento nei generi alimentari e di oltre il 100 per cento nei prodotti industriali semilavorati. L'aumento si è dunque esteso a tutti i quattro gruppi, ma poichè negli anni precedenti al 1948 la ripresa era stata particolarmente accentuata in quelli dei prodotti finiti e dei semilavorati industriali, la situazione di questi due gruppi rispetto all'anteguerra appare nettamente migliore di quella degli altri due. Infatti, escludendo il commercio con le colonie, l'esportazione dell'anno passato è stata di circa il 50 per cento superiore a quella del 1938 per i

prodotti industriali finiti ed i semilavorati industriali, e dal 25 al 30 per cento inferiore per i generi alimentari e le materie prime industriali. La partecipazione dei prodotti industriali finiti all'esportazione complessiva è salita così, tra il 1938 ed il 1948, dal 36 al 48 per cento, e quella dei semilavorati dal 20 al 28 per cento, mentre per converso la partecipazione dei generi alimentari si è ridotta dal 34 al 20 per cento e quella delle materie prime dal 10 al 4 per cento.

Numeri indici delle quantità esportate ponderate con i prezzi all'esportazione del 1938

Anni	Indici del tonnellaggio	Indici di « quantum »					
		Generi alimentari	Mat. prime industriali	Mat. indus. semilavorate	Prodotti finiti	Totale	
	base 1938 = 100, escluse le colonie						base 1938 = 100 comprese le colonie
1938 compr. col.	130,3	123,3	103,1	119,8	150,7	130,4	*100,0*
1938 escl. col.	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	*76,7*
1947	56,5	42,9	49,6	71,5	113,6	74,7	*57,3*
1948	110,1	71,3	76,3	144,5	158,6	117,8	*90,3*

Nel fascicolo di dicembre della « Statistica del commercio con l'estero » dell'Istituto centrale di statistica, l'indice di « quantum », formula « A » (base 1938 = 100, compreso il commercio con le colonie), è 54,9 per il 1947 e 84,41 per il 1948. L'indice della tabella mostra fra i due anni un incremento del 57,6 per cento, quello dell'Istat del 56,1. Si veda la nota alla precedente tabella.

Il primo posto tra le nostre esportazioni è quindi presentemente tenuto dai prodotti industriali finiti, con un importo, lo scorso anno, di 514 milioni di dollari. Tra i prodotti finiti, poi,

la voce « macchine ed apparecchi » ha segnato lo sviluppo più notevole rispetto all'anteguerra, superando quantitativamente di sei volte il volume del 1938. In valore, questa voce, che ha beneficiato specialmente di nostre maggiori vendite in Argentina ed in alcuni paesi europei, ha raggiunto l'importo di 109 milioni di dollari. Le altre principali voci, che parimenti hanno sorpassato il livello del 1938, sono state quelle di autoveicoli, di altri veicoli, di lavori di metalli comuni, di prodotti chimici inorganici e di lavori di gomma. Nel complesso esse hanno raggiunto l'importo di 126 milioni di dollari.

Le nostre tradizionali esportazioni di tessuti e manufatti sono complessivamente ammontate a 167 milioni di dollari e, pur avendo segnato un buon miglioramento rispetto al 1947, sono rimaste ancora assai al disotto del livello d'anteguerra. Tra esse, trascurate le esportazioni di tessuti e manufatti di seta e di canapa di scarsa rilevanza, le esportazioni di tessuti e manufatti di cotone, le più importanti, sono state appena la metà del livello del 1938; quelle di lana il 58 per cento. Soltanto le esportazioni di tessuti e manufatti di fibre artificiali, che sono le seconde in ordine di importanza, hanno raggiunto un livello relativamente prossimo a quello del 1938.

Come si è già altra volta osservato, tra le conseguenze della guerra deve segnalarsi una accelerazione nello spostamento della domanda estera dai tessuti e manufatti ai filati, dovuta sia all'allargamento del consumo, sia alla più ampia industrializzazione dei paesi nuovi. Così, il notevole sviluppo delle esportazioni di nostri semilavorati, il cui valore complessivo è stato di 295 milioni di dollari, deve in gran parte attribuirsi alle buone vendite di filati, che sono ammontate in totale a 169 milioni di dollari. Le vendite di filati di cotone hanno superato di due volte

quelle del 1938; soddisfacenti sono state quelle di filati di fibre artificiali, le prime in ordine di importanza, e quelle di filati di canapa, relativamente però assai meno importanti; in lieve diminuzione quelle di filati di lana. Anche le esportazioni di filati di seta, pur restando a circa la metà di quelle del 1938, hanno manifestato un certo risveglio.

Nel gruppo, poco importante, delle esportazioni di materie prime, permangono depresse quelle di zolfo e di marmo, mentre l'accresciuta disponibilità interna ha consentito una ripresa in quelle di canapa.

Il gruppo dei generi alimentari, con 213 milioni di esportazioni, è rimasto, in volume, ancora inferiore di quasi il 30 per cento al livello del 1938, differenziandosi in tal modo nettamente dagli altri due principali gruppi di esportazione.

Gli ortofrutticoli, che nel 1938 costituivano il nerbo della nostra esportazione alimentare sul mercato tedesco, hanno beneficiato in questo dopoguerra di una domanda di alcuni mercati europei particolarmente intensa, tanto che nel complesso si sono avvicinati al livello d'anteguerra più di altri principali prodotti dello stesso gruppo merceologico. L'anno scorso queste esportazioni sono ammontate a 134 milioni di dollari contro 190 milioni in dollari attuali nel 1938. Altri caratteristici nostri prodotti, invece, come i formaggi, che venivano venduti in prevalenza negli Stati Uniti; il riso, il quale, oltre che in Germania, veniva ampiamente esportato nei Balcani; i vini, il cui principale paese di assorbimento era la Svizzera, e l'olio d'oliva, che era spedito anzitutto negli Stati Uniti e quindi in Argentina, sono tuttora pochissimo esportati, mantenendo in tal modo bassa l'esportazione alimentare nel suo complesso.

Nel 1947 il ricavo delle esportazioni coprì il 47 per cento del costo delle importazioni cif; l'anno scorso la parte coperta dalle esportazioni è salita al 71 per cento, cioè quasi al livello del 1938, escludendosi le colonie. Inoltre dal 1947 al 1948 il rapporto tra importazione e prodotto lordo nazionale si è ridotto dal 14,0 al 12,1 per cento; tra i paesi dell'Europa occidentale, per i quali il Fondo monetario internazionale ha raccolto i dati, soltanto la Norvegia ha indicato una contrazione maggiore e soltanto la Francia e la Danimarca avrebbero grosso modo eguagliato la contrazione verificatasi in Italia. Al tempo stesso il rapporto tra esportazione e prodotto lordo è aumentato nei due anni da 6,0 a 9,6 per cento. L'aumento è stato nettamente superiore a quello verificatosi negli altri paesi considerati.

PAESI	Percentuali tra importazioni e prodotto lordo nazionale		Percentuali tra esportazioni e prodotto lordo nazionale	
	1947	1948	1947	1948
Belgio	35,4	33,4	21,5	26,3
Danimarca	16,4	14,2	11,8	11,6
Francia (1)	12,3	10,3	5,7	5,5
Italia	14,0	12,1	6,0	9,6
Norvegia	28,0	21,8	11,8	11,3
Olanda	23,3	25,8	11,9	15,9
Regno Unito	11,8	12,3	9,7	11,8
Svezia	21,4	20,0	11,1	12,4

(Dati del Fondo monetario internazionale. Per l'Italia, i dati sono stati calcolati rapportando le importazioni e esportazioni fob al prodotto lordo nazionale, quale appare dal calcolo presentato nel seguito di questa relazione).

(1) - Commercio fra l'area del franco francese e gli altri paesi.

Queste risultanze pongono in evidenza l'importanza comparativa dello sforzo sostenuto dall'Italia nel 1948 e come la di-

minuzione dello sbilancio commerciale sia stata il frutto di sacrifici gravi, di rinunce e di restrizioni al miglioramento del tenore di vita. E' tuttavia facile cadere in errore, qualora si vogliano trarre sicuri giudizi sul cammino percorso verso il ristabilimento dell' equilibrio della bilancia dei pagamenti e sulla consistenza delle posizioni raggiunte. Giacchè l'eccezionale ampliarsi delle nostre vendite all'estero è da attribuire in gran parte a circostanze temporanee di favore ed al gioco del tasso di cambio, e comunque la penetrazione dei nostri prodotti è stata elevata particolarmente nei mercati di facile accesso e per ciò stesso anche di minore sicurezza di continuità. Tali eccezionali vendite ed il consumo interno delle scorte di alcune materie prime e di semilavorati d'importazione, di cui si discorre altrove, inducono a considerare lo sbilancio dello scorso anno tra importazioni ed esportazioni più come un fatto di carattere transitorio che come un indice di una effettiva diminuzione del nostro fabbisogno di aiuti dell'estero.

A queste considerazioni dà anzitutto fondamento il commercio con l'Argentina, che con ritmo rapidissimo ha preso, dalla firma dell'accordo di pagamento dell'ottobre 1947, uno sviluppo considerevole, prima con prevalenza delle importazioni e successivamente con prevalenza delle esportazioni. Le nostre importazioni da quella repubblica americana, costituite per circa il 90 per cento da cereali e per un restante 2,5 per cento da carni, hanno rappresentato l'anno scorso da sole il 12 per cento delle importazioni complessive e sono state le più elevate dopo quelle dagli Stati Uniti. Le esportazioni, costituite per lo più da macchine ed apparecchi, autoveicoli, filati e tessuti di cotone, filati di lana e fibre artificiali, hanno costituito quasi il 15 per cento delle esportazioni complessive e sono state di gran lunga le più

elevate tra le esportazioni verso ogni altro paese. Un aumento, perciò, di circa 5 volte rispetto all'anteguerra per le importazioni e di oltre 3 volte per le esportazioni, che nella sua stessa ampiezza ha, tuttavia, motivi di una intrinseca fragilità: il nostro grande bisogno di grano nell'inverno 1947-48 e le scarse disponibilità valutarie che spinsero l' Italia ad acquistare cereali in Argentina e questa ad acquistare prodotti industriali italiani, superando le considerazioni di prezzo.

Così, le maggiori esportazioni verso i paesi del continente partecipanti all' O.E.C.E. e la lieve flessione delle importazioni riflettono per lo più una situazione di squilibrio dei tassi di cambio, trovandosi in generale la lira sottovalutata rispetto alle altre monete. E probabilmente questo squilibrio a favore delle esportazioni sarebbe stato ancora superiore, se la mancanza di corrispondenza dei cambi alle parità delle capacità di acquisto delle monete non avesse richiamato in essere specifici correttivi nelle forme di pagamento prescelte. Nell'anteguerra i nostri traffici con i paesi del continente partecipanti all' O.E.C.E. si chiudevano con saldo passivo.

Per converso, modesti sono stati i progressi con l'area del dollaro, considerando inclusi in questa area tutti i paesi dell'emisfero occidentale ad eccezione dell'Argentina. Si è ancora ben lontani da una situazione che possa considerarsi di relativo equilibrio, qualora si tenga presente che l'anno scorso questi mercati ci hanno spedito il 44 per cento in valore dei prodotti da noi importati ed hanno assorbito soltanto il 15 per cento delle nostre esportazioni, mentre nel 1938 la loro partecipazione al nostro commercio d'importazione era di poco superiore a quella relativa al nostro commercio d'esportazione. D'altro canto, se si guarda sempre al 1938 come ad un anno rappresentativo grosso

modo di una situazione di normalità, non sembra possa attendersi molto dallo sviluppo delle esportazioni, le quali sarebbero già comparativamente prossime al livello di detto anno; appare, invece, che principalmente nella contrazione delle importazioni debba cercarsi il ristabilimento di un maggior equilibrio tra le due correnti di traffico.

Ma appunto su una vicina e rapida contrazione delle importazioni dall'area del dollaro l'esame analitico dei risultati dello scorso anno non indica si possa fare affidamento. Anzi la ricostituzione delle scorte industriali scese al di sotto del loro livello normale, il ridursi delle possibilità di approvvigionamento in altri mercati, in dipendenza del venir meno di situazioni transitorie favorevoli, e la messa in moto dei piani di investimento E.R.P. fanno fondatamente prevedere un aumento delle importazioni. A questo riguardo è da tener presente che il piano E.R.P. è entrato in efficiente funzionamento nella seconda metà del 1948 e che quindi soltanto nel corrente anno i programmi di investimento faranno sentire in pieno le loro conseguenze sul volume delle importazioni.

In realtà le sorti del nostro disavanzo in dollari sono strettamente legate alle possibilità di ridurre lo squilibrio tra la produzione interna e le necessità di consumo ed investimento, ed alle possibilità di approvvigionamento in altri mercati. Esse investono quindi il problema generale della nostra produzione interna, che tra l'altro ha presentato ancora nello scorso anno uno sbilancio alimentare, tra importazioni ed esportazioni, del valore di 464 milioni di dollari, ed investono altresì il problema del ripristino e della ricostruzione della capacità produttiva europea e dello sviluppo di nuovi mercati di rifornimento ed assorbimento.

L'ordinamento valutario e i tassi di cambio

Alla stabilità del corso della lira in termini di dollaro ha corrisposto lo scorso anno una relativa stabilità dell'ordinamento valutario. Se da un lato le linee generali di condotta nel settore finanziario come in quello commerciale consentivano alla lira di mantenere fermo il proprio corso alla quota 575, dall'altro questa stessa stabilità, unita al soddisfacente sviluppo della bilancia dei pagamenti, non poneva ulteriori esigenze di nuovi sostanziali interventi legislativi. La sola eccezione si è avuta per la sterlina, che nel novembre scorso cessava di essere trattata sul mercato libero e, in dipendenza degll accordi con il Regno Unito, veniva portata in rigida parità col dollaro.

Ogni altro intervento o variazione ha riguardato, infatti, l'emanazione di norme integrative di disposizioni procedurali già esistenti, od il loro aggiornamento, oppure l'emanazione delle disposizioni tecniche richieste dalla entrata in funzione del piano E.R.P. ed il normale aggiornamento degli accordi di pagamento.

Tra queste disposizioni sono da ricordare, in ordine di tempo, l'abolizione nel marzo della licenza ministeriale per l'importazione delle merci comprese nella lista B, istituita nell'aprile 1946, e la sua sostituzione con un benestare rilasciato dall'Ufficio italiano dei cambi. Al medesimo scopo di facilitare le importazioni, vennero concesse successive proroghe, delle quali l'ultima scaduta il 6 giugno 1948, del termine per l'utilizzo, ai fini del pagamento delle importazioni franco valuta, dei crediti di pertinenza di cittadini italiani stabilmente residenti in Italia, costituiti all'estero anteriormente al 26 mar-

zo 1946. Nel settore delle esportazioni sono state prese, nello stesso periodo, particolari provvidenze a favore dei cantieri navali e delle ditte commissionarie di lavori per conto dell'estero.

Con decreto ministeriale 5 marzo 1948, entrato in vigore il 19 maggio successivo, il sistema d'importazione a licenza da paesi a valuta libera per le merci comprese nella lista B, di cui all'articolo 6 del decreto ministeriale 13 aprile 1946, è stato abolito e sostituito da una procedura secondo la quale l'importazione di tali merci è consentita dalle dogane su presentazione di un benestare, che viene rilasciato dall'Ufficio italiano dei cambi su conformi istruzioni del ministero del commercio estero, dietro presentazione da parte dell'interessato di una dichiarazione della Banca d'Italia, o di una qualunque altra banca autorizzata al commercio dei cambi, attestante che le merci da importare sono state già pagate con utilizzo di disponibilità di conto valutario 50 per cento, ovvero che per il pagamento delle merci stesse è stato vincolato il necessario importo in un conto della specie.

Con una nota del ministero del commercio estero in data 25 maggio 1948 è stato consentito, in via del tutto eccezionale e fino ad avviso contrario, che per le forniture navali all'estero regolabili integralmente in valuta liberamente trasferibile e negoziabile, autorizzate posteriormente alla data del 28 novembre 1947, l'ammontare delle singole rate inviate dai committenti esteri sia ripartito nel modo seguente:

a) per il 50 per cento ceduto al Cambital alla quotazione media mensile;

b) per il 10 per cento accreditato ai cantieri interessati in un conto valutario esportazione;

c) per il 40 per cento accreditato ai cantieri stessi in un « conto sospeso » presso una banca agente, utilizzabile, fino al termine della costruzione alla quale gli introiti si riferiscono, per l'importazione di materiali e materie prime destinati alle costruzioni navali, e, per il saldo eventualmente esistente alla fine della costruzione, trasferibile in un normale conto valutario 50 per cento esportazione.

Con altra nota del 1° aprile 1948, il ministero del commercio estero, in relazione al disposto del decreto legislativo 28 novembre 1947, n. 1347, ha precisato che il compenso per le lavorazioni per conto di committenti esteri possa essere corrisposto, oltre che in una delle valute accettate in cessione dall'Ufficio italiano dei cambi, anche in natura o con pagamento attraverso i conti di compensazione, a seconda che la lavorazione avvenga rispettivamente per conto di paesi con i quali sia ammessa la conclusione di compensazioni private o siano previsti affari di reciprocità, oppure con paesi con i quali vigono accordi di pagamenti. Con ciò è venuto meno l'obbligo per le ditte italiane di richiedere il pagamento del loro compenso in valuta forte

anche ai committenti di quei paesi con i quali comunemente non si negozia in tali valute, e le ditte italiane sono venute inoltre ad avere la possibilità di assumere commissioni dall'estero anche se il compenso loro corrisposto sia inferiore al valore delle materie prime importate, cosa che non era invece possibile applicando il disposto del citato decreto legislativo.

L'attuazione dei programmi d'importazione relativi agli aiuti E.R.P. ha naturalmente richiesto l'emanazione di norme particolari, al fine di adeguare il sistema valutario alla tecnica seguita dall' E.C.A. nell'assegnazione degli aiuti stessi. Fra le molteplici disposizioni del ministero del commercio estero e, per la parte valutaria, dell'Ufficio italiano dei cambi, sono fondamentali in materia due decreti ministeriali rispettivamente del 5 luglio e del 9 novembre 1948. Il decreto del 5 luglio dà precise istruzioni sulla procedura da seguire per l'importazione di merci E.R.P. sulla base del primo, cronologicamente, dei due sistemi adottati dall' E.C.A. per il finanziamento delle importazioni della specie, sistema chiamato comunemente del « rimborso ». Il decreto del 9 novembre disciplina invece le modalità da seguire in relazione all'altro sistema, quello dell'utilizzo delle « lettere di impegno » emesse dall' E.C.A. stessa presso banche degli Stati Uniti d'America al nome di banche italiane.

Fa d'uopo ricordare che il decreto 5 luglio stabilisce che i pagamenti in favore dei beneficiari esteri, da parte dei corrispondenti americani delle banche italiane, debbano essere subordinati alla presentazione, oltre che dei consueti documenti (fattura, polizza di carico o contratti di noleggio), di un certificato rilasciato dal fornitore delle merci, in base alle disposizioni emanate dal governo degli Stati Uniti d'America, attestante che il contratto è conforme alle condizioni fissate dall' E.C.A. e che i prezzi figuranti nel contratto e nella fattura sono quelli stabiliti e non sono integrati da percentuali di maggiorazione, nonchè ogni altro documento che, secondo quanto è a conoscenza del corrispondente della banca italiana, sia richiesto dall' E.C.A. a giustificazione delle spese rimborsabili a valere sull'European Recovery Program.

Il secondo decreto del 9 novembre, nell'introdurre anche il sistema delle lettere di impegno (« letters of commitment »), dà facoltà al ministero del commercio estero di stabilire in quali casi si debba seguire l'uno o l'altro sistema. Secondo il sistema delle lettere d'impegno, il pagamento delle merci deve essere effettuato mediante credito irrevocabile da aprirsi, da parte della banca italiana incaricata dall'importatore, presso una banca negli Stati Uniti d'America ed a valere sulla lettera di impegno rilasciata dall' E.C.A. su richiesta dell'Ufficio italiano dei cambi.

La banca italiana incaricata è autorizzata a dar corso all'apertura di credito di cui sopra purchè: *a)* venga contestualmente corrisposto dall'importatore l'ammontare in dollari del credito (è ammessa una dilazione di 30 giorni con l'osservanza di speciali formalità) mediante utilizzo di disponibilità di conto valutario 50 per cento; *b)* vengano riempiti dall'importatore i moduli di informazioni all'uopo predisposti dall'Ufficio italiano dei cambi; *c)* venga rilasciato dall'importatore un impegno ad importare la merce nel termine fissato dall'Ufficio italiano dei cambi.

La banca italiana incaricata è tenuta a dar ordine al suo corrispondente negli Stati Uniti di eseguire il pagamento in favore del beneficiario estero, a condizione che quest'ultimo consegni i documenti indicati dall'Ufficio italiano dei cambi, nonchè di comunicare alla persona o ente incaricato negli Stati Uniti dall'Ufficio stesso, la data di utilizzo dell'apertura di credito e l'ammontare utilizzato. La banca italiana incaricata è tenuta infine a versare immediatamente all'Ufficio italiano dei cambi, al nome e per conto del tesoro dello stato, l'ammontare in dollari U.S.A. corrisposto dall'importatore.

Sono escluse da queste norme le importazioni di merci mediante utilizzo dei crediti che verranno concessi dal governo degli Stati Uniti o dalla Export-Import Bank di Washington, o da altri enti incaricati dal governo degli Stati Uniti, e che verranno assunti dall'Istituto mobiliare italiano ai sensi del decreto presidenziale 23 ottobre 1948.

Nel frattempo, in dipendenza appunto della particolare disciplina a cui si sono dovute sottoporre tutte le merci comprese nei programmi di importazioni E.R.P., che sono consentite dalle dogane soltanto dietro presentazione del benestare rilasciato dall'Ufficio italiano dei cambi, con un decreto ministeriale del 9 luglio 1948 si è dovuto ridurre fortemente il numero delle merci comprese nella tabella A, prevista dall'articolo 5 del decreto ministeriale 13 aprile 1946, tabella che comprende, come è noto, le merci per le quali è ammessa l'importazione su semplice presentazione alle dogane del benestare bancario.

Sono stati esclusi da detta tabella otto gruppi merceologici (le carni bovine congelate e refrigerate, il cotone greggio in bioccoli o in matassa, i rottami di ferro ed acciaio, gli olii greggi di catrame e il benzolo, il toluolo e lo xilolo, la naftalina greggia, il nerofumo e il materiale destinato a costruzioni navali), oltre una serie di prodotti che erano in precedenza ammessi a dogana se introdotti nel paese in via temporanea (frumento, granoturco, farine, carni, caffè, cacao, cotone, legno, ferri e acciai, nerofumo, rame, pelli e altri) e che continuano a godere di tale regime strettamente inerente alla temporanea importazione.

Nell'ambito degli accordi di pagamento, le innovazioni dello scorso anno sono state generalmente dirette ad attenuare gli effetti della sopravalutazione di alcune monete estere rispetto alla lira, apparsi in seguito all'allineamento dei cambi di clearing ai corsi effettivi del dollaro, che fu posto in atto nel 1947, prima e dopo il noto decreto del 28 novembre di quell'anno. Per la gravità stessa dello squilibrio si è dovuto ripiegare sul sistema degli affari di reciprocità per la Svezia, l'Olanda, la Danimarca; alla variazione del tasso di cambio si è addivenuti soltanto nei confronti della Francia, avendo qui operato a favore di questa forma di intervento, più razionale e comunque più adeguata allo sviluppo degli scambi reciproci, le trattative e gli accordi preliminari per la costituzione di una unione doganale; con il Belgio, dopo un periodo di ricorso agli affari di reciprocità, si è tornati, sulla fine dell'anno, al sistema degli accordi di pagamento.

Con la Svezia il nostro Governo ha concluso il 20 gennaio 1948 un accordo in forza del quale gli scambi commerciali tra i due paesi devono effettuarsi esclusivamente sulla base degli affari di reciprocità. Questa forma di regolamento è stata successivamente confermata nelle intese italo-svedesi del 15 giugno e nel protocollo firmato a Roma il 26 novembre 1948. Il regolamento in corone svedesi, attraverso un conto di clearing aperto presso la Sveriges Riksbank al nome dell'Ufficio italiano dei cambi, sulla base del cambio risultante dalla quotazione del dollaro di conto valutario in Italia e

del cambio medio del dollaro praticato dalla banca centrale di Svezia, è ora limitato ad alcuni pagamenti di natura finanziaria.

Della stessa natura devono considerarsi l'accordo e i protocolli aggiuntivi stipulati dall'Italia con l'Olanda, il 25 maggio 1948, ai sensi dei quali gli scambi tra il nostro paese e la zona del fiorino (Olanda, India olandese, Surinam, Isola di Curaçao e isole adiacenti) devono effettuarsi esclusivamente sulla base di affari di reciprocità. I pagamenti di natura finanziaria hanno luogo, secondo intese raggiunte tra i due paesi il 30 giugno dello scorso anno, attraverso un conto in sterline aperto presso la Nederlandsche Bank al nome dell'Ufficio italiano dei cambi.

Anche con la Danimarca, in forza di un accordo firmato a Copenaghen il 18 giugno, l'interscambio mercantile ha luogo sulla base di affari di reciprocità, mentre i pagamenti di natura finanziaria sono regolati attraverso un conto speciale in sterline aperto presso la Banca centrale danese al nome dell'Ufficio italiano dei cambi. Una terza forma di regolamento è prevista per i debiti e i crediti relativi agli scambi commerciali tra l'Italia e la Danimarca autorizzati prima del 23 maggio 1947, per alcuni pagamenti scaduti in data anteriore al 1° aprile 1946 e, infine, per i pagamenti relativi ad eventuali esportazioni italiane in Danimarca extra contingente. Il regolamento in questi casi ha luogo attraverso un conto in corone danesi aperto presso la Danmarks Nationalbank al nome dell'Ufficio italiano dei cambi, al tasso di lire 72,98 per una corona danese.

Con il Belgio, lo squilibrio negli scambi mercantili, via via accentuatosi nel corso dell'anno, ha portato ad uno scambio di note, in data 1° settembre, in base alle quali, a far tempo dal giorno 5 dello stesso mese e per la durata di tre mesi, l'interscambio commerciale si doveva effettuare esclusivamente sulla base di affari di reciprocità. Con un successivo accordo, firmato a Roma il 31 dicembre 1948, è stato peraltro convenuto di ritornare, in linea di massima, al regolamento in compensazione, limitando gli affari di reciprocità a casi eccezionali da autorizzarsi di volta in volta. Presso la Banca nazionale del Belgio è stato aperto al nome dell'Ufficio italiano dei cambi un conto in franchi belgi attraverso il quale sono regolati i pagamenti di natura commerciale e finanziaria nei due sensi. Detto conto, che non potrà superare un saldo di 100 milioni di franchi belgi, verrà accreditato o addebitato degli interessi, calcolati al tasso stabilito, per la parte eccedente i 30 milioni di franchi belgi. Per il cambio da applicare ai versamenti e ai pagamenti in Italia non è stata recata alcuna modifica al sistema precedentemente in vigore: esso viene fissato dall'Ufficio italiano dei cambi il 10, il 20 e l'ultimo giorno di ogni mese sulla base del rapporto tra (*a*) il cambio medio del dollaro risultante dalla quotazione media mensile del dollaro calcolata secondo le disposizioni dell'art. 2 del decreto legislativo 28 novembre 1947, n. 1347, e dalla media dei cambi di chiusura del dollaro di esportazione quotati alla borsa di Roma nella decade in corso e (*b*) la parità franco belga-dollaro accettata dal Fondo monetario internazionale (fr. b. 43,8275 per 1 dollaro).

Con la Francia fu firmato il 20 marzo 1948 un accordo ai sensi del quale il tasso di cambio fra la nostra moneta e quella francese, che a seguito della svalutazione di quest'ultima nel gennaio 1948 era sceso a 163 lire per 100 franchi, veniva riportato a 220 lire per 100 franchi. Questo cambio, che risultava dal rapporto tra la media del cambio ufficiale e di quello libero del dollaro a Parigi e la media mensile delle quotazioni del dollaro di conto valutario in Italia, era soggetto, ai sensi del citato accordo, a revisione mensile in relazione alle variazioni dei corsi del dollaro nei due paesi. Tale cambio risultò non corrispondente alla parità dei poteri di acquisto delle due monete, per cui recentemente si è resa necessaria una ulteriore variazione. A decorrere dal 29 marzo 1949 esso è stato portato a 180 lire per 100 franchi, prendendo a base della nuova determinazione il rapporto tra il corso del dollaro di conto valutario in Italia e il corso libero del dollaro a Parigi. E' stato altresì concordato che il saldo risultante dai conti dei due paesi resti fissato a 6,2 miliardi di franchi francesi o equivalente in lire fino al 1° luglio 1949, dalla qual data il plafond verrà elevato a 10 miliardi di franchi francesi o equivalente in lire.

Accanto ai citati casi di regresso della tecnica degli scambi, si sono avuti anche casi inversi, nei quali si è passati dal sistema degli affari di reciprocità a quello dei pagamenti in compensazione generale, ricorrendo al dollaro o alla stessa lira italiana quali monete di conto. Così è avvenuto con la Zona francese di occupazione in Germania e con la Turchia mediante l'adozione del dollaro, e con l'Ungheria mediante l'adozione della lira.

Con la Zona francese di occupazione della Germania, a seguito di un accordo firmato il 31 marzo 1948, è stato abbandonato il sistema degli affari di reciprocità, concordato con le autorità di quella Zona il 28 aprile 1947, e si è passati alle compensazioni generali attraverso un conto in dollari tenuto dall'Ufficio italiano dei cambi, fissando un plafond di 400 mila dollari.

Così con la Turchia, un accordo stipulato in data 10 novembre 1948 ha stabilito che i pagamenti di natura commerciale e finanziaria tra l'Italia e tale paese debbano aver luogo attraverso un conto in dollari tenuto presso l'Ufficio italiano dei cambi al nome della Banca centrale turca. Il saldo creditore approvato dai due paesi non potrà superare 1 milione di dollari; oltre tale limite si potrà procedere a operazioni di riporto mediante cessione di dollari o altra moneta da convenirsi fino alla concorrenza di 500 mila dollari. Sono previste, peraltro, anche alcune operazioni sulla base di affari di reciprocità e precisamente per lo scambio di pesce e di tabacco di origine

turca contro merci comprese nei contigenti di esportazione dall'Italia verso la Turchia ed anche di altre merci, purchè ammesse dal regime turco di importazione.

Analogamente, con l'Ungheria, a seguito di un accordo firmato il 16 dicembre 1948, si è passati dal regime degli affari di reciprocità al sistema degli scambi di compensazione adottando come moneta di conto la lira. L'Ufficio italiano dei cambi e la Banca nazionale d'Ungheria effettueranno reciprocamente i pagamenti a favore dei creditori dell'altro paese a condizione che il saldo non superi i 500 milioni di lire.

Il regolamento attraverso due conti in lire è previsto pure dagli accordi commerciali e di pagamento stipulati l' 11 dicembre con la Russia. L'Ufficio italiano dei cambi e la Banca nazionale di Stato dell' U. R. S. S. hanno aperto reciprocamente un conto il cui saldo non dovrà superare i 600 milioni di lire italiane e sarà fruttifero di interessi per le quote eccedenti i 300 milioni di lire.

Mentre i conti, rispettivamente presso l'Ufficio italiano dei cambi e la Banca di Stato dell' U.R.S.S., sono tenuti in lire, i rapporti di debito e di credito possono essere espressi, oltre che in lire, anche in dollari, in franchi svizzeri o in sterline e la conversione, agli effetti degli accreditamenti nei conti in lire, viene fatta per i debiti espressi in dollari o in franchi svizzeri al cambio medio tra la quotazione media mensile del dollaro o del franco svizzero, ed il cambio del dollaro o del franco di conto valutario alla chiusura della borsa di Roma il giorno precedente quello dell'operazione; per i debiti espressi in sterline al cambio medio del dollaro sopraindicato moltiplicato per 4,03.

In merito sempre agli accordi di pagamento, si possono rammentare quello con la Zona anglo-americana di occupazione in Germania del 3 settembre 1948, che ha elevato il margine di finanziamento da 500 mila a 3 milioni di dollari, e quello dell' 8 ottobre con la Svizzera, che ha fissato nuove aliquote per l'accantonamento dei fondi da destinare all'ammortamento dei vecchi debiti dell' Italia verso la Svizzera. Da ultimo occorre

mettere in evidenza che nel corso del 1948 sono stati introitati dalla Bizona e dal Belgio, per punte eccedenti il finanziamento previsto dagli accordi di pagamento con detti paesi, rispettivamente 8,5 e 6,8 milioni di dollari.

Ma, come si è già accennato, l'avvenimento di ordine valutario che nello scorso anno è emerso tra ogni altro, profondamente modificando un ampio settore dei nostri rapporti con l'estero, è l'allineamento della sterlina. In esecuzione dell'accordo italo-britannico del 26 novembre, è stato affidato all'Ufficio italiano dei cambi il monopolio integrale per tutte le operazioni in questa valuta e il suo corso è stato fissato in rigida parità con l'andamento del corso del dollaro sulla base del rapporto di 4,03 dollari per ogni sterlina.

In seguito a decreto ministeriale di pari data, le disposizioni riguardanti i conti valutari 50 per cento hanno cessato di essere applicate alle somme in sterline ricavate dagli esportatori in corrispettivo del prezzo delle merci esportate, come pure alle disponibilità nella stessa valuta pervenute agli armatori o noleggiatori italiani di navi mercantili in corrispettivo di noli netti ricavati dall'esercizio della navigazione, nonchè agli importi espressi nella stessa valuta rappresentanti fondi trasferiti in Italia a scopo turistico e per qualsiasi altro titolo ammesso.

Con decreto ministeriale del giorno successivo è stato poi precisato che chiunque sia creditore verso l'estero di somme in sterline a fronte di esportazioni di merci o ad altro titolo consentito, è tenuto a dare disposizioni al suo debitore estero di procedere, alla scadenza, al pagamento dei crediti stessi a favore dell'Ufficio italiano dei cambi per mezzo di una delle banche designate dall'Ufficio medesimo.

Le somme in lire sterline cedute all'Ufficio italiano dei cambi sono regolate per il 50 per cento al cambio medio mensile, moltiplicato per 4,03, del dollaro di conto valutario per il mese nel quale ha luogo l'operazione e per il residuo 50 per cento al cambio, sempre moltiplicato per 4,03, del dollaro quotato alla borsa di Roma il giorno precedente quello dell'operazione stessa. Per i pagamenti in sterline a fronte di importazioni di merci dall'area della sterlina e dall'Egitto, nonchè i pagamenti ad ogni altro titolo consentito, le somme in sterline necessarie sono cedute dall'Ufficio italiano dei cambi all'interessato sulla base della quotazione di chiusura, moltiplicata per 4,03,

del dollaro alla borsa di Roma nel giorno precedente quello dell'operazione. Al fine di rendere più spediti i rapporti tra l'Ufficio italiano dei cambi e le banche e di rendere più agevole il lavoro di queste, è consentito alle banche di avere presso i loro corrispondenti inglesi fondi in lire sterline sufficienti per mantenere le normali relazioni di affari. I movimenti in più o in meno della dotazione consentita per gli acquisti e per le vendite operate dalle banche nei confronti della clientela e dello stesso Ufficio italiano dei cambi, sono contabilizzati in un conto denominato « conto provvista fondi ».

Tale rigido collegamento della sterlina con il dollaro sul nostro mercato è venuto a chiudere il valore esterno della lira entro un sistema di cambi strettamente collegati alle parità ufficiali delle monete degli altri paesi. Questo risultato, che in sè costituisce uno dei principali obiettivi delle regole stabilite negli accordi di Bretton Woods, non sembra però possa consolidarsi senza creare importanti problemi nell'assetto del nostro commercio estero e nei riflessi finanziari dello stesso. Essi si concretano nella necessità di adottare appropriate misure intese a mantenere un equilibrio nei nostri scambi in sterline, ad evitare che se ne verifichi eccessivo accumulo presso l'Ufficio italiano dei cambi e si debba provvedere a più larghi finanziamenti da parte della Banca d'Italia a quell'Ufficio.

Allorquando, infatti, il corso che quotava il nostro mercato si manteneva al disotto del rapporto di 4,03, si era costituito un sufficiente equilibrio fra i nostri introiti e le nostre uscite in sterline e le giacenze di queste presso l'Ufficio italiano dei cambi avevano tendenza a contrarsi.

E' chiaro che, peggiorate le nostre ragioni di scambio verso l'area della sterlina, nascono incentivi ad aumentare le esportazioni verso quell'area ed a contrarre le importazioni dalla stessa. Qui non si vuole emettere un giudizio, che sarebbe estremamente difficile, inteso a stabilire se, al fine di raggiungere un

assetto dei nostri scambi con l'area della sterlina più vicino a quello che si avrebbe qualora la sterlina fosse una moneta convertibile, sarebbe più idoneo il sistema di libera negoziazione di quella moneta vigente fino al 26 novembre u. s. ovvero il sistema discendente dagli accordi italo-inglesi di quel giorno. Nessuno può giudicare come si orienterebbero gli scambi di un paese qualora le varie monete fossero fra loro convertibili e ciò in una epoca nella quale la quasi totalità di esse soffre la gravissima malattia dell'inconvertibilità. Ma qui si vuole richiamare l'attenzione delle massime autorità monetarie internazionali sulla necessità che il problema delle parità e quello della convertibilità, sia pure limitata, siano affrontati al più presto e ne discendano soluzioni che evitino, per quanto possibile, spostamenti artificiosi nelle correnti di esportazione ed importazione, i quali certo non facilitano il cammino verso la stabilità economica interna ed internazionale, e non costringano, in definitiva, i paesi europei o taluni di essi a rallentare la marcia nel cammino, che pur essi vogliono percorrere, di ridurre sempre di più il ricorso all'aiuto americano, come è, del resto, nelle previsioni e negli intendimenti degli americani per i primi. Chè ogni misura la quale attenui gli incentivi ad acquistare fuori dell'area del dollaro si traduce inevitabilmente in un maggior ricorso all'aiuto americano da parte dei paesi nei quali tali attenuazioni si verifichino. E' possibile che siffatto maggior ricorso da parte di taluni paesi risulti compensato da un minor ricorso da parte di altri che in definitiva lascino accumulare presso i primi la loro moneta; ma non è meno esatto che a lungo andare risultano misconosciuti gli sforzi di quei paesi che tendono all'equilibrio per vie naturali e questi sono portati a nutrire sempre più scarsa confidenza in metodi che vogliono fissare i rapporti

di cambio per via di determinazioni di autorità internazionali in luogo di lasciare alle libere negoziazioni del commercio tale compito, nell'ambito delle reali influenze degli scambi.

Ad un esame approfondito degli aspetti valutari del nostro commercio estero, risulta che ad un cambio della lira rispetto al dollaro corrispondente all'incirca alla parità economica si contrappongono molti cambi rispetto ad altre valute, i quali sottovalutano la nostra moneta. Si ha una evidente immagine di questo sfasamento se si osserva, oltre alle difficoltà di importare che si incontrano con alcuni paesi, l'andamento dei tassi di cambio effettivi applicati negli affari di reciprocità; tassi che, nei rispetti dei principali paesi dell'Europa occidentale e settentrionale, si mantengono sempre inferiori, e talora di molto, a quelli fissati dagli accordi di pagamento, o calcolati mediante arbitraggio sul dollaro.

Tassi di cambio degli affari di reciprocità

	MARZO			GIUGNO			SETTEMBRE			DICEMBRE		
	(1)	(2)		(1)	(2)		(1)	(2)		(1)	(2)	
		minimo	massimo		minimo	massimo		minimo	massimo		minimo	massimo
Belgio	13,07	13,0	14,0	13,11	13,0	13,1	13,11	14,0	14,25	13,11	10,0	13,1
Francia	2,20	1,6	3,0	2,20	1,7	1,9	2,20	—	—	2,15	1,4	2,2
Olanda.	215,41	—	—	216,17	130,0	184,0	216,17	131,0	185,0	216,17	120,0	190,0
Norvegia...	115,29	90,0	125,0	115,69	85,0	100	115,69	70,9	70,9	115,69	80,0	90,0
Spagna.....	51,07	28,0	28,0	51,25	—	—	51,25	18,0	32,0	51,25	21,0	32,0
Svezia.....	159,07	120,0	132,0	159,72	110,0	140,0	159,72	—	—	159,72	85,0	120,0
Danimarca .	119,13	85,0	100,0	119,54	65,0	90,0	119,54	—	—	119,54	60,0	87,0

(1) Tassi di clearing o tassi di arbitraggio attraverso il dollaro.
(2) Tassi di affari di reciprocità.

Da queste discordanze sorgono posizioni anormali di debito e credito fra i singoli paesi partecipanti, cosicchè le stesse concessioni reciproche di diritti di trarre, previste dall'accordo di

pagamenti intereuropeo, vengono a mancare al loro scopo essenziale del mantenimento o del ripristino di quelle correnti commerciali che riflettono una naturale collaborazione economica; ed, indirettamente, ne può derivare una ripartizione sperequata dell'aiuto degli Stati Uniti, venendo ad essere relativamente avvantaggiati i paesi che, attraverso l'elevato tasso di cambio, contengono artificialmente le esportazioni. E poichè il vantaggio degli uni può qui andare a danno degli altri, cioè dei paesi che hanno già riportato il loro tasso in equilibrio col dollaro, nel senso limitato dell'ottenere quote maggiori o minori di aiuto in dollari, interessa ricordare che la partecipazione italiana al totale delle esportazioni dei paesi partecipanti verso gli Stati Uniti è salita dal 7,13 per cento nel 1936-38 al 9,85 per cento nel 1948.

In realtà, esiste oggi un grave problema generale di revisione dei cambi, al quale l'Italia si sente vivamente interessata, non perchè le attuali quotazioni della lira si discostino dalla parità economica con il dollaro, unica moneta cui oggi si possa fare riferimento ai fini di un assestamento economico; bensì perchè le disarmonie del sistema dei cambi, delle quali si è parlato, e le difficoltà di approvvigionamento su molti mercati esteri per motivi di prezzo discendono anche dalla circostanza che molti altri paesi hanno mancato di adeguare il valore della loro moneta alla valutazione del mercato.

La produzione agricola

La produzione agricola si è, nei confronti degli anni immediatamente precedenti, avvantaggiata di fattori positivi quali la maggiore disponibilità di mezzi di trasporto, macchine, con-

cimi, carburanti, e la ricostituzione del patrimonio zootecnico, in particolare di quello bovino, importante così per la produzione del latte e della carne come per la lavorazione e la concimazione dei terreni.

Fondamentale appare tuttora il problema della fertilizzazione della terra, alla quale è stata richiesta, nel periodo della guerra, una intensa produzione, senza darle, in contraccambio, i necessari fertilizzanti, sia per la scarsezza di questi, sia per le difficoltà di trasporto e spandimento determinate dalle vicende belliche.

La produzione nazionale dei concimi e degli antiparassitari ha segnato, tra il 1947 e il 1948, un notevole aumento e si è molto avvicinata a quella prebellica, specialmente per quel che ha attinenza al perfosfato minerale, alla calciocianamide, al solfato di rame ed all'arseniato di piombo.

Il consumo dei concimi durante l'annata agraria 1947-48, pur essendo stato superiore a quello della campagna precedente — come si può rilevare dalle quantità distribuite, raffrontate con quelle relative alla campagna 1946-47 — è risultato inferiore alla quantità prodotta, ma si è notevolmente ripreso nel secondo semestre 1948 e tende tuttora all'aumento.

Quantità di concimi e antiparassitari distribuiti negli anni 1946-47 e 1947-48

(*migliaia di quintali*)

Concimi e antiparassitari	1946-47			1947-48		
	2° semestre 1946	1° semestre 1947	Campagna 1946-47	2° semestre 1947	1° semestre 1948	Campagna 1947-48
Concimi						
Fosfatici	4.973	3.869	8.842	5.873	3.303	9.177
Azotati	1.671	1.927	3.598	2.563	2.273	4.836
Potassici	124	130	254	111	225	335
Composti	5	6	11	5	18	23
Antiparassitari						
Contro i parassiti animali	17	65	82	20	58	78
Contro i parassiti vegetali	81	410	491	74	255	329

Il raccolto del 1948, specialmente per quel che ha attinenza ai cereali ed ai legumi, ha segnato, nell'insieme, dei miglioramenti rispetto ai risultati non molto favorevoli raggiunti nel 1947 e nel 1946. Tuttavia, per effetto dell'impoverimento dei terreni e delle contrarie vicende climatiche i rendimenti unitari, e con essi i raccolti, si mantengono nel complesso inferiori al livello d'anteguerra.

Per i cereali, a fronte di 129 milioni di quintali prodotti nel 1938, se ne sono avuti 98 milioni nel 1948, con una diminuzione quindi del 23,5 per cento. Il rendimento unitario del frumento, in quintali 13,2 per ettaro, è stato quasi uguale a quello del 1946 e inferiore di quintali 3,1 a quello del 1938 e di quintali 1,6 a quello medio del quadriennio 1936-39. Quello del granoturco, in quintali 18,1 per ettaro, si è alquanto avvicinato al rendimento del 1938 — che era di quintali 19,6 per ettaro — ma è inferiore di quintali 2,2 alla media del quadriennio 1936-39.

Il raccolto dell'olivo, in 6 milioni di quintali, ha segnato, nei confronti dell'eccezionale risultato dell'anno precedente, una caduta del 59 per cento, determinata dal ricorso della produzione di « scarica », nonchè dalla diffusione, anche in terreni normalmente immuni o quasi, di infestioni parassitarie che hanno notevolmente influito sul rendimento quantitativo e qualitativo del prodotto. La produzione di olio in 977 mila quintali ha avuto una diminuzione del 57 per cento sulla media prebellica (1936-39) e del 62 per cento su quella del 1947. Conseguentemente si è verificato un aumento dei prezzi, che sarebbe stato più considerevole se non si fossero avute una giacenza di olio d'oliva prodotto nella campagna precedente ed una maggiore disponibilità sul mercato di olii di semi — di produzione nazionale ed importati — e di grassi animali.

Nel secondo semestre del 1947 l'indice del prezzo dell'olio di oliva (base 1938 = 100) raggiungeva il valore di 7.016 contro 5.842 dell'indice generale, poi scendeva a 6.182 nel primo semestre 1948 contro 5.268 dell'indice generale; dopo il raccolto 1948 risaliva a 6.962 in novembre, 7.692 in dicembre e 7.907 nel gennaio 1949.

La produzione dell'uva, in 58 milioni di quintali, è stata superiore a quella ottenuta nei due anni precedenti, per effetto, tra l'altro, della ricostituzione dei terreni vitati iniziatasi subito dopo la guerra.

Nel secondo semestre del 1947 l'indice del prezzo del vino (5.408) risultava inferiore del 7 per cento alla media generale dei prezzi (5.844); tale percentuale passava quasi al 14 per cento nel primo semestre del 1948, ma nel secondo semestre lo scarto tra l'indice del prezzo del vino (5.444) e quello generale (5.617) si è ridotto al 3 per cento.

Questo miglioramento è in relazione ai prezzi spuntati tra l'agosto e l'ottobre 1948 (a settembre l'indice era di 6.041), in quanto sul finire dell'anno si è ritornati su un livello più basso.

La produzione di patate, in 30 milioni di quintali, ha avuto un ulteriore aumento rispetto al 1938, per effetto tanto della superficie investita che della produzione unitaria. Analogo incremento hanno segnato gli ortaggi per tutte le specie, ad eccezione del pomodoro che ha risentito delle condizioni climatiche avverse.

La frutta fresca, sebbene di quantità inferiore al 1947 — annata eccezionalmente abbondante — ha dato risultati superiori a quelli medi prebellici.

La produzione agrumaria è stata circa del 20 per cento inferiore a quella del 1938, per la ridotta produzione di limoni.

Nel complesso la disponibilità di ortofrutticoli ha premuto su una domanda — da parte dei mercati esteri (che assorbono peraltro soltanto le qualità più pregiate) e del mercato nazionale (limitata, questa, dall'alto livello dei prezzi al minuto e dalla

loro resistenza nel seguire quelli all'ingrosso nella fase di discesa) — insufficiente a mantenere i prezzi sul livello medio generale di aumento verificatosi tra il 1938 e il 1948.

Nei mercati all'ingrosso i prodotti ortofrutticoli risultano notevolmente deprezzati rispetto all'anteguerra; infatti, contro un indice, per tali prodotti, di 4.604 e 3.469 rispettivamente nel primo e secondo semestre 1948 si è avuto un indice generale di 5.268 e 5.617.

La produzione bieticola in 34 milioni di quintali ha superato quella del 1947 (22 milioni di quintali), e lievemente anche quella del 1938 (33 milioni di quintali), in conseguenza di un considerevole aumento della produzione unitaria (quintali 302 per ettaro, contro 201 nel 1947 e 238 nel 1938).

La produzione foraggera, ottenuta su superfici non molto diverse da quelle prebelliche, è stata del 5 per cento superiore a quella del 1938 e quasi pari a quella media del quadriennio 1936-39.

Il settore zootecnico, risentendo dei benèfici effetti di tale abbondante produzione, non solo ha registrato ulteriori progressi nella ricostituzione delle scorte vive, ma ha aumentato notevolmente le produzioni per il consumo. L'aumento dell'offerta ha influito sui prezzi, che in questo settore, dopo avere raggiunto durante gli anni decorsi punte molto elevate rispetto agli altri prodotti, presentano ora un andamento convergente verso la media generale, sebbene ne siano tuttora di parecchio distanti.

La caduta dei prezzi del bestiame da macello, quella del settore lattiero caseario e degli altri prodotti zootecnici alimentari, verificatasi alla fine del 1947, è continuata durante il 1948. Infatti, l'indice dei prezzi del bestiame da macello, che nel secondo semestre del 1947 era 11.174, è passato, nel primo e nel secondo semestre del 1948, rispettivamente a 9.107 e 8.400; quello del latte e prodotti caseari da 9.032 è passato a 7.079 e 7.673; quello dei prodotti

dell'industria salumiera da 10.000 a 8.024 e 8.123; quello degli altri prodotti zootecnici alimentari da 7.738 a 6.054 e 6.790. L'apprezzamento dei prodotti zootecnici rispetto alla media generale (che nei tre semestri indicati è stata di 5.842, 5.268 e 5.617) è quindi notevolmente inferiore a quello esistente nell'anno precedente.

Nel complesso, la produzione agricola del 1948 segna un ulteriore progresso verso il ritorno al livello medio prebellico. Essa ha superato quella del 1947 dell' 8 per cento circa e può stimarsi in termini reali tra l' 85 e l' 86 per cento di quella 1938. In valore corrente, essa ha certamente superato quella del 1947 in quanto alla caduta dei prezzi in taluni settori hanno fatto riscontro sia l'aumento quantitativo (8 per cento) che l'aumento del prezzo legale del grano.

Insieme con la ripresa quantitativa, la produzione agricola ha manifestato una certa evoluzione di indirizzi rispetto all'anteguerra; tendenza ad una stabile contrazione nel settore cerealicolo (l'unico che in nessuna delle tre ultime campagne abbia superato i tre quarti della produzione prebellica); ripresa rapida fino a superare le posizioni prebelliche nei settori ortofrutticolo e zootecnico. L'importazione di notevoli quantitativi di grano ha consentito e consente di equilibrare all'interno la domanda e le disponibilità di tale prodotto su un prezzo che tende ad identificarsi con quello legale. Questo, all'attuale livello di 54 volte il 1938, riproduce — nei confronti della media generale dei prezzi, e particolarmente degli elevati prezzi dei prodotti animali — piuttosto la situazione di limitato protezionismo granario esistente nel 1928 che non quella dell'immediato anteguerra, cui mise capo, attraverso l'apprezzamento del grano ed il deprezzamento dei prodotti animali rispetto alla media generale dei prezzi, l'evoluzione del decennio 1929-38.

Riepilogo dell'andamento della produzione e dei prezzi agricoli nella campagna 1947–48

Produzioni	Superfici investite			Produzioni								Indice dei prezzi (1938 = 100)			
				Unitarie (quintali per ettaro)			Complessive (migliaia di quintali)			Indice delle quantità prodotte (1938 = 100)		1947 2° semestre		1948 2° semestre	
	1937-38	1946-47	1947-48	1937-38	1946-47	1947-48	1937-38	1946-47	1947-48	1946-47	1947-48	I.C.S. (1)	U.N.S.E.A. (2)	I.C.S. (1)	U.N.S.E.A. (2)
Frumento	5.002	4.499	4.664	16,3	10,4	13,2	81.417	46.794	61.361	57,4	75,4	—	4.662	—	5.127
Granoturco	1.476	1.230	1.247	19,6	15,6	18,1	28.925	19.236	22.540	66,5	77,9	—	5.091	—	5.348
Risone	148	132	143	55,0	46,6	43,3	8.168	6.166	6.187	75,5	75,8	—	4.713	—	5.905
Cereali (3)	7.360	6.683	6.880	—	—	—	128.522	79.359	98.326	60,7	76,5	(4) 4.270	4.756	5.209	5.208
Legumi	1.346	1.184	1.230	—	—	—	8.948	5.190	6.013	64,1	74,2	—	6.981	—	4.265
Ortaggi	172	226	226	—	—	—	(5) 1.004	(5) 1.128	(5) 1.209	112,4	120,4				
Patate	401	419	406	69,3	67,0	74,2	27.561	28.046	30.145	101,8	109,5	5.338	—	3.475	—
Frutta	—	—	—	—	—	—	13.154	16.475	13.427	125,8	97,7				
Agrumi	—	—	—	—	—	—	8.011	6.655	6.467	85,2	78,2				
Barbabietole	138	110	113	238,0	201,3	302,4	32.756	22.298	34.087	68,1	104,0	—	(3.300)	—	(5.200)
Olio	—	—	—	—	—	—	1.742	2.577	977	147,9	56,1	7.016	7.029	6.823	5.955
Vino	—	—	—	—	—	—	41.072	31.858	35.584	77,6	88,7	5.408	5.922	5.440	5.354
Foraggi	—	—	—	—	—	—	284.810	250.611	298.336	88,0	104,7	—	—	—	—
Consistenza bestiame (6)	—	—	—	—	—	—	11.122	10.068	11.027	—	—	—	—	—	—
In complesso										79,1	85,2		5.960		5.973

Gli indici di gruppo e l'indice complessivo delle quantità sono ottenuti ponderando in base ai prezzi del 1938.

(1) Dal Bollettino dei prezzi dell'Istituto centrale di statistica.

(2) Prezzi alla produzione dal Bollettino mensile U.N.S.E.A.

(3) Compresi segale, orzo, avena.

(4) Si differenzia dal prezzo alla produzione perchè tiene conto anche del prezzo di cessione del grano ai molini, che nel 1947 era più basso di quello di ammasso.

(5) Valore della produzione in base ai prezzi del 1938 (milioni).

(6) Migliaia di capi grossi (10 ovini = 6 suini = 1 bovino).

Insieme con la situazione creatasi nei prezzi, ad indirizzare la produzione agricola nel senso sopra indicato hanno contribuito sia gli effetti, all'evidenza negativi, del mantenimento di vincoli e regolamentazioni nel commercio che hanno spinto e tuttora spingono verso le produzioni fruenti di un regime di piena libertà; sia l'esigenza fondamentale, nascente dal crescere della pressione demografica, di attuare le culture che richiedono maggiore impiego di lavoro umano e danno i più alti redditi lordi.

La produzione industriale

Sotto molti aspetti, l'anno 1948 è stato per *l'industria* italiana il primo anno di ritorno verso condizioni produttive normali, o sia pure meno eccezionali, dopo l'agitato periodo del primo dopoguerra.

La stabilizzazione del livello dei prezzi, condizione essenziale per lo svolgimento di una sana attività produttiva, ha reso possibile un calcolo economico dei costi e dei ricavi non più sottoposto alle continue oscillazioni del precedente periodo inflazionistico; la normalizzazione delle condizioni di approvvigionamento delle materie prime e della domanda di prodotti, non più influenzata da fattori di carattere speculativo o da fabbisogni eccezionali, ha permesso di meglio adeguare la produzione alla domanda effettiva di prodotti; il lieve aumento riscontrato nel rendimento della mano d'opera e il maggior rendimento degli impianti hanno apportato qualche miglioramento nella ancor bassa efficienza produttiva; la ripresa delle normali relazioni di credito fra le aziende e la clientela e, in particolare, tra l'industria e il commercio, in uno con l'aumentata partecipazione

del sistema bancario al finanziamento del fabbisogno di capitale circolante, hanno anch'esse costituito un ulteriore passo verso una normalità di condizioni produttive; infine, la diminuita dispersione dei prezzi e, in particolare, l'adeguamento sia pure parziale delle tariffe dei servizi pubblici, hanno riportato verso rapporti tra i prezzi non troppo lontani dai rapporti tra i costi e quindi ad incentivi alla produzione meglio adeguati alle necessità del mercato.

Se le considerazioni ora fatte permettono un ragionevole ottimismo, non è d'altronde da nascondersi che permangono problemi di fondo e in primo luogo un persistente squilibrio tra costi e ricavi alla cui soluzione l'anno 1948 non ha apportato che un ben lieve contributo; nè d'altra parte poteva essere diversamente, trattandosi di situazioni non eliminabili in breve periodo. E' però motivo di conforto il constatare che l'anno testè decorso ha posto, attraverso la raggiunta stabilità monetaria, i presupposti necessari per la loro soluzione.

Su questa caratteristica fondamentale dell'anno 1948 si è innestata una fase congiunturale che, ripetendo le sue origini dalla situazione monetaria creatasi in sulla fine del 1947, ne ha rappresentato per qualche tempo l'inevitabile sviluppo. In prosieguo di tempo, pur venute a mancare le condizioni che avevano determinato la fase precedente, il mercato ha stentato qualche tempo a riprendere un deciso orientamento fino a che si è determinata una regolare ripresa susseguente alle migliorate condizioni di sbocco dei prodotti.

Si ricorderà che l'ultimo trimestre del 1947 era stato caratterizzato da una contrazione dell'attività industriale dell'ordine del 10 per cento circa, in parte dovuta alla flessione del ritmo produttivo consueto negli ultimi mesi dell'anno.

L'inversione di tendenza verificatasi nel settembre, in uno con la scomparsa degli artificiosi stimoli inflazionistici, aveva, tra l'altro, determinato una diminuzione nella domanda di prodotti — specie di beni strumentali e beni durevoli di consumo — che venne ancor più accentuata dalla mutata politica delle scorte.

L'anno 1948 ebbe inizio in condizioni congiunturali del tutto analoghe, le quali, in parte, si protrassero fino al giugno-luglio, quando cioè gli effetti della inversione congiunturale del settembre 1947 erano già ormai più che scontati. Gli è che a partire dal febbraio si determinò una situazione di attesa del mercato più che naturale, non essendo agevole il passaggio da una fase dominata da spinte inflazionistiche a quella nella quale altri devono essere gli incentivi ad una ordinata produzione. Se fino al febbraio-marzo può parlarsi di continuazione della congiuntura determinatasi in sulla fine del 1947, il periodo intercorso dal marzo al giugno appare invece meglio definibile quale fase di disorientamento del mercato.

A partire dal luglio, le condizioni dell'attività produttiva presentarono un lento ma continuo miglioramento, ancor più accentuatosi nel settembre-ottobre e consolidatosi nell'ultimo bimestre, di modo che l'anno 1948 si chiudeva in condizioni completamente mutate rispetto a quelle nelle quali si era iniziato.

Un esame meno sommario, se pure, per forza di cose, schematico e pertanto valido soltanto in quanto espressione di una tendenza media, che pur presenta notevoli divergenze da settore a settore, consente di individuare i fattori i quali hanno condizionato nell'anno lo svolgimento dell'attività produttiva.

Nel primo trimestre, i prezzi dei prodotti industriali presentarono una lieve tendenza alla diminuzione quale effetto di una diminuita domanda alla quale si contrapponeva una

offerta che, sulla base del livello di produzione industriale dei 12 mesi terminanti nel marzo 1948, superava del 10 per cento circa quella del settembre 1947 e del 5 per cento circa quella del dicembre 1947 e che era inoltre gonfiata dalla continua liquidazione di scorte. La domanda di beni di consumo immediato conservava un notevole grado di stabilità; diminuiva invece quella di beni durevoli di prima necessità (tessili, calzature, ecc.), mentre permaneva stabile quella di beni durevoli non di prima necessità per il concomitante effetto della diminuzione di richiesta originata dall'attesa di ulteriori ribassi e della tendenza all'aumento di tali tipi di consumi che, a causa degli aumentati redditi reali di larghi strati della popolazione, potevano, per la prima volta, essere soddisfatti dopo che per lunghi anni erano stati sacrificati a vantaggio dei consumi di prima necessità.

La domanda di beni strumentali subiva in qualche settore una flessione, in altri conservava invece un soddisfacente livello, ma nel complesso era in diminuzione. In netta diminuzione la domanda di beni strumentali delle industrie manifatturiere e dell' agricoltura (peraltro più nel ramo delle macchine agricole che in quello dei concimi chimici). Permaneva invece nell'insieme costante quella dell'importante complesso dei servizi pubblici (trasporti, comunicazioni, elettricità) con qualche aumento nella richiesta di materiale rotabile ferroviario e di attrezzature e apparecchiature telefoniche e qualche diminuzione nel ramo degli autoveicoli industriali.

La domanda di materiali da costruzione appariva invece particolarmente depressa, sia per la stasi dell'industria edilizia, sia per un leggero rallentamento nella costruzione di opere pubbliche, il quale andava al di là della normale flessione invernale.

La domanda estera permaneva discreta rispetto al periodo precedente ma sempre ad un livello assoluto piuttosto basso.

Le scorte di materie prime presso le industrie presentarono una netta tendenza alla diminuzione, mentre risultarono in aumento quelle di semilavorati e prodotti intermedi, e presumibilmente costanti quelle di prodotti finiti, dato il ridotto ritmo produttivo mantenuto durante il trimestre in esame.

Nel periodo aprile-giugno i prezzi dei prodotti industriali continuarono nella fase di lieve cedenza già rilevata nel trimestre precedente, nonostante un certo risveglio in alcuni settori della domanda.

La domanda interna di beni di consumo immediato e durevoli di prima necessità presentò infatti qualche miglioramento rispetto al periodo precedente, per effetto del continuato aumento dei salari reali. Un incremento ancora maggiore presentò inoltre la domanda di beni durevoli non di prima necessità, ma forse essa non si tradusse immediatamente in un corrispondente aumento della domanda da parte del commercio.

La domanda di beni d'investimento presentò in gran parte le stesse caratteristiche del precedente trimestre con qualche aumento nella domanda da parte delle industrie manifatturiere, del settore dei servizi di pubblica utilità e di quello edilizio sia per la ripresa primaverile dei lavori, sia per il riacquistato ritmo normale nella costruzione di opere pubbliche. La domanda estera aumentava rapidamente ed ancor migliori si presentavano in tale campo le prospettive future.

Le scorte industriali di materie prime — specie d'importazione — presentarono un'ulteriore riduzione, mentre denunziarono un forte aumento quelle di semilavorati e prodotti inter-

medi ed un aumento anche quelle di prodotti finiti presso l'industria.

Il fabbisogno di circolante dell'industria in tale periodo fu maggiore sopratutto per la maggiore dilazione di pagamenti concessa al commercio. In effetti, durante tutto il primo semestre 1948 l'attività produttiva aveva mantenuto un livello di produzione probabilmente maggiore delle possibilità immediate di sbocco dei prodotti, a ciò spinta dalla fondata previsione di maggiori vendite future e dall'onere in molti rami, entro ampi limiti, fisso delle spese di personale.

Con l'inizio del secondo semestre, terminata la fase di disorientamento del mercato, la domanda di prodotti riprese nettamente, tanto da colmare non solo le lacune provocate dalla precedente fase, ma da permettere di chiudere l'anno 1948 con un consumo complessivo di prodotti industriali superiore a quello dell'anno precedente.

La tendenza dei prezzi dei prodotti industriali fu durante il periodo considerato orientata all'aumento, fino a chiudere l'anno ad un livello all'incirca pari o solo insensibilmente minore di quello con il quale l'anno stesso si era iniziato.

La domanda di beni di consumo immediato mantenne e superò il livello del primo semestre, quella di beni durevoli aventi maggior grado di necessità segnò un netto aumento ed ancor più rilevante fu l'aumentata domanda di beni durevoli e semidurevoli non di prima necessità (macchine da cucire, apparecchi radio, arredamento, valigeria e pelletteria, casalinghi, giocattoli, ecc.). L'indice delle vendite dei grandi magazzini raggiungeva nel dicembre un livello di oltre il 60 per cento superiore a quello del dicembre 1947, incremento imputabile per la quasi totalità a merci diverse dai tessili e calzature. Nel complesso del

secondo semestre 1948, il suddetto indice delle vendite presentava un aumento del 51 per cento rispetto al corrispondente semestre dell'anno precedente.

La domanda di beni di investimento, che già aveva presentato qualche sintomo di risveglio verso la fine del primo semestre, segnò un rapido aumento specie nel settore dei beni strumentali richiesti dalle industrie manifatturiere, e consolidò ed anche migliorò i livelli già raggiunti nel settore dei beni destinati ai servizi di pubblica utilità. La domanda del settore agricolo segnò un aumento notevole delle richieste di concimi chimici, permanendo invece depressa nel settore delle macchine agricole. Anche la domanda di materiali da costruzione si mantenne depressa e i prezzi di tale settore segnarono lievi cedenze fin sul finire del 1948.

La domanda estera, quanto mai brillante e in netto aumento, contribuì non poco alla favorevole congiuntura riscontrata nel semestre.

L'aumentata domanda complessiva di prodotti potette essere adeguatamente fronteggiata con l'aumentata produzione corrente e con la liquidazione delle scorte eccessive di prodotti finiti, semilavorati e intermedi accumulatesi durante il primo semestre; liquidazione di scorte avvenuta rapidamente per i prodotti finiti; meno rapidamente per i semilavorati ed intermedi, settori nei quali essa si è verificata solo negli ultimi mesi del 1948 ed è continuata nei primi mesi dell'anno in corso.

Le scorte di materie prime ormai assottigliate vennero, salvo casi particolari (cotone, lana, cellulosa per fibre artificiali, ecc.) in gran parte ricostituite. Durante tale periodo nonostante l'effetto delle maggiori vendite, il fabbisogno di circolante connesso all'aumentata produzione ed al già ricordato allungamento dei

termini di pagamento concessi alla clientela, fu soddisfatto con larga correntezza dal sistema bancario, come è detto in altra parte della presente relazione.

Il livello raggiunto nel 1948 dall'*attività produttiva* può essere commisurato, nella media dell'anno, al 91-93 per cento e, nell'ultimo trimestre, al 96-98 per cento del livello produttivo del 1938.

L'Istituto centrale di statistica non ha ancora ufficialmente pubblicato i risultati definitivi del calcolo dell'indice della produzione industriale in base 1938.

E' però da considerare che l'Istituto centrale di statistica pubblicò a suo tempo nel Compendio statistico italiano 1947-48 un indice della produzione 1947 in base 1938 sotto forma grafica, che dava per l'anno indicato un valore di 82. L'indice complessivo era calcolato in base alla media geometrica ponderata degli indici di categoria, a loro volta ottenuti quale media geometrica ponderata degli indici elementari dei singoli prodotti. La ponderazione era basata sul valore aggiunto risultante dall'ultimo censimento industriale, effettuato in un periodo che all'incirca coincide con l'anno base e pertanto rispondente abbastanza bene agli scopi della elaborazione.

In prosieguo di tempo, l'Istituto centrale di statistica opportunamente procedette ad una rielaborazione dell'indice stesso usando per la sintesi degli indici elementari la media aritmetica ponderata e ciò ai fini di una maggiore confrontabilità internazionale, dato che quasi tutti i paesi esteri seguono tale sistema.

Nella pubblicazione « Italia 1938-1948 - sintesi grafico-statistiche » l'Istituto centrale di statistica ha successivamente presentato, sempre sotto forma grafica, un indice della produzione industriale in base 1938, che fornisce un valore di 88 per il 1947 e di 93 per i primi 11 mesi del 1948.

D'altra parte, il prof. Canaletti Gaudenti in un articolo su « Gli indici della produzione industriale » apparso sul numero 23-24 del 1947 di « Cronache sociali » dichiarava « l'indice provvisorio dell'anno 1947 con base 1938, calcolato con quest'ultimo metodo (media aritmetica ponderata) risulta di 89 ».

Infine, il prof. Battara in un articolo su il « Nuovo indice della produzione industriale », pubblicato su *Congiuntura Economica* del 31 marzo 1949, fornisce « gli indici annuali con base 1938, i cui calcoli sono ancora provvisori, ma pressochè ultimati, e che si pubblicano per la prima volta, per gentile concessione dell'Istituto centrale di statistica » i quali danno per il 1947 e il 1948, rispettivamente, un indice di 87 e di 95, sempre in base 1938.

E' da rilevare che gli indici riportati dal prof. Battara sono altresì il

risultato di una rilevazione più completa in quanto riguardano anche alcuni settori industriali (alimentari, tabacco, ecc.) non compresi nelle precedenti elaborazioni. Può pertanto affermarsi che già sussistono elementi sufficienti per ritenere che l'indice ufficiale dell'Istituto centrale di statistica in base 1938 non si discosterà molto dai valori di 87-89 per il 1947 e di 93-95 per il 1948.

Certo l' indice dell' Istituto centrale di statistica non copre la totalità dell'industria italiana, restandone escluse per difficoltà di rilevazione categorie di notevole importanza quali le alimentari (in parte però comprese nell'ultima elaborazione citata), le meccaniche e le edilizie. Nè gli stessi settori rappresentati lo sono in modo completo, mancando in alcuni casi categorie di un certo rilievo quali i fertilizzanti ed antiparassitari e buona parte dei prodotti chimici vari nel settore dell'industria chimica, le ceramiche e i refrattari nel settore dei minerali non metallici, il mobilio, gli imballaggi e la carpenteria in legno nel settore del legno, ecc.

Si pone pertanto il problema della rappresentatività dell'indice nei riguardi del complesso dell'attività industriale italiana.

Non pare però che i principali settori non considerati presentino livelli di attività tali, nei confronti del 1938, da mutare radicalmente il valore dell'indice dell'Istituto centrale di statistica. Le alimentari debbono mediamente essere su livelli adeguati a quelli di tale indice. Le edilizie appaiono fortemente depresse rispetto all'enorme fabbisogno, ma non altrettanto rispetto al livello del 1938, ove si consideri che una buona metà dell'attività edilizia è data dalle opere pubbliche e che la stessa costruzione di abitazioni tenuto conto delle nuove costruzioni e dell' attività di ricostruzioni e riparazioni eseguita con il concorso dello Stato non è ad un livello lontano da quello del 1938.

Il fondamentale settore della meccanica appare depresso rispetto alla capacità produttiva degli impianti di cui dispone, ma non bisogna dimenticare che tale capacità è di circa il 50 per cento maggiore di quella del 1938, per cui un livello di attività pari al 50-60 per cento della capacità attuale equivarrebbe già ad una produzione circa pari a quella del 1938, anno nel quale tale settore lavorò all' 80 per cento circa dell'allora esistente capacità produttiva.

In definitiva, non pare che l'attività dei settori non considerati nell'indice dell'Istituto centrale di statistica sia stata negli anni 1947 e 1948 molto diversa da quella denunziata dalle categorie considerate.

La considerazione della totalità dei settori industriali apporterebbe però pur sempre una qualche riduzione nel livello dell'indice complessivo in quanto verrebbero ad avere, su tale livello, un peso minore alcune categorie (industria elettrica, derivati petrolio e carbone, ecc.) le quali presentano un rilevante incremento di attività rispetto al 1938. La riduzione nel livello dell'indice generale assegnabile a tale causa è valutabile a 2-3 punti, il che porta ad assumere quale livello di attività produttiva del 1948 rispetto al 1938 l'indice di 91-93 già sopra indicato nel testo.

E' qui da ricordare che nel gennaio scorso, sulla base di dati non definitivi, il ministro Tremelloni nella « Relazione sul III trimestre E.R.P. in Italia » valutava al 90-92 per cento il livello dell'attività industriale 1948, in base 1938.

Occorre, infine, tenere altresì presente che il calcolo dell'indice della produzione industriale si basa, per inderogabili necessità di rilevazione, soltanto sulle grandi e su alcune medie industrie. Ne restano completamente fuori la piccola industria e l'artigianato che, per un complesso di ragioni, concorrono attualmente alla produzione italiana con una percentuale certo maggiore di quella prebellica. Pertanto, ove si estendesse la base di rilevazione anche alla piccola industria ed all'artigianato l'indice complessivo ne risulterebbe aumentato piuttosto che diminuito.

Gli altri indici indiretti dell'attività produttiva concordano nel testimoniare che il livello di attività del 1948 non ha dovuto in effetti discostarsi molto da quello ora indicato.

La disponibilità di fonti di energia, fatta eccezione delle deficienze di energia elettrica verificatesi sul finire dell'anno, ha nel 1948 pienamente coperto il fabbisogno.

La disponibilità totale delle tre principali fonti di energia — energia elettrica e combustibili solidi e liquidi — espressa in tonnellate di litantrace e calcolata assumendo quale disponibilità il totale della produzione nazionale e importazione dell'anno, più le scorte esistenti all'inizio dell'anno stesso, risulta nel 1948 di circa il 5-6 per cento superiore a quella del 1947, la quale fu a sua volta maggiore di quella prebellica (1938).

Il consumo complessivo — ottenuto sottraendo dalle disponibilità la consistenza delle scorte a fine anno — è stato invece equivalente a circa 26,5 milioni di tonnellate di litantrace, contro 26,1 milioni nel 1947 e 26,0 milioni nel 1938 con un aumento quindi dell' 1,5 per cento rispetto all'anno precedente e del 2 per cento circa rispetto al 1938.

Le disponibilità di combustibili solidi sono state nel 1948 inferiori a quelle del 1947, ma tale deficenza è stata più che controbilanciata, nel complesso, dall'aumento dell'energia elettrica (+ 10 per cento) e delle dispo-

nibilità dei prodotti petroliferi che sono state del 23 per cento superiori a quelle dell'anno precedente.

Nel prospetto seguente si riporta il dettaglio per le varie voci, sia per il 1938 che per il 1947 e il 1948.

	1938	1947		1948		Variazione percentuale dei consumi tra il 1948 e il 1947
	consumo	disponibilità	consumo	disponibilità	consumo	
1) Combustibili solidi nazionali:						
a) Carbone Sulcis migl. di tonnellate	466	1.272	1.206	728	623	— 48
b) Antracite migl. di tonnellate.....	132	130	100	120	90	— 10
c) Ligniti migl. di tonnellate.....	873	1.950	1.200	1.700	700	— 42
2) Carbone estero migl. di tonnellate	12.133	10.007	8,340	9.821	8.576	+ 3
3) Energia elettrica milioni di Kwh (1)	12.982	19.170	16 295	21.068	17.908	+ 10
4) Prodotti petroliferi migl. di tonnellate.....	2.182	3.103	2.682	3.820	2.440	— 9
TOTALE in litantrace (milioni di tonnellate)	26,0	30,9	26,1	32,6	26,5	+ 1,5

(1) esclusa l'energia termoelettrica.

La partecipazione delle diverse fonti di energia alla copertura del fabbisogno nazionale nei tre anni considerati sarebbe stata pertanto la seguente:

	1938	1947	1948
1) Combustibili solidi nazionali:			
a) Carbone Sulcis.....	1,4	3,7	1,9
b) Antracite	0,5	0,4	0,3
c) Ligniti.....	1,2	1,6	0,9
2) Carbone estero.....	46,7	32,0	32,4
3) Energia elettrica.....	37,6	46,9	50,7
4) Prodotti petroliferi	12,6	15,4	13,8
	100,0	100,0	100,0

Pur essendo notevolmente diminuito il contributo del fossile estero alla copertura del fabbisogno complessivo e pur risultando, tra il 1938 e il 1948, in netta diminuzione l'ammontare assoluto dei consumi di carbone estero, la contrazione intervenuta nei consumi industriali veri e propri appare piuttosto limitata — 14 per cento — avendo le maggiori riduzioni interessato altre categorie di consumi.

Consumi di carbone estero

(migliaia di tonnellate)

CONSUMI	1938	1947	1948	Variazioni percentuali dal 1938 al 1948
Ferrovie dello stato	1.800	1.529	1.400	— 22
Gas	1.380	1.259	1.385	—
Cokerie	2.900	1.288	1.532	— 47
Bunkeraggio	600	158	146	— 76
Riscaldamento	800	445	106	— 87
Altri consumi	4.653	3.661	4.007	— 14
	12.133	8.340	8.576	— 29

La riduzione nel consumo delle cokerie è in gran parte dovuta alla minore produzione di ghisa d'alto forno e quella di circa 650 mila tonnellate negli altri consumi industriali di carbone estero è la massima parte determinata dalla minore attività, rispetto al 1938, delle industrie dei materiali da costruzione.

Il consumo di carbone Sulcis nel 1948 è stato notevolmente inferiore a quello dell'anno precedente. Pure notevolmente diminuito rispetto al 1947 è il consumo della lignite. Il consumo di carbone estero invece è aumentato di circa il 3 per cento. Il consumo dei prodotti petroliferi si è ridotto all'incirca del 9 per cento, sopratutto per la riduzione del consumo dell'olio combustibile. L'anno 1948 si è chiuso pertanto con scorte complessive superiori a quelle del 1947.

Nel complesso la situazione delle scorte alla fine del 1948 potrebbe sembrare soddisfacente. Se però si scende ad una analisi di dettaglio si rileva un certo squilibrio tra le scorte delle varie fonti di energia, alcune essendo più che sufficienti, altre invece appena sufficienti, anzi scarse se si tiene conto dei minori arrivi in corso negli ultimi mesi dell'anno.

La tavola seguente, che riporta le scorte per le singole voci sia alla fine del 1946 che del 1947 e del 1948, permette interessanti considerazioni.

Scorte di fine d'anno

(migliaia di tonnellate)

	1946	1947	1948	Variazione percentuale del 1948 rispetto al 1947
1) Combustibili nazionali:				
a) Carbone Sulcis	69	66	105	+ 60
b) Antracite - stima	15	30	30	—
c) Ligniti - (picea e xiloide) - stima	100	750	950	+ 27
2) Carbone estero	323	1.666	1.245	— 25
3) Prodotti petroliferi	288	421	1.380	+ 228

Per quanto riguarda il carbone Sulcis, le scorte sono aumentate rispetto al 1947 del 60 per cento. Bisogna tener presente però che la produzione di Sulcis si è ridotta del 28 per cento rispetto a quella del 1947 (1948: tonnellate 862 mila; 1947: tonnellate 1.202 mila). Le scorte di ligniti, in base a stime (per mancanza di dati), risulterebbero aumentate del 27 per cento rispetto al 1947. Esse erano però molto elevate alla fine del 1947. Anche nel caso delle ligniti non bisogna trascurare che la produzione del 1948 è stata inferiore a quella dell'anno precedente del 51 per cento circa (1948: tonnellate 902 mila; 1947: tonnellate 1.851 mila).

Le scorte di carbone estero risultano ridotte del 25 per cento. La situazione del carbone estero va considerata insoddisfacente, se si tiene presente che gli arrivi negli ultimi mesi dell'anno sono stati inadeguati e che le scorte, che a fine settembre erano di tonnellate 1.891 mila, si sono ridotte a tonnellate 1.245 mila a fine dicembre, ed hanno continuato a ridursi nei primi mesi dell'anno 1949. Alla fine di febbraio esse ammontavano a tonnellate 881 mila. Merita tener presente che questa situazione che si è venuta a creare ha coinciso con la deficienza stagionale di energia elettrica.

Un altro settore della situazione delle scorte, il quale pure lascia a desiderare, benchè nel senso contrario, è quello dei prodotti petroliferi. Le scorte di questi prodotti erano alla fine del 1948 circa 3,3 volte superiori alle scorte della fine del 1947. Il consumo del 1948 è stato inferiore, come è stato detto

sopra, del 9 per cento circa rispetto a quello del 1947, mentre la disponibilità dell'anno, in prodotti finiti, è stata superiore del 23 per cento per effetto combinato di un aumento del 69 per cento circa nella raffinazione interna (1948: tonnellate 2.030 mila circa; 1947: tonnellate 1.200 mila circa) e di una riduzione del 15 per cento nell'importazione (1948: tonnellate 1.368 mila; 1947: tonnellate 1.615 mila).

Il rilevante aumento delle scorte di prodotti petroliferi è in buona parte dovuto all'olio combustibile.

Le scorte di olio combustibile sono aumentate dalla fine del 1947 alla fine del 1948 di circa 5,9 volte raggiungendo quasi il milione di tonnellate. Il consumo di olio combustibile è diminuito da 1.670 mila tonnellate nel 1947 a 1.454 mila nel 1948, per effetto dei maggiori oneri fiscali. Le scorte di fine 1948, in termini del consumo dell'anno stesso, rappresentano cioè circa il 65 per cento. Se si tiene presente che nel corso del 1948 la produzione interna è stata notevolmente accresciuta (essendo ascesa a 923 mila tonnellate, contro 466 mila nel 1947) si ha un'idea più completa della situazione di questo settore. Nel mese di marzo dell'anno in corso le scorte di olio combustibile erano però discese a 804 mila tonnellate.

Nonostante il grado di arbitrarietà inevitabilmente connesso ad ogni valutazione delle diverse fonti di energia in tonnellate di litantrace equivalenti — in particolare, tra il 1938 e il 1947-48 avrebbe potuto subire qualche variazione il coefficiente di conversione dell'energia elettrica in litantrace — ed altri minori elementi di incertezza — misura effettiva delle perdite di trasporto e di distribuzione dell'energia elettrica, dinamica delle scorte interne di carbone di alcuni settori industriali ecc. —, non si è probabilmente lontani dal vero affermando che l'organismo produttivo italiano ha avuto a sua disposizione negli anni 1947 e 1948 un complesso di fonti di energia all'incirca equivalente a quello del 1938 e che ne ha effettivamente consumato un quantitativo annuo anch'esso pressocchè pari, o solo lievemente inferiore. Riguardo al confronto tra gli ultimi due anni, è da rilevare che ad un'attività produttiva, la quale nel 1948 ha superato del 7 per cento circa quella dell'anno

precedente, ha corrisposto un aumento dell' 1,5 per cento appena nel consumo apparente di fonti di energia. La divergenza è da imputarsi ad un migliorato rendimento degli impianti e ad una più opportuna utilizzazione dell'energia, la quale ha permesso di ridurre ulteriormente quell'enorme scarto tra consumi di energia ed attività produttiva che si era determinato negli anni precedenti e che era stato solo in parte colmato durante il 1947.

Sulla base di dati resi pubblici dal ministro dei trasporti, il traffico terrestre delle merci è stato nel 1948 del 13,8 per cento superiore a quello del 1938. La percorrenza media dei trasporti è però alquanto aumentata, da Km. 215,7 a 257,5 per le ferrovie dello stato e da Km. 112 a Km. 129 per gli autotrasporti su strada, di modo che all'aumento del traffico fa riscontro una diminuzione delle tonnellate di merci accettate per il trasporto — dalle ferrovie e dagli autotrasporti su strada — da 55,6 milioni di tonnellate nel 1938 a 47,5 milioni di tonnellate, cioè del 14,6 per cento.

Se inoltre si considera che nel caso delle ferrovie dello stato la riduzione del tonnellaggio delle merci accettate per la spedizione è in gran parte dovuta ai combustibili fossili, ai materiali da costruzione e al legname, che nel 1938 rappresentavano circa il 35 per cento del peso delle merci caricate, e che una riduzione del 20 per cento in tali voci è sufficiente per giustificare una riduzione del 7 per cento nel traffico complessivo, si rileva che i dati del traffico merci denunzierebbero indirettamente un livello adeguato al valore medio fra l'indice dell'attività agricola e quello dell'attività industriale.

Un'altra indicazione, per quanto imperfetta, del livello raggiunto dall'attività produttiva, rispetto al periodo prebellico, è fornita dal traffico telegrafico e da quello telefonico interurbano.

La media mensile dei telegrammi spediti e delle conversazioni telefoniche interurbane è passata da 3,13 milioni (di cui 2,40 milioni di telegrammi e 730 mila conversazioni telefoniche) nell'esercizio finanziario 1938-39 a 3,39 milioni nel 1948 (di cui 2,16 milioni di telegrammi e 1,23 milioni di conversazioni telefoniche), con un aumento, quindi, del 10,8 per cento.

L'insieme degli elementi raccolti sembra confortare la conclusione che l'attività industriale nel 1948 si sia realmente mantenuta su quel livello di 91-93 per cento del 1938 risultante dalla considerazione dei livelli raggiunti dai singoli rami d'industria, od almeno, non sia con essa in apprezzabile contrasto.

Le industrie manifatturiere hanno complessivamente mantenuto nel 1948 un livello di attività ragguagliabile intorno al 90 per cento di quello prebellico, mentre risulta alquanto minore quello dell'attività edilizia e notevolmente maggiore (140 circa) quello delle fonti di energia.

Le industrie producenti beni strumentali e intermedi (in esse compresi i prodotti chimici fondamentali e i fertilizzanti) hanno lavorato ad un livello presumibilmente pari a quello generale delle industrie manifatturiere. Il grado di attività nei prodotti chimici fondamentali e fertilizzanti è stato abbastanza elevato (93-95 per cento); soddisfacente quello dell'industria siderurgica (88 per cento); difficilmente precisabile quello delle industrie meccaniche di beni strumentali ma probabilmente pari al 90 per cento circa del prebellico; alquanto minore quello del settore dei materiali da costruzione ragguagliabile al 75-80 per cento, e lievemente migliore quello dell'edilizia pubblica e delle nuove costruzioni industriali (80-85 per cento); nettamente al disopra del livello prebellico la produzione di pneumatici e camere d'aria.

Il livello di attività raggiunto dalle industrie metallurgiche e meccaniche, fondamentale ai fini dei futuri sviluppi della produzione nazionale, necessita di qualche ulteriore precisazione.

La produzione di minerali metallici non ferrosi — esclusion fatta del mercurio — è stata pari all' 80 per cento circa di quella prebellica, e dello stesso ordine di grandezza quella delle officine metallurgiche. Se inoltre si considera — e ciò vale anche per le disponibilità di rame — che nel 1948 si è potuto disporre di notevoli quantitativi di produzione da ricupero (che rivestiva un'importanza molto minore nel 1938) è lecito ritenere che la disponibilità di metalli non ferrosi sia stata nel 1948 dell'ordine dell' 85-90 per cento di quella prebellica.

La produzione di acciaio grezzo è ammontata nel 1948 a 2.125 mila tonnellate, contro 1.704 mila e 2.323 mila tonnellate, rispettivamente, nel 1947 e nel 1938. Negli stessi anni l'eccedenza delle importazioni di prodotti siderurgici sulle esportazioni — ridotta ad acciaio grezzo — è stata, rispettivamente, dell'ordine di 170, 140 e 120 mila tonnellate, il che porta ad una disponibilità di acciaio nel 1948 pari al 94 per cento di quella del 1938, e superiore del 24 per cento a quella dell'anno precedente. La disponibilità del 1948 di 2.295 mila tonnellate è all'incirca pari alla disponibilità media del quinquennio 1934-38 che fu di 2.343 mila tonnellate.

La produzione di ferroleghe risulta assai elevata, tanto da superare del 12 per cento quella del 1938.

La produzione totale di prodotti siderurgici finiti è ammontata a 1.642 mila tonnellate, cioè all' 88,5 per cento della produzione del 1938.

Essa è risultata durante l'anno in continuo aumento, anche quando la produzione di acciaio grezzo ha subito una leggera flessione, e ciò a seguito della utilizzazione, negli ultimi mesi, di scorte di semilavorati precedentemente accantonate.

Passando ad un esame dei diversi tipi di laminati prodotti, si rileva che la relativa produzione supera quella del 1938 nei settori dei tubi senza saldatura (+ 61,2 per cento) particolarmente richiesti all'esportazione e in quello delle travi, ferri ad U e zorès (+ 14,7 per cento) particolarmente richiesti dalle fabbriche di carpenterie metalliche. Sono invece pressochè pari al livello del 1938 le produzioni di vergella, lamierini (inferiori a 4 mm.), fucinati e getti di acciaio. Restano invece al disotto del 1938 la produzione di lamiere grosse (— 6,8 per cento), di barre (— 22 per cento), di rotaie ed armamento ferroviario (— 32 per cento) e di latta (— 74,1 per cento).

Purtroppo ben poco si sa sulla consistenza delle scorte di prodotti siderurgici finiti all'inizio ed alla fine del 1948 e pertanto qualsiasi stima dei quantitativi effettivamente venduti è soggetta ad un largo margine di errore. Sembra però lecito ritenere che il 1948 si sia chiuso con un livello di scorte di finiti non eccessivamente maggiore di quello con il quale l'anno si era iniziato e ciò perchè le vendite hanno potuto mantenere durante tutto l'anno un ritmo abbastanza sostenuto, non essendosi la crisi degli ordinativi, veri-

ficatasi nel primo semestre, ripercossa in un'uguale crisi del fatturato grazie all'espletamento di ordini precedenti, ed essendosi potuto in seguito fronteggiare, con maggiore celerità, in virtù di scorte accumulate, l'incremento di domanda intervenuto nel secondo semestre. Quale termine di confronto largamente indicativo, si consideri che il gruppo « Finsider » ha nell'insieme fatturato nel 1948 un complesso di prodotti per un ammontare di 88,8 miliardi, contro soli 55,8 nel 1947, aumento solo in piccola parte dovuto all'aumento dei prezzi; segno indubbio che il ritmo delle vendite ha tenuto dietro all'incrementato ritmo della produzione. E' inoltre interessante rilevare che il ritmo delle vendite, quantunque in continuo aumento, non ha peraltro presentato forti oscillazioni. Si passa, infatti, da 19,0 miliardi di fatturato nel primo trimestre a 22,1 nel secondo, a 23,2 nel terzo e a 24,5 nell'ultimo trimestre. Notevole in tutti i periodi è l'incremento sul fatturato rispetto a quello dell'anno precedente; così, ad esempio, il fatturato del secondo trimestre 1948 è pari al doppio del corrispondente trimestre 1947 (22,1 miliardi contro 10,9).

Ben maggiori incertezze presenta la individuazione del livello medio di produzione dell'industria meccanica. I pochi dati ufficiali disponibili riguardano soltanto un numero molto limitato di settori (produzione autoveicoli, costruzione materiale mobile ferro-tranviario, motori Diesel medi e grandi, cuscinetti a sfere e registratori di cassa) e ben poco è noto circa gli altri rami la cui stessa natura rende difficile e in alcuni casi impossibile una rilevazione statistica quantitativa. Le difficoltà in cui si dibattono numerosi settori dell'industria meccanica italiana per lo squilibrio esistente tra costi e ricavi, in buona parte dovuto alla deficiente utilizzazione delle esistenti capacità produttive, non devono però far dimenticare che le attuali capacità di produzione sono nel complesso molto maggiori di quelle del 1938, come abbiamo in precedenza rilevato, e che pertanto anche basse utilizzazioni possono implicare livelli di attività non lontani da quelli prebellici e a volte perfino superiori.

Anche la considerazione della rilevante entità dei fabbisogni di prodotti meccanici, necessari per colmare i vuoti prodottisi nelle grandi riparazioni e sostituzioni, per procedere alle riconversioni di impianti e agli incrementi di capacità produttiva, se confrontati con la molto minore produzione effettiva, induce spesso a sottostimare l'attività produttiva nel settore in esame nei riguardi del periodo prebellico.

Se fondamentale ai fini degli sviluppi futuri dell'economia italiana è la considerazione dei fabbisogni tecnici ed essenziale, in ispecie per l'equilibrio economico delle aziende, il grado di utilizzazione della capacità produttiva, non è da dimenticare che la considerazione di fabbisogni teoricamente determinati importa considerevoli elementi di incertezza e pur se adeguata ad una ideale situazione di ottimo non tiene alcun conto delle concrete possibilità di investimento dell'organismo economico, così che le capa-

cità produttive tecnicamente esistenti possono risultare ben lontane dalle effettive capacità di produzione economicamente realizzabili.

In materia così difficilmente precisabile sembra pertanto miglior partito attenersi a confronti con quanto l'organismo economico nazionale è stato in concreto già capace di realizzare in passato.

La partecipazione dei diversi settori alla produzione complessiva dell'industria meccanica era nel 1938 la seguente:

	Percentuale sul valore complessivo della produzione meccanica
Mezzi di trasporto	30,7
Macchine ed apparecchi elettrici	8,7
Macchine per industrie varie	4,0
Macchine utensili e utensileria	2,0
Motori non elettrici	6,0
Meccanica di precisione	2,7
Getti	5,0
Trasmissioni, apparecchi sollevamento	2,3
Pompe, compressori, rubinetteria	2,3
Carpenteria, mobili, casseforti	3,9
Forni ed apparecchi termici	2,1
Serrature, minuterie, scatolame	3,2
Molle, bulloneria, stoviglie, coltelleria	4,6
Coniazioni, gioielleria	0,8
Lavorazioni generiche	5,6
Installazione di impianti	2,1
Armi e munizioni	14,0
	100,0

I settori dei mezzi di trasporto (navi, veicoli, materiale ferroviario, ecc.) e delle armi e munizioni assorbivano quindi da soli ben il 45 per cento della produzione complessiva. L'insieme dei prodotti meccanici di consumo diretto assorbiva inoltre una quota che può commisurarsi al 15 per cento del totale, di modo che tutto il complesso delle macchine ed attrezzature rappresentava presumibilmente solo il 40 per cento circa della totale produzione meccanica.

La produzione meccanica assorbita dallo Stato rappresentava circa un terzo della produzione nazionale, un 8 per cento era destinato all'esportazione ed il residuo 60 per cento al mercato interno.

La disponibilità di prodotti siderurgici che nel corso del 1947 costituì il fattore limitante dell'attività dell'industria meccanica fu, in tale anno, pari al 74 per cento di quella del 1938. In periodi normali le industrie meccaniche assorbivano circa il 65 per cento del consumo nazionale di acciaio,

ma è da ritenere che tale percentuale fu, sia pure leggermente, più elevata nel 1947 a cagione della diminuita richiesta di acciaio delle altre categorie di consumatori (edilizia, ecc.). Tali considerazioni, e la circostanza che nel 1947 la produzione meccanica, sia per l'abolizione delle produzioni belliche che per necessità di mercato, dovette presumibilmente orientarsi in misura maggiore verso le produzioni con più elevato rapporto tra valore della produzione ed acciaio impiegato, portano a ritenere che l'attività dell'industria meccanica dovette essere in quell' anno all' incirca pari al 76-78 per cento del livello del 1938. Purtroppo ben poco è dato sapere sugli effettivi livelli di attività dei singoli settori produttivi, ma alcuni dati resi noti dalla Sottocommissione industria Alta Italia in occasione del Congresso degli ingegneri tenutosi a Milano e che si riportano in nota (1), sembrano confermare la suddetta valutazione. Nel 1948 la disponibilità di prodotti siderurgici (produzione + importazione) è stata pari al 94 per cento di quella del 1938. Considerazioni del tutto analoghe a quelle fatte per il 1947 porterebbero ad un livello di attività per l'industria meccanica pari al 95-98 per cento di quella del 1938, ma nel 1948 la disponibilità di prodotti siderurgici non ha più costituito un fattore limitativo essendosi verificato lungo l'anno un incremento nelle giacenze di prodotti finiti. La misura di tale incremento risulta incerta, ma ove si ricordi quanto rilevato precedentemente a proposito delle vendite di prodotti siderurgici e si abbia presente che il contributo di gran lunga maggiore all'incremento delle scorte siderurgiche è stato fornito nel 1948 non dai prodotti finiti ma dai semilavorati, appare lecito ritenere che il consumo di prodotti siderurgici, e quindi l'attività produttiva, dell'industria meccanica sia stato nel 1948 pari a circa il 90 per cento del livello 1938, con un incremento del 16-18 per cento sul livello dell'anno precedente. Gli altri pochi dati indiretti disponibili non si discostano molto da tale risultato; il consumo dei grandi utenti industriali meccanici del gruppo Edison è tra il 1947 e il 1948 aumentato del 16,2 per cento e percentuali di incremento anche maggiori presentano i consumi di metalli non ferrosi e di ghisa.

Se si assume una capacità produttiva dell'industria meccanica pari al 150 per cento di quella prebellica, l'indicato livello di produzione corrisponde ad un'utilizzazione pari ad appena il 48 per cento di detta capacità. Un livello produttivo pari al 90 per cento del 1938, tenuto conto del crollo intervenuto negli acquisti statali che hanno rappresentato nel 1948 solo l' 8

(1) Produzione 1947 in percentuale di quella anteguerra: motori Diesel 95, caldaie 35, turbine 20, macchine operatrici per fluidi 75, apparecchi sollevamento e trasporto 100, macchine edili, minerarie e vetroceramiche 75, macchine alimentari 95, macchine tessili e cuoio 170, macchine industria chimica e gomma 70, macchine carta, stampa e affini 80, costruzioni navali 80, macchine utensili con asporto trucioli 300, macchine lavorazione legno 150, utensili 85, macchine per ufficio 135, macchine agricole 65, motori per aeronautica 10, macchine per cucire 80, cicli e furgoncini 110, ottica, occhialeria, fotografia 130, strumenti di misura e controllo 120, orologeria 135, strumenti di calcolo e disegno 115, strumenti di navigazione e orientamento 10, apparecchi per medicina e chirurgia 110, meccanica varia di precisione 120, armi 30.

per cento circa della produzione meccanica (contro il 33 per cento nel 1938), equivale ad una produzione di prodotti meccanici per il mercato pari al 125 per cento di quella prebellica.

Il bilancio tra esportazioni ed importazioni di prodotti meccanici, che nel 1938 chiudeva in pareggio, ha presentato nel 1948 un supero di esportazioni dell'ordine di 80 miliardi di lire; pertanto la disponibilità di prodotti meccanici per il mercato interno avrebbe superato del 9 per cento circa quella del 1938.

Ove si consideri che ben minore di quella prebellica è stata la produzione dei settori meccanici connessi all'edilizia, si rileva che la disponibilità di macchinario e attrezzature per l'industria ha dovuto nel 1948 sensibilmente superare quella del 1938.

A completare il quadro, qui rapidamente tratteggiato, della situazione dell'industria meccanica italiana, occorre aggiungere che al raggiungimento del suddetto livello medio di produzione hanno concorso in modo ben diverso le grandi industrie da un lato e le medie e piccole e quelle di tipo artigiano dall'altro.

Le grandi industrie hanno nell'insieme mantenuto un livello di attività minore di quello generale ma anche fra queste è opportuno distinguere:

a) quelle i cui prodotti furono sempre destinati all'esportazione o al consumo diretto interno;

b) quelle che dovettero trasformare la produzione di guerra in produzione destinata ad usi civili.

Le prime, anche se durante la guerra avevano dovuto limitare la produzione, o l'avevano adattata alle necessità del momento, al termine del conflitto sono più facilmente ritornate alla normalità. Le altre, invece, si sono viste costrette ad affrontare problemi molto più gravi, sia per l'esuberanza di mano d'opera in rapporto alla nuova attività, sia, infine, per il minor rendimento delle maestranze, addestrate ad un lavoro diverso.

Le aziende del tipo artigiano e la piccola e media industria hanno invece trovato un abbastanza facile assestamento sia perchè la loro stessa configurazione strutturale ha permesso di procedere sollecitamente alla necessaria modernizzazione di macchinario che le ha poste in grado di competere, in non pochi rami, con la concorrenza estera, sia perchè i rapporti con le maestranze si sono mantenuti su un grado di attiva collaborazione difficilmente riscontrabile presso i grandi complessi industriali.

Anche le industrie producenti beni di consumo immediato hanno presentato un livello di attività all'incirca pari al 90-92 per cento di quello prebellico. Alquanto più elevato quello delle industrie di prodotti alimentari di prima necessità (molini, pastifici, zuccherifici, etc.), nettamente minore quello degli al-

tri settori (conserve alimentari, vino, saponi, profumi, articoli di cancelleria, prodotti cartari, ecc.) i cui consumi sono ancora lontani dal livello 1938. Risulta invece leggermente al disotto del livello medio generale delle industrie manifatturiere la produzione delle industrie di beni durevoli e semidurevoli di prima necessità. Questo settore aveva presentato nel periodo immediatamente susseguente gli eventi bellici la più rapida ripresa fra tutte le industrie italiane, di modo che i fabbisogni più urgenti erano già stati soddisfatti, compatibilmente con i livelli di reddito disponibili, durante gli anni 1946-47, e pertanto la maggiore capacità di acquisto del 1948 si è piuttosto rivolta verso altri tipi di consumi. L'attività media del settore è stata pari all' 86-88 per cento del livello 1938, più elevata per le industrie tessili fondamentali e dell'abbigliamento, minore per le calzature e i cappelli.

Lievemente al disopra del livello medio generale sembra invece essere stàta l'attività produttiva delle industrie producenti beni di consumo durevoli e semidurevoli non di prima necessità, verso i quali si è riversata nel 1948 buona parte dell'aumentata capacità di acquisto del mercato. Hanno lavorato ad un livello quasi pari e in alcuni rami perfino superiore a quello prebellico molte industrie meccaniche di beni di consumo (apparecchi elettrodomestici, apparecchi radio, cicli e accessori, motocicli e micromotori, macchine da cucire, ottica e fotografia, giocattoli, ecc.), l'industria della pelletteria (valigie, bauli, articoli vari in cuoio), quella degli articoli vari di gomma, quella delle lampadine elettriche, ed altre ancora. E' tuttora invece alquanto inferiore al livello prebellico l'attività produttiva delle industrie del vetro (fatta esclusione delle lastre di vetro rientranti nel settore dei beni strumentali) e di quella del mobilio. Sempre

depressa e inferiore al livello medio è la costruzione di abitazioni, le quali permangono l'unico bene durevole di consumo (per il vero, sotto alcuni aspetti, anche strumentale) la cui produzione sia lontana dal soddisfare quelle che sotto diversi punti di vista (igienico, morale, ecc.) sarebbero le esigenze.

Nei confronti dell'anno precedente, l'attività industriale complessiva denuncia un aumento ragguagliabile intorno al 7 per cento, cioè pari a quello rilevato dall' indice dell' Istituto centrale di statistica.

Hanno generalmente presentato un incremento maggiore, rispetto al 1947, i settori che in tale anno erano rimasti ancora alquanto al di sotto del livello generale (minerali metallici, alcuni alimentari, siderurgico e metallurgico, ecc.) ed un incremento minore, od una stasi, gli altri (tessili). Ciò, s'intende, fatta eccezione di alcuni casi particolari fra i quali sono particolarmente da menzionare le costruzioni e l'edilizia, le quali, già lievemente al disotto del livello medio generale nel 1947, hanno anche nel 1948 presentato la stessa caratteristica, e delle industrie producenti fonti di energia, le quali, già al disopra del livello medio nell'anno precedente, hanno — salvo che per i combustibili solidi — ancora incrementato la produzione nel 1948.

Fra i diversi gruppi di industrie, quelle dei beni strumentali hanno presentato il maggior saggio d'incremento tra il 1947 e il 1948. L'aumento produttivo può infatti in tale settore ragguagliarsi al 15-18 per cento circa rispetto all'anno precedente. Sulla base dei dati dell'Istituto centrale di statistica, esso va dal 42,1 per cento per la industria dei minerali metallici, al 23,2 per cento per l'industria siderurgica, al 14,1 per cento per il cemento, al 12,2 per cento per le chimiche, al 9,5 per cento per la

gomma, al 3,4 per cento per le lastre di vetro; e nel settore delle meccaniche dal 46,8 per cento dei registratori di cassa, al 41,2 per cento dei cuscinetti a sfere, al 32,9 per cento della costruzione di materiale rotabile per le ferrovie dello stato.

Sempre sulla base dei dati predetti risulta invece stazionaria la produzione di autoveicoli; ma ciò è l'effetto di un molto significativo aumento dell' 88,2 per cento nelle autovetture, del 35,7 per cento nei trattori, e una spiegabile diminuzione del 50 per cento nei veicoli pesanti e del 70 per cento nei rimorchi dovuta alla progredita ricostruzione della rete ferroviaria e alla notevole vendita di autocarri residuati di guerra effettuata negli anni decorsi.

Tenendo presente quanto è stato detto in precedenza a proposito dell'industria meccanica, e quanto è dato sapere circa i settori dei laterizi, della calce e gesso (fortemente depressi) e dei materiali refrattari, ceramici e abrasivi (in forte aumento fra il 1947 e il 1948), si può precisare che l'incremento medio nella produzione di beni strumentali del 15-18 per cento prima indicato è la risultante delle seguenti variazioni: industria minerali metallici + 42 per cento; industria siderurgica + 23,2 per cento; industria meccanica + 16-18 per cento; industria chimica + 12,2 per cento; materiali da costruzione — 10 per cento; refrattari, ceramici e abrasivi + 40 per cento; edilizia pubblica e costruzioni industriali stazionarie.

Le industrie producenti beni di consumo immediato denunciano nel complesso un incremento del 6-8 per cento circa rispetto all'anno precedente.

In diminuzione appare l'attività delle industrie dei beni durevoli di prima necessità, il cui indice 1948 in base 1947 può ragguagliarsi a 92-94 circa, quale risultante di una leggera diminu-

zione nel ramo delle tessili e di una più accentuata riduzione in quello delle calzature e del cappello.

Un rilevante aumento, rispetto all'anno precedente, si è invece avuto nelle industrie di beni durevoli non di prima necessità.

Nel confronto con il 1948 ed il 1947, gli indici mensili della produzione industriale elaborati dall'Istituto centrale di stati-

Indice della produzione industriale

(*Istat : base 1947 = 100*)

	1947	1948	± %
Gennaio	76	95	+ 25,0
Febbraio	72	96	+ 33,3
Marzo	90	103	+ 14,4
Aprile	100	105	+ 5,0
Maggio	112	106	— 5,4
Giugno	111	109	— 1,8
Luglio	118	110	— 6,8
Agosto	100	102	+ 2,0
Settembre	108	119	+ 10,2
Ottobre	113	116	+ 2,7
Novembre	102	112	+ 9,8
Dicembre	98	112	+ 14,3

stica, con base 1947 = 100, presentano i maggiori aumenti nei primi mesi dell'anno, nonostante che questi risultino i più bassi fra quelli dell'anno stesso, e ciò a causa del periodo di eccezionale depressione attraversato dall'attività produttiva nei primi mesi dell'anno 1947.

In prosieguo di tempo, la divergenza tra i corrispondenti mesi del 1948 e del 1947 va rapidamente attenuandosi fino a di-

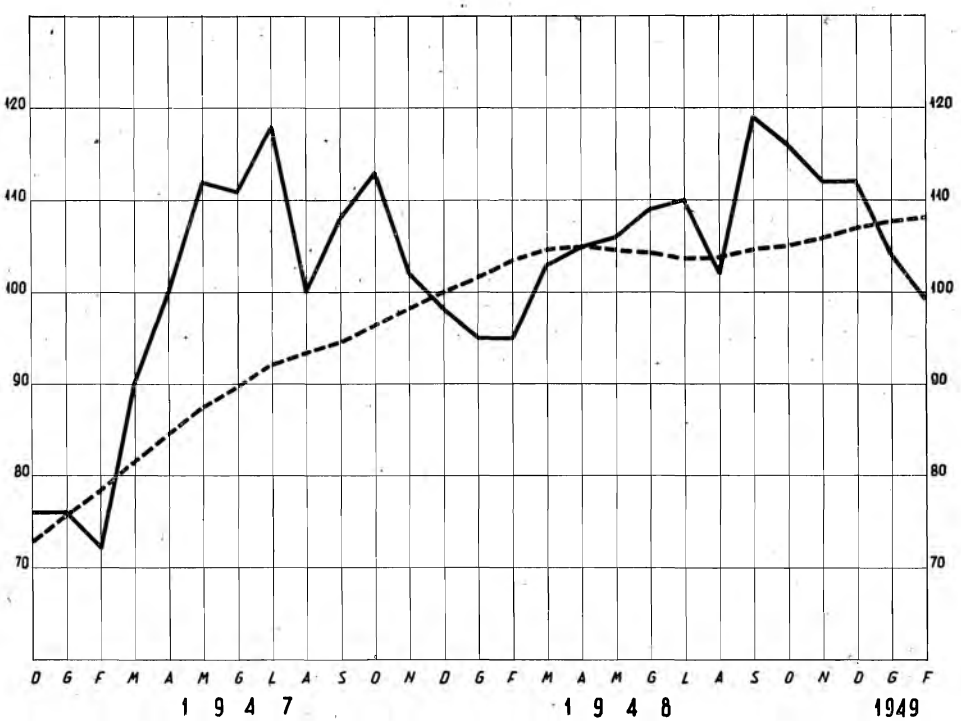
ventare negativa nel trimestre maggio-luglio, in corrispondenza del rapidissimo incremento dell'attività produttiva che si verificò nel 1947 (in conseguenza dell'aumentata disponibilità di materie prime che per la prima volta, dopo i lunghi anni bellici e postbellici, ritornavano ad affluire sul mercato e pertanto della elevata domanda per ricostituzione di scorte) laddove nel primo semestre 1948 l'incremento ha presentato un ritmo più uniforme ma meno accentuato.

A partire dall'agosto, il livello di produzione industriale del 1948 riprende a superare quello dei corrispondenti mesi dell'anno precedente, con un ritmo nettamente crescente nel corso dell'ultimo trimestre.

Nel complesso si può affermare che se nei primi nove mesi del 1947 vi fu un enorme ritmo di incremento — anche in dipendenza dei bassissimi livelli produttivi dell'inverno 1946-47 — nel corso del 1948, invece, l'andamento dell'attività produttiva è stato più regolare, mostrando una tendenza graduale verso l'aumento, la quale trova anche conferma in una riduzione stagionale di fine anno meno marcata del normale.

Se anzichè guardare al ritmo di produzione mensile, si considera per ogni mese la produzione dell'ultimo periodo di dodici mesi che termina con il mese di volta in volta considerato (vedi grafico) le oscillazioni rilevabili nel ritmo produttivo mensile spariscono quasi completamente e, salvo la lieve depressione del periodo giugno-agosto, si osserva un continuo incremento della produzione.

Il regolare ritmo di sviluppo della produzione industriale lungo il corso dell'anno, confrontato con le notevoli oscillazioni verificatesi nella domanda di prodotti — depressa nel primo semestre e in notevole ripresa nel secondo — è in gran parte il risul-



(base 1947 = 100)

INDICE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE

La linea continua segna l'andamento mensile

La linea tratteggiata le medie dei dodici mesi precedenti

tato dei non lievi sfasamenti esistenti tra ordinativi e vendite da un lato e tra produzione e vendite dall'altro. In effetti, specie nelle industrie a più lungo ciclo produttivo, l'attività rispecchia con notevole ritardo i mutamenti della domanda; così pure, i rami produttivi con costi strutturalmente poco variabili al variare della produzione sono lontani dall'adeguare in ogni istante l'attività al livello delle vendite. Pertanto, la politica di gestione perseguita dalle imprese in vista della futura ripresa della domanda di prodotti e della necessità di spingere al massimo l'utilizzazione degli impianti e delle maestranze al fine di ridurre i costi unitari, ha, in uno con i suddetti naturali sfasamenti tra i livelli della domanda e dell'attività produttiva, reso possibile

un regolare sviluppo della produzione nazionale lungo la linea ideale della tendenza di fondo del mercato.

Il periodo critico dell'attività produttiva nel corso del 1948 può essere individuato nel bimestre maggio-giugno, al termine cioè della fase di attesa del mercato, allorchè la politica di gestione perseguita dalle aziende in vista della futura ripresa della domanda cominciava a diventare insostenibile. Ne fanno fede la stasi dell'indice della produzione industriale tra l'aprile e il maggio (1) — in contrasto con l'andamento crescente mantenuto dall'indice durante l'intero anno (l'apparente depressione dell'agosto e quella minore del novembre-dicembre essendo di natura puramente stagionale) — e il lieve declino delineatosi in maggio, e in modo più pronunciato in giugno, nell'indice della produzione degli ultimi dodici mesi.

Superato, con il risveglio della domanda, tale periodo, la produzione ha poi ripreso il suo regolare ritmo di sviluppo.

I prezzi

Il sistema dei prezzi, uscito sconvolto dalle vicende dei venti mesi tra l'armistizio e la liberazione del Nord, subì un primo processo di assestamento, su un livello grosso modo corrispondente a 25-30 volte il 1938, tra la seconda metà del 1945 e l'agosto 1946. Successivamente, operarono condizioni inflazionistiche in parte precostituite (nella forma, ad esempio, di accumulazioni liquide), in parte generate ed alimentate dalla situazione del

(1) Fra l'aprile e il maggio l'indice delle industrie manifatturiere rimase immutato per effetto del rilevante aumento della produzione chimica dovuto a cause in gran parte stagionali (da 104 a 120) e dell'aumentata attività delle industrie metallurgiche e dei derivati del petrolio e del carbone; ma tutti gli altri settori presentarono cedenze in alcuni casi non lievi. Da 97 a 89 le industrie tessili, da 95 a 79 quelle del legno, da 105 a 96 quelle della carta e cartoni, da 109 a 98 la gomma, da 107 a 105 la lavorazione dei minerali non metallici, e da 118 a 117 le alimentari.

bilancio dello stato; condizioni i cui effetti vennero inaspriti dai timori di tassazione della ricchezza liquida e dalla speculazione che si innestò nel processo di rialzo, appena questo fu avviato. Sotto la loro spinta, i prezzi raggiunsero nel terzo trimestre del 1947 un livello che la capacità d'acquisto del mercato senza una ulteriore espansione dei mezzi di pagamento esistenti non avrebbe potuto sostenere. Manifestatasi, nelle autorità, la volontà di fare resistenza ad una ulteriore alimentazione del processo inflazionistico, la tensione in atto si risolse, nel settembre 1947, con una inversione nel movimento dei prezzi. Grazie, in un senso, alla resistenza opposta allo sviluppo di un ciclo deflazionistico dal persistente disavanzo nel bilancio dello stato e dalla rigidità dell'occupazione e (al ribasso) dei salari; in opposto senso, alla migliorata situazione degli approvvigionamenti, che limitava le possibilità e le prospettive della speculazione al rialzo, i prezzi si consolidarono sul livello raggiunto, dopo un breve movimento discendente, alla fine del 1947.

Nei confronti della sosta che si era avuta già nel primo semestre del 1946, il nuovo arresto trovò ragione di maggior consistenza nella accennata migliorata situazione degli approvvigionamenti in virtù dell'entrata in funzione del piano E.R.P., in assenza del quale nessuna misura tecnica di carattere finanziario avrebbe potuto efficacemente contrastare la spinta ad ulteriori rialzi determinata dalla scarsezza di prodotti alimentari e di materie prime per l'industria.

Prendendo a base il gennaio 1946 e raffrontandolo con la situazione a fine dicembre 1948 si ha un aumento nell'indice dei salari da 1 a 3,4 mentre negli indici dei prezzi e del costo della vita l'aumento è rispettivamente di 1 a 2 e di 1 a 1,7 soltanto; tale diversità di andamento ha portato i tre indici ad una situazione

di equilibrio analoga a quella del 1938; infatti la media del 1948, nei confronti dell'anteguerra è intorno alle 50 volte sia per i salari (53) che per i prezzi (54) e il costo della vita (48).

L'avvicinamento tra indice dei salari e indice dei prezzi, ora riscontrato, è l'espressione più probante, in un processo generale di riduzione della dispersione degli indici dei prezzi e dei servizi, di un ritorno a situazioni relative più vicine a quelle esistenti nell'anteguerra e pertanto di maggiore garanzia per il mantenimento della stabilità raggiunta.

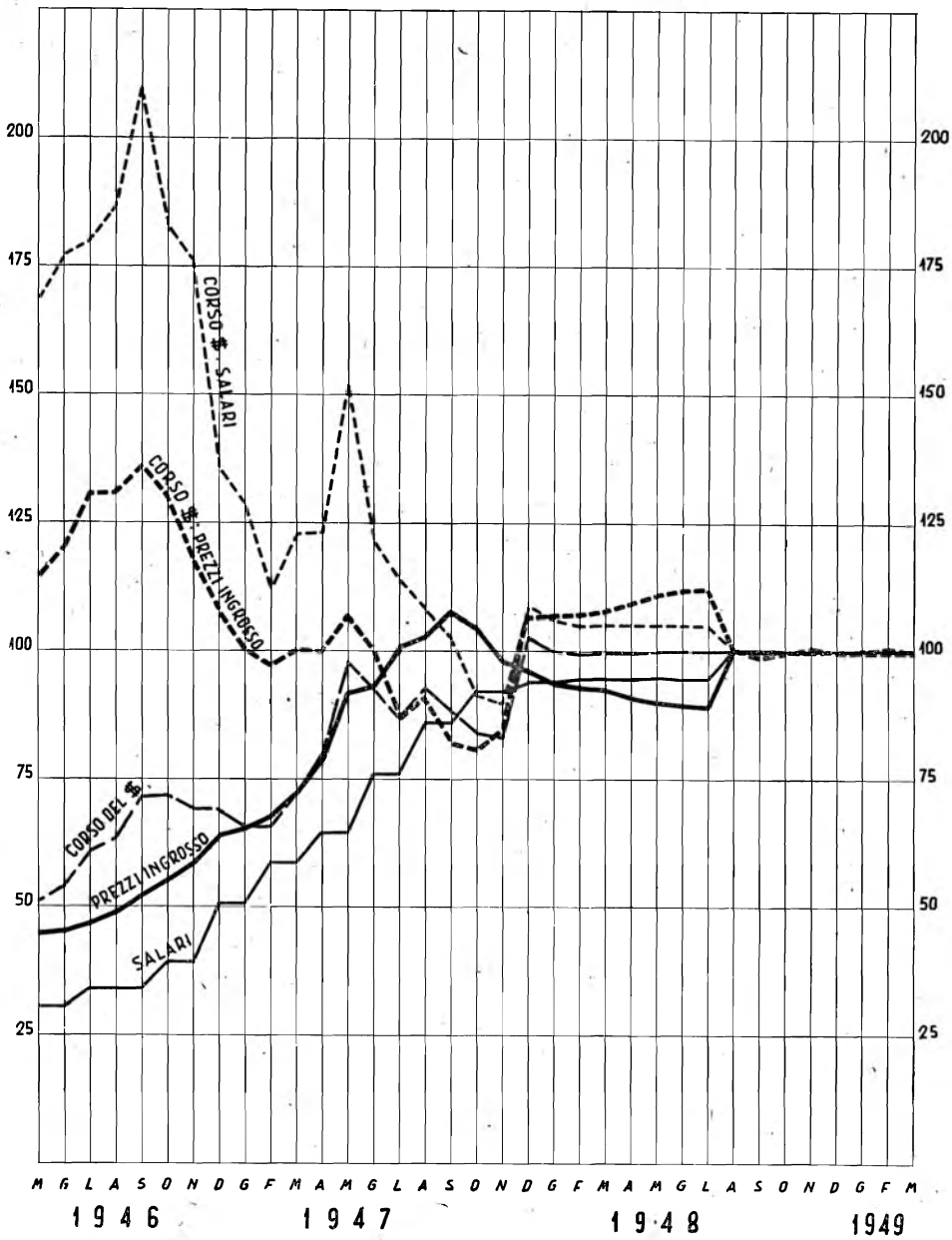
Il confronto tra gli indici singoli e l'indice generale, presentato nella tabella per il primo semestre 1946 e per i cinque ultimi mesi del 1948, indica con tutta evidenza che i movimenti intervenuti tra le due epoche hanno eliminato le situazioni estreme.

Per il 1948, la limitazione agli ultimi 5 mesi trova motivo nell'opportunità di esaminare il sistema di prezzi che si è formato dopo l'adozione del nuovo prezzo legale del frumento e l'abolizione del prezzo politico del pane.

Apprezzamento e deprezzamento degli indici dei prezzi delle varie categorie di prodotti

CATEGORIE	Rispetto alla base 1928		Rispetto alla base 1938			
	Indice medio 1938	Variazioni percentuali sull'indice generale	Indice medio 1° semestre 1946		Indice medio agosto-dicembre 1948	
			Indice	Variazioni percentuali sull'indice generale	Indice	Variazioni percentuali sull'indice generale
Tessili	83,0	— 12,9	4.698	+ 50,7	5.916	+ 3,6
Pelli e calzature			4.748	+ 52,3	4.896	— 14,3
Metallurgici e meccanici	111,4	+ 16,9	2.442	— 21,7	5.763	+ 0,9
Combustibili	146,1	+ 53,3	1.672	— 46,4	4.617	— 19,2
Chimici	104,5	+ 9,7	3.590	+ 15,1	5.826	+ 2,0
Carta	119,1	+ 25,0	3.398	+ 9,0	5.176	— 9,4
Legno	150,7	+ 58,1	3.537	+ 13,4	5.532	— 3,2
Laterizi	92,0	— 3,5	3.598	+ 15,4	5.987	+ 4,8
Derrate alimentari (vegetali)	93,2	— 2,2	2.524	— 19,1	5.244	— 8,2
(Grano)	(100,0)	(+ 4,9)	(1.494)	(— 52,1)	(5.580)	(— 2,3)
Derrate alimentari (animali)	87,2	— 8,5	5.234	+ 69,8	7.662	+ 34,1
Indice generale	95,3	100,0	3.118	100,0	5.712	100,0

Il processo di adeguamento reciproco fra i prezzi, i salari ed il corso del cambio è illustrato nel grafico qui inserito. I rapporti del corso del dollaro ai salari ed ai prezzi indicano, fino al novembre 1947, un peggioramento graduale nelle condizioni dell'esportazione, che è stato corretto del mutamento del cambio.



(Base agosto 1948 = 100)

Andamento dei prezzi, dei salari e del corso del dollaro espresso in lire correnti ed in termini di lire merci e di lire salari.

Questo riavvicinamento ad un assetto che, se non poteva dirsi naturale, si era però dimostrato non incompatibile con un certo grado di stabilità e di sviluppo economico, potrebbe ritenersi in parte notevolissima già realizzato — come risulta dall'esame analitico dei vari settori condotto più avanti — se non fosse ancora insoluto il grave problema dei fitti delle abitazioni, mantenuti in regime di blocco, che provoca delle redistribuzioni di reddito casuali, degli spostamenti nei consumi abitudinari e non solo ostacola la piena ripresa dell'attività produttiva, ma con i suoi effetti derivati intralcia il ritorno alla normalità negli altri settori.

Ad esempio, la scarsa misura in cui le flessioni di taluni prezzi all'ingrosso, verificatesi a partire dal secondo semestre 1947, trovano riflesso nell'andamento dei prezzi al minuto, può in parte attribuirsi all'attenuata concorrenza nel commercio al minuto, a sua volta causata dalla situazione di privilegio delle imprese preesistenti rispetto alle nuove iniziative; ed allo spostamento della tassazione comunale dalle sovrimposte fondiarie (il cui gettito è, per le case, limitato dal blocco) verso l'imposizione indiretta (imposta sull'entrata per le quote devolute ai comuni, imposta sui generi di larga produzione locale, imposte di consumo).

Il processo di convergenza verso la media è continuato nell'ultimo periodo di stabilità. La media degli scostamenti percentuali dei singoli indici rispetto all'indice generale, che a settembre 1947 era del 25,2 per cento e a dicembre 1947 del 20,8 per cento, si è ridotta nel luglio 1948 al 15,3 per cento e nel dicembre al 9,8 per cento.

Nel settembre 1947, su 141 prezzi, quelli aumentati in misura non molto diversa dalla media, e cioè dalle 30 alle 70 volte, erano 64 (45 per cento delle voci), a dicembre 1947 80 (57 per cento delle voci), nel giugno 1948 108 (77 per cento delle voci). Al tempo stesso, il numero dei prezzi aumentati più di 100 volte, che nel settembre 1947 era di 31, nel dicembre 1947 di 9, era al giugno 1948 di 4 e nel novembre 1948 di 3.

Scostamenti percentuali fra gli indici di categoria e l'indice generale dei prezzi all'ingrosso

Categorie di prodotti	Settembre 1947	Dicembre 1947	Luglio 1948	Dicembre 1948
Derrate alimentari:				
a) d'origine vegetale	— 18	— 21	— 20	— 7
b) d'origine animale	+ 68	+ 45	+ 41	+ 35
Materie prime e prodotti tessili ...	+ 15	+ 16	+ 18	+ 5
Materie prime e prodotti metallurgici e meccanici	+ 4	+ 14	+ 14	—
Combustibili e lubrificanti	— 40	— 26	— 10	— 22
Materie prime e prodotti chimici .	+ 5	+ 5	+ 14	+ 2
Pelli e calzature	+ 14	— 10	— 14	— 7
Prodotti cartari	+ 53	+ 43	+ 4	— 9
Legname da lavoro	+ 27	+ 18	+ 10	— 2
Laterizi ed affini	+ 7	+ 14	+ 18	+ 5
Vetri e cristalli	— 26	— 17	— 5	— 14
Media degli scostamenti	25,2	20,8	15,3	9,8

Distribuzione dei prezzi secondo il rapporto di aumento dal 1938

Aumento (numero di volte)	Settembre 1947	Dicembre 1947	Giugno 1948	Novembre 1948
da 10 a 20	3	3	1	3
» 20 » 30	11	14	12	4
» 30 » 40	18	14	15	16
» 40 » 50	13	19	22	22
» 50 » 60	18	23	24	33
» 60 » 70	15	24	36	37
» 70 » 80	17	21	11	11
» 80 » 90	5	8	12	7
» 90 » 100	10	6	3	5
» 100 » 110	11	6	2	1
» 110 » 120	8	2	1	1
» 120 » 130	2	—	1	—
» 130 » 140	3	—	1	—
» 140 » 150	4	1	—	1
oltre 150	3	—	—	—
Totale delle voci	141	141	141	141

I rapporti tra i prezzi effettivi ed i prezzi legali si sono andati ulteriormente avvicinando all'unità. Il rapporto medio generale tra prezzi effettivi e prezzi legali, che nel giugno 1947 fu di 2,7 e in dicembre 1947 di 1,8, è stato di 1,3 a giugno 1948 e di 1,08 a novembre del 1948.

Rapporto tra prezzi di mercato e prezzi legali

Categorie di prodotti	Giugno 1947	Dicembre 1947	Giugno 1948	Novembre 1948
Derrate alimentari	4,0	2,2	1,8	1,2
Metalli e prodotti metallurgici ...	1,6	1,4	1,2	1,2
Combustibili e lubrificanti	1,9	1,6	1,1	1,0
Prodotti chimici	2,2	1,4	1,2	1,1
Calce e cemento	1,2	1,3	1,0	0,9
Rapporto medio	2,7	1,8	1,3	1,08

Invece, anche dopo gli aumenti intervenuti nel 1948 e nei primi mesi del 1949, i coefficienti di moltiplicazione, rispetto al 1938, delle tariffe dei servizi pubblici, sono sensibilmente inferiori (in ispecie per l'energia elettrica e per i trasporti ferroviari) a quello dei prezzi; ragguagliandosi a 40 volte per le poste e i telegrafi, 33 per il gas, 31 per le radioaudizioni, 25 per i telefoni, 24 per l'acqua e per l'energia elettrica, 23 per i trasporti ferroviari di merci e 20 circa per quelli di viaggiatori.

Delle restanti divergenze tra l'assetto attuale e quello del 1938, le più importanti trovano ragione nella politica di autosufficienza economica perseguita nell'ultimo decennio antebellico. I movimenti intervenuti tra il 1938 ed il 1948 sono infatti, in molti casi, di segno opposto a quelli che avevano avuto luogo tra il 1928 ed il 1938; cioè indicano un tendenziale riavvicinamento ad una situazione, come quella del 1928, ancora solo limitatamente influenzata da quegli indirizzi protezionistici che acquistarono vigore negli anni successivi.

Considerando gli andamenti del solo anno 1948, la caratteristica più notevole che si rileva è la stabilità degli indici complessivi, la quale ha sofferto la sola eccezione dell'aumento intervenuto tra il luglio e l'agosto, causato dall'adeguamento del prezzo del grano conferito agli ammassi alla media generale dei prezzi e dall'abolizione del prezzo politico del pane e della pasta.

Intendimento delle autorità nel fissare il nuovo prezzo del pane e della pasta era di riportare tali prodotti al prezzo « economico »; e, in effetti, la disponibilità complessiva risultante dalla produzione e dalle importazioni è stata sufficiente per ricondurre il prezzo libero verso il livello del nuovo prezzo legale.

Si è così realizzata la possibilità di ritornare alla distribuzione di questo fondamentale prodotto in regime di libertà; eliminando restrizioni che non appaiono nemmeno giustificate dall'esigenza di manovrare il prezzo alla produzione per fini di politica economica, essendo a ciò sufficiente il monopolio delle importazioni od anche la sola manovra dei dazi.

Nella tabella a pag. 110 sono riportati gli indici dei prezzi all'ingrosso, di quelli al minuto dei generi alimentari, del costo della vita e dei salari non solo per i singoli mesi del 1948, ma anche per gli anni precedenti che caratterizzano questo dopoguerra.

L'andamento dei prezzi al minuto, del costo della vita e dei salari ha presentato, nello scorso anno, la medesima stabilità rilevata nei prezzi all'ingrosso.

Mentre l'indice dei prezzi all'ingrosso presentò un minimo di 5.138 a luglio e un massimo di 5.768 a settembre rispetto alla media annua di 5.443, cioè oscillò dal 5,6 per cento in meno al 6 per cento in più della media, l'indice del costo della vita oscillò dal 5,0 per cento in meno all'1,9 per cento in più della media annua, essendo questa di 4.844 e il massimo e il minimo rispettivamente di 4.937 (aprile) e di 4.601 (luglio). Dal dicembre 1947 al dicembre 1948 l'indice del costo della vita è rimasto quasi immutato (— 0,24 per cento).

L'andamento dei capitoli di spesa che compongono l'indice generale manifesta un leggero aumento nella spesa per l'alimentazione, una riduzione nella spesa per il vestiario ed aumenti per i capitoli rimanenti. La spesa complessiva media del 1948 è stata del 5,9 per cento superiore a quella

Andamento degli indici dei prezzi e dei salari

Anni e mesi	Prezzi all'ingrosso				Costo vita		Salari		Prezzi al minuto alimentari (8 grandi città)	
	Indice generale		Derrate alimentari		base 1938	ricalcolato	base 1938	ricalcolato	base 1938	ricalcolato
	base 1938	ricalcolato	base 1938	ricalcolato						
1946 - gennaio....	2.669	100,0			2.771	100,0	1.544	100,0		
» - febbraio....	2.605	97,6			2.683	96,8	1.544	100,0		
» - marzo	2.819	105,6			2.683	96,8	1.544	100,0		
» - aprile.....	2.636	98,8			2.779	100,3	1.654	107,1		
» - maggio....	2.582	96,7			2.729	98,5	1.654	107,1		
» - giugno.....	2.593	97,2			2.627	94,8	1.654	107,1		
1946 - I semestre media...	2.651	99,3			2.712	97,9	1.599	103,6		
1946 - II semestre media...	3.118	116,8			2.935	105,9	2.088	135,2		
1947 - media.....	5.159	193,3	5.254		4.575	165,1	4.072	263,7	6.180	
1948 - media.....	5.443	203,9	5.478		4.844	174,8	5.251	340,1	6.133	
1947 - dicembre...	5.526	100,0	5.368	100,0	4.929	100,0	5.105	100,0	6.387	100,0
1948 - gennaio....	5.373	97,2	5.205	97,0	4.842	98,2	5.105	100,0	6.197	97,0
» - febbraio....	5.352	96,9	5.259	98,0	4.791	97,2	5.133	100,5	6.062	94,9
» - marzo	5.318	96,2	5.254	97,9	4.919	99,8	5.133	100,5	6.238	97,7
» - aprile.....	5.240	94,8	5.250	97,8	4.937	100,2	5.135	100,6	6.231	97,6
» - maggio	5.184	93,8	5.132	95,6	4.874	98,9	5.135	100,6	6.114	95,7
» - giugno.....	5.142	93,1	4.968	92,5	4.835	98,1	5.135	100,6	6.098	95,5
» - luglio.....	5.138	93,0	4.969	92,6	4.601	93,3	5.142	100,7	5.862	91,8
» - agosto.....	5.704	103,2	5.910	110,1	4.792	97,2	5.417	106,1	6.111	95,8
» - settembre..	5.768	104,4	6.025	112,2	4.910	99,6	5.417	106,1	6.213	97,3
» - ottobre.....	5.724	103,6	5.928	110,4	4.838	98,2	5.419	106,2	6.105	95,6
» - novembre..	5.667	102,6	5.869	109,3	4.870	98,8	5.420	106,2	6.135	96,1
» - dicembre...	5.697	103,1	5.965	111,1	4.917	99,8	5.415	106,2	6.228	97,5
1949 - gennaio....	5.698	103,1	5.911	110,1	4.985	101,1	5.415	106,2	6.259	98,0
» - febbraio....	5.656	102,3	5.799	108,0	4.958	100,6	5.421	106,2	6.234	97,6
» - marzo	5.557	100,6	5.686	105,9	4.980	101,0	5.424	106,2	6.264	98,1

del 1947. Gli aumenti del capitolo « riscaldamento ed illuminazione » sono dovuti agli aumenti delle tariffe di energia elettrica e del gas. L'aumento del capitolo « abitazione » è dovuto agli aumenti sui fitti bloccati.

Numeri indici nazionali del costo della vita

(*base 1938 = 100*)

Capitoli di spesa	1946	1947	1948	Variazione percentuale dal 1947 al 1948
1) Alimentazione	3.586	5.834	6.083	+ 4,3
2) Vestiario	4.214	6.535	6.004	— 8,1
3) Riscaldamento ed illuminazione	1.199	2.046	2.634	+ 28,7
4) Abitazione	202	247	366	+ 48,2
5) Spese varie	2.215	3.542	4.337	+ 22,4
Indice complessivo	2.823	4.575	4.844	+ 5,9

Confronto tra il valore delle quantità scambiate e i mezzi di pagamento

L'esame dell'andamento dei prezzi delle merci e dei servizi, condotto nelle pagine precedenti, porta a concludere che nei confronti del 1938 la media generale dei prezzi si è stabilizzata, a partire dal dicembre 1947, su un livello 50-52 volte maggiore. Nei confronti del primo semestre 1946 si è avuto un aumento quindi di circa 1 a 2, essendo la media di quel periodo di 26-27 volte il 1938, mentre di scarso rilievo è l'aumento sulla media 1947 (48-49 volte il 1938), peraltro poco rappresentativa in quanto relativa ad un anno in cui il movimento fu alterno e ampio nei due sensi.

L'esame delle attività produttive a sua volta indica che, mediamente, le quantità prodotte nell'intero corso del 1948 si aggi-

rano intorno al 90 per cento e le disponibilità complessive (produzione più eccedenza di importazioni) al 93 per cento di quelle del 1938. Tenuto conto che le disponibilità del 1947 si aggirarono sul 91 per cento del 1938 e quelle del 1946 sul 70, le disponibilità ora indicate per il 1948 segnano un ulteriore progresso sulla via del ritorno ai livelli prebellici. (Nel primo semestre 1946 le disponibilità — pari a circa il 60-63 per cento del 1938 — furono notevolmente più basse della media annua, per effetto della scarsa produzione agricola dell'anno precedente e del livello dell'attività industriale, molto inferiore a quella del secondo semestre).

Moltiplicando nei vari periodi l'indice dei prezzi per quello delle disponibilità, si osserva che il valore complessivo dei beni e servizi di cui ha usufruito l'Italia negli attuali confini è risultato nel 1948 pari a 48 volte quello del 1938, contro 16 volte nel primo semestre 1946 e 44 volte nel 1947.

Nella misura in cui questi prodotti dei due indici possono ritenersi rappresentativi del valore delle quantità scambiate, il loro rapporto con l'indice delle quantità monetarie tenderà a variare come la velocità di circolazione della moneta.

La condizione di rappresentatività delle quantità scambiate, non può, per vero, ritenersi interamente soddisfatta dagli indici impiegati, della produzione e del commercio estero.

In primo luogo, essi sono stati calcolati in un periodo di riorganizzazione delle rilevazioni statistiche e sulla base — quelli della produzione agricola ed industriale — di censimenti non più recenti; sono quindi soggetti ad un notevole margine di errore.

In secondo luogo, nell'assumerli a rappresentare le quantità scambiate, si suppone che queste abbiano a variare proporzionalmente alle quantità prodotte. Nella realtà, anche trascurando l'influenza delle modifiche nella struttura produttiva (lo svilupparsi di imprese a ciclo verticale, ad esempio), avviene che la quota di produzione consumata direttamente dai produttori, specialmente notevole in agricoltura, varia in misura più limitata della pro-

duzione complessiva. Questo comportamento trova conferma nella esperienza degli ammassi del grano, ove, passando da una produzione di 80 milioni di quintali nella media 1937 e 1938 ad una di 40 nel 1945 (riduzione del 50 per cento) si è avuta una riduzione nelle quantità vendute di oltre il 70 per cento (contro i 40 milioni conferiti agli ammassi nella media 1937-38 e 1938-39 si sono avuti appena 11 milioni nel 1945-46), e quando la produzione ha presentato riduzioni del 25 per cento (1946 e 1948) le quantità vendute sono andate intorno ai 23 milioni di quintali con una contrazione da valutarsi intorno al 40 per cento. Vero è che a sopperire le più gravi deficienze, almeno in parte, sono intervenuti gli aiuti americani, ma è da osservare che essi certamente nella distribuzione richiedono un minore fabbisogno di mezzi di pagamento non comportando un commercio di esportazione in contropartita.

L'indice dei prezzi dà luogo a minori incertezze. Alcuni saggi di un indice generale del potere d'acquisto della moneta hanno dato risultati vicini alla media tra prezzi all'ingrosso e costo della vita che viene qui impiegata in funzione di indice generale.

Il calcolo dell'indice rappresentativo delle variazioni dei mezzi di pagamento presenta considerevoli difficoltà quando si vogliono considerare le variazioni intervenute tra due periodi come il 1938 e l'attuale. Tra essi si è verificata una inflazione che ha trasformato la struttura stessa dei mezzi di pagamento: la circolazione di stato si è ridotta ad una frazione irrisoria (meno dell' 1 per cento al dicembre 1948 contro il 13 per cento al dicembre 1938) e ad essa si è sostituita quella dell'istituto di emissione, mentre ai biglietti di banca di grosso taglio ridottisi in valore reale si sono, seppure in misura non cospicua, sostituiti i vaglia e gli assegni bancari.

Sempre tra il 1938 e l'attuale dopoguerra si è avuta una notevole riduzione del territorio (oltre le zone del territorio metropolitano perdute per l'arretramento dei confini, i possedimenti dell'Egeo, le colonie d'Africa) nel quale operavano la circolazione monetaria ed il sistema bancario dell'Italia. Per tener conto di tale restrizione territoriale, si sarebbe dovuto detrarre dalla circolazione 1938 quella parte che veniva impiegata negli scambi in lire compiuti nei territori ora perduti. Tale esclusione non è stata fatta per mancanza dei necessari elementi statistici. Essa avrebbe determinato un aumento nell'indice della circolazione il quale quindi, per questa causa, tende ad essere errato per difetto.

Infine il diverso andamento delle varie categorie di mezzi di pagamento (circolazione di stato, biglietti di banca, assegni, vaglia, conti correnti) pone il problema della scelta delle categorie su cui costruire l'indice, in quanto ritenute rappresentative di tutte. Prendendo in esame, per la costruzione di un tale indice, il maggior numero di categorie si hanno diversi e non meno gravi inconvenienti. Infatti quando si stabiliscono raffronti tra la consistenza totale dei mezzi di pagamento in due periodi diversi, tra i quali i singoli mezzi (biglietti, assegni, conti correnti) si siano sviluppati in misura differente, si assume l'equivalenza nelle funzioni monetarie dei vari tipi di mezzi

considerati. In tali condizioni, mentre si è ritenuto di costruire un indice limitato a poche categorie abbastanza omogenee, non si è trascurato di costruirne anche un altro a base più larga.

Nel primo è stato considerato il totale tra: circolazione di Stato metallica e biglietti, biglietti della Banca d'Italia, vaglia e assegni bancari. Trattasi di categorie per le quali tra il 1938 ed il dopoguerra, come già accennato, la sostituzione di fatto si è verificata. Si è avuto cura di depurare i valori relativi ai singoli mesi dalle giacenze in biglietti di Stato e monete metalliche esistenti presso le casse della Banca d'Italia; in tal modo si sono ottenuti per la circolazione di Stato (metallica e biglietti) dati omogenei con quelli della circolazione della Banca d'Italia, calcolata, come è ovvio, al netto delle scorte in cassa.

Nell'indice a più vasta base sono stati considerati, oltre le serie summenzionate, i depositi di conto corrente presso le aziende di credito e presso le casse postali; conseguentemente in detrazione andrebbero portate le giacenze di cassa delle banche (le casse postali, effettuando giornalmente i versamenti presso la tesoreria, non hanno giacenze di cassa apprezzabili), ma tale detrazione sulla base delle statistiche disponibili non può essere effettuata che a partire dal dicembre 1948, in quanto la voce « cassa » delle banche non comprende unicamente biglietti della Banca d'Italia e di Stato e nelle rilevazioni statistiche fino a tale data manca il dettaglio per sottovoci; comunque i risultati che si ottengono detraendo la voce « cassa » comprensiva di altre disponibilità (cedole, cambiali in scadenza), non sono apprezzabilmente diversi da quelli che si hanno omettendo ogni detrazione.

Poichè gli indici dei prezzi e delle disponibilità sono costruiti sulla base dell'intero anno 1938, onde eliminare l'influenza di cause accidentali e rendere possibili i confronti con i due indici ora citati è indispensabile fare anche per la circolazione riferimento alla media mensile del 1938.

Nel primo trimestre del corrente anno, l'indice della circolazione (biglietti di banca e di stato, vaglia e assegni) in base 1938 è stato uguale a 4.717. L'indice a base più larga, comprensivo dei conti correnti intrattenuti presso le aziende di credito e depurato delle casse di queste ultime, dà un risultato quasi identico (4.728).

Nello stesso periodo, l'indice dei prezzi essendo solo leggermente superiore alla media del 1948 (53 volte il 1938) e quello delle disponibilità pari alla media di tale anno, si ha un indice del valore delle disponibilità pari a 49 volte il 1938.

Indici della circolazione base 1928 e 1938 = 100

(*milioni di lire*)

PERIODO	Biglietti di banca	Biglietti di stato e monete metalliche	Biglietti di stato e monete metalliche giacenti nelle casse della B. I.	Vaglia cambiari e assegni circolari	Circolazione complessiva al netto delle giacenze nelle casse della B. I.	Indice base media mensile 1938 = 100	Indice base media mensile 1928 = 100
1	2	3	4	5	6	7	8
1928 - media	17.290	1.969	140	1.432	20.551		100
1937 - dicembre	17.468	3.044	616	2.201	22.097		
1938 - gennaio	17.080	3.047	443	1.974	21.658		
» - febbraio	16.657	3.091	451	1.869	21.166		
» - marzo	16.537	3.163	468	1.808	21.040		
» - aprile	16.280	3.192	453	1.762	20.781		
» - maggio	16.152	3.230	444	1.803	20.741		
» - giugno	16.141	3.245	467	1.869	20.788		
» - luglio	17.049	3.286	463	1.970	21.842		
» - agosto	17.420	3.346	448	2.011	22.329		
» - settembre	19.625	3.447	476	2.264	24.860		
» - ottobre	18.672	3.481	475	2.114	23.782		
» - novembre	18.528	3.512	451	2.191	23.780		
» - dicembre	18.956	3.540	455	2.480	24.521		
1938 - media	17.363	3.278	465	1.998	22.174	100	107,9
1946 - media 1° semestre	381.446	7.760	980	69.412	457.638	2.064	2.227
1947 - media	595.824	7.171	518	113.591	716.068	3.229	3.484
1947 - dicembre	788.127	6.863	399	132.973	927.564	4.183	4.513
1948 - gennaio	783.085	6.918	400	121.469	911.072	4.109	4.433
» - febbraio	776.677	6.918	368	120.807	904.034	4.077	4.399
» - marzo	797.921	6.918	375	122.969	927.433	4.183	4.513
» - aprile	821.391	6.958	418	124.889	952.820	4.297	4.636
» - maggio	814.462	6.992	424	121.233	942.263	4.249	4.585
» - giugno	815.957	7.111	451	121.367	943.984	4.257	4.593
» - luglio	846.745	7.190	419	132.207	985.723	4.445	4.796
» - agosto	850.837	7.294	405	133.745	991.471	4.471	4.824
» - settembre	862.562	7.380	368	140.635	1.010.209	4.556	4.916
» - ottobre	872.592	7.581	405	139.774	1.019.542	4.598	4.961
» - novembre	877.073	7.782	429	144.434	1.028.860	4.640	5.006
» - dicembre	963.012	7.939	389	151.648	1.122.210	5.061	5.461
1948 - media	832.906	7.204	405	130.487	970.192	4.375	4.721
1949 - gennaio	918.562	8.131	464	140.013	1.066.242	4.808	5.188
» - febbraio	902.748	8.333	571	132.362	1.042.872	4.703	5.075
» - marzo	892.099	8.542	597	128.660	1.028.704	4.639	5.006

Le cifre relative ai singoli mesi si riferiscono alla situazione di fine mese.

Le medie annue sono ottenute dalle 12 medie tra ammontare all'inizio e alla fine di ciascun mese.

A partire dal dicembre 1947 nella circolazione metallica sono considerate solo le monete Italma.

Si noti che, per effetto della stagionalità, nel primo trimestre la circolazione presenta una flessione sull'andamento di fondo, cosicchè l'indice di 4.717 può ritenersi approssimato per difetto. Prendendo a base il corrispondente primo trimestre del 1938 l'indice della circolazione nel primo trimestre 1949 sale a 4.913. Tenuto però conto che la circolazione nel corso del 1938 presentò un andamento crescente, questo secondo indice può ritenersi approssimato per eccesso.

Nella tabella che segue è riepilogato l'andamento degli indici in esame nei tre periodi considerati:

	1938	1946 1° semestre	1947	1948	1949 1° trimestre
a) - Indice del valore degli scambi..	1	16,5	44,3	47,9	49,0
b) - Indice della circolazione	1	20,6	32,3	43,7	47,2
c) - Indice circolazione e conti correnti	1	16,5	29,2	40,3	47,3
rapporto $\frac{a)}{b)}$	1	0,80	1,37	1,10	1,04
rapporto $\frac{a)}{c)}$	1	1,00	1,52	1,19	1,04

La prossimità dell'indice della circolazione all'indice del valore delle quantità scambiate non autorizza a concludere che si sia ristabilita una situazione normale, senza un'ulteriore discussione sulla base adottata e sull'influenza che le modificazioni intervenute nel sistema dei prezzi possono esercitare sul fabbisogno di circolante.

La base 1938 può ritenersi, per i controlli sui prezzi e sui cambi già in atto, rappresentativa di uno stato incipiente di inflazione repressa piuttosto che di uno stato normale. A questo si avvicina maggiormente il 1928, sia per la maggiore libertà di

prezzi e di cambi allora vigente, sia perchè la circolazione ed i prezzi si mantennero stabili durante l'intero anno.

Rispetto a tale base, risulta, nel primo trimestre 1949, una identità di sviluppo tra l'indice del valore della produzione e l'indice della circolazione.

Prendendo a base i valori medi del 1928 e con criteri analoghi a quelli già esposti si sono ricostruite le serie degli indici della circolazione (v. colonna 8 tabella) e del valore degli scambi per tutti i periodi già considerati con base 1938.

In particolare gli indici dei prezzi nel periodo 1928-38 presentano una riduzione essendo passati da 100 a 95,3 quello relativo ai prezzi ingrosso ed a 99,1 quello relativo al costo della vita (in media 97,2). Il reddito nazionale in lire costanti presenta invece un leggero aumento, essendo sempre base 1928, nel 1938 di 106; pertanto il valore degli scambi 1938 è da stimarsi poco al disopra di quello relativo al 1928 (3 per cento).

	1928	1938	1946 1° semestre	1947	1948	1949 1° trimestre
a) Indice del valore degli scambi.....	1	1,03	17,0	45,6	49,3	50,5
b) Indice della circolazione	1	1,08	22,3	34,8	47,2	50,9
Rapporto $\frac{a)}{b)}$	1	0,95	0,76	1,31	1,04	0,99

Il duplice riferimento al 1938 ed al 1928 parrebbe dunque indicare una situazione normalizzata. Resta da esaminare se le modificazioni nel sistema dei prezzi abbiano nel loro insieme esercitato una influenza, ed in quale senso, sulla velocità normale di circolazione, normale, intendesi, rispetto a tale sistema.

Ora, nell'inflazione degli ultimi anni hanno agito in Italia (indipendentemente da quello speculativo) vari fattori di riduzione dell'importanza relativa dei pagamenti a più lungo periodo, ossia di riduzione dell'intervallo medio dei pagamenti; conseguentemente, di riduzione dei fabbisogni individuali di scorte di biglietti, accumulate in preparazione di tali pagamenti. Si pos-

sono citare, come specialmente importanti al riguardo, la contrazione della percentuale di spesa destinata al capitolo abitazione nel bilancio di famiglia a vantaggio delle percentuali relative ad altri capitoli che danno luogo a pagamenti molto più frazionati nel tempo; l'aumento relativo dei salari, pagati ad intervalli più brevi degli stipendi, rispetto a questi ultimi; la riduzione nell'onere delle imposte dirette e in quello dei debiti fra privati. Si aggiunga, come fattore generale, la minor propensione alla liquidità di una popolazione con redditi reali ridotti.

In senso opposto, possono aver agito il miglioramento relativo nella situazione economica della campagna rispetto a quella della città, e quindi un maggior impegno di denaro nei cicli annuali di spesa degli agricoltori; e l'influenza negativa della riduzione degli orari di sportello sul ricorso ai servizi di cassa delle banche.

Nel loro complesso, le modificazioni intervenute nel sistema dei prezzi sembrano aver agito piuttosto nel senso di un aumento della velocità di circolazione.

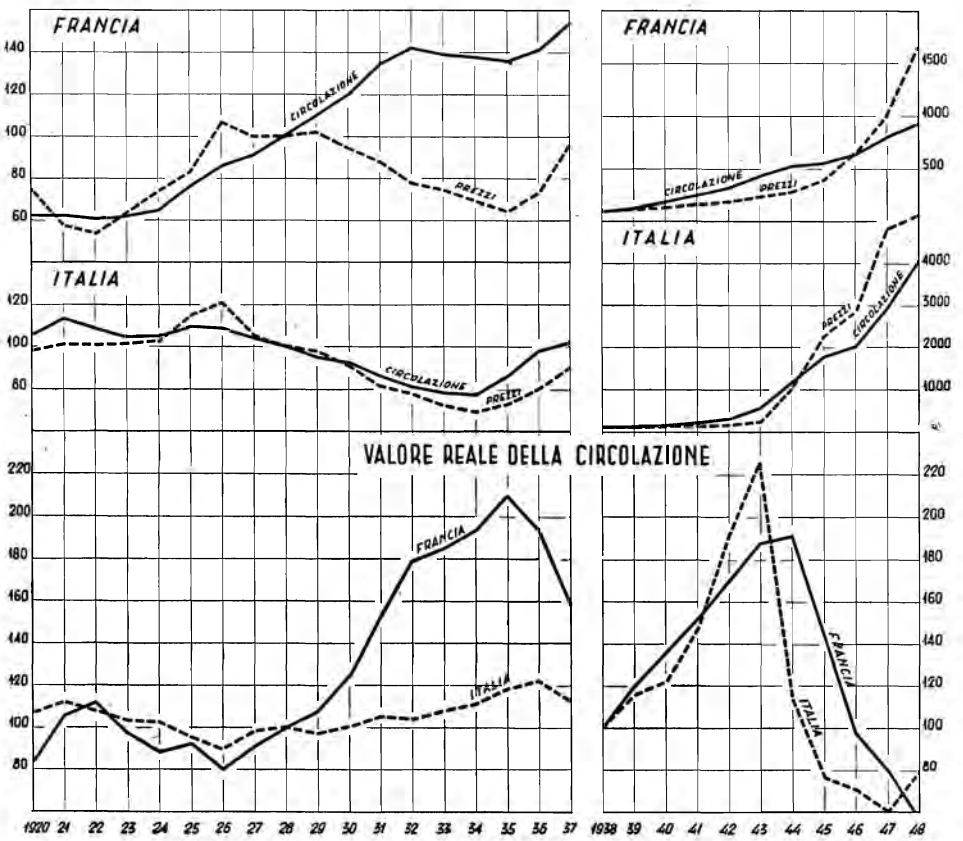
Da questa osservazione, e dai confronti statistici, può trarsi la conclusione che non esiste attualmente una deficienza di circolante rispetto ai bisogni del mercato; cosicchè, chi andasse alla ricerca di un aumento nel valore reale della circolazione, attraverso un aumento della sua consistenza nominale, si imbatterebbe probabilmente nella riduzione di tale valore che si verifica nelle inflazioni aperte.

L'esperienza italiana ed estera indica i seguenti comportamenti della circolazione, del suo valore reale e dei prezzi (indicandosi col segno + un andamento crescente, col segno — un andamento decrescente, col segno = una situazione di stabilità):

	SENSO DI VARIAZIONE		
	dei prezzi	della circolazione	del valore reale della circolazione
Nel corso di una inflazione aperta	+	+	—
Nell'assestamento che segue una inflazione aperta (fase di stabilizzazione)	—	+	+
Nel corso di una depressione . .	—	—	+
Quando esiste una inflazione repressa	= oppure +	+	+

Alcune illustrazioni delle relazioni indicate sono fornite nei grafici allegati.

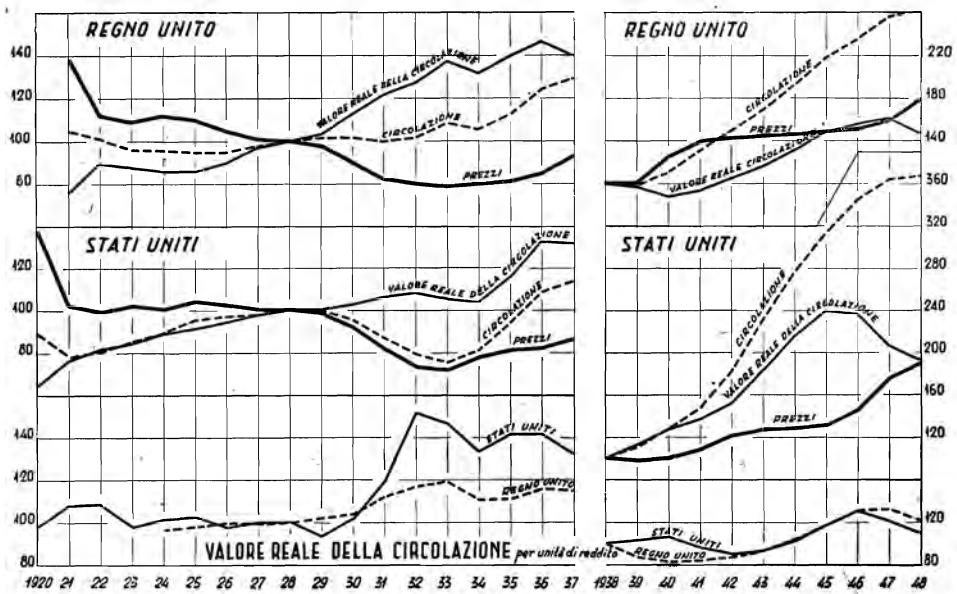
Per la Francia, dopo il 1930, all'aumento del valore reale della circolazione si accompagna, fino al 1935, quello della circolazione, per effetto del movimento di fiducia nel franco, sola grande moneta stabile, manifestatosi attraverso un imponente rimpatrio di capitali.



(1928 = 100) (1938 = 100)

Andamento dei prezzi e della circolazione
FRANCIA E ITALIA

Per l'Inghilterra e gli Stati Uniti, il rapido aumento del reddito nei periodi esaminati ha esercitato un effetto di fondo sull'aumento della circolazione. Le relazioni anzidette riappaiono riferendo i dati della circolazione ad unità di reddito. Nel grafico, ciò è stato fatto per il valore reale della circolazione.



(1928 = 100) (1938 = 100)

Andamento dei prezzi e della circolazione

REGNO UNITO E STATI UNITI

Il bilancio dello Stato

Ai primi dello scorso aprile, il Ministro del tesoro illustrava al Senato la situazione delle pubbliche finanze, con la competenza e l'autorità della persona e della carica, e, deve aggiungersi, con una ampiezza di documentazione nuova in questo dopoguerra, sì da suggerire l'idea che i fatti del bilancio e la loro conoscenza vadano migliorando insieme.

Non sono questi, adunque, il tempo e la sede appropriati per tentare un approfondimento od un aggiornamento sostanziale di quella documentazione; la quale, peraltro, non dispensa dal fare materia di questo documento, avente a suo oggetto precipuo il bilancio della Banca ed i fenomeni del credito, almeno due ordini di relazioni, ugualmente importanti ma diversamente intelligibili.

Esiste anzitutto una relazione ovvia tra la gestione di cassa e i rapporti fra la tesoreria e l'istituto di emissione.

Esiste, poi, una relazione meno immediata, ma alla lunga non meno significativa, tra la tenuta della moneta ed il carattere produttivo o consuntivo delle spese finanziate con il deficit di bilancio. In breve si tratta di ciò: che quando lo stato fa appello al risparmio volontario per coprire spese correnti, esso trasforma una somma di decisioni individuali a risparmiare in una decisione sociale a consumare, cioè modifica surrettiziamente la distribuzione dei consumi nel tempo, riducendo il tasso di formazione del capitale che gli imprenditori ed i padri di famiglia avevano ritenuto appropriato; e accumula, per tal modo, un potenziale d'inflazione.

Si dirà dunque anche, nei ristretti limiti consentiti dai dati di classificazione della spesa attualmente disponibili, sia di competenza che di cassa, della relazione tra la misura delle spese per investimenti e quella del deficit.

Il processo di assestamento del bilancio attualmente in corso appare con evidenza dall'esame comparativo dei dati dell'ultimo esercizio compiutosi, il 1947-48, dell'esercizio corrente e di quello che avrà inizio tra un mese.

Il 1947-48 è il primo esercizio, successivo allo sbarco degli alleati, nel quale il bilancio sia stato gestito, nell'intero paese, unicamente dal governo nazionale. Tuttavia, esso ha avuto inizio e si è svolto, in parte, mentre il processo inflazionistico era ancora in atto ed il nuovo ordinamento costituzionale dello stato in corso di definizione; sicchè le previsioni iniziali, formulate al principio del 1947 su basi forzatamente inadeguate e del tutto transitorie, si dimostrarono nel corso della gestione largamente insufficienti.

Nella parte effettiva, gli stanziamenti di spesa, da una previsione iniziale di 832 miliardi, salirono a 1.599; gli accertamenti di entrata da 521 a 812 miliardi.

In quest'ultima cifra sono compresi 28 miliardi di fondi A.U.S.A. assegnati al bilancio per sopperire ad oneri di carattere sociale (spese di mano d'opera per lavori pubblici) e 28 di fondi Interim-aid pure devoluti al bilancio a copertura di spese per le ferrovie.

Il sensibile distacco dei dati finali da quelli del preventivo iniziale trova giustificazione, per la spesa effettiva, particolarmente nei prezzi politici, che hanno portato un ulteriore aggravio diretto di 198 miliardi e indiretto, sotto forma di ulteriori integrazioni dei bilanci delle aziende autonome statali, nella misura di 41 miliardi (rispetto ai 31 iniziali); nei miglioramenti economici al personale, per 85 miliardi; in maggiori stanziamenti per opere pubbliche, intesi in special modo a fronteggiare la disoccupazione, per 86 miliardi; in maggiori spese per la difesa militare (46 miliardi), per assistenza e beneficenza (32 miliardi), per pubblica sicurezza (17 miliardi), per accordi economici internazionali, nella devoluzione ai comuni ed a enti vari dei proventi di particolari tributi ecc. Inoltre, per la prima

Situazione di bilancio degli esercizi 1947-48, 1948-49 e 1949-50

	1947-48			1948-49			1949-50
	Previsioni iniziali	Variazioni	Previsioni aggiornate	Previsioni iniziali	Variazioni	Previsioni aggiornate	Previsioni iniziali
Parte effettiva							
Spesa	832	767	1.599	1.252	146	1.398	1.337
Entrata:							
interna	521	235	756	801	116	917	1.022
dai fondi lire	—	56	56	70	—	70	141
	521	291	812	871	116	987	1.163
	— 311	— 476	— 787	— 381	— 30	— 411	— 174
Movimento di capitali							
Spesa	90	70 (1)	160 (1)	82	14	96	133
Entrata	91	4 (1)	95 (1)	20	12	32	100
	+ 1	— 66	— 65	— 62	— 2	— 64	— 33
Totale							
Spesa	922	837	1.759	1.334	160	1.494	1.470
Entrata	612	295	907	891	128	1.019	1.263
	— 310	— 542	— 852	— 443	— 32	— 475	— 207

(1) È stata eliminata, tanto nell'entrata che nell'uscita, una partita di 105 miliardi, di significato puramente contabile. Con la sua iscrizione in bilancio si è inteso contabilizzare da un lato gli introiti provenienti al tesoro italiano dalle merci Interim-aid e dall'altro l'impegno del tesoro relativo alla costituzione di un fondo lire di ammontare equivalente al controvalore delle merci stesse, fondo da impiegarsi secondo le finalità dell'apposito accordo italo-americano 3 gennaio 1948. Stime più recenti fanno valutare in circa 102 miliardi l'ammontare del fondo. E' noto come l'invio delle merci Interim-aid sia praticamente già venuto ad esaurimento, e come si sia costituito presso la Banca d'Italia un fondo lire alimentato dai ricavi provenienti dal loro realizzo sul mercato italiano. Questi, peraltro, si annunciano di entità alquanto inferiore all'ammontare nominale del fondo lire (che per la differenza è coperto da un'apposita anticipazione della Banca d'Italia) in virtù del gioco dei prezzi politici, ed è presumibile che il loro importo (che si stima raggiungerà i 60 miliardi circa) finirà per superare solo lievemente quello delle somme già assegnate al bilancio e fuori bilancio a valere sul fondo stesso (52 miliardi, di cui 28 al bilancio 1947-48, 20 al bilancio 1949-50 e 4 fuori bilancio). È possibile che il residuo scoperto del fondo «di diritto» venga destinato ad estinzione del debito pubblico; il che si risolverebbe, in pratica, attraverso l'eliminazione contabile della corrispondente anticipazione, nel riconoscimento di tale partita a carico del fondo lire. In tal modo i bilanci 1946-47, 1947-48 e 1948-49 verrebbero nel loro complesso ad alleggerirsi di una cospicua parte del previsto onere per prezzi politici, finora considerato gravante anche sulla quota di cereali Interim-aid.

volta nel dopoguerra, sono venuti a maturazione oneri di bilancio originati dall'applicazione del trattato di pace (in particolare, oltre la liquidazione delle prestazioni a favore delle forze armate alleate, la corresponsione di indennizzi a risarcimento di danni subìti da paesi ex nemici) per complessivi 60 miliardi.

L'aumento della spesa per movimento di capitali deve porsi in relazione con i maggiori interventi a favore dell'industria e con le anticipazioni concesse agli enti locali.

Nell'esercizio in corso si riscontra un'aderenza assai maggiore degli svolgimenti effettivi della spesa alle previsioni iniziali. Inoltre, in virtù dell'applicazione dell'articolo 81 della Costituzione, le variazioni della previsione di spesa hanno trovato, di regola, corrispondenza in analoghe variazioni dell'entrata.

Nelle risultanze aggiornate, la previsione di spesa effettiva per l'intero esercizio è di 1.398 miliardi (contro 1.599 stanziati nell'esercizio precedente) e la previsione di entrata di 987 miliardi (contro 812).

Tali cifre comprendono le somme già concretamente stanziate ed altri oneri approvati ma non ancora formalmente iscritti in bilancio (esclusi i miglioramenti economici al personale per il pro-rata relativo al 1948-49), seppure già coperti dalle maggiori previsioni di entrate che l'effettivo andamento dei tributi ha autorizzato a formulare. Rimarrebbero ancora da conteggiare, per un importo imprecisabile, altri oneri che, pur avendo acquistato concretezza, non hanno ancora trovato i corrispondenti mezzi di copertura, ai sensi dell'art. 81 della Costituzione.

La previsione per il prossimo esercizio comporta una riduzione della spesa (da 1.398 a 1.337 miliardi), pari a 61 miliardi; un miglioramento dell'entrata interna (da 917 a 1.022 miliardi),

pari a 105 miliardi; un aumento (da 70 a 141 miliardi) nell'apporto dei fondi lire. Cosicchè nel disavanzo si ha una riduzione (da 411 a 174 miliardi) pari a 237 miliardi.

Previsione del disavanzo di competenza per la parte effettiva

In cifre assolute (miliardi)	1947-48	1948-49	1949-50
	—	—	—
a) comprendendo nell'entrata l'apporto dei fondi lire	787	411	174
b) escludendo il predetto apporto	843	481	315
In cifre relative:			
disavanzo *a*)			
in % dell'entrata effettiva interna	104	45	17
in % dell'entrata effettiva totale	97	42	15
in % della spesa effettiva	49	29	13
disavanzo *b*)			
in % dell'entrata effettiva interna	112	52	31
in % della spesa effettiva	53	34	23

La riduzione della spesa deve ascriversi principalmente al progressivo decrescere di taluni oneri eccezionali (in relazione anche al normalizzarsi della gestione delle aziende autonome) ed alla determinazione, adottata per il 1949-50, di distribuire su più esercizi l'onere per le opere pubbliche straordinarie, mediante la concessione a pagamento differito.

Il nuovo criterio seguito per il finanziamento delle opere pubbliche ha portato ad un alleggerimento del bilancio 1949-50 — attraverso il rinvio di impegni agli esercizi posteriori — valutabile a 113 miliardi (quale differenza tra il complesso delle opere pubbliche che verranno regolate presumibilmente nel

1949-50 con il nuovo sistema, stimabile a 120 miliardi, ed i 7 miliardi stanziati nell'esercizio, tra i 161 assegnati alle opere pubbliche, come prima annualità del loro costo complessivo).

Le cifre della spesa e dell'entrata per il 1949-50 sono state depurate di una partita di mera natura contabile, dell'importo di 60 miliardi, rappresentante la quota E. R. P. destinata all'esecuzione di opere pubbliche straordinarie. Poichè i relativi stanziamenti si ritrovano già iscritti a carico del ministero dei lavori pubblici, la necessità di porre in evidenza la specifica destinazione di tale aliquota di aiuti E.R.P. ha condotto a reinscrivere tra le spese aventi relazione con l'entrata lo stanziamento di 60 miliardi ed a bilanciare la maggiore spesa con una corrispondente entrata di pari misura.

L'apprezzamento della natura e degli effetti dei disavanzi rilevati comporta l'analisi della spesa, secondo i concetti già esposti.

La ripartizione delle spese per oggetto è stata operata sulla base dello schema tradizionale di classificazione di spese adottato nei consuntivi ufficiali dello stato, con le varianti rese necessarie da alcune contingenti caratteristiche dei bilanci presi in esame e con una maggiore analisi delle spese per investimenti. La classificazione, in mancanza di dati ufficiali e definitivi, è necessariamente approssimativa.

Tra le spese per investimenti sono stati considerati, oltre alle somme iscritte nella parte effettiva, anche i molteplici finanziamenti all'industria, sotto forme diverse contabilizzati nel movimento di capitali.

Si deve inoltre tener presente che il raffronto è istituito fra dati consuntivi, sebbene ancora provvisori, per il 1947-48, previsioni aggiornate ma non ancora definitive per il 1948-49 e semplici previsioni iniziali per il 1949-50, che, seppure nello stretto ambito dell'articolo 81 della Costituzione, sono suscettibili di variazione.

Contro 461 miliardi di spese assegnabili ad investimenti nel 1947-48, se ne hanno 431 nel 1948-49 e 369 nel 1949-50 (dei quali 113 differiti). In queste cifre sono compresi gli stanziamenti a favore dell'I.R.I., del F.I.M. e dell'industria del Mezzogiorno, pari a 74 miliardi nel 1947-48, 7 nel 1948-49 e 2 nel 1949-50.

Analisi delle spese di bilancio

(in miliardi di lire)

	1947-48	1948-49	1949-50
Oneri correnti			
Interessi di debiti	75	90	95
Organi e servizi generali dello stato	53	45	40
Servizi finanziari	111 (1)	135 (5)	130 (8)
Giustizia	24	30	31
Pensioni di guerra, assegni ai reduci e oneri minori	44	59	54
Difesa militare	213 (2)	237 (2)	248 (2)
Pubblica istruzione	110	112	125
Colonie	6	5	5
Beneficenza ed assistenza sociale	85	60	63
Pubblica sicurezza	78	83	86
Servizi all'estero	7	7	8
Integrazioni bilanci locali	28	5	5
Risarcimento danni di guerra	20	16	16
Prezzi politici	270 (3)	72 (6)	34 (6)
Oneri derivanti del trattato di pace e prestazioni alle forze armate alleate	60	26	78
Accordi economici internazionali	31	—	17
Altre spese	—	—	50 (9)
TOTALE	1.215	982	1.085
Oneri per investimenti			
— *immediati:*			
Opere pubbliche e bonifiche	269	288	161
Assegnazioni per il ripristino degli impianti di aziende autonome:			
— Ferrovie	50	70	57
— Monopoli	14	22	—
— Telecomunicazioni	5	4	4
Trasporti			11
Agricoltura e foreste			9
Marina mercantile			4
Stampa, spettacolo e turismo	123 (4)	47 (7)	5
Industria			4 (10)
Varie			1
	461	431	256
— *differiti (opere pubbliche)*	—	—	113
TOTALE	461	431	369
TOTALE GENERALE:			
esclusi gli oneri differiti	1.676	1.413	1.341
inclusi gli oneri differiti	1.676	1.413	1.454

(1) incluse le spese aventi relazione con l'entrata, comprensive di 27 miliardi di assegnazioni ad enti vari in relazione a particolari proventi tributari.

(2) eliminati gli assegni ai reduci, assegnati all'apposita categoria di spesa,

(3) inclusi 72 miliardi destinati ad integrare i disavanzi delle aziende autonome.

(4) di cui 63 somministrati all'I.R.I., 6 al F.I.M., 5 per il finanziamento dell'industria del Mezzogiorno e 3 per la media e piccola industria e artigianato, tutte somme contabilizzate nel movimento di capitali.

(5) incluse le spese aventi relazione con l'entrata, comprensive di 35 miliardi di assegnazioni ad enti vari in relazione a particolari proventi tributari.

(6) rappresentanti la somma stanziata per integrare i disavanzi delle aziende autonome.

(7) di cui 5 per la regolazione dei rapporti finanziari tra stato ed A.N.I.C., 5 per il finanziamento dell'industria del Mezzogiorno, 2,5 per la piccola e media industria, 2,5 per il F.I.M., 1 per le partecipazioni azionarie, tutte partite contabilizzate nel movimento di capitali.

(8) incluse le spese aventi relazione con l'entrata, comprensive di 42 miliardi di assegnazioni ad enti vari in relazione a particolari proventi tributari.

(9) costituenti il fondo di copertura dei miglioramenti economici al personale, non ancora ripartito tra i diversi gruppi di spesa.

(10) di cui 2,5 al F.I.M., partita contabilizzata nel movimento di capitali.

A maggior chiarimento, giova avvertire che alcuni degli stanziamenti assegnati ad investimenti (opere pubbliche, trasporti, agricoltura, turismo) sono comprensivi sia degli oneri di manutenzione (che acquistano particolare importanza nella stima della spesa per opere pubbliche) che di una quota di spese generali (personale, uffici, ecc). Molto grossolanamente, può calcolarsi che siffatti oneri e spese costituiscano una frazione compresa tra il 5 e il 10 per cento degli importi delle rispettive voci di investimento comprese nella tavola.

Ponendo a raffronto l'entità degli oneri per investimenti registrati in ciascun esercizio con le dimensioni dei rispettivi disavanzi, riesce evidente come anche il 1949-50, se si prescinde dall'apporto al bilancio di fondi lire, presenta la caratteristica dei precedenti esercizi nei quali il disavanzo ha superato l'ammontare delle spese per investimenti. Considerando che degli investimenti previsti dal bilancio forse soltanto quelli afferenti alla ricostruzione ferroviaria non hanno carattere ricorrente, laddove una larga spesa per opere pubbliche (risarcimenti danni di guerra ecc.) e bonifiche dovrà necessariamente trovar posto nel bilancio anche quando saranno cessati gli apporti del fondo lire, appare evidente che agli sforzi veramente notevoli ed altamente meritori compiuti per ridurre il disavanzo occorrerà aggiungerne altri non meno intensi e coraggiosi per eliminarlo nei prossimi esercizi.

Tenendo conto di quella parte dei fondi lire che non affluisce al bilancio e che, in larga misura, viene anch'essa amministrata dallo Stato, con il concorso della Missione E.C.A., il totale degli investimenti complessivamente finanziati con l'entrata dello Stato e coi fondi lire, ed eseguiti sia entro il bilancio che fuori di esso, che nel 1947-48 e nel 1948-49 è stato fermo sulla cifra di 461 miliardi, sale nel 1949-50 a 468 miliardi, ed a 581 aggiungendo gli oneri differiti per investimenti da eseguire nell'esercizio; tali

cifre mostrano, tra l'esercizio in corso e il 1949-50, un sensibile incremento, pari a oltre 100 miliardi, nell'ammontare degli investimenti di natura pubblica complessivamente finanziati dallo Stato e dai fondi lire.

ESERCIZI	Spese di bilancio al netto di quelle finanziate sul fondo lire		Spese per investimenti finanziate sui fondi lire		Totale spese per investimenti
	correnti	per investimenti	in bilancio	fuori bilancio	
1947-48	1.215	405	56	—	461
1948-49	982	361	70	30	461
1949-50:					
esclusi oneri differiti	1.085	115	141	212	468
compresi oneri differiti	1.085	228	141	212	581

La gestione di cassa ha presentato, nei primi otto mesi dell'esercizio in corso, una considerevole riduzione, anche in termini relativi, del deficit, che è stato di 258 miliardi, rispetto a quello del corrispondente periodo dell'esercizio precedente, che fu di 586 miliardi.

La tabella relativa alla gestione di cassa degli ultimi due esercizi è intesa a porre in evidenza: 1) il concorso, alla formazione del fabbisogno di cassa, delle partite rientranti nella categoria « effettiva » e dell'eventuale eccedenza delle erogazioni sulle entrate minori del movimento di capitali; 2) le principali fonti alle quali il Tesoro ha attinto le risorse per la copertura di tale fabbisogno, distinguendo tra le entrate tributarie, i prestiti interni, il ricorso all'istituto di emissione e gli aiuti esteri gratuiti.

Il disavanzo dei primi otto mesi del 1948-49 è stato coperto sostanzialmente con le disponibilità del mercato, cosicchè il ricorso all'istituto di emissione si è ridotto a proporzioni trascu-

Risultanze della gestione di cassa

(*miliardi di lire*)

	esercizio 1947-48		luglio 1948 - febb. 1949	
Pagamenti di parte effettiva				
in conto competenza	894		568	
in conto residui	288		268	
Totale		1.182		836
Sbilancio passivo nelle partite minori del movimento di capitali (*a*)		129		17
Totale		1.311		853
Incassi di parte effettiva (*b*)		725		595
Deficit di cassa		586		258
Copertura del deficit:				
Indebitamento a medio e lungo termine	—		22 (*f*)	
Indebitamente a breve termine:				
B. T. O.	204		208	
C/c Cassa Depositi e Prestiti	84		108	
Istituti di previdenza amministrati dalla Cassa Depositi e Prestiti	2		2	
C/c Banco di Napoli e altri istituti	21		- 48	
Totale ricorso al mercato monetario e finanziario		311		292
Anticipazioni della Banca d'Italia	108		- 3	
meno aumenti nel fondo di cassa (*c*)	- 46		- 16	
Totale ricorso all'istituto di emissione		154		13
Proventi dei residuati	16		7	
Introiti in bilancio delle merci importate	24		—	
C/c di tesoreria relativi alle merci importate (*d*)	- 5		5	
C/c «I. C. E.-U. N. R. R. A.» e «Amministrazione aiuti internazionali»	- 5		- 12	
C/c A. F. A.	16		—	
Quota ricavi merci A. U. S. A.	25		—	
Quota ricavi merci Interim-aid	15		13	
Totale aiuti esteri		86		13
Sbilancio nelle partite minori di tesoreria (*e*)		35		- 60

(*a*) eliminati cioè dal movimento di capitali, gli introiti in bilancio delle merci importate e dei residuati.

(*b*) escluse le quote di aiuti esteri affluite alla parte effettiva del bilancio.

(*c*) che, salvo per il fondo di cassa della tesoreria centrale ed altri di importo trascurabile, si identifica con il saldo del conto corrente di tesoreria presso la Banca d'Italia.

(*d*) «prodotti industriali e commerciali», «viveri», «medicinali».

(*e*) escluse cioè le voci del debito fluttuante ed i conti correnti di tesoreria relativi agli aiuti esteri e all'emissione Elfer.

(*f*) costituita dal gettito effettivo dell'emissione Elfer versato in tesoreria, nell'apposito conto corrente, a tutto il febbraio 1949.

rabili. Anche l'apporto netto degli aiuti esteri è stato assai limitato, in dipendenza del più accentuato ritmo di reimpiego dei fondi U.N.R.R.A., del graduale esaurimento del programma di importazioni finanziato con gli accreditamenti in dollari sui conti paga-truppe e sui cosiddetti conti sospesi e, infine, del mancato afflusso alla cassa, nel periodo in esame, delle quote di fondi lire stanziate a favore dell'esercizio (solo in limitata misura compensato dall'introito, in conto residui, di 13 miliardi di fondi Interim-aid).

I vari effetti degli aiuti internazionali sulla situazione del Tesoro possono configurarsi nel modo seguente:

a) copertura di spese già preventivate dal Tesoro. Tale è l'effetto dell'afflusso al bilancio di quote dei fondi lire A.U.S.A., Interim-aid, E.R.P. e delle lire tratte dalla vendita dei residuati e delle merci importate a valere sugli accreditamenti in dollari per paga truppe ecc.;

b) economie derivanti dalla spesa di fondi lire, fuori bilancio, per fini assistenziali e di ricostruzione ai quali si sarebbe altrimenti dovuto provvedere con mezzi di bilancio. E' il caso di quote di fondi U.N.R.R.A., A.U.S.A., Interim-aid ed E.R.P.;

c) minore onere per prezzi politici sostenuto dal Tesoro, per la quota di aiuti gratuiti realizzata a prezzi politici;

d) finanziamento temporaneo inerente all'accumulo dei fondi lire presso il Tesoro, prima dell'impiego fuori bilancio o del passaggio al bilancio (conti U.N.R.R.A., c/c A.F.A. e merci importate).

L'analisi dei pagamenti contenuta nel conto del Tesoro non consente una loro precisa riclassificazione secondo la corrispondenza con oneri di investimento o correnti. Entro limiti di larga approssimazione, può dirsi tuttavia che nei primi otto mesi dell'esercizio in corso i pagamenti per spese d'investimento sono ammontati a lire 189 miliardi, quelli per spese correnti a 660 miliardi.

Analisi dei pagamenti di bilancio

(*miliardi di lire*)

	1947-48	luglio 1948 febbraio 1949
Pagamenti per spese di investimento		
opere pubbliche e costruzioni ferroviarie	91	67
agricoltura, industria e interventi a favore di società concessionarie di pubblici trasporti	21	4
ricostruzione, riparazione e risarcimento danni bellici	189	105
accensione di crediti	34	12
partecipazioni azionarie diverse	52	1
Totale	387	189
Pagamenti per spese correnti		
interessi di debiti pubblici	50	42
oneri di personale	325	278
spese militari e per i corpi armati	96	64
spese per i servizi civili	142	82
altre spese di carattere eccezionale	268	194
Totale	881	660
Totale generale	1.268	849

A proposito delle ultime due voci classificate tra i pagamenti per spese d'investimento, voci contabilizzate nel movimento di capitali, occorre chiarire:

a) nelle « accensioni di crediti » sono registrate, tra l'altro, le sovvenzioni dirette all'industria (F.I.M., industrie del Mezzogiorno, ecc.);

b) le « partecipazioni azionarie » sono prevalentemente costituite, nel 1947-48, dall'aumento del fondo di dotazione dell' I.R.I.

Il totale di 849 miliardi risultante dalla tabella è inferiore a quello di 853 in precedenza accertato, perchè esclude 4 miliardi di pagamenti in conto movimento di capitali non classificabili come investimenti o come spese correnti.

Il totale di 849 miliardi supera di 254 miliardi gli incassi di parte effettiva realizzati nel periodo. La differenza tra questa cifra e quella dei pagamenti per spese d'investimento (189 miliardi) indica che ancora nei primi otto mesi dell'esercizio in corso, come nei precedenti esercizi di questo dopoguerra, gli incassi per entrate ricorrenti non avrebbero coperto interamente i pagamenti per spese correnti.

E' però da osservare, alla luce dei criteri già seguiti per la classificazione dei dati di competenza, che i 189 miliardi di pagamenti per spese di investimento rappresentano una cifra calcolata per difetto, in quanto non comprende gli oneri relativi al personale ed ai servizi generali, per la quota riferibile alla categoria degli investimenti: tali oneri, infatti, indicati dal conto del Tesoro in voci globali non ripartibili tra i vari gruppi di pagamenti, sono stati di necessità assegnati per intero alla parte corrente.

Ciò spiega anche, in parte, scontata la diversa estensione dei periodi messi a raffronto, la sensibile divergenza che si nota tra l'ammontare delle spese produttive stanziate per l'intero esercizio 1948-49 (già accertato in 431 miliardi, ivi comprese le relative aliquote di spese generali) e i 189 miliardi erogati nei primi otto mesi, in conto competenza e residui, a valere su spese della stessa natura.

Ed è da aggiungere che la cifra di 189 miliardi suddetta potrebbe risultare in effetti maggiore ove esistessero pagamenti di bilancio afferenti spese di investimento contabilizzati nella gestione di tesoreria.

L'andamento delle borse e le emissioni di valori

Durante il 1948, per effetto della conseguita stabilità monetaria e del miglioramento della generale situazione economica, le operazioni di borsa, tanto relative ai valori di Stato o obbligazionari che a quelli azionari, non sono state più influenzate da timori inflazionistici. Questa è la caratteristica saliente dell'annata del mercato borsistico ed al lume di tale caratteristica

vanno perciò in gran parte interpretati gli spostamenti di fondo del mercato.

L'indice dei corsi dei titoli di stato è salito quasi ininterrottamente nel primo semestre e si è poi mantenuto stabile nel secondo; corrispondentemente, si è avuta una contrazione dei rendimenti. La ripresa dei titoli di stato è stata generale, ma molto più forte per la Rendita 5 %, che è passata da un corso medio secco di 81,76 nel dicembre 1947 a 94,73 un anno dopo, e per il Redimibile 5 % - 1979 (Ricostruzione) che nello stesso periodo è passato da 73,49 a 89,86.

Rendimento dei principali titoli di Stato

	dicembre 1947	dicembre 1948
Rendita 5 %	6,21	5,35
Redimibile 5 % - 1962	8,24	6,61
Redimibile 5 % - 1979	8,24	6,01
Redimibile 3 ½ % - 1978	5,27	5,08
Redimibile 3 ½ % - 1979	7,32	6,43
Buoni Tesoro quinq. 5 % - 1/4/50 - 3ª serie	6,97	5,35
Buoni Tesoro quinq. 5 % - 1/4/50 - 4ª serie	6,90	5,35
Buoni Tesoro nov. 5 % - 15/9/50	6,59	5,27
Buoni Tesoro nov. 5 % - 15/4/51	6,24	5,03

L'aumento dei corsi ha proseguito nel 1949: dalle quotazioni più recenti si rileva che i Buoni del tesoro poliennali 5 % hanno superato la pari, la Rendita 5 % è passata a 97,75 (compresa la cedola, oltre la pari) ed il Ricostruzione 5 % è passato a 95,10.

La sostenutezza dei corsi dei titoli pubblici non è stata contrastata nell'anno dall'influenza deprimente di nuove larghe emissioni.

La sola emissione fatta nell'interesse dello Stato è stata quella di 25 miliardi del Consorzio di credito per le opere pubbliche destinati alla elettrificazione delle ferrovie dello stato.

Le obbligazioni, del valore nominale di 500 lire, costituiscono la terza emissione - serie speciale 4,50 per cento a premi, sono ammortizzabili entro il 1° luglio 1967, al più tardi, soltanto mediante estrazioni annuali a sorte ed al prezzo di emissione di 455 rendono circa il 5,75 per cento oltre ai premi. In ciascuno dei primi dieci anni, verranno sorteggiate 10.000 carte di libera circolazione in prima classe, sulle ferrovie dello stato, valide per un mese, da utilizzare entro un anno. Le obbligazioni sono garantite dallo stato, sono esenti da qualsiasi tassa o imposta presente e futura e sono assimilate ad ogni effetto alle cartelle fondiarie. Le annualità dovute dall'Amministrazione delle ferrovie dello stato al Consorzio di credito assicurano il pagamento degli interessi e l'ammortamento delle obbligazioni.

Nello scorso anno, il Tesoro ha provveduto con i normali mezzi di tesoreria al rimborso di 8.850 milioni di buoni del tesoro quinquennali emessi nel 1943 e scaduti nel 1948.

A coloro che desideravano reinvestire il danaro rimborsato fu concesso di sottoscrivere buoni del tesoro ordinari ad un anno col beneficio di un mese di interesse.

Inoltre, col pagamento dell'ultima rata di ammortamento, si è avuta la completa estinzione del Prestito delle Venezie 3,50 % emesso nel 1923.

Il movimento dei titoli emessi o garantiti dallo stato trattati in borsa è risultato più intenso durante il 1948, con una media giornaliera di 38 milioni contro 30 milioni nel 1947. Il volume complessivo delle operazioni è stato di 8.839 milioni, contro 6.987 milioni nel 1947 e 1.434 milioni nel 1938, corrispondenti, rispettivamente, al 13 per cento, 9 per cento e 16 per cento delle operazioni di borsa.

Anche nel settore delle obbligazioni degli istituti di credito mobiliare si è avuta una ripresa dei corsi e ciò ha favorito il collocamento di varie cospicue emissioni.

Corso delle principali obbligazioni e cartelle fondiarie

	dicembre 1947	dicembre 1948
Consorzio di cred. opere pubbliche I.R.I. 4,50 % - 1952	433,28	471,43
Cons. di cred. opere pubbl. Città di Roma 4,50 % - 1972	409,72	432,40
Consorzio di cred. opere pubbliche - ordinarie 5 % .	414,39	433,19
I.M.I. - VII emissione 5 % - 1953	956,61	969,05
Istituto cred. imprese pubblica utilità 6 %	426,72	462,98
Credito fondiario delle Venezie 4 % conv.	400,28	443,10
Istituto italiano di credito fondiario 4 % conv. . .	453,06	479,95
Cassa risparmio Milano 4 % conv.	482,22	497,81

Le emissioni degli istituti di credito mobiliare hanno raggiunto un importo di 67,3 miliardi, contro 16,4 miliardi nel 1947 e 0,9 miliardi nel 1938. Se si prescinde dall'emissione della serie Elfer del Consorzio di credito per le opere pubbliche per 25 miliardi, sono stati pur sempre 42,3 miliardi, cioè una somma che si avvicina, in valore reale, a quella rappresentata dalle emissioni del 1938. Il tasso d'interesse nominale è variato nel 1948 dal 4,50 al 6 per cento e quello effettivo dal 5,75 al 7,17 per cento.

Le emissioni di obbligazioni di società per azioni sono state anch'esse numerose e per importi considerevoli: complessivamente ne sono state sottoscritte per 22,4 miliardi, contro 2,2 miliardi nel 1947 e 32 milioni nel 1938. Pur tenuto conto delle quote assunte dal F.I.M., risulta che in questo settore si è convogliato verso le attività economiche una somma di risparmio ben superiore in valore reale a quella acquisita nel 1938. Il tasso d'interesse nominale è variato nel 1948 dal 4,50 al 6 per cento e quello effettivo dal 5,37 al 7,82 per cento.

Prima di passare ad esaminare l'andamento dei corsi delle azioni, conviene, per affinità di discorso, esaminare la quantità di risparmio assorbito dalle emissioni azionarie.

Emissioni di valori mobiliari

(*milioni di lire*)

Periodo	Società per azioni				Istituti di credito mobiliare (3)		TOTALE	
	Azioni (1)		Obbligazioni (2)					
	lire correnti	lire 1938	lire correnti	lire 1938	lire correnti	lire 1938	lire correnti	lire 1938
1938	1.697	1 697	32	32	882	882	2.611	2.611
1939	1.172	1.124	14	13	461	442	1.647	1.579
1940	1.880	1.545	10	8	— 32	— 26	1.858	1.527
1941	1.961	1.444	23	17	528	389	2.512	1.850
1942	1.699	1.115	72	47	2.023	1.327	3.794	2.489
1943	1.529	669	98	43	625	273	2.252	985
1944	575	67	—	—	— 554	— 65	21	2
1945	498	24	341	17	3.523	171	4.362	212
1946	9.493	329	595	21	15.629	542	25.717	892
1947	62.146	1.205	2.176	42	16.248	315	80.570	1.562
1948	69.956	1.285	22.400 (4)	411	42.300 (5)	777	134.656	2.473

(1) Somme assorbite da emissioni di azioni offerte in pubblica sottoscrizione (Comit).
(2) Deliberazioni di emissioni di obbligazioni (Associazione Società per Azioni).
(3) Variazioni della consistenza delle obbligazioni in circolazione, escluse quelle estratte, degli istituti di credito fondiario, agrario, edilizio, alberghiero e navale, C.O.P., I.C.I.P.U., I.M.I.
(4) Edison 10.000 milioni; Fiat 8.000 milioni; La Centrale 1.000 milioni; Magneti Marelli 1.000 milioni; Franco Tosi 800 milioni; Olivetti 600 milioni; Nebiolo 500 milioni; officine Viberti 500 milioni.
(5) Oltre 25 miliardi di obbligazioni C.O.P.-Elfer.

Le emissioni a pagamento di valori azionari offerti in pubblica sottoscrizione nel 1948, nonostante il minore incitamento a sottoscrivere azioni che si verifica nei periodi di moneta stabile in confronto al tempo dell'inflazione, hanno superato quelle dell'anno precedente. Il danaro fresco assorbito da tali emissioni è stato infatti di 70,0 miliardi, contro 62,1 miliardi nel 1947, e 1,7 miliardi nel 1938. Si è avuto così un rapporto di circa 41 volte tra il 1948 e il 1938. Rispetto alla media dei tre anni 1937-39, il rapporto sale a 57 volte, indicando un aumento del 5 per cento nel valore reale delle sottoscrizioni.

Dalle cose fin qui dette, risulta che il danaro affluito alle attività economiche nel 1948 attraverso le emissioni azionarie e

quelle obbligazionarie (dirette o attraverso istituti speciali) è stato di miliardi 134,7 (contro miliardi 80,6 nel 1947), con un rapporto di 52 a 1 rispetto alla somma analoga del 1938, che fu di milioni 2.611, ossia in valore reale all'incirca uguale. Peraltro ad una minore sottoscrizione di azioni per circa il 25 %, ha corrisposto una maggiore sottoscrizione di obbligazioni.

Emissioni di valori mobiliari nel 1948

(milioni di lire)

AZIONI

(versamenti in contanti)

Montecatini	13.200
Pirelli s.p.a.	5.300
Snia Viscosa	4.550
Finsider	4.014
Italgas	3.635
Stet	2.838
Strade Ferrate Meridionali	2.274
Adriatica di Elettricità	2.140
Terni (richiamo decimi)	2.100
Ilva (richiamo decimi)	1.750
Meridionale di Elettricità (richiamo decimi)	1.440
Riunione Adriatica di Sicurtà	1.372
	44.613
Altre	25.343
Totale	69.956

OBBLIGAZIONI

(valore nominale)

Comune di Genova		1.000
Consorzio di credito per le opere pubbliche	Elfer	25.000
	altre	2.956
Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità		13.013
Istituto mobiliare italiano		20.108
Istituti di credito fondiario		4.500
Istituti di credito agrario		1.200
Altri istituti di credito mobiliare		500
Da riportare		68.286

Riporto . . .	68.286
Fiat	8.000
Franco Tosi	800
Olivetti	600
La Centrale	1.000
Nebiolo	500
Magneti Marelli	1.000
Officine Viberti	500
Edison	10.000
Totale . . .	90.686

Le predette emissioni si sono, peraltro, inserite in una generale richiesta di risparmio di ben maggiori dimensioni ed hanno rappresentato soltanto una piccola frazione dei capitali che nell'anno si sono investiti nella produzione in aggiunta a quelli precedentemente in essa impegnati.

Infatti, su di un totale di investimenti lordi di 1.310 miliardi e netti di 750 miliardi avutisi nell'annata — come è partitamente indicato nella presente relazione — le emissioni di valori mobiliari ammontano, come detto, a 135 miliardi e quelle azionarie, in detta cifra comprese, a 70 miliardi. Se poi si tiene presente che spesso il finanziamento dei gruppi di maggioranza per la sottoscrizione delle quote loro spettanti degli aumenti di capitale avviene in modo autonomo o attinge, in modo indiretto, al credito bancario, risulta che la somma fornita dal risparmio individuale degli azionisti di minoranza (che riflettono sia pure parzialmente le loro operazioni sul mercato borsistico) e dagli obbligazionisti si misura in una quota molto tenue del risparmio netto che l'economia nazionale ha chiamato ad investirsi durante l'annata.

Tuttavia, la raccolta di capitale sotto forma azionaria non è stata senza conseguenze di rilievo sul mercato borsistico, come

ne dà conferma l'ampiezza delle oscillazioni, le quali pur sono state rilevanti durante il 1948, nonostante che l'annata sia passata in fase di grande stabilità degli altri fenomeni economici e monetari.

Nel 1947 gli indici dei corsi oscillarono tra un massimo di 3.922 ed un minimo di 989, con un rapporto tra il primo ed il secondo termine di 3,96. Il fenomeno, direttamente collegato al processo di inflazione verificatosi nei primi 9 mesi di quell'anno, fu veramente di estrema gravità; tuttavia anche gli spostamenti verificatisi nel 1948, contenuti tra un massimo di 1.787 ed un minimo di 893, con un rapporto di 2, non hanno carattere di normalità.

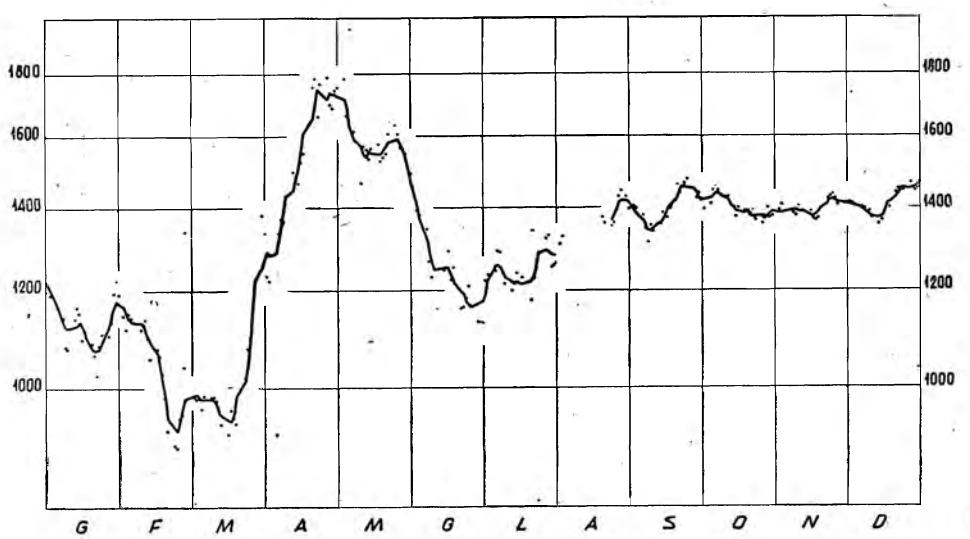
La caduta dei corsi delle azioni, che si protraeva quasi senza interruzione dal maggio 1947, continuò, salvo lievi riprese negli ultimi giorni di gennaio e di febbraio, fino alla metà del marzo 1948. Concorsero a deprimere le quotazioni alcune cospicue emissioni di valori mobiliari e non valsero a modificare tale andamento nè l'abrogazione dell'imposta progressiva sui dividendi nè la nuova regolamentazione dei trasferimenti a capitale dei saldi di rivalutazione che, sebbene sottoposti ad alcuni vincoli, venivano favoriti dalla riduzione della speciale imposta dal 25 al 4 per cento e dai nuovi coefficienti di rivalutazione risultanti dalla moltiplicazione di quelli fissati precedentemente per 3,60 (per gli investimenti del 1938 il coefficiente divenne 18).

Ma nella terza decade di marzo le contrattazioni ed i corsi si ripresero per il concorso di un complesso di circostanze favorevoli tra cui la distribuzione di dividendi più alti di quelli dell'anno precedente, il rinvio del pagamento della prima rata dell'imposta progressiva straordinaria sul patrimonio, il decreto sugli investimenti di capitali esteri in Italia, l'esenzione dei

diritti di opzione dalla sovrimposta di negoziazione per il 1948, la migliorata situazione internazionale e la definizione degli accordi per il Piano Marshall. L'intenso intrecciarsi delle contrattazioni si accompagnò ad un rapido e sensibile rialzo delle quotazioni, così che in poco più di un mese l'indice generale dei corsi delle azioni (base 1938 = 100) si raddoppiò quasi, passando da 915 il 15 marzo a 1.787 il 26 aprile.

Subito dopo — in relazione, si disse, all'insolvenza di alcuni operatori di borsa, ma più probabilmente per le note cause relative alla modestia delle dimensioni del mercato, nel quale le oscillazioni, anche di assestamento, finiscono con l'assumere ampiezza rilevante — si verificò una contrazione delle operazioni e dei corsi, che si arrestò alla fine di giugno, quando l'indice scese a 1.130, con una diminuzione del 37 per cento sul massimo raggiunto in aprile ed un aumento del 27 per cento sul minimo avutosi in febbraio. Dal mese di luglio incominciò una lenta ripresa, nel corso della quale l'indice si portò a 1.400, consolidandosi su tale quota alla fine di agosto e oscillando entro limiti ristretti per i rimanenti mesi dell'anno. Tra i principali fattori della ripresa devono presumibilmente ravvisarsi, per i valori elettrici, il rialzo delle tariffe dell'energia; per tutti i valori, le deliberazioni del Consiglio dei ministri con le quali si aboliva l'imposta di registro del 4 per cento per i trasferimenti a capitale dei saldi di rivalutazione; si eliminava la condizione per cui il parziale utilizzo dei saldi stessi era subordinato ad una emissione a pagamento per pari importo; si consentivano l'emissione di azioni gratuite (1) e la valutazione delle azioni ai fini dell' imposta straordinaria patrimoniale sulla base della media dei prezzi

(1) Le norme riguardanti i trasferimenti a capitale dei saldi di rivalutazione sono ora contenute nella legge 1° aprile 1949, n. 94.



(Base 1938 = 100 - Scala logaritmica)
Indice giornaliero del corso delle azioni nel 1948
(I punti indicano le quotazioni giornaliere; la curva le medie mobili di cinque giorni)

di compenso del semestre ottobre 1946-marzo 1947, anzichè della media del primo trimestre 1947, di circa il 20 per cento superiore alla media semestrale.

L'indice del corso delle azioni calcolato sulle quotazioni di fine mese è passato così da 1.239 alla fine del 1947 a 1.468 alla

Indici del corso delle azioni

(1938=100)

GRUPPI	fine 1947	fine 1948	1948 massimo	1948 minimo
Finanziari e assicurativi	870,8	1.085,2	1.392,0	735,3
Tessili	3.001,1	3.903,5	4.387,2	2.517,3
Minerari, metallurgici e meccanici	1.065,0	951,6	1.326,1	572,8
Elettrici e affini	801,1	1.138,2	1.280,3	582,9
Saccariferi e chimici	1.501,4	1.549,0	2.257,0	1.164,6
Immobiliari	2.204,4	2.279,0	3.088,0	1.592,8
Diversi	2.372,8	2.672,0	3.239,8	1.722,1
TOTALE VALORI AZIONARI	1.238,7	1.468,2	1.787,3	892,6

fine del 1948, con un aumento del 18 per cento. L'andamento durante l'anno e le posizioni finali degli indici dei singoli titoli sono però molto difformi. Come appare dalla tabella qui inserita, l'indice della categoria più elevata era alla fine del 1948 più che quadruplo di quello della categoria più bassa.

Anche per il rendimento, l'incremento in alcuni casi è stato superiore a quello degli indici dei corsi, mentre in altri casi si è mantenuto più basso. Ciò in relazione alla situazione delle singole imprese, agli effetti che su le imprese stesse hanno avuto la guerra e l'inflazione ed alle prospettive di reddito.

Gli utili distribuiti nel 1948, afferenti per la quasi totalità all'esercizio 1947, da 40 principali società quotate alla borsa di Milano, ammontano a 7.985 milioni, cifra più che tripla di quella dell'anno precedente. Tali utili si riferiscono però ad un capitale accresciuto delle nuove emissioni. Se si elimina l'incremento dei dividendi dovuto a queste, si trova che tra il 1947 ed il 1948 i dividendi distribuiti sono aumentati come da 1 a 2,3. Sulla base della valutazione del capitale ai corsi medi del 1948, gli utili distribuiti corrispondono ad un rendimento del 2,94 per cento, e cioè soltanto poco più della metà del rendimento del 1938.

Sebbene aumentato rispetto all'anno scorso, il rendimento delle azioni non è dunque ancora tale da stimolare efficacemente il pubblico agli investimenti azionari, specialmente se si considera che il reddito nazionale non ha ancora raggiunto il livello del 1938 e che il ceto medio, normale acquirente di valori mobiliari, attualmente ha minori possibilità di risparmio ed è più propenso a disinvestire per sopperire ad altri bisogni che ad investire o comunque va alla ricerca di investimenti redditizi.

Quelle che abbiamo analizzato (pressione delle nuove domande di capitali e insufficienza di remunerazione) sono le cause

più profonde di depressione del mercato azionario; esse scompariranno solo col tempo, allorchè i fabbisogni di nuovi capitali potranno più agevolmente essere soddisfatti dai ceti risparmiatori e le prospettive di reddito delle imprese saranno migliorate.

Operazioni di borsa nel 1948

(ai prezzi di compenso in milioni di lire)

a) nel periodo — b) media giornaliera

PERIODI	Giorni di Borsa	Titoli emessi o garantiti dallo Stato		Obbligazioni		Azioni		Totale	
		a	b	a	b	a	b	a	b
1948 - Gennaio ..	20	655	33	14	1	3.251	162	3.920	196
» - Febbraio..	20	922	46	26	1	3.845	192	4.793	239
» - Marzo	21	682	32	24	1	3.098	148	3.804	181
» - Aprile	19	716	38	21	1	8.148	429	8.886	468
» - Maggio ...	20	868	43	40	2	8.015	401	8.923	446
» - Giugno ...	19	896	47	33	2	4.850	255	5.779	304
» - Luglio....	22	793	36	45	2	4.290	195	5.128	233
» - Agosto ...	11	374	34	23	2	2.291	208	2.688	244
» - Settembre.	20	669	33	66	3	3.975	199	4.710	235
» - Ottobre ...	23	867	38	69	3	7.091	308	8.027	349
» - Novembre.	18	655	36	57	3	3.861	215	4.573	254
» - Dicembre.	20	742	37	84	4	4.038	202	4.863	243
Anno.....	233	8.839	38	503	2	56.757	244	66.100	284

Il volume delle operazioni effettuate in borsa sulle azioni, ad eccezione dei mesi di aprile, maggio e ottobre, in cui si è avuto un notevole movimento, è rappresentato da cifre modeste; la media delle contrattazioni giornaliere dell'anno è stata di 244 milioni, mentre per il 1947 era stata di 299 milioni. Il vo-

lume complessivo per il 1948 è di 56.757 milioni, contro 70.506 milioni nel 1947, e 7.252 milioni nel 1938.

Il credito a medio e lungo termine

La consistenza degli impieghi degli istituti di credito mobiliare è aumentata nel 1948 di 92 miliardi, quella degli istituti di credito agrario di miglioramento, fondiario ed edilizio di 9 miliardi. Nello stesso anno l'Istituto per la ricostruzione industriale ha compiuto, coi mezzi attinti al fondo di dotazione ed alla emissione di obbligazioni, finanziamenti alle imprese controllate per altri 27 miliardi.

L'importo di 92 miliardi, — che non comprende i 25 miliardi dell'operazione Elfer della quale ha in definitiva beneficiato lo Stato — ha trovato prevalentemente copertura oltre che nella emissione di obbligazioni, anche nelle cospicue sovvenzioni statali e nell'utilizzo del noto credito dell'Export Import Bank a favore dell'industria e dell'artigianato.

La cifra dell' I.R.I. è al netto delle sottoscrizioni di titoli effettuate dall'istituto e dell'aumento nei suoi debiti finanziari.

Aumento nel 1948 degli impieghi degli istituti specializzati per il credito a media e lunga scadenza

(*milioni di lire*)

Fondo per il finanziamento dell'industria meccanica	20.043
Istituto mobiliare italiano	14.678
» » » — per operazioni Eximbank . . .	28.217
» » » — per operazioni in base al decreto 1° novembre 1944, n. 367 (1) . . .	1.191
» » » — per operazioni in base al decreto 8 maggio 1946, n. 449	1.295
Consorzio di credito per le opere pubbliche	2.974
Istituto di credito per imprese di pubblica utilità	13.243
Banca di credito finanziario (Mediobanca)	3.213
Da riportare . . .	84.854

(1) Il complesso dei mutui deliberati, in relazione al detto decreto, dall'insieme degli istituti di diritto pubblico all'uopo abilitati, è asceso nel 1948 a circa 7,5 miliardi, contro 7,1 miliardi nel 1947.

Riporto . . .	84.854
Banca nazionale del lavoro:	
— Sezione credito alberghiero e turistico	260
— » » medie e piccole industrie	1.951
— » » alla cooperazione	717
— » » cinematografico	156
Banco di Napoli — Sezione credito industriale	1.017
Istituto per lo sviluppo economico dell'Italia meridionale . . .	25
Banco di Sicilia — Sezione credito industriale	1.337
» » — » » minerario	1.307
Cassa per il credito all'artigianato	121
Totale . . .	91.745
Istituti vari di credito fondiario, edilizio, e di credito agrario di miglioramento	9.640
Totale generale . . .	101.385

Varia e complessa è stata nel 1948 l'attività dell'*Istituto mobiliare italiano,* che nell'anno ha stipulato finanziamenti, comprendenti mutui ordinari e mutui concessi in base al decreto legislativo 1° novembre 1944, n. 367, per 14.108,5 milioni; e mutui relativi al credito navale, sia ordinari sia in relazione al decreto legislativo 19 ottobre 1945, n. 686, per 7.135,5 milioni; quindi in totale 21.244,0 milioni; come si è visto, tenuto conto dei rimborsi conseguiti e delle effettive erogazioni di nuovi mutui, la consistenza delle operazioni alla fine dell'anno 1948 superava di lire 15.869 milioni quella della fine del 1947.

Dei mutui stipulati nell'anno, il 64,2 per cento (13.647,9 milioni) è stato fruito da aziende dell'Italia settentrionale, il 21,2 per cento (4.507,1 milioni) da aziende dell' Italia centrale e il 14,6 per cento (3.089,0 milioni) da aziende dell' Italia meridionale e insulare.

Mutui stipulati dall' Istituto mobiliare italiano nel 1948

(*milioni di lire*)

SETTORI D'INDUSTRIA	Mutui ordinari	Decreto 1° novembre 1944, n. 367	Decreto 19 ottobre 1945, n. 686	Totale
Agricole, alimentari e del freddo	116,1	30,0	—	146,1
Alberghi, terme, spettacoli	94,3	—	—	94,3
Armatoriale	5.857,4	—	1.278,1	7.135,5
Carta ed editoriale	61,9	—	—	61,9
Ceramica e vetro	527,6	—	—	527,6
Chimica ed elettrochimica	898,2	170,0	—	1.068,2
Concia e lavorazione cuoio	125,9	—	—	125,9
Elettriche	5.273,7	1.489,7	—	6.763,4
Costruzioni immobiliari, civili e agricole	—	30,0	—	30,0
Legname e industrie derivate	10,0	—	—	10,0
Meccanica e cantieri navali	1.148,7	40,0	—	1.188,7
Siderurgia e metallurgia	509,6	—	—	509,6
Miniere e cave	—	35,0	—	35,0
Telecomunicazioni	3.313,0	—	—	3.313,0
Tessili, fibre artificiali e abbigliamento	214,0	8,0	—	222,0
Varie	12,8	—	—	12,8
TOTALE	18.163,2	1.802,7	1.278,1	21.244,0

Nella distribuzione per industrie, primeggia il settore armatoriale, che ha assorbito 7,1 miliardi (pari al 33 per cento dei finanziamenti complessivi), seguito dall'elettrico con 6,8 miliardi (32 per cento) e dal telefonico con 3,3 miliardi (16 per cento).

A fine anno, la consistenza dei mutui della specie ascendeva a circa 35 miliardi, ed era fronteggiata da un equivalente ammontare di obbligazioni.

Ulteriore possibilità di sviluppo della sua attività è stata offerta all'I.M.I. dall'aumento del capitale, che in base alla autorizzazione contenuta nel decreto ministeriale 17 settembre 1948

è stato elevato da 1.102,2 milioni a 5.511,0 milioni, e che apre la via ad una più larga emissione obbligazionaria.

Sul fondo statale di 13 miliardi (decreto n. 449), riguardante il ripristino e la riconversione delle imprese industriali di interesse generale o di particolare utilità economica e sociale, che è stato quasi interamente erogato, l' I.M.I. ha concesso nell'anno ulteriori finanziamenti per 1.490,0 milioni, in gran parte (cioè per 1.334,0 milioni) destinati all'industria meccanica.

Sul *Fondo per il finanziamento delle industrie meccaniche*, gestito dall' I.M.I., sono stati accordati nel corso dell'anno mutui per 35.760,0 milioni, elevandosi così a 52.625,0 milioni il complesso di quelli deliberati dal settembre 1947, epoca della istituzione del F.I.M. Questo ha erogato l'intera disponibilità ad esso riveniente sia dai versamenti diretti di annualità da parte dello Stato, sia dalla utilizzazione dei certificati di credito emessi in corrispondenza del valore attuale delle annualità residue. Alla fine dell'anno, la consistenza dei mutui erogati ascendeva a 33.457 milioni.

I mutui deliberati dall' I.M.I. sul *prestito Export Import Bank*, ascendevano, alla fine dell'anno, a circa 83,2 milioni di dollari. Alla stessa data, le operazioni perfezionate o in corso di perfezionamento ammontavano a 51,3 milioni di dollari, corrispondenti, al cambio di 575, a circa 29,5 miliardi, destinati ad aziende siderurgiche e meccaniche per circa due terzi (66,0 per cento) e per il resto ad industrie chimiche (19,1 per cento), elettromeccaniche (9,7 per cento) e della gomma (5,2 per cento).

L'assorbimento integrale del prestito ha subito ritardi per il concorso di varie cause, tra cui le sopravvenute difficoltà di reperimento sul mercato americano delle merci richieste dalle aziende italiane e in qualche caso la complessità procedurale per le variazioni dei programmi di utilizzo. Ciò ha indotto l'Export Import Bank a concedere una proroga al termine per l'utilizzo totale del prestito, che è stato portato al 31 dicembre 1949.

In virtù della legge 3 dicembre 1948, n. 1425, l' I.M.I. è stato chiamato a svolgere nuovi compiti, in relazione all'assunzione ed all'utilizzo delle forniture americane costituenti la *quota prestiti dell' E.R.P.*, in base all'Accordo di cooperazione economica stipulato il 28 giugno 1948 fra il governo italiano e il governo degli Stati Uniti.

La legge anzidetta dispone che alle operazioni finanziarie relative ai crediti E.R.P. sono estese le disposizioni previste dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello stato 11 settembre 1947, n. 891, e dal decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 927, riguardanti il prestito precedentemente concesso dalla Export Import Bank. L'estensione è operativa fino a concorrenza di 500 milioni di dollari, quale limite massimo all'ammontare delle operazioni per il quadriennio del piano E.R.P. Al Comitato di cui agli indicati decreti, perfezionato nella sua composizione secondo le nuove esigenze e denominato « Comitato I.M.I.-E.R.P. », è affidato il compito di: *a)* studiare e predisporre le operazioni finanziarie connesse con l'attuazione in Italia dell' E.R.P. e proporne le condizioni; *b)* formulare proposte in ordine alla concessione delle garanzie da parte degli enti e delle aziende beneficiarie dei prestiti e sottoporle al ministro per il tesoro; *c)* proporre al governo ogni altro provvedimento che si renda necessario per l'esecuzione delle operazioni di cui trattasi.

Per il migliore adempimento dei nuovi compiti ad esso affidati, l' I.M.I. è stato autorizzato ad operare negli Stati Uniti anche con propri uffici quale agente del governo italiano.

Le operazioni del *Consorzio di credito per le opere pubbliche* si sono sviluppate principalmente attraverso la nota operazione a favore dell'Amministrazione delle ferrovie dello stato per l'importo di 25.823,0 milioni di lire (di cui 823,0 milioni ammortiz-

zati nel 1948), che rappresenta l' 88,5 per cento dei mutui complessivamente concessi nel corso dell'anno, in 29,178,5 milioni.

L'attività svolta nel campo suo proprio dall'*Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità*, che nel 1947 aveva subito un certo rallentamento, ha registrato una netta ripresa l'anno passato, nel corso del quale i mutui stipulati hanno raggiunto l'importo complessivo di 13.875,0 milioni. Tra la fine del 1947 e la fine del 1948, la consistenza degli impieghi è passata da 9.639,1 milioni a 22.882,4 milioni.

La distribuzione per rami di attività economica dei crediti concessi dai due collegati istituti è riepilogata nella tavola che segue:

	(milioni di lire)
Trasporti	845,5
Industrie elettriche	5.075,0
» chimiche	4.000,0
» telefoniche	3.000,0
» siderurgiche e metallurgiche	1.000,0
» edilizie	2.020,0
Opere pubbliche e bonifiche	1.290,1
Totale	17.230,6

Da questo importo è escluso il mutuo sopra indicato di 25.823,0 milioni a favore delle ferrovie statali, in quanto, come già accennato in principio, ne è sostanzialmente beneficiario lo Stato.

Degna di rilievo è altresì l'espansione degli impieghi della *Banca di credito finanziario (Mediobanca)*, i quali si sono più che raddoppiati da un anno all'altro, superando a fine dicembre 1948 i 6 miliardi; importo inferiore alle disponibilità dell'azienda sui depositi vincolati che essa raccoglie.

Gli istituti cui è affidato il compito di finanziare il programma d'industrializzazione dell' Italia meridionale non sono en-

trati ancora nella fase di attuazione in attesa delle norme applicative dei provvedimenti legislativi precedentemente avviati, le quali sono state emanate solo verso la fine dello scorso anno.

Le nuove disposizioni sono contenute nella legge 29 dicembre 1948, numero 1482, la quale, modificando in parte e in parte integrando i decreti legislativi 14 e 15 dicembre 1947, nn. 1598 e 1419, e il decreto legislativo 5 marzo 1948, n. 121, oltre ad estendere la sfera di applicabilità delle agevolazioni fiscali già previste, nonchè a definire la controversa questione della competenza a decidere sulle richieste di finanziamento, attribuendo tale facoltà ai Comitati tecnico-amministrativi delle Sezioni per il credito industriale del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia e del Banco di Sardegna, ha, fra l'altro, stabilito che gli istituti finanziatori possono effettuare le operazioni mediante utilizzo delle disponibilità provenienti dai fondi di dotazione, dalle anticipazioni ricevute, nonchè dalla emissione di obbligazioni o di buoni fruttiferi poliennali anche al portatore, nei limiti di misura e di tasso consentiti dal Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio. Lo Stato concorre nel pagamento degli interessi entro i limiti complessivi dell'onere già autorizzato in dieci miliardi di lire (articolo 10 del decreto numero 1598 modificato dall'articolo 15 del decreto n. 121 sopra citati). La legge stabilisce inoltre che il saggio massimo di interesse sui finanziamenti non deve superare il tasso ufficiale di sconto aumentato del 3,50 per cento, con esclusione di ogni altro onere o spesa a carico del mutuatario; e che i finanziamenti medesimi possono essere concessi solo se vi concorra il capitale privato in misura non inferiore al terzo della somma occorrente per realizzare ogni iniziativa, a meno che non si tratti di ricostruzione, riattivazione o trasformazione di impianti industrali distrutti o danneggiati per fatto bellico.

Sull'argomento è inoltre da ricordare che per dar modo alla Sezione di credito industriale del Banco di Sardegna di dare sviluppo alle proprie operazioni, la Sezione medesima è stata facoltizzata ad utilizzare, a titolo di temporanea sovvenzione, i 100 milioni costituenti il fondo di dotazione della azienda bancaria, fino a quando non saranno emanate le disposizioni per il funzionamento di quest'ultima. In base allo statuto del Banco, che è stato approvato con decreto ministeriale 18 marzo di quest'anno, per le operazioni che la Sezione può compiere in base al decreto istitutivo del dicembre 1944, essa è autorizzata ad emettere obbligazioni al 6 per cento per l'importo massimo di 500 milioni di lire e rimborsabili entro 20 anni. L'emissione di obbligazioni o buoni fruttiferi è altresì prevista, oltre che per le operazioni di cui al citato decreto 29 dicembre 1948, n. 1482, anche per quelle effettuate in relazione al decreto 1° novembre 1944, n. 367, per il riassetto della vita civile e la ripresa economica della Sardegna.

L'*Istituto per la ricostruzione industriale* ha effettuato durante l'anno nuovi investimenti per il cospicuo importo di 61.308 milioni, dei quali 41.578 milioni come finanziamenti e 19.730 come sottoscrizioni di titoli. Come nell'anno precedente, le industrie meccaniche ne hanno assorbito l'aliquota maggiore, che è stata di 41.991 milioni, contro 26.636 nel 1947, raggiungendo così il 68,5 per cento delle erogazioni totali.

Nella tabella che segue sono posti a raffronto i dati sugli investimenti eseguiti dall' I.R.I. negli ultimi due anni e la loro distribuzione per grandi settori di industria:

(*milioni di lire*)

	Investimenti effettuati nel:			
	1947		1948	
	Valori assoluti	Valori percentuali	Valori assoluti	Valori percentuali
Aziende meccaniche	26.636	66,0	41.991	68,5
» siderurgiche	2.858	7,1	6.257	10,2
» armatoriali	5.319	13,2	8.107	13,2
» elettriche	2.817	7,0	1.104	1,8
» telefoniche	854	2,1	792	1,3
» varie	1.888	4,6	3.057	5,0
TOTALE	40.372	100,0	61.308	100,0

L' I.R.I. ha fatto fronte ai relativi fabbisogni finanziari per circa 53 miliardi con i versamenti dello Stato in aumento del fondo di dotazione dell'istituto e con il ricavo di nuove emissioni obbligazionarie; per il resto, col ricorso a crediti bancari e ad altre operazioni finanziarie a breve termine.

La particolare situazione dell'industria meccanica ed in ispecie dei cantieri navali, che si riflette nell'ingente cifra dei finanziamenti erogati a favore di essa, suggerì, sul finire del 1947, la costituzione della Società finanziaria meccanica (Finmeccanica), che, al pari delle analoghe società costituite in passato per altri grandi settori, ha fra i suoi scopi quelli di riorganizzare il gruppo meccanico I.R.I., di promuovere l'efficienza di ciascuna azienda e del gruppo nel suo complesso, di coordinare l'attività produttiva delle aziende e indirizzarne l'attività commerciale sia sul mercato nazionale che su quello internazionale.

Autorizzata con decreto legislativo del Capo provvisorio dello stato 15 dicembre 1947, n. 1420, la Finmeccanica è stata legalmente costituita nell'aprile dello scorso anno. Essa ha un capitale di 15 miliardi di lire, suddiviso in 15 milioni di azioni da lire mille ciascuna, interamente versate e possedute dall' I.R.I. In corrispondenza del capitale azionario l' I.R.I. è stato autorizzato ad emettere obbligazioni denominate « Serie speciale gestione I.R.I.-Meccanica », della durata massima di 20 anni e godenti della garanzia dello Stato, per il rimborso del capitale alla scadenza e per il pagamento dell'interesse fisso annuo del 5,50 per cento (1).

L' attività degli *istituti di credito fondiario* ed edilizio e quelli esercenti il credito agrario di miglioramento ha continuato a svolgersi entro i limiti ad essa segnati da disponibilità inadeguate alle cospicue richieste di finanziamento. La consistenza delle loro operazioni resta perciò molto al disotto, in valore reale, a quella del periodo prebellico.

La situazione del primo gruppo di istituti risente ancora del divario, prodotto dall'inflazione, fra il costo dei servizi, notevolmente accresciuto, e il ristretto volume delle operazioni, dovuto

(1) Decreto del Presidente del consiglio dei ministri in data 1° dicembre 1948.

questo non tanto all'esistenza di norme limitative sulla emissione delle cartelle, quanto alle difficoltà incontrate nel collocamento delle cartelle stesse, soggette alla concorrenza di altri titoli a reddito fisso.

Il 1948 ha però registrato nei riguardi degli istituti in parola una certa ripresa, che si esprime nell'aumento della consistenza complessiva dei mutui, sia in contanti che in cartelle, da 9.431 milioni a fine 1947 a 14.349 milioni un anno dopo. Le nuove operazioni effettuate nell'anno sono state di circa 6 miliardi di lire, contro 3,6 miliardi nel 1947.

La ripartizione territoriale dei mutui degli istituti di credito fondiario alla fine del 1948 era la seguente:

(*milioni di lire*)

	Valori assoluti	Valori percentuali
Italia settentrionale	8.232	57,4
Italia centrale	4.310	30,0
Italia meridionale e insulare . . .	1.807	12,6
Totale . . .	14.349	100,0

Degli 8.232 milioni costituenti le erogazioni a favore dell'Italia settentrionale, l' 87,1 per cento è stato assorbito, nel loro insieme, in Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia; per l'Italia centrale un'aliquota non inferiore all' 81 per cento è stata fruita nel Lazio; mentre alla Campania è spettato il 46 per cento dell'intera erogazione per il Mezzogiorno.

L'importo delle cartelle in circolazione è aumentato da 9.145 milioni a fine 1947 a 14.274 milioni a fine 1948.

Una situazione non molto diversa si riscontra negli *istituti di credito agrario* di miglioramento, la cui attività ha anch'essa subìto la sproporzione tra le disponibilità e le richieste di mutui, che l'aumentato concorso statale negli ammortamenti non è valso ad eliminare.

Le operazioni di credito agrario di miglioramento avevano alla fine del 1948 una consistenza di 9.480 milioni, che segnava

un aumento di 4.479 milioni su quella di un anno prima. Le nuove operazioni effettuate durante l'anno decorso sono ammontate a 6,3 miliardi; nel 1947 sono state di 3,5 miliardi.

Le operazioni in essere a fine 1948 erano così ripartite secondo la destinazione:

	(*milioni di lire*) Valori assoluti	Valori percentuali
Costruzioni rurali	4.247	44,8
Nuove piantagioni	535	5,7
Irrigazioni	762	8,0
Sistemazione terreni	449	4,7
Formazione piccola proprietà coltivatrice	118	1,3
Altre migliorie	3.369	35,5
	9.480	100,0

Nei riguardi degli istituti di credito fondiario ed edilizio, e di credito agrario di miglioramento, possibilità notevoli di sviluppo saranno offerte dalla legge in corso di approvazione in materia di costruzioni edilizie, che dischiuderà la via ad ampie emissioni obbligazionarie. Di questa legge verrà detto in dettaglio trattando della organizzazione creditizia e della vigilanza.

Per gli istituti di credito mobiliare sono in vista nuove iniziative intese a creare istituzioni a carattere periferico, col concorso di banche ed enti locali, al fine di concedere finanziamenti alle medie e piccole industrie.

Così, la concessione di crediti a medio e lungo termine viene sempre più specializzandosi, in armonia al principio, cui si ispira la legge bancaria, della separazione degli investimenti — specie per quanto riguarda la durata — secondo le caratteristiche del risparmio amministrato da ciascun tipo di azienda. Questo indirizzo si è dimostrato — attraverso l'esperienza di molti anni — il più idoneo al sano svolgimento del lavoro bancario.

Le operazioni delle aziende di credito (1)

Esaminando partitamente le varie voci delle situazioni delle aziende di credito, si rileva che, durante il 1948, i depositi bancari (esclusi quelli raccolti dalla Banca d'Italia, i conti correnti di corrispondenza ordinari e reciproci tra aziende di credito ed i conti valutari) sono aumentati di 506,4 miliardi contro 315,8 miliardi nel 1947 segnando, alla fine dell'anno, un incremento del 50 per cento, contro il 45,2 per cento nell'anno precedente.

Il loro sviluppo ascendente è stato ininterrotto durante tutto l'anno, sebbene gli incrementi mensili abbiano avuto valori molto vari. L'aumento minimo (19,8 miliardi), da ascriversi a fattori stagionali, si è verificato nell'ottobre mentre i progressi massimi si sono manifestati nel maggio (60,6 miliardi); nel luglio (61,6 miliardi), sopratutto in dipendenza dell'afflusso di disponibilità, a seguito del realizzo dei raccolti, ai depositi fiduciari raccolti nelle zone rurali; e nel dicembre (58,4 miliardi) particolarmente per i versamenti nei depositi fiduciari, successivamente al pagamento di gratificazioni di fine d'anno ai dipendenti degli enti pubblici e delle imprese private, e per la capitalizzazione degli interessi.

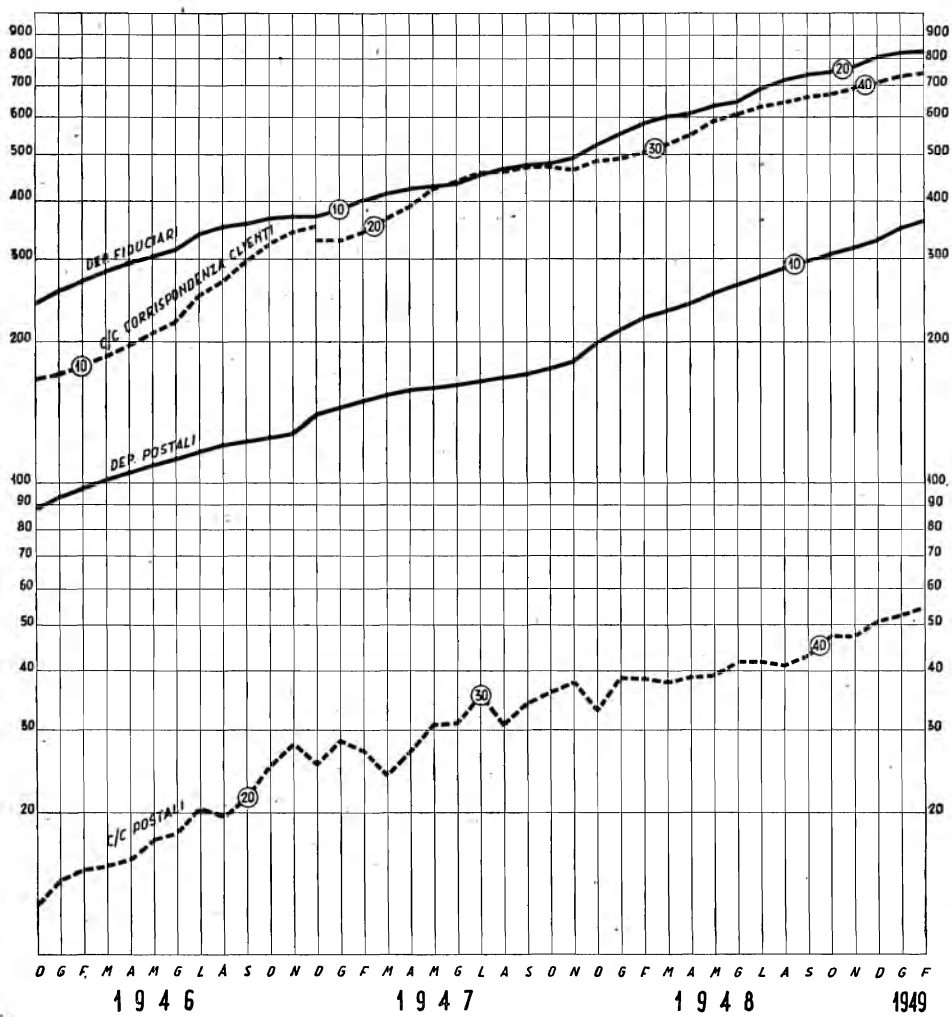
Il deciso sviluppo assunto dai depositi nel corso del 1948 conferma che il mercato va tornando all'uso del deposito bancario come mezzo di accumulazione.

E' probabile che il desiderio del pubblico di disporre di una certa liquidità alimenti un ulteriore incremento dei depositi ver-

(1) I riferimenti fatti in questo paragrafo ad « aziende di credito » comprendono le casse di risparmio e i monti di prima categoria; quelli a « banche » li escludono.

Gli elementi statistici esposti in questo paragrafo si riferiscono, dove non è diversamente indicato, a 365 aziende, le quali raccolgono nel complesso il 99 per cento del totale dei depositi.

so livelli meno lontani da quelli del 1938. Il ripristino presso le economie di consumo di più normali condizioni di vita va ricostituendo dei margini rispetto all'impiego dei quali un bisogno di liquidità ancora parzialmente insoddisfatto continuerà a favorire i depositi, competendo con l'attrattiva dell'investimento in beni di reddito o nell'acquisto dell'abitazione.



ANDAMENTO DEI DEPOSITI BANCARI E POSTALI

(Scala logaritmica, in miliardi di lire. Le cifre entro i cerchietti indicano i coefficienti di moltiplico rispetto al 1938).

L'incremento di 506,4 miliardi avutosi nell'anno è da imputare per 277 miliardi ai depositi fiduciari e per 229,4 miliardi ai conti correnti di corrispondenza con clienti. La partecipazione dei depositi fiduciari al totale dei depositi (53 per cento) si è mantenuta, anche alla fine del 1948, ad un livello sensibilmente più basso di quello accertato alla fine del 1938 (68,5 per cento), ed un poco superiore alla percentuale del 1947 (52,1 per cento).

A fine dicembre 1948, i depositi fiduciari e i conti correnti di corrispondenza con clienti erano pertanto aumentati nel complesso a 27 volte rispetto all' anteguerra (dicembre 1938), cioè ridotti alla metà circa in valore reale. Considerando invece i depositi fiduciari separatamente dai conti correnti di corrispondenza, si osserva che mentre i primi sono a 21 volte il livello di anteguerra, i secondi si sono moltiplicati per 41 volte, ossia in misura adeguata al valore degli scambi.

La constatazione che l'ammontare dei depositi fiduciari raggiunge appena la quota di 21 volte l'anteguerra, dopo la violenta distruzione fattane dall'inflazione, induce a ritenere che, nonostante l' accennata umana tendenza alla ricostituzione di fondi liquidi con carattere di priorità rispetto agli investimenti permanenti, la via per ritrovare, nel complesso dei depositi fiduciari, i valori reali di anteguerra è lunga e difficile. E' tanto più lunga e difficile quanto più a lungo la distribuzione dei redditi non riporterà alle classi medie, normalmente risparmiatrici, una maggiore quota dei redditi stessi. In un paese povero di capitali, come è il nostro, e bisognoso di sviluppare rapidamente la sua attrezzatura produttiva, ciò diventa condizione inderogabile per fronteggiare le esigenze di una popolazione crescente,

a meno di non ricorrere a forme coattive di risparmio o a ritorni inflazionistici. L'opportunità di non turbare il processo di accumulazione di risparmio presso le istituzioni creditizie deve altresì rendere pensosi circa eventuali profonde riforme nell'assetto delle medesime che talvolta si sente propugnare nell' intento, per altri versi commendevole, di ridurre i costi del servizio bancario.

Il problema è di estrema importanza e, probabilmente, alcune concentrazioni di istituzioni bancarie o la riduzione o maggiori remore alla apertura di nuovi sportelli sarebbero cause di maggiore economicità dell'intero sistema; ma, a parte il rispetto che si deve ad istituzioni tradizionali e non di recente formazione, nell' esame del problema molta considerazione va data all'opportunità di non turbare quella capillarità di rapporti che esiste ed ogni giorno si sviluppa fra le istituzioni creditizie e il ceto dei depositanti la cui azione di lento accumulo ripudia le eccessive innovazioni.

Nella ripartizione della raccolta delle disponibilità fra le varie categorie di aziende di credito si è avuto un sensibile spostamento a vantaggio delle casse di risparmio, le quali hanno incrementato specialmente la raccolta sui conti correnti di corrispondenza, riducendo la distanza che le separa dalle altre categorie nello sviluppo dei depositi dopo il 1938.

La media degli interessi passivi liquidati in favore dei depositanti (che è ottenuta ponderando i tassi con l'importo dei depositi ai quali si applicano) si è mantenuta intorno al livello dello 0,82 per cento già accertato nel 1947.

Indici di sviluppo dei depositi

(*per categorie di aziende*)

	al 31 dicembre 1947			al 31 dicembre 1948					
	Fine 1938 = 1			Fine 1938 = 1			Fine 1947 = 1		
	Depositi fiduciari	c/c di corrisp. con clienti	Totale	Depositi fiduciari	c/c di corrisp. con clienti	Totale	Depositi fiduciari	c/c di corrisp. con clienti	Totale
Istituti di credito di diritto pubblico	17,6	36,1	25,5	27,1	52,1	37,7	1,54	1,44	1,48
Banche d'interesse nazionale	16,0	18,5	17,6	23,1	28,1	26,3	1,44	1,52	1,49
Banche ordinarie e cooperative	19,8	33,7	24,6	30,1	46,9	35,8	1,52	1,39	1,46
Totale banche	*18,2*	*26,6*	*22,1*	*27,4*	*38,5*	*32,7*	*1,51*	*1,45*	*1,47*
Casse di risparmio e monti di 1ª cat.	9,4	110,3	10,7	14,7	204,5	17,2	1,56	1,85	1,60
Totale aziende di credito	*13,9*	*27,7*	*18,3*	*21,2*	*40,9*	*27,4*	*1,52*	*1,47*	*1,50*

La remunerazione dei depositi da parte delle aziende di credito ha ravvivato in questi ultimi tempi la polemica circa la opportunità di elevare i tassi bancari passivi.

Se si addivenisse ad un loro aumento, si stimolerebbe — è stato affermato — la formazione del risparmio per cui il conseguente intensificato ritmo di accrescimento dei depositi consentirebbe alle aziende di credito di aumentare i loro impieghi e ridurre la misura dei tassi attivi.

Non è questa la sede per svolgere compiutamente le tesi che si dibattono al riguardo. Tuttavia va ricordato, per bene inquadrare il problema, che solo una parte delle disponibilità monetarie raccolte dalle aziende di credito costituisce vero e proprio risparmio, dato che una parte importante di esse rappresenta invece giacenze di cassa, temporaneamente inutilizzate, a disposizione della clientela. Poichè il movimento di que-

ste giacenze è direttamente correlato al movimento degli affari, deve ritenersi che i mutamenti nella loro entità siano, in genere, del tutto indipendenti dalle variazioni del tasso di interesse corrisposto a titolo di remunerazione.

Quanto alle disponibilità monetarie che costituiscono vero e proprio risparmio sembrerebbe dubbio che più elevati tassi passivi possano condurre ad un ingente afflusso di nuovi mezzi in un momento in cui il reddito nazionale non è ancora ritornato alla consistenza pre-bellica.

Deve infine essere rilevato che un sensibile aumento dei tassi di interesse sui depositi bancari potrebbe far correre il rischio di distrarre qualche quota di risparmio dal settore degli investimenti azionari e obbligazionari, nel quale si avverte attualmente la maggiore carenza.

Comunque un aumento dei tassi di interesse sui depositi bancari porterebbe a spostamenti di risparmio dalle casse postali e dagli investimenti in buoni del tesoro a favore del sistema creditizio; ma le recenti disposizioni del Ministro del tesoro che abbassano i tassi dei buoni del tesoro e dei depositi presso le casse postali di risparmio dimostrano che lo Stato ha a disposizione altri mezzi per ridurre, quando non ve ne sia bisogno, l'afflusso ad esso del risparmio per convogliarlo verso l'economia senza dover ricorrere all'aumento dei tassi passivi sui depositi presso le istituzioni creditizie.

Le considerazioni sopra esposte non escludono tuttavia la possibilità che l'aumento dei tassi passivi possa, in avvenire, essere più favorevolmente considerato, qualora il ritmo di accrescimento dei depositi dovesse palesare sensibili rallentamenti e la situazione generale del mercato monetario e finanziario presentare una fisionomia diversa da quella attuale.

Gli impieghi delle aziende di credito hanno continuato a rivestire prevalentemente la forma di sconti di effetti e di crediti di conto corrente. Ove si abbia riguardo alla preferenza che, per vari motivi, la clientela bancaria dà allo scoperto di conto corrente, appare degno di nota l'aumento del 50 per cento avutosi nel portafoglio effetti, che deve ricollegarsi alla diffusione dei pagamenti dilazionati nei rapporti commerciali e nelle vendite al pubblico (rateazioni).

Il progresso registrato dai crediti di firma (avalli e fidejussioni e, sopratutto, accettazioni per conto di terzi) dimostra il crescente appoggio offerto dal sistema bancario alle attività economiche e agli scambi con l'estero, che è confermato dall'esame della distribuzione dei crediti per cassa, compiuto nel seguito di questa relazione.

Gli investimenti in titoli delle aziende di credito sono passati, secondo i valori nominali, da 275,8 miliardi alla fine del 1947 a 455,7 miliardi al 31 dicembre 1948, con un aumento di 179,9 miliardi, pari al 65,2 per cento. Il totale era costituito, a fine 1947, da 250,4 miliardi di titoli di stato e da 25,4 miliardi di titoli non di stato, e a fine 1948 da 414,4 miliardi di titoli di stato e da 41,3 miliardi di titoli non di stato. La proporzione dei titoli di proprietà rispetto ai depositi è aumentata dal 26,2 per cento al 29,4 per cento; quella dei soli titoli di stato da 24,7 per cento a 27,3 per cento.

La proporzione dei titoli di stato al totale dei titoli di proprietà si è mantenuta ferma intorno a nove decimi (91 per cento alla fine del 1948 contro 90,8 per cento un anno prima).

L'incremento di 179,9 miliardi è intervenuto per 57,8 miliardi nel primo trimestre, per 53,7 miliardi nel secondo, per 58,3 miliardi nel terzo e per 10,1 miliardi nell'ultimo trimestre. Esso

ha assunto, prevalentemente, la forma di sottoscrizione ai buoni del tesoro ordinari (utilizzati per importi rilevanti nella costituzione delle riserve obbligatorie), la cui partecipazione al portafoglio titoli di proprietà delle aziende di credito è pertanto aumentata dal 68,6 per cento alla fine del 1947 al 75,1 per cento alla fine del 1948. L'assorbimento dei buoni del tesoro ordinari è stato di 56,3 miliardi nel primo trimestre, 51 miliardi nel secondo, 56,6 miliardi nel terzo; nell'ultimo trimestre, si è avuta invece una diminuzione per 10,9 miliardi.

Principali voci di situazione delle aziende di credito

		dicembre 1947	dicembre 1948
Impieghi (1)	miliardi di lire	783,3	1.132,3
	in % dei depositi e assegni	*70,1*	*69,1*
	in % dei depositi	*77,3*	*74,5*
Titoli di Stato	miliardi di lire	250,4	414,4
	in % dei depositi e assegni	*22,4*	*25,3*
	in % dei depositi	*24,7*	*27,3*
Patrimonio	miliardi di lire	18,8	22,8
	in % dei depositi e assegni	*1,7*	*1,4*
	in % dei depositi	*1,9*	*1,5*
		(*miliardi di lire*)	
Depositi fiduciari e conti correnti di corrispon.za con clienti (2)		1.013,9	1.520,3
Assegni in circolazione		103,1	117,6
		1.117,0	1.637,9

(1) Portafoglio, effetti riscontati, anticipazioni, conti correnti, conti correnti di corrispondenza, riporti, mutui, titoli di proprietà non di stato, partecipazioni, conti correnti con sezioni, prestiti su pegno e contro cessione di stipendio. Tali impieghi sono depurati dei conti valutari e interbancari.

(2) Le cifre sono depurate dei conti valutari e interbancari.

Alla fine del 1948 il 25,3 per cento del complessivo portafoglio titoli si trovava presso gli istituti di diritto pubblico (contro il 18,9 per cento del 1947), il 17,8 per cento presso le banche d'interesse nazionale (19,3 per cento), il 22,3 per cento presso le aziende di credito ordinario (24,5 per cento), il 9,1 per cento presso le banche popolari cooperative (9,7 per cento) e il 25,5 per cento presso le casse di risparmio ed i monti di prima categoria (27,6 per cento).I sensibili spostamenti intervenuti nell'anno dipendono essenzialmente dal movimento dei buoni del tesoro ordinari, della cui consistenza totale di possesso bancario a fine 1948 il 29,3 per cento (contro il 20,6 per cento a fine 1947) spettava agli istituti di credito di diritto pubblico, il 21,6 per cento (25,8) alle banche d'interesse nazionale, il 24,9 per cento (29,5) alle aziende di credito ordinario, il 9,7 per cento (10,7) alle banche popolari cooperative, il 14,5 per cento (13,4) alle casse di risparmio e monti di prima categoria.

I corsi dei titoli a reddito fisso posseduti dalle istituzioni creditizie sono migliorati; mentre le ripercussioni nel settore bancario delle oscillazioni dei titoli azionari sono state di entità trascurabile e localizzate a qualche caso sporadico, dato che la negoziazione dei titoli del genere avviene di regola non in proprio ma in contropartita.

La proporzione del patrimonio delle aziende ai depositi raccolti è ancora lievemente discesa essendo passata all' 1,5 per cento, contro l' 1,9 per cento alla fine del 1947.

Nel frattempo le riserve interne delle aziende di credito si sono, in genere, notevolmente rafforzate.

Sopratutto il rilevante sbilancio dei fondi di liquidazione del personale, fonte di preoccupazione, ha trovato nelle progredite condizioni generali un certo assestamento.

A questo proposito va ripetuto che le banche, a differenza delle imprese industriali, sono caratterizzate nel conto economico da una forte quota di spese di personale e nel conto patrimoniale dall'assenza, nella generalità dei casi, di beni che proteggano dalla svalutazione; sicchè la costituzione dei fondi di liquidazione per le aziende di credito richiede sforzi ingenti mentre il ridotto volume (in termini reali) dei mezzi monetari disponibili per l'impiego incide sui redditi.

Per questi motivi, alle banche che lavorano con mezzi che sono ancora la metà in valore reale di quelli dei quali disponevano nell'anteguerra, si impongono severe economie fino a quando non si determinino sensibili aumenti nel volume del lavoro compiuto.

Nel corso del successivo capitolo sarà fatto cenno ai profitti di svalutazione che i prenditori di prestiti hanno fatto tramite le aziende di credito durante la fase di inflazione; tuttavia non è questa una ragione sufficiente per riversare sui produttori attuali gli alti costi del servizio bancario in quanto vi è un limite di convenienza ad usufruire dei crediti bancari, oltre il quale la produzione non si sviluppa ed il problema diventa insolubile.

Il sistema bancario non ha accusato gravi carenze per effetto delle vicende belliche e postbelliche, ma porta in sè, al pari delle imprese industriali, la assoluta necessità di ridurre i costi.

Talune tutele di cui gode hanno, fra l'altro, la giustificazione di permettergli di raggiungere un equilibrio patrimoniale tenuto conto soprattutto della necessità di ricostituire i fondi di anzianità per il numeroso suo personale; ma ciò deve durare il minor tempo possibile.

L'attività delle aziende di credito ha manifestato, nello scorso anno, andamenti nettamente correlati con quelli della produzione.

Nella seconda metà dell'anno, tale corrispondenza di sviluppo ha potuto affermarsi, per la ridotta importanza del fattore speculativo, in una situazione di stabilità di prezzi ormai consolidata.

La prima metà dell'anno fu dominata dal processo di liquidazione delle precedenti posizioni speculative e dal mutamento nelle attese del ceto commerciale. Oltrechè nella flessione della domanda di credito, e nel riassorbimento delle punte raggiunte dai tassi d'interesse sulla fine del 1947, la mutata congiuntura si riflesse, in quel periodo, nella ripresa dell'aumento dei saldi dei conti correnti creditori, che tra il luglio ed il novembre 1947 si era sostanzialmente arrestato. Nei depositi fiduciari l'incremento si fece più rapido, laddove scarso fu l'aumento degli impieghi.

Fino a marzo gli impieghi aumentarono infatti di 25,2 miliardi (3,2 per cento), passando da 783,3 ad 808,5 miliardi; i depositi invece aumentarono di 115,6 (11,4 per cento), passando da 1.013,9 a 1.129,5 miliardi.

Il secondo trimestre ripeteva i fenomeni del primo sia nei riguardi dell'ordine di grandezza delle cifre che nei loro rapporti reciproci. Gli impieghi, infatti, aumentavano di 39,5 miliardi (4,9 per cento) e i depositi di 131,6 (11,7 per cento). Conseguentemente, il rapporto tra gli impieghi ed i depositi scendeva tra il dicembre 1947 e il marzo 1948 dal 77,3 al 71,6 per cento e tra il marzo ed il giugno dal 71,6 al 67,2 per cento.

Il semestre si chiudeva così con un aumento di 247,2 miliardi nei depositi e di 64,7 miliardi negli impieghi. L'eccedenza

della raccolta consentiva alle banche di far fronte senza difficoltà all'obbligo di costituzione delle riserve e di far luogo a notevoli investimenti in buoni del tesoro.

Infatti, a fine giugno 1948, le banche, oltre ai depositi speciali già versati a riserva obbligatoria, disponevano di una eccedenza di depositi ordinari presso il Tesoro e l'istituto di emissione (calcolata rispetto alla somma complessiva da vincolare) per 68,1 miliardi, con un aumento di 24,1 miliardi sul dicembre 1947 e investimenti in titoli di stato non vincolati al rapporto per 196,5 miliardi con un aumento di 43,0 miliardi sul dicembre 1947.

Nella seconda metà dell'anno, la maggiore domanda di credito connessa alla ripresa produttiva e la domanda stagionale di crediti di campagna concorrevano a determinare una forte espansione degli impieghi. Tra giugno e settembre, questi salivano da 848,0 a 978,5 miliardi, con un aumento nel trimestre di 130,5 miliardi, pari al 15,5 per cento. L'erogazione del credito si veniva spiegando in parallelo con l'incremento dei depositi, restringendosi così il marcato sfasamento che nel primo semestre dell'anno si era manifestato tra impiego e raccolta. I depositi, infatti, si elevavano da 1.261,1 a 1.405,1 miliardi, con un aumento di 144 miliardi, pari all' 11,4 per cento, cioè con un tasso uguale a quello dei trimestri precedenti, ma inferiore, sia pure di poco, al simultaneo incremento degli impieghi.

L'evoluzione accennata nel terzo trimestre si compiva nel quarto, quando all'equilibrio tra impiego e raccolta subentrava uno sfasamento opposto a quello del primo semestre. Mentre, infatti, i depositi aumentavano tra settembre e dicembre di 115,2 miliardi (8,2 per cento), cioè in misura inferiore a quella del se-

condo e del terzo trimestre (e, percentualmente, anche del primo), gli impieghi salivano di 153,8 miliardi (15,7 per cento).

La riserva formulata nella precedente relazione relativamente al calcolo degli impieghi e motivata dall'interferenza dei « conti valutari », non precisamente determinabili con i dati allora disponibili, ha trovato conferma in una rilevazione speciale effettuata per i vari trimestri del 1948 dal Servizio Vigilanza della Banca e, per l'ultimo trimestre dell'anno, nei dati calcolati secondo il nuovo modulo di situazione trimestrale dei conti, applicato a partire dal 31 dicembre 1948, che distingue i conti valutari dagli altri conti di corrispondenza.

Le cifre degli impieghi usate nel corso di questo paragrafo sono state calcolate utilizzando i risultati della citata rilevazione.

Per consentire gli opportuni confronti e l'allacciamento delle varie serie, si riportano qui di seguito i calcoli degli impieghi effettuati applicando:

a) i criteri adottati nella relazione dello scorso anno (A);
b) la suddetta rilevazione speciale dei conti valutari (B);
c) il nuovo modulo di situazione dei conti (C).

	Impieghi (in miliardi)			Depositi (in miliardi)	Rapporto tra impieghi e depositi		
	(A)	(B)	(C)		(A)	(B)	(C)
1947 dicembre...	723,2	783,3	—	1.013,9	71,3	77,3	—
1948 marzo	—	808,5	—	1.129,5	—	71,6	—
» giugno	—	848,0	—	1.261,1	—	67,2	—
» settembre..	—	978,5	—	1.405,1	—	69,6	—
» dicembre...	—	1.132,3	1.120,7	1.520,3	—	74,5	73,7

Sull'andamento dei depositi ha influito il rallentato accumulo avutosi durante il secondo semestre nei conti correnti di corrispondenza (1). Esso riflette in parte uno spostamento sta-

(1) Lo spostamento verso i depositi fiduciari, verificatosi tra il primo ed il secondo semestre del 1948, appare dalle seguenti cifre:

	depositi fiduciari	c/c corrisp. con clienti
	(*miliardi di lire*)	
aumento nel I semestre	122,9	124,4
aumento nel II semestre	154,1	105,0

Depositi e disponibilità

(*milioni di lire*)

	1947		1948			
	settembre	dicembre	marzo	giugno	settembre	dicembre
1) *Totale dei depositi fiduciari e c/c di corrispondenza con clienti*	945.996	1.013.889	1.129.508	1.261.138	1.405.112	1.520.278
di cui: depositi delle banche soggette alla deliberazione del C.I.C.R.	763.256	810.566	896.549	1.005.895	1.108.735	1.195.578
2) *Cassa*						
banche	55.611	61.960	52.718	55.773	52.080	69.205
casse di risparmio	8.933	10.629	9.451	9.578	9.471	11.723
3) *Depositi presso il Tesoro*						
- liberi 2,50 %	13	17	—	—	—	—
- liberi 3 % — banche	26.959	28.262	31.750	31.856	17 228	10.358
- liberi 3 % — casse di risp.	1.149	81	1.360	6.030	910	1.066
- liberi 3 % — enti	3.158	2.723	9.779	7.328	9.781	3.570
- vincolati al 4 e 4,25% — banche	7.596	—	50	4.553	4.853	350
- vincolati al 4 e 4,25% — casse di risp.	3.002	1.501	1.501	1.501	1.501	1.501
- vincolati al 4 e 4,25% — enti	—	—	—	—	—	—
4) *Depositi bancari presso B.I.*						
- a vista — banche	20.381	31.242	18.139	16.798	21.444	21.110
- a vista — casse di risp.	2.373	2.168	2.359	1.213	1.630	2.279
- vincolati — banche	37.924	6.967	14.812	28.604	43.738	5.934
- vincolati — casse di risp.	5.836	2.551	6.602	7.528	8.340	7.089
- ai fini del rapporto patrimonio-depositi (contanti e titoli)	22.553	111.134	147.059	194.691	229.793	262.048
Calcolo del rapporto tra disponibilità e depositi per le sole banche						
Totale cassa e depositi presso Tesoro e B. I.	171.024	239.565	264.528	332.275	369.136	369.005
Importo della riserva obbligatoria	112.206	133.600	170.171	208.387	247.249	279.617
Margine disponibile:						
valore assoluto	58.818	105.965	94.357	123.888	121.887	89.388
in percento dei depositi	7,7	*13,1*	*10,5*	*12,3*	*11,0*	7,5

gionale di disponibilità dalla classe industriale e commerciale verso gli agricoltori (per la vendita dei raccolti) ed i prestatori d'opera (per gli oneri di fine d'anno); in parte può riconnettersi al crescente volume di azioni a pagamento e di obbligazioni collocato tra il pubblico. Inoltre, nell'ultimo trimestre dell'anno, mentre le aziende di credito procedevano a disinvestimenti di buoni del tesoro, il pubblico, con la riacquistata fiducia nella moneta e prestando una maggiore attenzione al tasso d'interesse, effettuava direttamente cospicue sottoscrizioni in tali titoli.

Restringendo l' esame alle sole aziende soggette al vincolo delle riserve bancarie, cioè alle banche in senso stretto, si ha che nel primo semestre dell' anno i depositi sono aumentati di 195,3 miliardi, dei quali 83,6 versati, in contanti e titoli, come riserve obbligatorie. Gli altri 111,7 sono rimasti in libera disponibilità delle banche raccoglitrici e soltanto per 50,1 miliardi hanno trovato assorbimento in maggiori impieghi commerciali. L'obbligo di costituzione delle riserve non ha quindi limitato la cifra degli impieghi, essendosi avuta una eccedenza di disponibilità per 61,6 miliardi (111,7 meno 50,1) che è stata volontariamente avviata dalle banche verso gli investimenti in fondi pubblici (buoni del tesoro ordinari) e verso il tesoro e la Banca d'Italia in conti a vista e vincolati ordinari.

Nel terzo trimestre, invece, a fronte di nuove concessioni di credito per 94,5 miliardi, si aveva un aumento di depositi di 102,8, che, al netto dei versamenti alla riserva bancaria per 35,1 miliardi, lasciava un margine disponibile di 67,7 miliardi. La differenza di 26,8 miliardi (94,5 meno 67,7) ha potuto essere coperta utilizzando parte della eccedenza della raccolta del primo semestre.

Nell'ultimo trimestre dell'anno, infine, l'eccedenza dell'incremento degli impieghi su quello dei depositi in libera disponibilità si è accentuata. A fronte di 145,0 miliardi di nuovi impieghi, si sono avuti solo 86,9 miliardi di nuovi depositi, dei quali, detratti 32,2 miliardi versati come riserva obbligatoria, solo miliardi 54,7 sono rimasti in libera disponibilità, sicchè per fronteggiare l'aumento degli impieghi si è utilizzata la residua eccedenza della raccolta del primo semestre e si è provveduto a ridurre ulteriormente le disponibilità liquide esistenti al 31 dicembre 1947.

Per il complesso dell'anno, dunque, a fronte di 289,6 miliardi di impieghi, le banche hanno potuto contare su una disponibilità libera formatasi nell'anno di 234,1 miliardi. Per la differenza (55,5 miliardi) hanno fatto ricorso a disponibilità preesistenti, all'aumento degli assegni circolari e ad anticipazioni passive.

Poichè il Tesoro ha potuto effettuare i rimborsi dei depositi e dei buoni del tesoro mantenendo durante il secondo semestre dell'anno una situazione stabile nel rapporto di debito con l'istituto di emissione, può affermarsi che il complesso dei rapporti tra il sistema creditizio, l'economia e la gestione di tesoreria, che in definitiva riflettono le loro risultanze sull'istituto di emissione, ha trovato nell'interno del sistema quelle automatiche compensazioni che hanno permesso di fronteggiare una espansione degli impieghi superiore alla raccolta di depositi senza premere sulla circolazione e mantenendo la stabilità nel livello dei prezzi che è il principale obiettivo di una sana politica creditizia e monetaria.

Considerando il sistema bancario nel suo complesso (comprese cioè le casse di risparmio e i monti di prima categoria non soggetti alle riserve obbligatorie) è da sottolineare che nel 1948,

con l'aumento degli impieghi da 783,3 a 1.132,3 miliardi, ben 349 miliardi, ossia il 44 per cento di più rispetto alla fine del 1947, sono stati messi a disposizione dell'economia del Paese. Tale sviluppo si è avuto a favore di un mercato caratterizzato

(*Dati per le sole banche, in miliardi di lire*)

	Impieghi		Depositi				Rapporto tra impieghi e depositi
			totale	di cui			
				destinati a riserva obbigatoria	in libera disponibilità		
	consistenza (1)	aumento nel trimestre (2)	(3)	(4)	consistenza (5)	aumento nel trimestre (6)	(7) = (1)/(3)
1947 dicembre	636,3		810,6	111,1	699,5		78,5
1948 marzo	652,1	15,8	896,5	147,0	749,5	50,0	72,7
» giugno	686,4	34,3	1.005,9	194,7	811,2	61,7	68,2
» settembre	780,9	94,5	1.108,7	229,8	878,9	67,7	70,4
» dicembre	925,9	145,0	1.195,6	262,0	933,6	54,7	77,4

da una notevole stabilità di prezzi, in cui l'eliminazione degli orientamenti speculativi dovrebbe aver ricondotto il credito alla sua funzione più sana.

Il rapporto tra disponibilità (cassa e depositi ordinari presso il tesoro e l'istituto di emissione) e depositi, che al dicembre 1947 era del 13,1 per cento e al giugno 1948 del 12,3 per cento, è sceso a 11,0 a settembre e a 7,5 a fine anno.

Lo sviluppo complessivo degli impieghi

Sulla scorta dei dati fin qui esposti, e di quelli risultanti dalla statistica del credito per rami di attività economica, è possibile tentare una considerazione complessiva dello sviluppo degli impieghi dal 1938 al 1948. Il quadro, che qui viene per la prima

volta presentato, è, nei riguardi del 1948, ancora incompleto, e forse la tecnica della sua composizione è imperfetta e bisognevole di ulteriore affinamento; tuttavia, esso consente di trarre alcune larghe conclusioni intorno a problemi attuali di vitale importanza.

I dati qui di seguito esposti sono tratti dalla « statistica del credito per rami di attività economica » (il cosidetto modulo 101) e sono impiegati a preferenza di quelli emergenti dalle situazioni trimestrali dei conti (il cosidetto mod. 81), non solo in considerazione dell'analisi per settori che essi consentono, ma anche perchè le voci attive delle situazioni mod. 81 comprendono in certa misura attività non propriamente classificabili come impieghi commerciali, ad es.: sconti di buoni del tesoro contabilizzati nel portafoglio; effetti ceduti per l'incasso e cambi e titoli a consegna contabilizzati nei c/c di corrispondenza; recuperi di spese, commissioni o simili, altri saldi debitori provvisori; impieghi delle filiali coloniali ed estere. Queste inclusioni non sono tali da viziare i confronti fra date ravvicinate; mentre durante intervalli lunghi l'importanza delle operazioni suddette può variare considerevolmente falsificando i risultati dei calcoli. Inoltre, nell'anteguerra le voci di impiego della situazione mod. 81 comprendevano, per le banche di interesse nazionale, ingenti crediti verso l' I.R.I., anche questi non propriamente classificabili fra i rischi commerciali e pertanto esclusi dal 101.

L'uso dei risultati del mod. 101 comporta, per il 1947, l'adozione di una cifra di impieghi (miliardi 733,4) un poco diversa da quelle commentate sopra e tratte dalla situazione mod. 81 (723,2 col criterio A e 783,3 col criterio B). I primi risultati del mod. 101 per il 31 dicembre 1948 indicherebbero per tale data un importo di circa 1.060 miliardi, contro i 1.128,1 che emergono dal nuovo mod. 81.

Nel complesso delle aziende di credito, i rischi in essere sono passati dai 35 miliardi di fine 1938 e dai 733 di fine 1947, ad una consistenza provvisoriamente accertata, a fine 1948, in circa 1.060 miliardi. Il coefficiente di moltiplico, rispetto al 1938, che era di 21 alla fine del 1947, è così salito a 30. Mentre i coefficienti degli istituti di diritto pubblico, delle banche ordinarie e delle popolari sono vicini a quello medio generale, se ne staccano in opposto senso quello delle casse di risparmio, 21, e quello delle banche d'interesse nazionale, 41. Per le casse, il minore sviluppo degli

impieghi ripete il minore sviluppo dei depositi, rispetto alle altre aziende, illustrato nel paragrafo precedente. Nelle banche di interesse nazionale, il coefficiente risulta particolarmente elevato essendo calcolato rispetto ad una base piccola, relativamente alla importanza dei tre istituti, perchè depurata dei forti crediti che essi vantavano verso l' I.R.I.

Impieghi delle aziende di credito

(*dal mod. 101*)

	Dati assoluti (miliardi di lire)			Rapporti indici 1938 = 1	
	1938	1947	1948	1947	1948
Istituti di credito di diritto pubblico.	7,9	182	257	23	33
Banche di interesse nazionale.....	6,8	177	279	26	41
Aziende di credito ordinario.....	7,3	163	(228)	22	(31)
Banche popolari cooperative	3,6	72	(101)	20	(28)
Casse di risparmio.....	9,4	139	(195)	15	(21)
Totale.....	35,0	733	(1.060)	21	(30)

Per le aziende di credito ordinario, le banche popolari cooperative e le casse di risparmio i dati di fine 1948 sono provvisori. Essi sono stati ottenuti applicando alle consistenze di fine 1947 un coefficiente di aumento del 40 per cento, rilevato presso 90 aziende, per le quali è già stato eseguito il riepilogo dei mod. 101 al 31 dicembre 1948, e confermato dalle risultanze del mod. 81.

La consistenza dei rischi presso le 98 aziende era la seguente:

	1938	1948
	(*miliardi di lire*)	
Istituti di credito di diritto pubblico . .	7,9	257
Banche di interesse nazionale	6,8	279
Altre 90 aziende	11,9	339
Totale . . .	26,6	875

All'esame della distribuzione dei rischi per rami di attività economica si osservano coefficienti di sviluppo di appena 10 per gli enti pubblici, 17 per i privati e 26 per le attività finanziarie. A tali tre gruppi spettavano 12,7 miliardi dei 35 in essere a fine 1938; a fine 1948, la loro partecipazione al totale è ridotta a circa 160 miliardi su 1.060.

L'importo di 160 miliardi è determinato supponendo che la partecipazione delle tre categorie al totale di 1.060 miliardi sia uguale al 15 per cento, proporzione constatata presso le 98 aziende (131 miliardi su 875).

I rischi in essere a favore delle rimanenti categorie, cioè delle attività propriamente industriali e commerciali, sono perciò passati nel decennio da 22,3 a 900 miliardi, aumentando di 40 volte.

Questo aumento medio appare, all'esame dei singoli rami di attività, superato dalla maggior parte di essi; la media essendo tenuta ad appena 40 essenzialmente dall'influenza del limitato sviluppo avutosi nel settore dell'edilizia ed in quello di talune voci della meccanica nelle quali si raccoglievano importanti produzioni di guerra. Il gruppo dell'edilizia, della proprietà immobiliare urbana e delle opere di bonifica era inizialmente il più importante, con 4,2 miliardi dei citati 22,3, e presenta un coefficiente 14. Nella meccanica, i cantieri navali hanno un coefficiente 12, e le produzioni di veicoli, motori ed armi un coefficiente 23. Si tratta di due settori inizialmente importanti (1,6 miliardi) ai cui fabbisogni di credito ha provveduto prevalentemente, nel dopoguerra, l'attività di istituti speciali (I.R.I., F.I.M.).

Mentre le punte più alte, spesso superiori a 100 volte, che si osservano nelle rimanenti voci, non sono molto significative, perchè si riferiscono a gruppi tutti inizialmente di scarsa rile-

Sviluppo degli impieghi per gruppi di attività economica

GRUPPI DI ATTIVITA' ECONOMICA	Tutte le aziende			Banche di interesse nazionale ed istituti di credito di diritto pubblico					Rapporto indice per un gruppo di 98 aziende (1
	Milioni di lire		Rapporto indice 1947 su 1938	Milioni di lire			Rapporto indice:		
	1938	1947		1938	1947	1948	1947 su 1938	1948 su 1938	
1 - Privati	4.139	54.399	13	1.378	16.161	18.619	12	14	17
2 - Enti pubblici	5.163	36.393	7	1.710	15.354	17.350	9	10	10
3 - Banca e borsa, società finanziarie e assicurazioni	3.398	39.969	12	1.017	26.864	41.124	26	40	26
4 - Trasporti e comunicazioni	547	21.870	40	277	12.021	13.903	43	50	46
5 - Energia elettr., gas, acqua	319	11.470	36	229	7.734	4.815	34	21	24
6 - Alberghi, case di cura e spettacoli	286	4.923	17	99	1.665	3.388	17	34	35
7 - Industria e proprietà edilizia, opere pubbliche e bonifiche	4.211	50.274	12	2.011	19.657	23.212	10	12	14
8 - Agricoltura e commercio di materie prime e attrezzi per l'agricoltura	2.942	54.666	19	670	12.805	37.848	19	56	33
9 - Commercio e industria dei cereali e degli altri prodotti alimentari	4.315	174.893	41	2.040	91.016	142.753	45	70	62
10 - Commercio e industria del legno	510	16.484	32	225	6.909	10.027	31	45	43
11 - Commercio e produzione dei minerali non metallici	909	22.678	25	521	13.182	28.663	25	55	49
12 - Commercio e industria dei prodotti siderurgici, metallurgici e meccanici	3.184	75.865	24	2.114	47.225	68.690	22	32	34
13 - Commercio e industria dei prodotti chimici	588	30.673	52	304	20.062	19.974	66	66	64
14 - Commercio e industria della carta e della stampa	351	9.390	27	171	5.316	7.439	31	44	40
15 - Commercio e industr. delle pelli	576	14.637	25	287	7.597	13.988	26	49	46
16 - Commercio e industria dei prodotti tessili e dell'abbigliamento	2.238	74.140	33	997	38.227	59.277	38	59	52
17 - Commercio e industrie varie	172	7.764	45	69	3.342	6.758	48	98	80
18 - Commercio al minuto e servizi vari	1.179	32.956	28	522	13.507	18.418	26	35	38
TOTALE	35.027	733.444	21	14.641	358.644	536.246	24	37	33

(1) Si tratta dei 5 istituti di diritto pubblico, delle 3 banche di interesse nazionale e delle 90 aziende citate nel commento alla tavola precedente.

Il coefficiente di moltiplico delle 98 aziende per il 1948 (33) è superiore a quello calcolato nella tabella precedente per tutte le aziende (30) perchè il peso relativo delle 3 banche di interesse nazionale e dei 5 istituti di credito di diritto pubblico, che hanno avuto i coefficienti di sviluppo più alti, è ovviamente maggiore nel gruppo delle 98 aziende.

Delle 18 voci elencate nella tavola, le prime due (privati, enti pubblici) sono riprese dal mod. 101; le altre 16 risultano dai seguenti raggruppamenti di voci affini del mod. 101, delle quali si indicano i coefficienti di sviluppo, tra il 1938 ed il 1948, per le 98 aziende:

3) Banca e borsa, società finanziarie	26
Assicurazioni	42
4) Trasporti terrestri e aerei, navigaz. interna	41
Servizi telefonici, telegrafici e postali	12
Trasporti marittimi	88
5) Energia elettrica	25
Gas	62
Distribuzione di acqua	5
6) Spettacoli pubblici e affini	69
Alberghi, case di cura	19
7) Costruzioni e bonifiche:	
a) edilizia, opere pubbliche	17
b) società immobiliari urbane e proprietari di case d'affitto	8
c) opere di bonifica	11
8) Agricoltura:	
a) agricoltori	22
b) società immobiliari agricole	134
Commercio di materie prime e attrezzi per l'agricoltura	36
9) Cereali:	
a) trebbiatura, conservazione, commercio del grano	77
b) molitura del grano, pastificio	31
c) altri cereali, legumi secchi	82
Biscotti, dolci, cioccolato	80
Vino e liquori	56
Birra, gassose, ghiaccio	28
Oli vegetali	87
Prodotti orto-frutticoli:	
a) agrumi e derivati	47
b) altre frutta, ortaggi, legumi freschi	62
Conserve alimentari vegetali	68
Conserve alimentari animali	40
Animali vivi, carni e uova	72
Pesca e pesce conservato	96
Latte e derivati	42
Zucchero	97
Droghe coloniali	62
Altre industrie e commerci di prodotti agricoli	57
10) Legno e affini:	
a) aziende forestali, commercio e industria del legno	43
b) mobilio	47
11) Zolfo	13
Marmo e pietre affini	26
Prodotti vari di miniere e cave	35
Calce, cemento, laterizi e affini	36
Vetro	60
Ceramica	40
Oli minerali	82
Commercio del carbone	49
12) Ferro	51
Metalli non ferrosi	24
Meccanica:	
a) cantieri navali	12
b) veicoli, motori, armi	23
c) altre macchine e materiali non elettrici	61
d) macchine e materiale elettrico	33
13) Chimica:	
a) fertilizzanti e anticrittogamici	35
b) distillazione carbon fossile, prodotti coloranti, esplodenti	55
c) prodotti farmaceutici, saponi, profumi	72
d) alcool e acido tartarico	147
e) gomma	128
f) prodotti chimici vari	47
14) Carta e stampa:	
a) carta, cartoni, cartotecnica	43
b) arti grafiche, editori e attività affini	36
15) Pelli:	
a) conceria	42
b) calzaturificio	49
c) manufatti vari di cuoio e pelli	67
16) Seta e fibre tessili artificiali:	
a) bozzoli	69
b) trattura e torcitura della seta	32
c) fabbricazione e torcitura delle fibre tessili artificiali	26
d) tessitura di seta e raion	46
Cotone	71
Lana	55
Canapa, lino e affini	26
Juta	126
Industrie tessili e dell'abbigliamento varie	67
Calzificio e maglificio	39
Cappellificio	32
17) Industrie varie	80
18) Commercio al minuto di generi alimentari:	
a) pane, dolciumi	39
b) carne e pesce freschi, uova e pollame	45
c) altri prodotti alimentari	37
Commercio al minuto prodotti non aliment.:	
a) tessuti, oggetti per l'abbigliamento, profumi e medicinali	50
b) cartoleria, oggetti arredamento, oggetti d'uso personale e domestico	31
c) prodotti meccanici e chimici	41
Attività commerciali e servizi vari, ausiliari commercio non specializzati	32

vanza (1), è importante la constatazione che i gruppi più consistenti — quali gli alimentari, i tessili, le pelli, la carta, il legno, il vetro e le ceramiche, il commercio del carbone e degli olii minerali, i chimici, la costruzione di macchine — presentano coefficienti dalle 40 alle 80 volte.

I crediti di campagna alle categorie agricole si sono in genere adeguati ai valori dei raccolti. Per i prodotti d'importazione, l'espansione è stata influenzata dalla sostituzione di facilitazioni per cassa ai crediti di accettazione. I rami depressi sono generalmente individuati da coefficienti minori, quali si riscontrano per lo zolfo, il marmo, i laterizi, la seta, il raion, la canapa, il cappellificio.

Impieghi degli istituti di credito immobiliare

ISTITUTI	1938 (milioni di lire)	1947		1948	
		milioni di lire	Indice 1938 = 1	milioni di lire	Indice 1938 = 1
Credito agrario di miglioramento....	1.572	5.001	3,2	9.480	6,0
Credito fondiario	5.708	9.431	1,6	14.349	2,5
Credito edilizio	178	180	1,0	423	2,4
TOTALE	7.458	14.612	2,0	24.252	3,2

Lo sviluppo dell'attività degli istituti speciali rispetto al 1938 è stato nel complesso sensibilmente inferiore a quello delle aziende di credito. A fine 1948, si era a 3 volte il 1938 per gli istituti di credito immobiliare (fondiario, agrario di miglioramento, edilizio) e a 19 volte per gli istituti di credito mobiliare.

I finanziamenti dell' I.R.I. a favore delle società controllate,

(1) Inoltre, per le produzioni localizzate in poche province (bozzoli ad es.), il campione di 98 aziende può non essere rappresentativo.

Impieghi degli istituti di credito mobiliare

ISTITUTI	1938 (milioni di lire)	1947		1948	
		milioni di lire	Indice 1938 = 1	milioni di lire	Indice 1938 = 1
Istituto mobiliare italiano	871	19.104	21,9	34.973	40,2
Consorzio per sovvenzioni su valori industriali	1.729	21.544	12,5	(1) 20.430	11,8
Consorzio di credito per le opere pubbliche	6.148	12.236	2,0	(2) 15.210	2,5
Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità	1.086	9.639	8,9	22.882	21,1
Banca di credito finanziario (Mediobanca)	—	2.841		6.054	
Banca nazionale del lavoro:					
— Sezione credito alberghiero e turistico	—	212		472	
— Sezione credito medie e piccole industrie	—	—		1.951	
— Sezione credito alla cooperazione	—	—		717	
— » » cinematografico	42	594	14,1	750	17,9
Banco di Napoli:					
— Sezione credito industriale	—	2.539		3.556	
Istituto per lo sviluppo economico dell'Italia meridionale	—	289		314	
Banco di Sicilia:					
— Sezione credito industriale	—	813		2.150	
— Sezione credito minerario	40	1.744	43,6	3.051	76,3
Cassa per il credito all'artigianato	—	—		121	
TOTALE	9.916	71.555	7,2	112.631	11,4
Operazioni F. I. M.	—	13.414		33.457	
» Eximbank	—	—		28.217	
» Decreto 449	—	11.109		12.404	
TOTALE GENERALE	9.916	96.078	9,7	186.709	18,8

(1) Esclusi i crediti derivanti dalla sistemazione dei prestiti esteri prebellici, di cui al decreto legislativo 8 settembre 1947, n. 921.

(2) Esclusi l'operazione Elfer e i crediti derivanti dalla sistemazione dei prestiti esteri prebellici, di cui al decreto legislativo 8 settembre 1947, n. 921.

al netto dei suoi debiti verso aziende di credito, sono saliti da 1,2 miliardi a fine 1938 a 27,2 miliardi a fine 1947, ed a 54,3 miliardi a fine 1948.

Presi insieme credito commerciale, credito mobiliare e credito immobiliare si era, a fine 1948, su un livello di 24 volte l'anteguerra, che sale a 25 volte comprendendo gli impieghi netti dell' I.R.I.

Sviluppo complessivo degli impieghi

	Fine 1938	Fine 1948	1948 su 1938 = 1
	(*miliardi di lire*)		
Aziende di credito	35,0	1.060	30
Istituti di credito mobiliare	10,0	190	19
Istituti di credito immobiliare . . .	7,5	24	3
Totale . . .	52,5	1.274	24

Insieme con l'aumento dei crediti in essere si è prodotto, durante il processo di inflazione, un drastico trasferimento di ricchezza dalla zona dei prestatori (banche-depositanti) alla zona dei prenditori dei prestiti (clientela industriale e commerciale) rappresentato dalla differenza tra il valore reale dei crediti al momento della erogazione e quello ridotto al momento del rimborso o di oggi se tuttora in essere. Il calcolo di tale differenza documenta quanto siano gravi gli spostamenti di ricchezza che arbitrariamente i processi inflazionistici comportano.

Esso condurrebbe a stabilire in 36,5 miliardi di lire 1938, pari a 1.970 miliardi di lire 1948, il valore iniziale dell'aumento netto di 877 miliardi intervenuto nei crediti alla clientela industriale e commerciale. Aggiungendovi i 22,3 miliardi iniziali, pari a circa 1.200 attuali, si ottengono quasi 3.200 miliardi, che raffrontati ai 900 costituenti il debito della clientela, indicano una differenza di quasi 2.300 miliardi.

	Lire 1938 (*miliardi*)	Lire 1948
Crediti in essere a fine 1938	22,3	1.205
Aumento dal 1938 al 1948	36,5	1.970
Crediti in essere a fine 1948:		
valore iniziale	58,8	3.175
valore corrente	16,6	900
Differenza tra valore iniziale e valore corrente . .	42,2	2.275

Il calcolo del valore iniziale dei crediti netti concessi durante il decennio è il seguente:

PERIODO	Aumento nel periodo (miliardi)	Indice dei prezzi in base media 1938=1	Valore dell'aumento in miliardi di lire 1938
Gennaio 1939 - Giugno 1940	4,3	1,06	4,1
Luglio 1940 - Giugno 1941	1,8	1,24	1,5
Luglio 1941 - Giugno 1942	9,9	1,44	6,9
Luglio 1942 - Dicembre 1942	3,5	1,5	2,3
Gennaio 1943 - Dicembre 1944	—	—	—
Gennaio 1945 - Giugno 1945	11,6	25	0,5
Luglio 1945 - Dicembre 1945	57,1	25	2,3
Gennaio 1946 - Dicembre 1946	205,8	26	7,9
Gennaio 1947 - Dicembre 1947	286,3	52	5,5
Gennaio 1948 - Dicembre 1948	297,4	54	5,5
	877,7		36,5

La distribuzione degli aumenti nei sottoperiodi compresi tra il luglio 1942 ed il dicembre 1945 è stata rilevata, mancando il mod. 101, sul mod. 81. Tra la fine del 1942 e la fine del 1944 il totale degli impieghi è rimasto pressochè stazionario.

Se le imprese avessero potuto consolidare, nella loro consistenza patrimoniale, l'intero valore di questo apporto gratuito, se cioè lo avessero potuto investire in beni soggetti soltanto al normale logorio tecnico e capaci di integrale rendimento econo-

mico, la domanda di credito da parte del settore industriale e commerciale sarebbe oggi assai limitata. Ciò in molti casi è avvenuto, per cui molte imprese che prima della guerra attingevano al credito bancario se ne sono poi affrancate in tutto o in parte provvedendo ai loro fabbisogni proprio col profitto di svalutazione attinto al sistema creditizio. Il coefficiente medio di 40 sopra accertato nello sviluppo degli impieghi potrebbe quindi, in sostanza, essere rappresentativo di una espansione, più che di una contrazione creditizia rispetto all'anteguerra. Tuttavia la persistenza di alti saggi d'interesse testimonia che i profitti di inflazione devono essere stati forse per larga quota compensati dalle distruzioni di guerra, dagli oneri della riconversione, da errati transitori investimenti o trasferiti, durante lo svolgimento dei processi produttivi, a favore dei consumatori o dei prestatori di lavoro. E' possibile così che essi siano stati in parte anche grande scontati dalle imprese.

Poichè, infatti, i profitti d'inflazione erano aperti a tutte le imprese affidate, può avere giocato, tra queste, un elemento di concorrenza, il quale le abbia portate a trasferirli in parte alla propria clientela ed ai prestatori d'opera. In talune situazioni industriali, la permanenza dei profitti d'inflazione è anzi apparsa all'evidenza come il necessario presupposto del mantenimento di oneri eccessivi di mano d'opera.

Quel che appare certo, e che qui si voleva dimostrare, è che sono del tutto inconsistenti le argomentazioni secondo le quali l'acuto bisogno di credito da parte delle imprese industriali e commerciali troverebbe spiegazione nella circostanza che il complesso dei crediti oggi in essere avrebbe un valore reale tuttora inferiore a quello dell'anteguerra.

Il bilancio economico nazionale

Superata la profonda depressione degli anni 1945 e 1946, il *reddito nazionale* ha mostrato una decisa tendenza all'aumento raggiungendo nel 1947 e nel 1948 un ammontare che, in termini reali, può essere ragguagliato, rispettivamente, all' 84 e al 90 per cento del reddito 1938.

L'aumento di popolazione intervenuto durante il periodo considerato riduce però il reddito reale per abitante a solo il 79 per cento del prebellico nel 1947 e all' 84 per cento nel 1948.

Il prodotto netto disponibile è stato, durante gli stessi anni, comparativamente alquanto maggiore grazie alla notevole eccedenza di beni e servizi importati su quelli esportati. Esso risulta negli anni 1947 e 1948 pari, rispettivamente, al 91 e al 93 per cento del disponibile 1938 e, pertanto, ad una disponibilità procapite dell' 86 per cento nel 1947 e dell' 87 per cento nel 1948. Ad un aumento del reddito nazionale tra il 1947 e il 1948 del 7 per cento circa, corrisponde quindi un incremento minore nel prodotto disponibile essendosi verificato nel 1948 un supero delle importazioni sulle esportazioni (intese ambedue in senso lato, cioè comprendenti tanto le merci che i noli, le assicurazioni e il turismo) notevolmente minore di quello di cui beneficiò l'anno 1947.

Nelle due tabelle che seguono, compilate sulla base delle attuali rilevazioni statistiche — peraltro tuttora in fase di sistemazione e di affinamento —, si forniscono i dati provvisori relativi al reddito nazionale e al prodotto disponibile, nonchè quelli sul totale dei beni e servizi posti a disposizione del mercato e sui principali usi cui essi sono stati destinati.

Reddito e prodotto disponibile

(*miliardi di lire 1948*)

	1938	1947	1948
Reddito netto nazionale (al costo dei fattori)...	6.000	5.050	(1) 5.400
Ammortamenti e manutenzioni	560	560	560
Prodotto lordo nazionale	6.560	5.610	5.960
Eccedenza importazioni beni e servizi su esportazioni	45	468	235
Prodotto lordo disponibile	6.605	6.078	6.195
Prodotto netto disponibile	6.045	5.518	5.635

(1) Il Ministro del tesoro, nella recente esposizione al Senato, ha infatti valutato il reddito 1948 in 5.500 miliardi, avvertendo inoltre che valutazioni più prudenziali concludono con 5.200 miliardi circa.

Bilancio economico nazionale

(*miliardi di lire 1948*)

	1947	1948
Reddito nazionale (al costo dei fattori).....	5.050	5.400
Imposte indirette (detratte le sovvenzioni per prezzi politici)	430	640
Reddito nazionale ai prezzi di mercato.....	5.480	6.040
Ammortamenti e manutenzioni	560	560
Prodotto lordo nazionale ai prezzi di mercato	6.040	6.600
Importazioni	877	852
Totale beni e servizi disponibili	6.917	7.452
Consumo interno (privato e pubblico).....	5.178	5.525
Investimenti lordi all'interno.....	1.330	1.310
Esportazione	409	617
Totale beni e servizi disponibili	6.917	7.452

La percentuale degli *investimenti* lordi sul prodotto nazionale (ai prezzi di mercato) risulta quindi del 22 per cento, nel 1947 e del 20 per cento circa nel 1948. Quella degli investimenti netti all'interno sul reddito nazionale (sempre ai prezzi di mercato) sarebbe stata pari al 14 per cento nel 1947 e al 12,4 per cento nel 1948.

L'ammontare degli investimenti interni non rappresenta però nella sua interezza lo sforzo reale di risparmio sopportato dall' economia italiana, dovendosi altresì considerare anche le variazioni patrimoniali eventualmente intervenute nei rapporti con l'estero.

Il quadro generale degli investimenti netti e dei consumi nei due anni considerati può essere così riassunto:

Anno 1947

(*miliardi di lire 1948*)

Reddito nazionale (ai prezzi di mercato)	5.480	Consumi interni (privati e pubblici)	5.178
Apporti esteri senza contropartita	248	Investimenti netti all'interno	770
Indebitamento verso l'estero	220		
Totale risorse disponibili	5.948		5.948

Anno 1948

(*miliardi di lire 1948*)

Reddito nazionale (ai prezzi di mercato)	6.040	Consumo interno (privato e pubblico)	5.525
Apporti esteri senza contropartita	264	Investimenti netti all'interno	750
		Miglioramento patrimoniale nei rapporti con l'estero	29
Totale risorse disponibili	6.304		6.304

L'ammontare dei risparmi reali sul totale delle risorse disponibili risulterebbe di circa 550 miliardi di lire — 770 miliardi di investimento netto all'interno, meno 220 miliardi di indebitamento verso l'estero — nel 1947, e di 779 miliardi — 750

all'interno, più 29 all'estero — nel 1948. Una percentuale, quindi, di risparmio reale sul totale delle risorse disponibili pari al 9 per cento circa nel 1947 e al 12 per cento nel 1948.

L'ammontare degli investimenti interni, netti e lordi, merita qualche ulteriore precisazione.

La valutazione degli investimenti è stata effettuata con riguardo agli investimenti lordi quale unico dato reale effettivamente accertabile. Dalla valutazione di tali investimenti è stata poi tratta quella degli investimenti netti detraendo dal lordo l'ammontare degli ammortamenti ritenuti economicamente necessari per mantenere immutato il patrimonio iniziale. Non è sembrato possibile seguire altra via in quanto, se è — sia pure con difficoltà — accertabile, ad esempio, il valore dei beni di investimento affluiti in un determinato settore produttivo o la spesa da tale settore sopportata per beni di investimento, non è, nella maggior parte dei casi, direttamente rilevabile la destinazione economica dei beni stessi.

Si è del resto ritenuto che ai fini di un'indagine di carattere generale, mirante ad accertare l'investimento netto all'interno, vada appunto considerato quale tale non la materiale destinazione dei beni di investimento ad opera di rinnovo o a nuove opere ma ciò che — detratto dagli investimenti lordi il fabbisogno teorico per normali rinnovi — possa economicamente considerarsi quale incremento netto patrimoniale.

L'ammontare degli investimenti lordi nei diversi settori produttivi risulterebbe il seguente:

(*miliardi di lire 1948*)

	1947		1948	
1) Agricoltura		110		160
2) Industria		380		460
3) Trasporti e comunicazioni		310		280
di cui:				
Ferrovie	130		140	
Autoveicoli	70		50	
Poste e telecomunicazioni	25		30	
Marina mercantile	85		60	
4) Edilizia e lavori pubblici		240		260
5) Varie (commercio, turismo, etc.)		40		50
Totale investimenti fissi		1.080		1.210
6) Scorte		250		100
Totale investimenti lordi		1.330		1.310

La diversa distribuzione degli investimenti nei due anni presi in esame permette alcune interessanti considerazioni.

Il lieve declino verificatosi negli investimenti complessivi è la risultante di una grande flessione degli investimenti in scorte e di un incremento nel totale degli investimenti fissi.

Il rilevante investimento in scorte verificatosi nell'anno 1947, pur se in parte determinato da motivi di carattere speculativo, rispondeva, per il vero, in massima parte ad una necessità inderogabile di ricostituzione di quel capitale circolante che era uscito depauperato dalla congiuntura bellica e del primo periodo postbellico. Nel 1948, sia per effetto della mutata congiuntura, sia perchè ormai ricostituite le normali giacenze di magazzino, il fabbisogno eccezionale di tale tipo di investimenti è venuto di colpo a cessare. Di modo che gli incrementi verificatisi durante l'ultimo anno riflettono, sia esigenze naturalmente collegate all'aumentato livello dell'attività produttiva, sia superstiti necessità di ricostituzione di scorte normali in quei settori che — come la metallurgia e la meccanica — non avevano potuto ancora provvedervi negli anni 1946 e 1947, sia qualche eccessiva giacenza di prodotti e di semilavorati (acciaio grezzo, cemento, macchine agricole etc.) determinata da deficiente capacità di assorbimento del mercato.

Considerando quei settori che danno il maggior contributo alle scorte complessive, è da notare che lungo il 1948 sono in genere risultate in aumento le scorte del settore metallurgico e meccanico e in diminuzione quelle del settore tessile. Sempre nel 1948, le scorte di materie prime, specie quelle di importazione, risultano in diminuzione, mentre sarebbero state in aumento quelle di semilavorati e in lieve aumento quelle di prodotti finiti. In quanto alla dinamica delle scorte industriali e

commerciali, i pochi elementi disponibili lasciano presumere un incremento di quelle presso l'industria e una certa stazionarietà in quelle del commercio, peraltro anch'esse in aumento in quei settori nei quali il ritorno a condizioni normali di produzione e di mercato ha richiesto un maggior investimento di magazzino connesso al migliorato assortimento e varietà dei prodotti.

Escludendo dunque gli investimenti in scorte, la cui dinamica nei due anni considerati ha risentito di cause del tutto particolari, il totale degli investimenti fissi risulterebbe aumentato da 1.080 miliardi nel 1947 a 1.210 nel 1948, con un saggio di incremento del 12 per cento circa. Escluse l'edilizia e i lavori pubblici, il totale degli investimenti fissi direttamente produttivi passa da 840 miliardi nel 1947 a 950 miliardi nell'anno successivo con un aumento del 13 per cento circa.

L'aumentato ritmo di ricostituzione del patrimonio zootecnico — che ha ormai anche quantitativamente raggiunto il livello prebellico — verificatosi nel 1948 ha importato un notevole incremento degli investimenti agricoli rispetto all' anno precedente.

In leggera diminuzione, tra il 1947 e il 1948, risultano invece gli investimenti nei trasporti e comunicazioni. Tale diminuzione riguarda in particolare i settori degli autoveicoli e della marina mercantile: nel primo il grado di saturazione già raggiunto dal mercato non permetteva di continuare in un livello di investimenti particolarmente eccezionale; nel secondo è invece continuato, sia pure in misura lievemente rallentata, il processo di ricostituzione tuttora in atto. Pressocchè stazionari o in leggero aumento gli investimenti nei trasporti su rotaia e nelle poste e telecomunicazioni. In rilevante aumento — 21 per cento circa — risultano gli investimenti fissi dell'industria, an-

che per effetto della destinazione ad impianti e ad ammortamento di disponibilità aziendali che nell'anno precedente erano state assorbite dalla ricostituzione delle scorte. E' da presumere che a mantenere elevato il ritmo degli investimenti dell'industria nel 1948 abbia prevalentemente contribuito l'aumentata attività di rinnovo e di manutenzione più che non gli incrementi di capacità produttiva.

Fra i settori che hanno in maggior misura contribuito agli investimenti lordi dell'industria sono da ricordare, in ordine d'importanza: l'industria elettrica, le industrie siderurgiche e meccaniche, l'industria tessile, la chimica e le alimentari.

In quanto a quelli nei quali si è verificato il maggiore sforzo per l'incremento delle capacità produttive, viene certo in primo luogo l'industria elettrica, seguita a notevole distanza dall' industria siderurgica — ancora impegnata nella ricostituzione degli impianti — da quella chimica, dall'industria mineraria (minerali metallici) da quelle delle ricerche petrolifere e del metano, dall'industria laniera, dalle industrie del cemento e del vetro (che hanno continuato nella ricostruzione degli impianti), etc. I nuovi investimenti dell'industria meccanica riguardano invece piuttosto riconversioni e rinnovi di impianti già esistenti che non incrementi veri e propri di capacità produttiva.

Il complesso degli investimenti fissi lordi (esclusa l'agricoltura) realizzato nel 1948 risulta per la maggior parte, circa per il 45 per cento, costituito da prodotti dell'industria meccanica; in lieve misura, 5 per cento, da prodotti siderurgici e metallurgici di investimento diretto; per un 35 per cento da attività di costruzione di natura edile e per il residuo 15 per cento da prodotti vari di altri rami dell'industria (ceramica, refrattaria, etc.) e da mano d'opera diretta necessaria per la messa in opera dei macchinari e delle attrezzature.

Alla copertura del fabbisogno di finanziamento connesso all'insieme degli investimenti lordi prima indicati hanno evidente-

Bilancio monetario nazionale

(*miliardi di lire*)

	ANNO 1946				ANNO 1947				ANNO 1948			
	IMPIEGHI		Raccolta tra il pubblico	Differenza tra impieghi e raccolta (effetto residuo sulla circolazione)	IMPIEGHI		Raccolta tra il pubblico	Differenza tra impieghi e raccolta (effetto residuo sulla circolazione)	IMPIEGHI		Raccolta tra il pubblico	Differenza tra impieghi e raccolta (effetto residuo sulla circolazione)
	per il Tesoro	per l'economia			per il Tesoro	per l'economia			per il Tesoro	per l'economia		
Banca d'Italia (operazioni dirette col pubblico ed istituti speciali)												
Anticipazioni a privati		0,9				9,9				— 1,9		
Prorogati pagamenti a privati		0,2				— 0,2				—		
Sconti diretti		0,1				0,3				—		
Risconto ammassi istituti e sezioni di credito agrario		13,4				36,0				3,4		
Risconto Consorzio sovvenzioni su valori industriali		1,6				13,3				— 1,2		
		16,2				*59,3*				*0,3*		
Depositi privati			—				— 4,4				29,9	
Vaglia, assegni ed altri impegni a vista			1,7				1,1				1,7	
			1,7	*14,5*			*— 3,3*	*62,6*			*31,6*	*— 31,3*
Aziende di credito												
Investimenti in B. T. O. ai fini del rapporto:												
diretti	—				36,2				73,3			
tramite B. I.	—				14,4				61,3			
Altri investimenti in B. T. O.	63,2				— 3,7				73,2			
Investimenti in altri titoli di stato	4,4				12,7				10,9			
Depositi presso il Tesoro	7,2				— 5,1				— 16,6			
	74,8				*54,5*				*202,1*			
Impieghi commerciali		256,2				365,2				349,1		
Eccedenza delle partite varie attive sulle partite varie passive		31,0				—				—		
		287,2				*365,2*				*349,1*		
Depositi fiduciari e c/c corrispondenza con clienti			291,5				315,8				506,4	
Vaglia e assegni			33,1				24,3				13,8	
Eccedenza delle partite varie passive sulle partite varie attive			—				1,1				28,4	
			324,6				*341,2*				*548,6*	
Copertura della differenza tra impieghi e raccolta:												

Risconti				19,2				43,6				— 10,5	
Anticipazioni passive				6,8				11,3				19,3	
Prorogati pagamenti				0,9				4,4				0,1	
meno Depositi presso B. I. (non investiti in B. T. O.)				— 10,5	*37,4*			— 19,2	*78,5*			6,3	*2,6*
Cassa depositi e prestiti													
C/c col Tesoro	61,0					38,3				132,9			
Investimenti in titoli di stato	0,2					9,7				10,9			
	61,2					*48,0*				*143,8*			
Altri investimenti		*— 0,5*	*60,7*				*18,3*	*66,3*			*17,2*	*161,0*	
Istituti speciali e mercato finanziario													
Emissione azioni a pagamento		9,5					62,1				70,0		
Emissione obbligazioni industriali		0,6					2,2				22,6		
Emissione obbligazioni istituti spec.		15,6					16,2				43,3		
		25,7					80,5				135,9		
meno Investimenti delle aziende di credito in titoli non di stato (1)		10,7					5,1				15,8		
		15,0	*15,0*				*75,4*	*75,4*			*120,1*	*120,1*	
Sottoscrizioni del pubblico a B. T. O.	12,7					13,5				109,1			
Sottoscrizioni del pubblico ad altri titoli di stato ed Elfer	62,1					34,5				— 5,6			
Depositi di enti non bancari presso il Tesoro	1,8					— 0,1				0,8			
	76,6		*76,6*			*48,1*		*48,1*		*104,3*		*104,3*	
TOTALI	*212,6*	*317,9*	*478,6*		*51,9*	*150,6*	*518,2*	*527,7*		*141,1*	*450,2*	*486,7*	*965,6*	*— 28,7*
C/c del Tesoro con la Banca d'Italia	*10,4*				*10,4*	*10,5*				*10,5*	*76,6*			*76,6*
Anticipazioni Banca d'Italia al Tesoro	*22,2*				*22,2*	*108,2*				*108,2*	—			—
C/c U.I.C. e divise estere della B. I.		*30,7*			*30,7*		*13,6*			*13,6*		*161,0*		*161,0*
Aiuti internazionali (2)	*64,9*	*5,6*	*75,0*		*— 4,5*	*106,1*	*15,4*	*103,5*		*18,0*	*69,3*	*30,9*	*153,5*	*— 53,3*
Voci minori del bilancio della B. I.	*11,6*	*0,7*			*12,3*		*— 8,3*			*— 8,3*		*19,3*		*19,3*
TOTALI	*321,7*	*354,9*	*553,6*		*123,0*	*375,4*	*538,9*	*631,2*		*283,1*	*596,1*	*697,9*	*1.119,1*	*174,9*
Incassi Stato p/ entrate bilancio (3)	304,7					593,8				855,5				
Differenza tra incassi e pagamenti minori di tesoreria (4)	15,6					24,3				8,5				
	320,3					*618,1*				*864,0*				
Pagamenti per spese di bilancio	*642,0*					*993,5*				*1.460,1*				

(1) Già compresi nelle cifre degli impieghi.

(2) Costituiti dai proventi A.R.A.R., importazioni merci a valere su accreditamenti in c/ paga truppe e in c/ sospeso, A.F.A., U.N.R.R.A., A.U.S.A., Interim-aid, E.R.P.

(3) Al netto degli aiuti internazionali contabilizzati in bilancio (16,0 miliardi per il 1946, 88,5 per il 1947, 77,4 per il 1948), del prestito della ricostruzione (66,7 miliardi per il 1946, e 56,9 per il 1947) e degli altri prestiti redimibili.

(4) Cioè delle restanti voci di tesoreria, eliminati gli aiuti internazionali contabilizzati nella gestione di tesoreria, il debito fluttante e l' emissione Elfer.

mente concorso, in misura però difficilmente precisabile, tanto i mezzi attinti alle disponibilità monetarie affluite sul mercato quanto le disponibilità derivanti dalle quote di ammortamento (e pertanto comprese nel prezzo di vendita dei prodotti), sia, infine, gli autofinanziamenti veri e propri da profitti non distribuiti.

Non è purtroppo possibile, sulla base dei dati disponibili, un confronto diretto tra investimenti da un lato e risparmio monetario e autofinanziamenti dall'altro.

E' però possibile fornire un quadro abbastanza preciso delle disponibilità monetarie affluite sul mercato e delle operazioni di impiego del sistema creditizio sia a vantaggio del Tesoro che dell'economia. Tale prospetto permette, inoltre, attraverso la considerazione dell'effetto residuo sulla circolazione delle operazioni di impiego e di raccolta dei singoli settori, di ottenere l'effetto complessivo dell'insieme delle operazioni di raccolta e di impiego sulla circolazione monetaria.

L'ammontare degli investimenti lordi effettuati nel 1948 non è molto lontano dal totale delle disponibilità monetarie affluite sul mercato (tenuto conto, s'intende, che a tali disponibilità andrebbero aggiunti gli investimenti diretti), ma purtroppo i due dati non sono — come già detto — affatto confrontabili. Da un lato le disponibilità monetarie sono cosa diversa dall'effettivo risparmio monetario, dall'altro la loro utilizzazione può anche riguardare scopi di consumo invece che di investimento.

Il rapporto tra gli investimenti ed i *consumi* privati appare nel 1948 notevolmente migliorato rispetto a quello prebellico, poichè la rilevante riduzione intervenuta nei consumi statali per spese correnti (in esse incluse quelle di carattere bellico) ha permesso di rendere disponibile per il mercato privato una massa

di beni maggiore di quella che il diminuito reddito disponibile avrebbe potuto lasciare prevedere e, in secondo luogo, perchè tale maggiore disponibilità (maggiore, s'intende, in senso relativo) è stata piuttosto destinata ad investimenti che a consumi.

Di fronte ad un ammontare di investimenti interni alquanto maggiore di quello del 1938, si è avuto nel 1948 un consumo privato che può commisurarsi al 94 per cento del prebellico.

E' motivo di conforto poter constatare che, dopo le gravi distorsioni verificatesi nel primo dopoguerra, la distribuzione dei consumi, fra beni di prima necessità e consumi voluttuari o in genere non di prima necessità da un lato e fra consumi immediati e di beni durevoli dall'altro, appare avviata, fatta esclusione di particolari tipi di consumi, verso una normalizzazione di fondamentale importanza ai fini dello sviluppo economico della nazione.

Il consumo di beni e servizi di uso immediato permane tuttora ad un livello comparativamente più elevato di quello dei beni durevoli e semidurevoli, ma la divergenza non è, nei riguardi del 1938, se non di lieve entità ed evidentemente connessa alla notevole riduzione che tuttora permane nel livello dei redditi pro-capite.

Al disotto del livello generale dei consumi ma pari tuttavia all' 87 per cento del prebellico appare essere stato nel 1948 il consumo del complesso dei prodotti tessili quale risultato di un aumentato consumo di tessuti di cotone e di lana e di una rilevante diminuzione nei consumi di fibre tessili artificiali, di lino e di canapa.

Sembrerebbe contrastare con tali dati la notevole depressione dell'industria delle confezioni in serie, ma nella situazione italiana tale ramo di attività non riveste quasi alcuna importanza ai fini di sintomo del livello

generale dell'industria dell'abbigliamento essendo questa per buoni nove decimi di carattere artigiano. La crisi dell'industria in questione non è in verità che un aspetto particolare dell'aumento comparativo dell'attività artigiana rispetto all'industria vera e propria verificatosi in questi ultimi anni.

Invece, il consumo di beni durevoli non di prima necessità, ancora notevolmente al disotto del livello generale dei consumi nel 1947, ha mostrato una netta ripresa nel corso del 1948 e può per tale anno essere ragguagliato al 91-93 per cento di quello del 1938.

Il consumo dei beni di prima necessità (sia di consumo immediato che durevoli) appare essersi mantenuto nel 1948 sullo stesso livello dei consumi complessivi e pertanto sul 94 per cento circa del 1938. Ciò lascerebbe supporre che su un livello pressocchè analogo debba essersi mantenuto anche il consumo di beni non di prima necessità.

Riesce purtroppo difficile accertare in modo diretto il livello di consumo di tale categoria di beni poichè i pochi dati disponibili (spettacoli, tabacco, traffico viaggiatori, consumi di energia elettrica per uso illuminazione, servizio postale) sono ben lontani dal fornire un sintomo preciso del livello dei consumi generalmente qualificati non di prima necessità (1).

In primo luogo, alcuni dati fra quelli disponibili riguardano beni o servizi ceduti attualmente (ed in misura ancora maggiore negli scorsi anni) ad un prezzo relativamente minore del livello generale degli altri prezzi e pertanto a determinare il livello quantitativo dei consumi stessi può influire in non lieve misura l'elasticità della domanda alle variazioni dei prezzi. Infatti, nella maggior parte dei casi gli incrementi quantitativi si at-

(1) E' altresì da rilevare che, fatta esclusione degli spettacoli, gli altri beni o servizi per i quali si dispone di dati presentano solo in parte il carattere di consumi voluttuari essendo, entro certi limiti, veri e propri consumi necessari.

tenuano o spariscono del tutto ove, anzichè guardare ai consumi, si guardi alla spesa complessiva, che è poi quella che interessa nei riguardi del bilancio economico nazionale.

Si consideri che la spesa per spettacoli, sulla base degli ultimi dati disponibili, è aumentata fra il 1938 e il 1947 nel rapporto di 1 a 47, cioè in una proporzione presso a poco uguale a quella della svalutazione monetaria. In particolare per il cinematografo, contro un aumento del numero dei biglietti venduti del 50,7 per cento — sempre nel 1947 rispetto al 1938 — sta un aumento degli incassi nel rapporto di 1 a 48,7 volte, essendo stato nel 1947 il prezzo medio del biglietto relativamente basso e pari soltanto a 32,3 volte l'anteguerra. Nel 1948, con l'aumentare del prezzo medio l'affluenza del pubblico ha già mostrato qualche flessione e pare che la spesa in tale anno abbia superato di poco i 30 miliardi di lire, contro 28,5 miliardi nel 1947. Certo, pur considerando la sola spesa, permane sempre, rispetto al 1938, un aumento maggiore di quello riscontrabile per il totale dei consumi privati, ma esso risulta di entità molto minore di quel che potevano lasciar prevedere i soli dati relativi ai biglietti venduti.

Considerazioni del tutto analoghe vanno fatte sia per i consumi di energia elettrica (i cui prezzi all'inizio del 1947 erano ancora al livello di appena 7-8 volte quelli del 1938 fino ad arrivare al termine del 1948 a 24 volte) che per il traffico viaggiatori (le cui tariffe erano nel 1947 ancora ad un livello di sole 12-13 volte il 1938 e nel 1948 sulle 15-16 volte). Gli introiti complessivi del traffico ferroviario viaggiatori e bagagli hanno infatti ammontato nel 1947 e nel 1948, rispettivamente, a sole 21,7 e 28,6 volte il 1938.

In quanto al servizio postale, ad un traffico del 10 per cento circa maggiore di quello prebellico ha corrisposto una spesa complessiva del pubblico pari ad appena 15,7 volte nel 1947 ed a 27,2 volte nel 1948.

Diverso, a questo riguardo, il comportamento della spesa per tabacco, trattandosi di un bene a domanda ben poco elastica e poco soggetta a variazioni al mutare del reddito. Nel 1947 il consumo di tabacco superò del 3,9 per cento quello prebellico con una spesa complessiva pari a sole 32,2 volte. Nel 1948, all'aumento dei prezzi di vendita si è accompagnato un aumento sia pur lieve nei consumi complessivi, di modo che la spesa sostenuta nel 1948 è risultata pari a 56,5 volte quella prebellica con un rapporto di moltiplicazione rispetto al 1938 sensibilmente maggiore di quello avutosi nei consumi complessivi.

In secondo luogo, le variazioni nei gusti dei consumatori, sempre piuttosto notevoli nel settore dei beni e servizi non di prima necessità, dove nell'equilibrio generale del consumatore esistono spesso quasi insospettate sostituzioni da alcuni ad altri tipi di consumi, possono facilmente lasciare coesistere una generale riduzione dei consumi non di prima necessità con un lieve aumento di alcuni di essi.

Ben poco si conosce di statisticamente accertato circa le altre categorie di consumi non essenziali, ma quel che è noto circa la riduzione intervenuta tra il 1938 e il 1948 in alcuni consumi lascerebbe ritenere che il complesso dei consumi non di prima necessità si sia mantenuto ad un livello minore di quello che i dati di consumo in termini fisici di qualche particolare settore potrebbero far supporre.

Caratteristico, tra i consumi in diminuzione, quello del vino la cui produzione si è ridotta da una media di 38,1 milioni di quintali nel 1936-39 a 33,7 milioni di quintali nel 1946-48, e notevole la depressione esistente nei consumi di mobilio e di beni di arredamento domestico in genere, depressione questa palesemente connessa alla crisi edilizia.

Ma, pur assunto quale livello di consumo dei beni non essenziali quello prima indicato sulla base di una semplice considerazione di carattere generale — cioè un livello minore di quello del 1938 ma pari a quello dei beni di prima necessità —, permane ancora evidente una distribuzione della spesa tra consumi essenziali e consumi almeno in parte voluttuari non rispondente a quella maggior riduzione che avrebbe naturalmente dovuto verificarsi nei consumi non essenziali a seguito della notevole riduzione del reddito medio pro-capite.

Effetto questo di quella mutata distribuzione dei redditi che non manca di far sentire i suoi effetti anche nei riguardi della formazione del risparmio individuale.

Considerazioni finali

Al termine della parte generale di questa relazione, nella quale abbiamo cercato di dare il più coordinato rilievo ai numerosi e talvolta contrastanti indici dello svolgimento dell'attività economica e finanziaria italiana durante il 1948 nei suoi rapporti interni e nei suoi riflessi di ordine internazionale, ci sembra doveroso di soffermarci alquanto in via riassuntiva su quei dati che man mano siamo venuti esponendo ed in particolar modo su quelli che riflettono lo sviluppo dell'azione del credito.

Se per la migliore intelligenza dei fenomeni riflettenti lo svolgimento dell'attività creditizia è pur necessario di raccogliere in questa relazione i dati più salienti relativi alla produzione agricola e industriale ed alle correnti di scambio interne ed internazionali, materie che in diversa sede è legittimo che abbiano trovato e trovino più completa e documentata trattazione, nella nostra sede (e in un rapporto che l'istituto di emissione fa ai suoi partecipanti, che sono i rappresentanti del sistema creditizio) la cura più attenta e il maggiore rilievo vanno dati ai fenomeni del mercato monetario in genere e del credito in particolare.

Per bene intenderli è necessario porre tutta l'attenzione sulla condizione di elevata stabilità dei prezzi che ha caratterizzato l'annata 1948 e che da oltre un decennio aveva cessato, nel nostro paese, di costituire la base per lo svolgimento dell'attività economica, in difetto della quale i problemi di una ordinata produzione e dello stesso perseguimento di un alto grado di giustizia nella distribuzione dei redditi della produzione fra i vari fattori che vi partecipano, divengono di difficilissima soluzione.

Tra il dicembre 1947 e il dicembre 1948 l'indice ufficiale dei

prezzi all'ingrosso è aumentato del 3 per cento (da 55,3 a 57 volte il 1938); quello del costo della vita, dopo una flessione a metà anno, è ritornato a dicembre sul livello di un anno prima (49 volte il 1938); quello dei prezzi al minuto dei generi alimentari, che si è giovato della scomparsa del mercato nero, è lievemente declinato.

L'indice dei salari nell'industria è aumentato del 5 per cento (da 51 a 54,1 volte il 1938), per effetto dell'aumento dell'indennità di caro pane. Il corso del dollaro è rimasto contenuto l'intero anno tra 573 e 575.

In questa condizione di stabilità, le distorsioni del sistema dei prezzi ereditate dall'inflazione, e specialmente pregiudizievoli perchè colpivano le merci ed i servizi più essenziali, venivano gradualmente ridotte od eliminate, salvo quella relativa agli affitti degli immobili, di certo di importanza capitale.

Nel passaggio dalla situazione d'inflazione del 1947 che tutti ricordano a quella di stabilità del 1948 or ora sommariamente descritta, la formazione di disponibilità monetarie (1), al netto di quelle provenienti dall'aiuto estero, si è quasi raddoppiata, passando da 528 a 958 miliardi ed è migliorata di qualità, sia per lo spostamento dai conti correnti di corrispondenza verso i depositi fiduciari e postali, sia per l'incremento verificatosi nella emissione di titoli azionari ed obbligazionari.

In tale situazione, le aziende di credito hanno potuto attuare una espansione degli impieghi a favore dell'economia pressochè pari, in valore nominale come in valore reale, a quella di 365 miliardi avutasi nell'anno precedente ed anch'essa migliorata di qualità perchè assolutamente non influenzata dal fattore speculativo.

(1) Si veda il quadro del bilancio monetario nazionale alle pagg. 190-191.

La quota di risparmio prelevata dal Tesoro è triplicata, passando da 150 a 450 miliardi; e ciò mentre il Tesoro aumentava da circa 600 a 850 miliardi gli incassi del bilancio statale attinti all'interno del Paese.

In definitiva, tra il risparmio volontario e il prelevamento fiscale, il pubblico forniva al mercato finanziario e al Tesoro, nel 1948, circa 1.800 miliardi, contro appena 1.100 nel 1947.

Inoltre, il realizzo delle merci gratuitamente importate, che aveva fornito nel 1947 un centinaio di miliardi, nel 1948 ne dava circa 150; somma pressocchè equivalente a quella anticipata dalla Banca d'Italia all'Ufficio dei cambi per finanziare l'accumulazione di mezzi di pagamento sull'estero ad esso pervenuti in dipendenza del commercio di esportazione.

La straordinaria espansione nella formazione di disponibilità monetarie ha consentito di ridurre l'aumento della circolazione da 283 miliardi nel 1947 a 175 miliardi nel 1948. Poichè la maggiore circolazione si fissava negli scambi senza provocare un aumento dei prezzi, è lecito affermare che il residuo inflatorio è stato nullo e che anche il maggior assorbimento di mezzi monetari ha costituito un fenomeno di risparmio volontario.

Il cospicuo miglioramento nel settore monetario ora descritto si accompagnava ad uno sviluppo della produzione industriale, specialmente considerevole nel secondo semestre, quando, correlativamente alla definizione ed alla messa in azione del piano Marshall, si compensavano i fenomeni depressivi del primo semestre, cosicchè nella media dell'anno la produzione industriale e la produzione agricola superavano rispettivamente del 7 e dell' 8 per cento quelle dell'anno precedente.

L'ansia che tutti abbiamo di vedere realizzarsi, con una maggiore produzione, un più largo impiego di mano d'opera ed un

miglioramento del tenore di vita dei cittadini, ci porta spesso a giudicare insufficienti i risultati raggiunti e ad istituire confronti internazionali che, ad un primo esame, possono far apparire il nostro sforzo meno intenso di quello compiuto altrove. A questo riguardo, tuttavia, occorre tenere in attenta considerazione le basi anteriori alla guerra dalle quali si parte per determinare l'andamento della produzione ed i livelli non solo delle produzioni ma anche delle ridotte capacità produttive dalle quali le varie economie hanno mosso nel processo di ricostruzione o di sviluppo postbellico.

In effetti, per molti paesi dell'Europa occidentale, il 1938, che solitamente si assume a base dei confronti, fu un anno di particolare depressione, la quale peraltro non interessò l'Italia; di modo che ogni confronto relativo a tale anno porta a sottostimare l'attuale livello produttivo italiano nei confronti degli altri paesi. Assunto per base l'anno 1937, l'indice 1948 risulta di 93 per il Belgio, 94 per l'Italia, 99 per la Francia e 109 per il Regno Unito.

I dati sono rilevati dal bollettino statistico del Fondo monetario internazionale; per l'Italia, viene impiegato il dato provvisorio di cui all'articolo del prof. Battara (riportato in base 1937) citato nel capitolo della produzione industriale.

Indice della produzione industriale

	1937	1938	1947	1948
Belgio	100	81	86	93
Francia	100	93	87	99
Regno Unito	100	94	98	109
Italia	100	99	86	94

E si badi che nel caso della Francia anche il 1937 fu un anno di attività industriale particolarmente depressa e che se il confronto venisse effettuato con l'anno 1928 risulterebbe un indice 1948 (base 1928) di 102 per l'Italia e 87 per la Francia.

Per quanto riguarda i livelli produttivi in essere nei vari paesi all'inizio della ricostruzione postbellica non si deve dimenticare che il Regno Unito ha subìto durante e dopo la guerra una depressione molto minore di quella attraversata dagli altri paesi dell'Europa occidentale, taluno dei quali, come l'Italia, ebbero a soffrire logorii e distruzioni di amplissime dimensioni. Nel 1946 la produzione industriale inglese era già al 90 per cento di quella del 1937 e si trovava poco al disotto di tale livello nel 1945; ben diverso è il caso dell'Italia, la cui produzione era discesa, nel primo dopoguerra, ad un livello irrisorio.

Il sistema creditizio italiano ha appoggiato lo sviluppo di attività misurato dalle cifre più sopra indicate, aumentando nel 1948 il volume dei suoi impieghi di ben 350 miliardi. Su questa espansione dobbiamo pure soffermarci un momento.

In un mercato caratterizzato da una condizione di stabilità dei prezzi e del volume delle scorte, un sistema bancario a tipo commerciale, la cui funzione è di integrare alla produzione il fabbisogno di circolante eccedente la quota finanziata direttamente dai consumatori dei prodotti, non dovrebbe vedere accrescersi il complesso degli impieghi se non in rapporto all'eventuale aumentata produzione.

Nel caso italiano, durante il corso del 1948 l'incremento del valore della produzione, considerata la durata media dei cicli produttivi, sembra non giustificare l'ipotesi di un totale uti-

lizzo delle somme attinte al sistema bancario nel solo ambito della integrazione del fabbisogno di circolante.

Verosimilmente perciò, una quota dei fondi forniti dalle banche è stata utilizzata dalle imprese per investimenti di carattere permanente nella manutenzione, nel rinnovo o nello sviluppo degli impianti, necessità alle quali non si è riusciti a far fronte con le quote di ammortamento, con i profitti non distribuiti, con gli aumenti di capitale o col credito a medio e lungo termine. Misurare l'entità del fenomeno è tutt'altro che agevole, direbbesi è impossibile; tuttavia l'esistenza di esso, indirettamente palesata dall'entità dell'accrescimento degli impieghi bancari, mentre è conferma della scarsezza di capitali disposti ad investirsi a media ed a lunga scadenza, palesa una situazione di scarsa redditività di molte imprese, di insufficienza di ammortamenti e di autofinanziamenti e, in definitiva, concorre a spiegare l'altezza dei tassi correnti dei prestiti bancari, se ad essi si attinge non soltanto per i normali fabbisogni del ciclo produttivo, ma anche per investimenti sotto forme spesso non in armonia con la sostanza.

Il fenomeno non deve allarmare in una economia povera di capitali e chiamata a fare uno sforzo intenso di ricostruzione diretto a raggiungere al più presto un equilibrio che consenta di fare a meno dell'aiuto esterno; tuttavia esso deve ammonire a prendere ogni provvedimento affinchè i costi aziendali nel settore produttivo siano contratti e la redditività delle imprese ritorni a consentire alle stesse almeno la normalità degli ammortamenti, sicchè al capitale altrui si faccia ricorso solo in confronto di un vero e proprio sviluppo degli investimenti strumentali e non già per reintegrare il capitale proprio del logorio

che durante la produzione esso subisce, e sopratutto si riduca il ricorso al credito bancario per fabbisogni che non siano di esercizio.

Nell'azione che le aziende di credito hanno svolto e che, come si è detto, ha concorso a formare quella somma di investimenti fissi di cui durante l'anno si è accresciuta la dotazione del capitale del Paese, le aziende medesime hanno coadiuvato l'azione degli istituti a medio e a lungo termine, la quale — pur essendo riuscita ad erogare in nuove concessioni una somma (all'incirca miliardi 130) di valore reale notevolmente superiore a quella dagli stessi istituti erogata nel 1938 — non ha di certo potuto da sola soddisfare l'ingente fabbisogno di capitali di investimento manifestatosi in questa fase di ricostruzione e di sviluppo dell'economia del Paese non coperto direttamente dalle singole imprese con l'autofinanziamento o con l'appello al mercato attraverso l'emissione di azioni e obbligazioni, strumenti questi ultimi che, pur con grande sforzo e logorio, hanno nel complesso procurato una raccolta di risparmio reale pressocchè uguale alla analoga raccolta del 1938.

L'esame della destinazione avuta nell'anno da tutte le disponibilità monetarie formatesi durante il suo corso indica altresì che tali disponibilità sono state utilizzate per intero, sia a favore dell'economia privata sia a favore dello Stato per quella parte che quest'ultimo ha dovuto necessariamente attingere, in via indiretta, al sistema creditizio onde evitare un più ampio ricorso all'istituto di emissione, ricorso che comunque è del tutto cessato nel secondo semestre dell'anno. Le aziende di credito, pur avendo visto accrescersi nel 1948 le loro disponibilità sotto forma di depositi di ben 506 miliardi, chiudono l'annata

con un rapporto tra impieghi e depositi del 75 per cento, all'incirca pari a quello della fine del 1947.

In un anno dunque di particolare impegno per il mantenimento della stabilità monetaria e di avviamento a quel più intenso ritmo di attività economica che è nei voti di tutti, il sistema creditizio ha compiuto interamente il suo dovere, senza apriorismi, senza pavidità.

Di talchè, piuttosto che parlare di restrizioni creditizie, come taluno si attarda ancora a fare, deve constatarsi che il sistema ha fornito alle imprese economiche tutti i mezzi finanziari che poteva dare, anche per impieghi che normalmente esso dovrebbe tenere lontani da sè.

E vano sarebbe censurare, come pur spesso si sente fare, l'avvenuto convogliamento di una parte delle disponibilità bancarie verso le necessità proprie della Tesoreria dello Stato. In un sistema democratico, nel quale i bilanci e perciò l'entità della spesa pubblica e delle imposte sono decisi dalla legittima rappresentanza della nazione, l'eventuale disavanzo non può essere coperto che dal risparmio, se non si vuole fare ricorso, come pure il Parlamento ha ripetutamente deciso di non voler fare, alla stampa dei biglietti. Le forme di raccolta del risparmio per soddisfare tale fabbisogno — siano esse dirette col collocamento di titoli di debito pubblico o buoni del tesoro o su conti di depositi (postali o di diversa natura) oppure indirette attraverso l'utilizzo di risparmi già affluiti alle istituzioni creditizie — sono, per il problema che qui interessa, se pur importanti dal punto di vista tecnico, pressocchè indifferenti dal punto di vista sostanziale. Non è meno esatto, cioè, che le disponibilità che le banche possono destinare agli impieghi a favore dell'economia

sono, e non possono non essere, che quelle residue, dopo il soddisfacimento dei bisogni pubblici.

Il problema di una minore richiesta di risparmio da parte dello Stato per la copertura del disavanzo è un problema di natura politica. I poteri pubblici lo risolvono secondo le vedute della politica economica che in un certo periodo storico essi adottano. Quelle in corso, secondo l'autorevole parola del Ministro del Tesoro e i documenti di bilancio ora in discussione presso le camere legislative, riflettono un indirizzo che tende a contrarre i prelevamenti di risparmio da parte dello Stato, con la conseguenza che una maggior quota di esso potrà essere lasciata a disposizione del sistema creditizio. All'istituto di emissione, nella fase attuale di ricostruzione e sviluppo dell'economia, spetta il compito di fare in modo che nessuna quota di risparmio resti inutilizzata e di restituire quindi immediatamente al sistema creditizio quell'eventuale maggior afflusso di fondi che al Tesoro dovessero pervenire in eccesso rispetto alle sue necessità. Questa primordiale funzione, fra quelle che gli sono confidate, l'istituto di emissione assolverà e il sistema creditizio, per suo conto, utilizzerà al massimo in impieghi a favore dell'attività economica privata il risparmio di cui, in una forma o nell'altra, verrà a poter disporre. Tale indirizzo, come è detto prima, il sistema creditizio ha osservato in pieno durante il 1948; esso lo osserverà in futuro non ponendo a se stesso alcuna remora se non quella della selezione oculata degli impieghi e quelle altre eventuali che il competente Comitato interministeriale per il credito e il risparmio gli dovesse eventualmente dettare specie nel deprecato, ma per ora improbabile caso, di ritorni inflazionistici.

Questo si può chiedere al sistema creditizio e questo il sistema creditizio è disposto a fare. Domandargli, come spesso si fa da più parti, di fare di più, potrebbe significare, in certe determinate ipotesi, domandargli di avviare esso un moto di accelerazione degli scambi monetari che a lungo andare, per la condizione obiettiva del nostro ordinamento della produzione e dei commerci interni e per le alternanze alle quali può ancora andare soggetto il nostro commercio con l'estero, potrebbe rendere aleatorio il mantenimento della stabilità del potere di acquisto della moneta. Fra l'altro, le riserve di mezzi di pagamento sull'estero di cui il Paese dispone, nonostante l'accrescimento verificatosi nell'anno, potrebbero risultare scarse in confronto di accresciuti od eccezionali fabbisogni, e molte fonti di approvvigionamento non sono ancora scevre da vincoli o remore.

Se, poi, con più specifico intento, si domandasse per avventura di convogliare in vistosa misura al sistema creditizio funzioni che sono proprie del credito mobiliare, farebbe d'uopo non dimenticare che una parte importante del sistema creditizio, avendo mancato, nei decenni trascorsi, della necessaria prudenza, fu costretta a richiedere il salvataggio a spese del contribuente.

La successiva osservanza, anche in quel settore, di sani criteri di gestione ha permesso all'intero sistema di uscire dalla guerra indenne nei suoi strumenti di azione; il recente processo di inflazione lo ha peraltro depauperato di efficaci riserve, avendolo reso involontario tramite di un vistoso trasferimento di ricchezza dal ceto dei depositanti al ceto dei prenditori dei prestiti senza che alcuna parte di rilievo ne sia ad esso rimasta.

In questa condizione, è ragionevole di affermare che il sistema creditizio non vuole ripetere l'antica dolorosa esperienza, e

nemmeno rendersi iniziatore di pratiche che, se non circondate di efficaci e molteplici garanzie, potrebbero provocare il ritorno della seconda.

La ripresa dell'attività produttiva, iniziatasi nel secondo semestre dello scorso anno, e nelle pagine che precedono documentata, sarà di certo dunque accompagnata dal sistema creditizio col massimo impegno così come è avvenuto nel 1948, e, nei limiti tecnicamente possibili, sarà, occorrendo, promossa. Tutto ciò, peraltro, risulterà di tanto maggiore efficacia quanto più profonda e generale sarà la consapevolezza che dal sistema creditizio si può ottenere, con l'osservanza delle regole che esso deve imporsi, solo un valido sussidio, ma non gli si può richiedere la risoluzione di tutti quei gravi problemi di base per un rigoglioso sviluppo produttivo che spetti sopratutto ad altri di affrontare con coraggio e tenacia e risolvere nel convincimento, che ormai dovrebbe essere definitivo, che nessuna difficoltà potrà d'ora in poi essere vinta o soltanto alleviata da pratiche di erosione della moneta.

Solo così ciascuno adempirà interamente il proprio compito ed il risultato che tutti attendiamo potrà conseguirsi senza che ne siano deteriorati gli strumenti dell'azione.

La strada che il Paese deve ancora compiere per realizzare un sodisfacente equilibrio economico è lunga e non libera da ombre e da incertezze, molte delle quali, connesse agli sviluppi di altre economie ed alle direzioni secondo le quali tali sviluppi si verificheranno, non sta in noi di fugare.

L'attiva partecipazione dell'Italia alla nobile fatica della ricostruzione dell'Europa occidentale, che gli Stati Uniti d'America promuovono e assistono, è condizione inderogabile per il

successo della nostra azione, ma il successo richiede sforzi duri e costanti e l'impegno sincero di tutte le energie.

Il sistema creditizio, pronto a svolgere tutti i compiti che gli spettano, ritiene intanto — per essere stato fra i protagonisti del ritorno alla stabilità monetaria — di aver compiuto il primo e fondamentale suo dovere, chè la stabilità monetaria è condizione insostituibile perchè la ricchezza si accresca e, come già accennato, nel rispetto della libertà, possano misurarsi, col minor numero possibile di errori, gli sforzi ed i meriti di ciascuno, sicchè ne venga promossa una vera giustizia fra le classi e gli individui.

III. — **L'organizzazione creditizia e la vigilanza su di essa.**

Il 1948 è stato il primo anno in cui il controllo dell'attività creditizia si è svolto interamente sotto la direzione del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, cui, a mente del decreto legislativo 17 luglio 1947, n. 691, spetta l'alta vigilanza in materia di tutela del risparmio e di esercizio della funzione creditizia.

Nel corso delle dieci riunioni tenute nell'anno, il Comitato ha adottato numerosi provvedimenti sia di carattere generale (specialmente in materia di credito agrario, fondiario, edilizio e mobiliare) sia di carattere particolare (costituzione di nuove aziende di credito; apertura di filiali; incorporazioni, fusioni e messa in liquidazione; cariche amministrative e sindacali; ricostituzione di organi amministrativi; modificazioni statutarie; autorizzazioni all'emissione di assegni circolari; modificazioni ed aggiunte al cartello bancario; aumenti di capitale ed emissioni obbligazionarie da parte degli istituti di che all'art. 41 della legge bancaria e da parte di società finanziarie, industriali e commerciali nei limiti previsti dalla legge stessa; ecc.).

Per gli accertamenti di propria competenza e per l'esecuzione delle proprie deliberazioni, il Comitato, come previsto dal citato decreto, si è valso della Banca d'Italia, la quale ha altresì curato l'istruttoria delle pratiche da sottoporre all'esame ed alle decisioni del Comitato medesimo.

Accanto all'attività delle aziende di credito ordinario, l'istituto d'emissione segue ora, con apposite rilevazioni statistiche, quella degli istituti di credito a medio e lungo termine. Alcune elaborazioni, già completate, sono state rese di pubblica ragione.

La questione delle attribuzioni delle quattro regioni autonome in materia di disciplina del credito viene attualmente studiata, per divisare una soluzione che dia pratica attuazione alle norme dei relativi statuti speciali, senza infrangere l'unità del sistema bancario.

Al 31 dicembre 1948 le aziende di credito in esercizio inscritte all'*albo* erano 1.296 (contro 1.362 dell'anno precedente) e precisamente:

Istituti di credito di diritto pubblico	5
Banche d'interesse nazionale	3
Banche sotto forma di società per azioni	151
Banche popolari cooperative	228
Consorzi a garanzia limitata	7
Ditte bancarie	68
Casse di risparmio	80
Monti di credito di 1ª categoria	5
Monti di credito di 2ª categoria	13
Casse rurali ed artigiane	719
Altre aziende di credito	15
Filiali di aziende estere	2

Durante l'anno hanno iniziato la loro attività 10 nuovi istituti bancari, l'hanno sospesa 30 aziende mentre altre 46 sono state cancellate dall'albo perchè situate nei territori ceduti in dipendenza dell'applicazione del trattato di pace.

Movimento delle aziende di credito durante il 1948

	Istituti di credito di diritto pubblico	Banche di interesse nazionale	Società per az. e in acc. per azioni	Banche popolari e cooperat.	Ditte bancarie	Casse di risparmio e Monti di cr. 1ª categoria	Altre aziende	Totali
Al 1° gennaio 1948	5	3	147	231	73	86	817	1.362
Nuove iscrizioni....	—	—	+ 3	+ 2	+ 1	—	+ 4	+ 10
Mutata forma di costituzione.....	—	—	+ 2	+ 2	— 3	—	— 1	—
Poste in liquidazione	—	—	—	— 2	— 1	—	— 14	— 17
Cancellazione per:								
— Incorporazione	—	—	—	— 4	— 2	—	— 2	— 8
— Cessazione attività	—	—	—	—	—	—	— 1	— 1
— Inibizione raccolta dei depositi.....	—	—	— 1	— 1	—	—	— 2	— 4
Situate nei territori ceduti	—	—	—	—	—	— 1	— 45	— 46
TOTALE al 31 dicembre 1948	5	3	151	228	68	85	756	1.296

Le aziende in liquidazione, che erano in numero di 398 al 31 dicembre 1947, sono diminuite a 306 alla fine del 1948, essendosi chiuse 90 procedure e iniziate 17. Dalle suddette 306 aziende sono state escluse 19 aziende in liquidazione dislocate nei territori ceduti.

Gli sportelli, che al 31 dicembre 1947 erano 7.508 e rendevano bancabili 3.961 piazze, di cui 3.375 comuni, sono passati alla fine del 1948 a 7.403 che rendevano bancabili 3.879 piazze, di cui 3.303 comuni.

I 7.403 sportelli in funzione sono così ripartiti fra le varie aziende di credito:

	31 dicembre 1948	31 dicembre 1947
Istituti di credito di diritto pubblico . .	1.153	1.157
Banche d'interesse nazionale	646	650
Società per azioni	1.700	1.698
Banche popolari e cooperative	1.056	1.064
Consorzi a garanzia limitata	8	8
Ditte bancarie	104	119
Casse di risparmio	1.915	1.930
Monti di credito	48	45
Casse rurali ed artigiane	723	783
Altre aziende	47	49
Filiali di aziende estere	3	5

I dati sopra riportati si riferiscono alle aziende ed agli sportelli operanti nel territorio italiano e nel Territorio libero di Trieste.

Il movimento complessivo delle aziende e dei relativi sportelli verificatosi nel 1948 è indicato nella tavola XXI dell'appendice statistica della presente relazione.

Durante il 1948 sono state avanzate 15 domande volte ad ottenere l'autorizzazione per la *costituzione di aziende di credito*, contro 45 nel 1946 e 33 nel 1947.

Delle cennate istanze, 11 sono state, nel corso dell'anno, sottoposte all'esame del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, unitamente ad altre 3 domande del genere rimaste in sospeso dal 1947.

Le deliberazioni favorevoli sono state complessivamente 7 ed hanno riguardato l'istituzione di: 2 banche popolari, una

cassa di risparmio, una banca sotto forma di società per azioni, 2 casse rurali ed artigiane ed una filiazione di un'azienda estera. Delle rimanenti 7 istanze esaminate dal Comitato, 5 sono state definitivamente respinte e 2 rinviate in attesa di ulteriori accertamenti.

Le 7 aziende autorizzate dal Comitato interministeriale non avevano, al 31 dicembre 1948, iniziato ancora la loro attività, essendo ancora in corso le pratiche per la loro costituzione. Hanno invece cominciato ad operare con il pubblico, durante il 1948, 10 aziende autorizzate negli anni precedenti e precisamente: 2 banche popolari, 2 casse rurali ed artigiane, 2 monti di credito su pegno di seconda categoria e 4 aziende di credito ordinario già soppresse perchè di pertinenza di israeliti.

Cinque delle aziende autorizzate nel 1948 avranno vita in regioni del centro-meridione: una cassa di risparmio a carattere regionale in Bari, una banca di credito ordinario a raggio interprovinciale in Lecce, una cassa rurale ed artigiana in una località minore della provincia di Lecce, una banca popolare a Foggia e una banca popolare nella provincia de L'Aquila.

Di una certa rilevanza sono state le proposte di *incorporazione* presentate nell'anno e riguardanti particolarmente monti di credito su pegno di seconda categoria.

Per questi ultimi si sono avute 13 domande, che hanno elevato a 31 il numero delle pratiche in essere.

Si tratta, di solito, di organismi che da vari anni non esplicano più alcuna attività a causa della mancanza di mezzi liquidi da erogare in operazioni di prestiti su pegno. Per 6 domande è già intervenuto il decreto che approva le condizioni e le modalità dell'incorporazione; le residue 25 pratiche sono tuttora in corso di istruttoria.

Sono inoltre intervenuti 2 decreti di incorporazione di al-

trettante casse rurali ed artigiane in casse di risparmio, e un decreto concernente la incorporazione di una azienda di credito ordinario in una cassa di risparmio.

Sono tuttora in corso di istruttoria 3 pratiche di incorporazione di due casse rurali e di una banca ordinaria da parte di casse di risparmio.

Tra le aziende di credito ordinario si sono avute due fusioni con successione nell'esercizio di sportelli.

E' da rilevare la tendenza, manifestata da parte delle aziende a carattere individuale o a responsabilità illimitata dei soci, a trasformarsi in società per azioni. Nei casi in cui si è ritenuto di accedere a richieste del genere, sono state suggerite determinate forme cautelative per la tutela dei depositanti.

Nel corso del 1948 sono state concluse 120 *procedure di liquidazione* (70 ordinarie, 35 coatte e 15 concordatarie e fallimentari) e ne sono state iniziate 24 nuove (di cui 4 coattive). Al 31 dicembre 1948, il complesso degli enti in via di eliminazione si riduceva pertanto a 506.

Durante tutto il 1948 non è stata concessa alcuna nuova autorizzazione per apertura di *sportelli bancari.* Sono stati soltanto concretati in provvedimenti formali alcuni benestare di massima concessi dal ministero del tesoro anteriormente all'agosto 1947, cioè prima del noto passaggio di competenze al Comitato interministeriale, e riflettenti l'istituzione di 31 agenzie di città, di cui al momento del rilascio del benestare non era stata ancora indicata dalle aziende interessate la precisa ubicazione.

Nel corso del 1948 è però continuato l'afflusso delle richieste delle aziende di credito volte a fruire di autorizzazioni del ge-

nere. In vista di ciò, il Comitato interministeriale, nella riunione dell' 8 ottobre 1948, ponendo fine alla sospensiva sino allora praticamente attuata in materia, si è dichiarato disposto a prendere in esame, caso per caso, le richieste delle aziende e di adottare le decisioni più opportune in seguito alle risultanze delle relative istruttorie.

Nelle successive riunioni del 17 dicembre 1948 e del 14 gennaio 1949, dopo un esame approfondito delle domande, il Comitato si è pronunciato in senso favorevole all'istituzione di 107 nuovi sportelli, su un complesso di 230 richieste, così suddivisi per categorie di aziende e specie di piazze:

(*numero di sportelli*)

	Capoluoghi di provincia		Piazze bancabili		Piazze non bancabili		TOTALI	
	richiesti	autorizzati	richiesti	autorizzati	richiesti	autorizzati	richiesti	autorizzati
Istituti di diritto pubblico	6	1	10	1	29	11	45	13
Banche di interesse nazionale	—	—	1	1	—	—	1	1
Società per azioni	3	1	20	9	19	10	42	20
Banche popolari e cooperative	10	2	40	14	25	18	75	34
Ditte bancarie	—	—	2	2	2	2	4	4
Casse di risparmio e Monti di 1ª categ.	—	—	27	9	35	25	62	34
Altre aziende	—	—	—	—	1	1	1	1
TOTALI	19	4	100	36	111	67	230	107

I provvedimenti formali di autorizzazione sono stati rilasciati nei primi mesi del 1949; di conseguenza, gli sportelli ai quali essi si riferiscono non sono compresi nelle rilevazioni statistiche del 1948.

Nell'esame delle singole richieste, sono stati seguiti alcuni criteri di ordine generale, ossia:

a) di dotare di servizi bancari le piazze ancora sprovviste, sempre che le possibilità economiche locali facciano presumere continuità di proficuo lavoro;

b) di limitare, per quanto possibile, l'ulteriore espansione dei maggiori istituti a pochissimi grandi e medi centri nei quali effettivamente si palesi il bisogno di qualche istituto del genere, o dai quali le banche stesse, anche per necessità di un certo equilibrio con gli istituti di pari rango, non possano ulteriormente rimanere assenti se non con grave nocumento;

c) nel caso di concomitanti richieste di due o più aziende di credito per una stessa piazza, di favorire normalmente gli istituti minori o quelli con fisonomia spiccatamente locale.

Il Comitato non si è ancora pronunciato sulle domande di apertura di 202 sportelli foranei e 218 agenzie di città, così suddivisi per categorie di aziende e specie di piazza:

Categoria di aziende	Sportelli foranei				Agenzie di città	Totali sportelli richiesti
	Capoluoghi di provincia	Piazze bancabili	Piazze non bancabili	Totale		
Istituti di credito di diritto pubblico	3	16	3	22	63	85
Banche di interesse nazionale	3	11	—	14	31	45
Società per azioni	1	59	16	76	61	137
Banche popolari e coop.	2	14	12	28	27	55
Ditte bancarie	—	1	1	2	1	5
Casse di risparmio e Monti di credito di 1ª categoria	—	21	38	59	32	91
Altre aziende	—	1	—	1	3	4
TOTALI	9	123	70	202	218	420

Completano il quadro dell'organizzazione bancaria nazionale i *corrispondenti privati* ed i *servizi a domicilio.*

I corrispondenti privati integrano l'attrezzatura creditizia rendendo bancabili piazze che, per lo scarso rilievo economico che presentano, non consentirebbero l'esistenza di un vero e proprio sportello. Essi ammontano a 1.128 e servono 1.031 piazze. Nel corso del 1948, le autorizzazioni del genere concesse sono state 47.

Il numero delle domande presentate dalle aziende di credito durante il 1948 per l'assunzione dei servizi di cassa a domicilio è stato di 29, a fronte di 53 nell'anno precedente.

Le domande sono state tutte accolte, meno una; delle 28 autorizzazioni, 19 risultano assegnate ad istituti di credito di diritto pubblico ed a banche di interesse nazionale; 4 a casse di risparmio; 5 ad altre aziende di credito.

La prossima scadenza del termine ultimo entro il quale le società devono adeguare i propri *statuti* alle disposizioni del vigente codice civile — termine che, dal decreto legislativo 25 marzo 1948, n. 484, è stato fissato al 30 giugno 1949 — ha impresso un intenso ritmo all'esame delle riforme statutarie delle aziende di credito delle varie categorie. Modifiche agli statuti di aziende aventi particolari caratteristiche istituzionali sono poi state rese necessarie dalla entrata in vigore, sullo scorcio del 1947 e nel corso dell'anno 1948, delle leggi speciali sulla cooperazione (decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 477) e sull'ordinamento delle banche popolari cooperative (decreti legislativi 10 febbraio 1948, n. 105, e 16 aprile 1948, n. 569), nonchè dall'attuazione delle direttive impartite nel 1947 dal Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio per una revisione degli statuti delle casse di risparmio.

A ciò si deve aggiungere l'opportunità — rilevata specialmente in occasione della ricostituzione dell'amministrazione ordinaria di alcune aziende, dopo periodi, in genere non brevi, di amministrazione straordinaria — di recare alla composizione degli organi amministrativi o direttivi gli adattamenti suggeriti dalla esperienza di un periodo eccezionale di attività, ovvero imposti da mutamenti sopravvenuti nella partecipazione al capitale degli enti stessi.

Sono degne di rilievo, per le variazioni nella composizione e nei poteri degli organi amministrativi e direttivi, le modifiche statutarie avvenute entro l'anno nei riguardi di alcuni istituti di credito di diritto pubblico.

Per le banche ordinarie in genere e per le società cooperative, il lavoro svolto è stato particolarmente rilevante.

Una notevole importanza riveste l'adeguamento degli statuti delle banche popolari (ossia delle aziende costituite sotto forma di società cooperative a responsabilità limitata) alle norme speciali dei decreti legislativi sopra citati.

Per le casse di risparmio, il Comitato interministeriale ebbe ad indicare, nel 1947, i criteri ai quali esse dovevano uniformare i propri statuti e, in conformità, sono stati modificati quelli di 19 casse per le quali è già intervenuta formale approvazione; per altre 11 aziende, i nuovi statuti sono stati già sottoposti alla preventiva approvazione del Comitato e manca solo l'emanazione del relativo decreto ministeriale. Dei rimanenti, è in corso o sta per essere iniziata la revisione.

L'adeguamento degli statuti delle casse rurali ed artigiane alle norme generali ed a quelle particolari riflettenti le imprese cooperative è stato sinora attuato soltanto da un esiguo numero di aziende, trovandosi allo studio presso l'ente nazionale della

categoria una riforma del testo unico sulle casse rurali ed artigiane, da sottoporre poi all'esame e all'approvazione degli organi competenti.

Nessun *aumento di capitale* o del *fondo di dotazione* ha avuto luogo nel 1948 nei riguardi degli istituti di credito di diritto pubblico e delle banche di interesse nazionale.

Notevole è stato, invece, il numero (66) delle domande relative ad aumenti di capitale prodotte da aziende di credito ordinario per un importo complessivo di 1.235 milioni di lire. A tale cifra occorre aggiungere gli aumenti di capitale (33) che le società cooperative hanno richiesto di effettuare, in occasione dell'adempimento dell'obbligo loro incombente di elevare il valore nominale delle azioni al minimo stabilito dalla legge, aumenti che non sono esattamente valutabili nel loro importo complessivo sino a quando l'operazione non sia stata realizzata, in dipendenza della fisionomia giuridica di tali società e delle particolari facoltà alternativamente concesse ai soci partecipanti all'operazione. L'importo di 1.235 milioni non rappresenta gli aumenti di capitale realmente attuati nell'anno 1948, ma soltanto quelli autorizzati in linea di massima dagli organi di vigilanza; pertanto, esso comprende anche operazioni non ancora realizzate. L'incremento effettivo del capitale delle aziende di credito ordinarie e delle banche popolari nel 1948, che appare dal confronto delle situazioni dei conti al 31 dicembre 1947 e al 31 dicembre 1948 e che comprende anche aumenti autorizzati nell'esercizio precedente, è di 1.559 milioni di lire, di cui 1.205 milioni relativi alle aziende di credito ordinario e 354 alle banche popolari.

I patrimoni delle casse di risparmio e dei monti di credito

su pegno di prima categoria si sono elevati da 2.910 milioni a 3.802 milioni, con un aumento di 892 milioni, pari a circa il 31 per cento.

I capitali sociali delle casse rurali ed artigiane non hanno segnato, nel loro insieme, mutamenti di rilievo.

Nel corso dell'anno, con decreti del ministro del Tesoro è stato proceduto alla ricostituzione degli *organi amministrativi* di un istituto di credito di diritto pubblico, già in gestione commissariale, e si è provveduto alla nomina di cinque ed alla riconferma di sette presidenti di casse di risparmio, nonchè alla nomina e riconferma di quattro e sette vice-presidenti. Sono stati concessi — ai sensi delle leggi vigenti — i preventivi nulla osta per le nomine dei nuovi direttori di 4 casse di risparmio, di 3 monti di credito su pegno di prima categoria e di 2 monti di credito su pegno di seconda categoria.

Si è addivenuti, infine, alla nomina di 58 ed alla riconferma di 86 presidenti di casse comunali di credito agrario.

Le *visite ispettive* alle aziende di credito sono state 242 (di cui 40 di portata parziale per accertamenti particolari) a fronte di 213 effettuate nel 1947. I sopraluoghi ispettivi eseguiti dall'entrata in vigore delle norme sulla vigilanza sommavano così a 5.364.

Se il giudizio complessivo che deve trarsi dalle fatte ispezioni è che il sistema bancario è nel complesso sano ed immune da grosse perdite ed immobilizzazioni, non deve tacersi che appaiono qua e là posizioni incagliate, sia pure di non rilevante o preoccupante consistenza, frutto spesso di fidi concessi ad imprese improvvisatesi durante il periodo della inflazione, le quali,

col ritorno alla normalità del mercato, si sono dimostrate di scarsa avvedutezza e vanno via via liquidandosi. Come pure richiede di essere posto in evidenza che in alcuni casi, fortunatamente rari, è derivato pregiudizio a talune aziende di credito da eccessiva correntezza nel pagamento di assegni di conto corrente fuori piazza, risultati poi tratti a vuoto.

Al 31 dicembre 1948 la quasi totalità delle aziende di credito risultava in regola con le disposizioni riguardanti il *rapporto tra patrimonio e depositi.*

Alla data suddetta, infatti, a fronte dell'importo di lire 279.618 milioni, al quale sarebbero dovute ammontare le riserve bancarie, erano stati versati 270.723 milioni complessivamente (di cui 155.219 milioni in contante e 115.504 milioni in titoli); le posizioni per cui si attendevano ancora i versamenti riguardavano circa 80 aziende per lire 8.895 milioni.

Nei primi mesi del 1949, essendo state assegnate a patrimonio le prescritte quote di utili, molte delle posizioni deficitarie al 31 dicembre si sono, in tutto o in parte, automaticamente regolarizzate.

Il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio, aderendo ad una richiesta dell'Associazione bancaria italiana, ha deliberato che, con decorrenza 1° gennaio 1949, l'interesse sui conti vincolati speciali — cui affluiscono le riserve bancarie — sia elevato dal 4,75 al 5 per cento.

Nel 1948 sono state autorizzate 2.598 *deroghe al limite di fido* per 240,9 miliardi e 891 *proroghe* per 61,2 miliardi, a fronte rispettivamente di 2.396 deroghe per 122,6 miliardi e 695 proroghe per 23,6 miliardi accordate nel 1947.

Pochissime domande di deroga sono state respinte (circa l' 1 per cento) essendo le richieste apparse in genere convenientemente selezionate.

Situazione dei fidi eccedenti il quinto del patrimonio

(*milioni di lire*)

	DEROGHE		PROROGHE	
	Importo	Percento del totale	Importo	Percento del totale
Industrie				
Tessili	28.478	11,8	9.785	16,0
Metalmeccaniche	34.906	14,6	11.688	19,1
Chimiche-estrattive	27.823	11,5	8.307	13,6
Elettriche-radiofoniche	11.408	4,7	4.263	7,0
Edilizio-stradali	3.750	1,6	775	1,3
Alimentari-saccarifere	25.831	10,8	8.480	13,9
Trasporti	829	0,3	159	0,2
Abbigliamento	357	0,1	192	0,3
Varie	15.642	6,5	5.254	8,6
Commercio				
In genere	6.298	2,6	3.525	5,8
Alimentari	65.359	27,2	660	1,0
Agricoltura	7.536	3,1	3.163	5,1
Varie	5.892	2,4	2.245	3,7
Anticipazioni a enti locali	6.840	2,8	2.694	4,4
	240.949	100,0	61.190	100,0

Alla fine del 1948 erano autorizzati ad emettere *assegni circolari* 37 istituti di credito, di cui 4 facoltizzati nel corso dell'anno. Le domande di due altre aziende sono state respinte.

Il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio — competente in materia — si è attenuto, di massima, al criterio di accordare autorizzazioni del genere ad istituti che, oltre a presentare i requisiti voluti dalla legge, possedessero una rete di sportelli sufficientemente diffusa.

Gli assegni circolari in essere sono passati da 74,5 miliardi di lire al 31 dicembre 1947 a 89,2 miliardi al 31 dicembre 1948; si è avuto, quindi, un incremento di 14,7 miliardi, pari al 19,7 per cento; rispetto al 1938 (milioni 955) l'incremento è stato di 88,2 miliardi, pari a 92 volte circa.

L'importo dei titoli fiduciari dei due banchi meridionali (vaglia cambiari, assegni di corrispondenti e fedi di credito), che alla fine del 1947 era di 28,3 miliardi di lire, è disceso a 27,7 miliardi alla fine del 1948, con una diminuzione di 0,6 miliardi, pari a 2,1 per cento; nei riguardi del 1938 (milioni 485) si registra un aumento di 27,2 miliardi, pari a 56 volte circa.

Nella relazione dello scorso anno si posero in evidenza le innovazioni introdotte dal decreto ministeriale 13 dicembre 1947, col quale venne disposto, ferme rimanendo le prescrizioni precedentemente vigenti in tema di depositi cauzionali per quanto concerneva la circolazione degli assegni al 30 settembre 1947, che gli incrementi successivi potessero essere coperti nella limitata misura del 60 per cento, con l'ulteriore facilitazione che, per la parte degli incrementi coperta da titoli di stato redimibili, la valutazione agli effetti cauzionali venisse fatta al nominale anzichè ai nove decimi del valore di borsa.

Siffatte agevolazioni ebbero, inizialmente, una portata piuttosto nominale, perchè la circolazione degli assegni indugiò per circa un anno sulle cifre dell'autunno 1947; hanno poi trovato materia di applicazione con l'aumento della circolazione degli assegni avutosi sul finire del 1948.

Particolarmente assidua è stata l'azione per indurre gli istituti emittenti ad integrare i depositi cauzionali e, in genere, alla scrupolosa osservanza delle disposizioni per l'adeguamento periodico delle malleverie. Al 31 dicembre 1948 la quasi totalità

degli istituti era in regola; quelli che risultavano in difetto lo erano per importi modesti.

Gli istituti di credito autorizzati ad emettere gli assegni a copertura garantita sono 15. Allo scopo di venire incontro alle necessità della clientela delle aziende e di ridurre i costi relativi all'emissione di numerosi assegni della specie per grossi pagamenti, il taglio massimo di tali titoli, già fissato in lire 200 mila, è stato elevato a 1 milione.

Le crescenti necessità finanziarie delle aziende commerciali, finanziarie e industriali hanno determinato un notevole incremento delle operazioni di *aumenti di capitale* e di *prestiti obbligazionari* durante il 1948.

In dipendenza delle attribuzioni devolute dal decreto legislativo 17 luglio 1947, n. 691, alla Banca d'Italia (1), questa è chiamata a pronunziarsi, ai sensi degli articoli 2 e 45 della legge bancaria, sulle emissioni di titoli quotati o da quotarsi in borsa o da collocarsi per il tramite di aziende di credito. Le relative pratiche sono state esaminate tenendo presenti la situazione del mercato finanziario e la necessità di tutelare il risparmio vigilando sugli interventi bancari, sia per ciò che concerne le partecipazioni a consorzi di collocamento sia per quanto riguarda anche la sola prestazione del servizio di sportello.

A fronte delle richieste avanzate, di regola sottoposte al Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, du-

(1) Fino a tutto il 31 dicembre 1948, a norma della legge 11 luglio 1942, n. 884, modificata dal decreto legislativo luogotenenziale 15 febbraio 1946, n. 161, e prorogata col decreto legislativo 3 febbraio 1948, n. 162, gli aumenti di capitale e le emissioni obbligazionarie eccedenti i 100 milioni, pur se effettuati in più riprese, dovevano anche riportare l'autorizzazione del ministro dell'industria e commercio di concerto con il ministro del tesoro. Attualmente, essendo venuta a scadere la proroga di cui al citato decreto, l'autorizzazione governativa non è più richiesta; tuttavia il Governo ha presentato al Parlamento un disegno di legge che ripristina la necessità dell'autorizzazione governativa.

rante il 1948 sono stati autorizzati 44 aumenti di capitale per 62.051 milioni di lire, di cui 36.675 milioni a pagamento e 25.376 milioni gratuiti; e 25 emissioni obbligazionarie per 30.792 milioni di lire (ivi comprese le emissioni dei comuni di Genova e di Milano per un miliardo ciascuna). A dette emissioni obbligazionarie debbonsi aggiungere quelle autorizzate per 70 miliardi di lire effettuate dagli istituti di credito mobiliare di che all'articolo 41 della legge bancaria.

Circa le note *facilitazioni in materia di riscossioni di interessi sui titoli del debito pubblico*, di cui si disse nella precedente relazione, sinora sono stati autorizzati a fruire di tali agevolazioni, previo esame delle rispettive situazioni patrimoniali, 35 banche nonchè 38 casse di risparmio, monti di credito su pegno di prima categoria ed enti equiparati.

La Banca, interpellata dal Tesoro circa la concessione a tutte le aziende di credito delle facilitazioni di cui trattasi per quanto concerne la riscossione di cedole del debito pubblico d'importo singolo non superiore a 250 lire, ha espresso l'avviso che l'estensione potrebbe farsi a tutte le casse di risparmio ed ai monti di credito su pegno di prima categoria e, per le banche, soltanto a quelle aventi un patrimonio di almeno dieci milioni.

Nel campo del *credito fondiario* è stato elaborato un disegno di legge — già approvato dalle competenti Commissioni parlamentari — inteso ad assicurare alle iniziative che sorgono nel settore delle costruzioni edilizie, sia urbane che rurali, l'apporto di adeguati mezzi finanziari.

A tal fine è stato previsto che gli istituti di credito fondiario potranno compiere anche operazioni ordinarie di credito edi-

lizio, oltre quelle speciali già autorizzate dal decreto legislativo 10 aprile 1947, n. 261, per il ricovero dei senza tetto.

Gli istituti anzidetti e quelli affini esercenti il credito edilizio ed il credito agrario di miglioramento verrebbero autorizzati ad emettere obbligazioni fino a 20 volte il patrimonio (mentre attualmente il rapporto varia per i singoli istituti da 8 a 15 volte e per alcuni di essi si computa il solo capitale o fondo di dotazione escludendo le riserve, che verrebbero invece ad essere per tutti comprese). E' stata poi prevista la possibilità che, raggiunto il limite di 20 volte, l'emissione possa ulteriormente elevarsi a 30 volte il patrimonio, previa autorizzazione del ministero del tesoro, sentito il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio.

Inoltre, il progetto esonera dal computo del limite anzidetto il residuo ammontare delle cartelle in circolazione, emesse anteriormente al 31 dicembre 1943, nella considerazione che il rischio inerente ai mutui sino allora stipulati è ormai quasi completamente eliminato dall'intervenuta svalutazione monetaria.

Sempre allo scopo di agevolare lo sviluppo del campo di azione degli istituti fondiari ed assimilati è prevista per dette cartelle l'esenzione tributaria. Con l'occasione si estenderebbero alle obbligazioni del *Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento* le disposizioni sul credito fondiario concernenti la stanziabilità in anticipazione presso l'istituto di emissione delle cartelle fondiarie.

Allo scopo di dare impulso allo sviluppo del credito fondiario nel Mezzogiorno è stato emanato, infine, un provvedimento legislativo per autorizzare il Banco di Sicilia ad elevare da 10 a 50 milioni il fondo di dotazione della propria sezione fondiaria (decreto legislativo 21 aprile 1948, n. 553).

Crescenti richieste sono state avanzate da aziende di credito ordinarie e cooperative per ottenere « ex novo » di poter compiere direttamente operazioni di *credito agrario* di esercizio o per allargare la sfera d'azione territoriale già consentita loro per tali operazioni.

Le richieste sono state esaminate con spirito di larghezza per cui, nel 1948, su 17 domande pervenute, 16 sono state accolte ed una soltanto respinta.

Nel quadro della attività normativa riflettente il credito agrario, è da ricordare il disegno di legge inteso ad elevare, in relazione al mutato metro monetario, da 5 mila a 100 mila lire l'importo massimo delle cambiali agrarie sottoscrivibili con croce segno.

In materia di *credito pignoratizio*, alcuni dei più modesti istituti (monti di credito su pegno di seconda categoria) hanno recentemente deliberato di sospendere momentaneamente l'esercizio della pignorazione.

A fine 1948, i monti di pegno di seconda categoria erano 132 contro 141 al 31 dicembre 1947.

Accanto alle proposte di incorporazione, delle quali si è detto a pag. 208, sono pervenute nell'anno 5 proposte di messa in liquidazione di monti di seconda categoria: per 3 è stato provveduto alla revoca dell'autorizzazione all'esercizio del credito e alla nomina dei liquidatori e dei comitati di sorveglianza; per le altre 2 sono in corso le relative pratiche.

Si è proceduto alla nomina o conferma di 13 presidenti e 15 vice-presidenti di monti di seconda categoria, nonchè alla nomina di 13 sindaci governativi scaduti per compiuto triennio.

Sono stati sottoposti a gestione commissariale 3 monti.

A fine 1948 le *agenzie di prestito su pegno* erano 85, ivi comprese 5 aziende intermediarie, contro 86 al 31 dicembre 1947.

Nei confronti di tali agenzie si è stabilito di subordinare la concessione del nulla osta alla espressa condizione che nella licenza venga esplicitamente prescritto che la durata minima contrattuale delle sovvenzioni non debba essere inferiore a 3 mesi (in conformità a quanto è tassativamente disposto dalla legge per i monti di credito su pegno) e che i diritti fissi siano applicati sull'ammontare del credito effettivamente concesso. A tutela degli interessi dei debitori, tali agenzie sono state invitate ad adeguare le polizze di assicurazione al valore dei pegni che possono presumibilmente ricevere e ad aggiornare le relative cauzioni in dipendenza della svalutazione monetaria.

IV. — **L'attività ed il bilancio della Banca.**

Dopo le eccezionali vicende degli scorsi anni, l'amministrazione della Banca è stata, durante il 1948, ricostituita nei suoi organi normali.

Il Consiglio superiore, eletto nell'assemblea straordinaria del 28 luglio 1948, ha infatti proceduto, nella seduta del 7 agosto alla nomina del Governatore, e, in quella del 18 settembre, alla nomina del direttore generale e del vice direttore generale, nelle persone, questi ultimi, del dott. Paride Formentini, già vice direttore generale, e del comm. Luigi Bernasconi, già direttore della sede di Firenze (1).

Nella stessa seduta del 18 settembre, il Consiglio superiore ha eletto i quattro consiglieri, che, unitamente al governatore, costituiscono il comitato previsto dall'art. 18 dello statuto.

Le filiali

La compagine degli stabilimenti della Banca è rimasta nello scorso anno pressocchè immutata.

In considerazione dello sviluppo assunto dal servizio di tesoreria provinciale a Torino, il Consiglio superiore ha deciso di

(1) Le nomine sono state approvate con decreti del Presidente della Repubblica in data 18 agosto 1948 (*Gazzetta Ufficiale* 24 agosto 1948, n. 196) e 28 settembre 1948 (*Gazzetta Ufficiale* 14 ottobre 1948, n. 240).

istituire, e di destinare a tale servizio, una agenzia di II classe, che è in corso di allestimento nello stabile di quella sede.

A seguito delle intese intercorse con le autorità britanniche competenti, l'attività delle filiali dell'Eritrea è andata avviandosi verso la normalizzazione. Per le dipendenze della Libia e della Somalia, chiuse al pubblico, si è ottenuto che i depositi fiduciari potessero essere rimborsati in Italia.

La liquidazione della filiale di Rodi e di quelle etiopiche ha seguìto un più rapido corso.

Hanno trovato regolazione, nell'anno, numerose operazioni sospese. L'ammontare dei depositi presso le filiali etiopiche e del Dodecanneso, pari a 337,4 milioni alla data dell'occupazione, si è ridotto, al 31 dicembre 1948, a 145,2 milioni, mentre le giacenze presso le filiali della Libia, Eritrea e Somalia sono discese, tra le medesime due epoche, da 319,8 a 139,1 milioni.

Il personale

Alla fine del 1948 i dipendenti a ruolo erano 6.343, con un aumento di 512 unità rispetto ad un anno prima. Di essi 419 erano di sesso femminile. Il totale era formato da:

— 2.302 impiegati di concetto, con un aumento di 50 unità rispetto al 1947;

— 2.957 impiegati d'ordine, con un aumento di 288 unità;

— 1.084 elementi del personale di servizio con un aumento di 174 elementi.

Gli avventizi di tutte le categorie (esclusi gli elementi assunti a contratto) erano 1.792 con una diminuzione (a seguito prevalentemente delle sistemazioni a ruolo degli elementi in parola) di 595 unità rispetto al totale dell'anno precedente (2.387); di essi 532 erano di sesso femminile.

Perciò il totale dei dipendenti della Banca a ruolo ed avventizi era di 8.135 unità(7.184 impiegati e 951 impiegate) con una diminuzione di 83 unità rispetto al totale complessivo del 1947 (8.218).

Gli elementi assunti a contratto assommavano a 85, con un aumento di 9 unità rispetto al 1947.

Prospetto riassuntivo numerico del personale maschile al 31 dicembre 1948

Personale a ruolo e non di ruolo, compresi gli avventizi provvisori ed esclusi gli operai

		Personale		Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale
		A ruolo	Avvent. (1)	fine 1948	fine 1947	fine 1946	fine 1945	fine 1944	fine 1943
Personale amm.vo	di concetto	1763	57	1820	1745	1710	1681	1692	1697
	d'ordine...	1371	728	2099	(1) 2239	(1) 2081	(1) 2034	(1) 2039	(1) 1974
Personale di cassa	di concetto	509	21	530	537	514	490	458	462
	d'ordine...	1154	57	1211	1187	1086	905	753	756
Personale tecnico	di concetto	30	—	30	29	29	15	13	11
	d'ordine...	13	—	13	13	13	11	13	14
Personale di servizio.....		1084	397	1481	(1) 1503	(1) 1481	(1) 1485	(1) 1496	(1) 1559
TOTALE.....		5924	1260	7184	(2) 7253	6914	6571	6464	6473

(1) compresi gli elementi provvisori.
(2) di cui 76 elementi contrattisti.

Nei confronti dell'anno 1947 la compagine del personale ordinario maschile (amministrativo, tecnico e di servizio), a ruolo e non di ruolo, risultava diminuita di 10 unità. Il personale di cassa risultava aumentato di 17 unità.

Il personale operaio addetto alle officine della Banca ed agli uffici di contazione e classificazione biglietti, esclusi gli elementi assunti a contratto, era composto di 872 unità (333 operai e 539 operaie).

Gli operai assunti a contratto assommavano a 29 elementi femminili.

Il personale operaio, in dipendenza delle accresciute lavorazioni per la fabbricazione e la classificazione dei biglietti, era aumentato nel complesso di 90 unità (42 elementi maschili e 48 elementi femminili).

Prospetto complessivo della situazione numerica del personale

	A ruolo e non di ruolo (1)	Elementi a contratto	Operai	Totale fine 1948	Totale fine 1947	Totale fine 1946	Totale fine 1945	Totale fine 1944	Totale fine 1943
Maschile	7184	78	333	7595	7544	7162	6816	6642	6637
Femminile	951	(2) 36	539	1526	1456	1303	1695	1314	1403
	8135	114	872	9121	9000	8465	8511	7956	8040

(1) compresi gli elementi provvisori.
(2) di cui 29 operaie contrattiste.

Durante il 1948 l'amministrazione ha apportato alcuni ritocchi e miglioramenti al trattamento economico del personale riguardanti il consolidamento nelle doppie mensilità regolamentari delle competenze accessorie e il rinnovo della concessione, già effettuata nell'anno precedente, di alcune provvidenze di carattere contingente per andare incontro alle prospettate ricorrenti necessità stagionali del personale.

Altri provvedimenti sono stati poi adottati, concernenti sopratutto il trattamento da usare nei casi di assenza per malattia e nei confronti dei dipendenti rimpatriati dalle Colonie.

A favore del personale ex combattente della guerra 1940-45 l'amministrazione, avuto presente il trattamento previsto dalle

vigenti disposizioni di legge, ha deliberato particolari provvidenze di carattere economico ai propri dipendenti che rivestono la qualifica di ex combattente.

A tali dipendenti è stata riconosciuta altresì un'anzianità convenzionale ai fini del trattamento di pensione e, se trattasi di avventizi, una abbreviazione dei termini stabiliti in via normale ai fini della nomina a ruolo.

Il problema concernente il trattamento di previdenza del personale della Banca, per il quale, in relazione alle ragioni di carattere contingente connesse con la situazione bellica, erano state via via adottate dall'amministrazione particolari provvidenze volte ad alleviare il generale stato di disagio dei pensionati, ha formato oggetto di completo riesame e di trattative con gli Organi sindacali, trattative che si sono concluse con accordo del 13 aprile 1948.

Il nuovo trattamento di quiescenza stabilito in favore del personale dell'Istituto ha carattere misto di indennità all'atto della cessazione dal servizio e di pensione ragguagliata ad una percentuale degli emolumenti complessivi annui che il dipendente percepisce all'atto della cessazione dal servizio.

A fronte delle contribuzioni previste dalle vecchie norme regolamentari sono stati stabiliti nuovi contributi dei quali una parte resta a carico del personale.

Il personale non di ruolo è stato iscritto alla Cassa Pensioni al solo fine economico.

Il nuovo trattamento di quiescenza è entrato in vigore a far tempo dal 1° maggio 1948 e si estenderà anche ai vecchi pensionati della Banca; a questi ultimi, in attesa della emanazione del nuovo Regolamento, è stata consentita la maggiorazione del 50 per cento degli emolumenti dovuti alla data predetta.

I pensionati della Banca al 31 dicembre 1948 erano 1326, di cui 622 godevano della pensione diretta e 704 di pensione indiretta. Durante lo stesso anno si sono verificati n. 76 decessi dei quali 43 riguardano titolari di pensioni dirette e 33 titolari di pensioni indirette e sono state assegnate n. 141 pensioni di cui 83 dirette e 58 di riversibilità.

L'amministrazione centrale

I servizi dell'amministrazione centrale hanno svolto la loro attività mantenendo cordiali rapporti di cooperazione con il ministero del tesoro, con le altre pubbliche amministrazioni e con la categoria bancaria.

Dell'attività del servizio *Vigilanza* è già stato detto; quella del servizio *Sconti e anticipazioni* emergerà dalla illustrazione del bilancio.

In relazione con l'accresciuta importanza delle funzioni demandate al servizio *Ragioneria,* è stato ripristinato il grado d'organico di Ragioniere Generale.

Particolarmente intenso è stato il lavoro svolto dal servizio *Rapporti con l'interno,* il quale sovraintende a compiti numerosi e complessi attraverso l'Ufficio acquisto e vendita di valori e l'Ufficio operazione finanziarie, che hanno particolarmente curato il lavoro inerente al collocamento dei titoli obbligazionari emessi da enti pubblici; l'Ufficio depositi di terzi e l'Ufficio conti correnti, ai quali fanno capo, fra l'altro, i depositi vincolati speciali costituiti dalle aziende di credito ai fini del rapporto fra patrimonio e depositi; nonchè l'Ufficio Stanze di com-

pensazione che sovraintende, oltre al lavoro svolto presso le Stanze, anche a quello di compensazione di assegni, effetti e recapiti diversi presso le filiali dove non esiste la Stanza, e di cui 40 risultavano a tal fine autorizzate a fine 1948.

L'attività del servizio *Rapporti con l'estero* ha registrato, anche nel decorso anno, un considerevole sviluppo, conseguente sia all'ulteriore incremento delle operazioni di sua competenza di cui si disse nella precedente relazione, sia all'esplicazione di nuovi compiti.

Particolarmente sensibile è stato il movimento dei recapiti di portafoglio estero. Il volume delle operazioni di acquisto e di accettazione per l'incasso di assegni ed effetti stilati in valuta estera è notevolmente aumentato tanto nella quantità dei recapiti quanto nell' ammontare di valuta estera da essi rappresentata. Va anche rilevato il movimento del conto intestato alla International Refugee Organization, connesso con il rimpatrio, curato dall'ente, di un rilevantissimo numero di rifugiati stranieri in Italia.

Altre filiali sono state facoltizzate a trarre sull' estero: attualmente sono 26.

La esecuzione delle disposizioni emesse dalla Banca di Francia a valere sul conto speciale « Lire Riparazioni », aperto a nome della stessa Banca ai sensi dell'accordo di Parigi del 29 novembre 1947, ha richiesto una considerevole mole di lavoro.

A seguito dei provvedimenti adottati dai vari paesi relativi allo sblocco dei beni di pertinenza di cittadini residenti in Italia, è stata ripresa una intensa attività al fine di pervenire allo svincolo dei beni esistenti in quei territori. Compatibilmente coi vincoli tuttora esistenti, un rilevante numero di partite, riguardanti attività giacenti negli Stati Uniti, in Argentina e in Inghilterra, sono state sbloccate nel corso dell'anno.

Notevole entità hanno assunto le operazioni connesse con le rimesse di emigrati, specie in seguito al disimpegno da parte del nostro Istituto, su incarico delle autorità inglesi, del servizio di pagamento delle rimesse di fondi da parte dei nostri operai emigrati nel Kenia in favore dei propri congiunti residenti in Italia.

Una più intensa attività, rispetto all'anno precedente, è stata svolta dal servizio *Tasse e servizi governativi* a seguito dell'accresciuto lavoro delle sezioni di tesoreria.

Forte incremento hanno registrato le operazioni di estinzione dei titoli di spesa: il solo pagamento delle pensioni è salito da 26.636 milioni al 31 dicembre 1947 a 52.530 milioni al dicembre 1948.

Al maggior quantitativo delle operazioni di uscita ha corrisposto un notevole accrescimento delle entrate, determinato dal più forte gettito dei tributi ordinari e delle imposte di carattere eccezionale. Nel disimpegno delle operazioni relative all'imposta straordinaria sul patrimonio — proporzionale e progressiva — i dipendenti uffici sono stati sottoposti ad un oneroso lavoro.

Le operazioni del debito pubblico, col ritorno alla normalità, hanno anch'esse subìto un notevole aumento specie per la estinzione delle cedole sui titoli di stato e per il più largo collocamento dei buoni del tesoro ordinari.

Circa il conto « collettivi », il cui ammontare globale ascendeva, al 31 dicembre 1948, a 98.116 milioni, si sta gradualmente procedendo, compatibilmente con la complessità delle pratiche, alla sistemazione dei numerosi pagamenti effettuati per ordine delle autorità alleate, nonchè di quelli ordinati nel periodo bellico dalle autorità locali, fuori della competente circoscrizione territoriale.

A cura del servizio *Danni di guerra* sono state seguite le pratiche in corso presso il ministero del tesoro per pervenire alla ricostituzione o al rimborso, ai sensi dei decreti legislativi del 23 agosto 1946, n. 170, e del 20 agosto 1947, n. 1049, dei titoli di stato distrutti presso le tesorerie o le filiali della Banca a seguito di ordine della competente autorità o per eventi bellici.

A fronte di titoli del debito pubblico, distrutti dalle filiali della Sicilia e dell'Africa orientale d'ordine della competente autorità, per lire 91,2 milioni, ne sono stati ricostituiti per 17,6 milioni. Sono poi in corso di firma i decreti ministeriali con i quali si autorizza il rimborso di buoni del tesoro ordinari per 28,3 milioni a fronte dei titoli della specie distrutti per un ammontare complessivo di 90 milioni.

Circa i buoni postali fruttiferi distrutti, le pratiche di duplicazione sono state portate a termine, eccezione fatta per alcune partite di modesto ammontare, per le quali, essendo riusciti vani i tentativi di riprendere contatto con gli aventi diritto, non si è potuto far luogo a taluni adempimenti prescritti.

La fabbricazione dei biglietti e la loro sostituzione nella circolazione

La rimessa in efficienza di talune macchine da stampa, avvenuta nel corso del 1948, ha consentito alle Officine carte valori della Banca di sviluppare considerevolmente la produzione dei « titoli provvisori » e dei nuovi biglietti di grosso taglio. E' stata altresì ripristinata la sottosezione per i vaglia e gli assegni; così è stata resa autonoma la lavorazione dei biglietti e dei titoli provvisori, assoggettata al controllo governativo, rispetto alla lavorazione riguardante altri valori non soggetti a controllo.

La produzione dei titoli provvisori è stata pressocchè raddoppiata rispetto all'anno precedente. Alla stampa dei titoli hanno provveduto esclusivamente le officine della Banca mentre per la carta filigranata, oltre alla cartiera della Banca, si è dovuto fare ricorso, sino al giugno, ad una ditta privata.

A fianco della fabbricazione del biglietto da lire 5.000, in corso dal 1947, è stata anche iniziata, dall'agosto 1948, quella del biglietto da lire 10.000. La produzione dei biglietti da 5.000 e 10.000, anch'essa affidata esclusivamente alle officine della Banca, sia per la fabbricazione della carta che per la stampa, è risultata più che triplicata rispetto al 1947.

E' pure proseguita nel 1948 la fabbricazione dei nuovi biglietti della Banca da lire 1.000 e da lire 500. Alla produzione della carta filigranata hanno prestato la loro opera ditte private, mentre alla stampa ha atteso sempre esclusivamente l'Istituto poligrafico dello stato.

I biglietti della Banca ed i titoli provvisori danneggiati affluiti dalle filiali all'Ufficio amministrativo fabbricazione biglietti durante il 1948 sono ammontati a n. 35.526 biglietti per L. 54.018.600, i quali, aggiunti alla rimanenza al 31 dicembre 1947 di n. 3.473 biglietti per L. 5.656.400, hanno raggiunto un totale di n. 38.999 banconote per un importo complessivo di L. 59.675.000. L'apposita commissione, portato il proprio esame sull' intero quantitativo, ha ammesso al rimborso n. 37.012 biglietti per L. 58.199.050, respingendo gli altri perchè privi dei requisiti necessari.

Nel corso del 1948 è stata accertata la falsità di 33.595 biglietti di banca (contro 34.809 nel 1947) e di 4.923 biglietti amlire (contro 16.850).

Tra i problemi che si pongono per un migliore assetto degli strumenti della circolazione, sono da annoverare la necessità che al più presto siano tolti dalla circolazione i biglietti logori, e la necessità che attraverso l'aumento del taglio medio si riduca la consistenza numerica di quelli in circolazione.

Il pubblico ha piena ragione di dolersi che circoli una quantità ingente di biglietti sudici, strappati, logori in ogni modo e suppone, data la persistenza del fenomeno, che chi deve provvedere trascuri il problema.

Questa supposizione è errata. Val la pena di soffermarsi alquanto sulla questione per indicare le cause del male e per riferire intorno ai rimedi che sono in corso di attuazione.

Le cause fondamentali del male vanno individuate, come è ovvio, nel rapido processo di svalutazione monetaria verificatosi nel nostro Paese, che ha trasferito a mezzi cartacei fun-

zioni normalmente spettanti alle monete metalliche e nella distruzione operata dai tedeschi del macchinario della Banca d'Italia, che ha ritardato la fabbricazione di biglietti di grosso taglio, sottoponendo quelli di taglio medio ad una rapida usura non potutasi contrastare fino a quando tutti i mezzi meccanici disponibili (della Banca e del Poligrafico dello stato) sono stati impegnati a fronteggiare il rapido aumento di circolazione verificatosi durante il 1946, il 1947 e in parte pure durante il 1948.

Il primo inconveniente, consistente nella vastissima circolazione di pezzi cartacei di piccolo taglio (anche il biglietto da 100 deve considerarsi senz'altro tale) in luogo di monete metalliche, è il più grave ed è quello che più contribuisce a rendere sudicia e disagevole la circolazione cartacea, sia perchè i biglietti, adoperati nelle minute quotidiane spese, vanno soggetti a rapidissimo logorio, sia perchè la loro sostituzione con biglietti nuovi incontra gravissime difficoltà, dato che trattandosi di biglietti che ormai entrano in minima misura nei pagamenti alle casse bancarie e pubbliche dove si provvede alla selezione ed al ritiro dei biglietti logori, essi finiscono col rimanere nelle mani del pubblico più del tempo consueto.

L'inconveniente non si elimina che con la messa in circolazione di monete metalliche al posto dei biglietti di piccolo taglio; il ministero del tesoro, cui spetta di provvedere, ha in corso di coniazione presso la Zecca di Roma nuove monete metalliche (Italma) la cui immissione in circolazione avverrà quanto prima.

Dal canto suo la Banca fa ogni sforzo per ritirare dalla circolazione biglietti logori e sostituirli con biglietti nuovi.

Per misurare tale sforzo, diamo nello specchio che segue il numero e il valore dei biglietti logori ritirati dalla circolazione nel corso del 1948.

Biglietti logori ritirati dalla circolazione durante l'anno 1948

Titoli provvisori					
da L.	10.000	n.	2.438.373	L.	24.383.730.000
» »	5.000	»	7.136.655	»	35.683.275.000
Biglietti di banca					
da L.	1.000	n.	38.850.573	L.	38.850.573.000
» »	500	»	45.338.901	»	22.669.450.500
» »	100	»	93.074.591	»	9.307.459.100
» »	50	»	59.745.832	»	2.987.291.600
Biglietti am-lire					
da L.	1.000	n.	9.884.771	L.	9.884.771.000
» »	500	»	14.285.083	»	7.142.541.500
» »	100	»	41.721.888	»	4.172.188.800
» »	50	»	24.215.256	»	1.210.762.800
» »	10	»	26.027.287	»	260.272.870
» »	5	»	19.721.002	»	98.605.010
» »	2	»	6.413.391	»	12.826.782
» »	1	»	7.585.503	»	7.585.503
		n.	396.439.106	L.	156.671.333.465
Biglietti di stato					
da L.	10	n.	89.715.100	L.	897.151.000
» »	5	»	63.607.200	»	318.036.000
» »	2	»	24.377.500	»	48.755.000
» »	1	»	24.598.000	»	24.598.000
		n.	202.297.800	L.	1.288.540.000
TOTALE . . .		n.	598.736.906	L.	157.959.873.465

L'accentramento dei biglietti logori è stato effettuato presso la Cassa speciale in Roma e presso la sezione della Cassa stessa in Viterbo (prevalentemente biglietti di grosso taglio) nonchè presso alcuni stabilimenti (biglietti di piccolo taglio). I biglietti logori complessivamente distrutti nell'anno dalla Cassa speciale, dalla speciale sezione e presso le filiali sono ammontati a 30,5 miliardi in banconote della Banca d'Italia, a 22,8 miliardi in titoli provvisori, a 5,3 miliardi in lire militari alleate.

Sono così oltre 1,5 milioni di pezzi che ogni giorno vengono ritirati dalla circolazione perchè logori e sostituiti con biglietti nuovi.

Il compito è estremamente gravoso, ma esso sarà perseguito ed intensificato con ogni impegno per eliminare gli inconvenienti derivanti dalla circolazione di biglietti sudici, caratteristico effetto d'ordine materiale della inflazione rapida che il Paese ha sofferto negli anni decorsi.

Al 31 dicembre 1938 il numero complessivo delle monete metalliche e dei biglietti in circolazione di valore compreso tra due lire e mille lire ammontava a poco meno di 563 milioni di pezzi per un importo di circa 22,2 miliardi di lire. Il taglio medio della serie di valori ora indicata si ragguagliava di conseguenza a 39,40 lire.

Nel luglio 1946, alla vigilia dell'emissione dei nuovi tagli da 5.000 e 10.000 lire, in un campo di valori avente come limite inferiore il biglietto da 50 lire (di potere d'acquisto approssimativamente uguale a quello delle due lire del 1938), si aveva in circolazione un numero complessivo di 1.044 milioni di biglietti, per un importo di 406,3 miliardi di lire (corrispondente a 18 volte la circolazione del 1938) con un taglio medio di 389,25 lire, pari a circa dieci volte il taglio medio anteguerra. Nel medesimo periodo di tempo il livello medio dei prezzi all'ingrosso era aumentato di quasi ventisette volte e l'indice del costo della vita di ventisei. Si era in una situazione di estremo disagio sia per l'istituto di emissione, sul quale ricadeva l'onere di un costo altissimo del servizio, sia per il personale di cassa degli istituti di credito, costretto a svolgere un lavoro assai superiore a quello del 1938, sia infine per i commercianti e gli industriali, ostacolati nelle

loro maggiori transazioni dall'aumentato volume dei mezzi legali di pagamento.

L'introduzione dei titoli provvisori da 5.000 e 10.000 lire, avvenuta nell'agosto 1946, ha migliorato sensibilmente la situazione. Nonostante il forte aumento della circolazione, il numero complessivo dei biglietti della Banca e delle lire alleate dei tagli da lire 50 e superiori è andato gradualmente diminuendo dopo la punta massima del luglio 1946, raggiungendo a fine febbraio 1949 l'ammontare di 897 milioni di pezzi.

Eliminando dal calcolo, per rendere le cifre tra loro comparabili, il taglio da 50 lire, che corrisponde in potere d'acquisto ad una lira anteguerra, si ottiene per il febbraio 1949 un numero complessivo di biglietti in circolazione di 771,8 milioni di pezzi, per un importo di 895,2 miliardi di lire, con un taglio medio di 1.160 lire. Questa cifra corrisponde a 29,4 volte il taglio medio prebellico e sta a fronte di un aumento di poco superiore alle 50 volte nella media generale dei prezzi.

Tra il luglio 1946 e il febbraio 1949 il rapporto tra gli indici (base 1938) del taglio medio e della circolazione è passato così dal 54 al 73 per cento e quello tra l'indice del taglio medio e l'indice dei prezzi è aumentato dal 38 al 56 per cento.

Le cifre ora esposte mostrano che si è fatto un notevole progresso verso una situazione di normalità anche nel campo della consistenza numerica dei segni monetari.

Il progresso si è realizzato grazie al favore crescente con il quale sono stati accolti dal pubblico i titoli provvisori dei tagli da 5.000 e 10.000 lire. A fine dicembre 1947 la circolazione del taglio 5.000 già costituiva il 13,4 per cento della circolazione totale e quella del taglio 10.000 il 15,3 per cento; al 31 dicembre 1948 i biglietti da 5.000 rappresentavano il 20,4 per cento del

totale e quelli da 10.000 il 27,6 per cento. Attualmente i tagli da 5.000 e 10.000 già coprono la percentuale che nel 1938 era data dai tagli 1.000 e 500 ed incominciano a coprire quella del taglio 100. Le cifre mensili mostrano una crescente diffusione dei due tagli in questione, a spese del taglio 1.000, il quale non riesce più a rifarsi sostituendosi ai tagli minori, in quanto questi sono già arrivati a percentuali leggermente inferiori a quelle che nel 1938 avevano i tagli di corrispondente potere d'acquisto e sono quindi da considerare come non suscettibili di ulteriori importanti riduzioni.

Questa diffusione dei due tagli massimi — che verrà senza dubbio accelerata quando entreranno in circolazione i nuovi biglietti da 5.000 e 10.000 lire, con caratteristiche tecniche assai migliori di quelle degli attuali titoli provvisori — insieme con la prevista messa in circolazione di monete metalliche, avvicina sempre di più alla soluzione il problema di un assetto meno precario degli strumenti della circolazione.

Il cammino da percorrere non è piccolo e le difficoltà da superare non sono poche. Il ministero del tesoro e la Banca sottoporranno le varie soluzioni che man mano si renderanno tecnicamente possibili (tagli massimi, intermedi e minimi dei biglietti, sostituzione dei tipi, prescrizioni, ecc.) alla ricostituita « Commissione permanente di vigilanza sull'istituto di emissione e sulla circolazione bancaria ».

Il bilancio al 31 dicembre 1948

L'*oro in cassa,* che alla fine del 1947 ammontava a 525,4 milioni di lire, pari a tonnellate 24,6, a fine 1948 è salito a 1.256,2

milioni, pari a tonnellate 58,8, con un aumento di 730,8 milioni, pari a tonnellate 34,2 (1).

L' aumento della riserva è prevalentemente da attribuire alla parziale restituzione dell'oro a suo tempo asportato dai tedeschi, decisa dalla « Commissione tripartita per la restituzione dell' oro monetario », istituita a Bruxelles in attuazione degli accordi di Parigi del 14 gennaio 1946. Detta Commissione, accogliendo le rivendicazioni avanzate dall'Italia,ha restituito un quantitativo di oro pari a 31,7 tonnellate, di cui la parte (22,8 tonnellate) transitoriamente utilizzata dal Tesoro per effettuarne la consegna alla Francia e alla Jugoslavia, in applicazione dell' art. 75, paragrafo 8, del trattato di pace, è stata, sempre nel corso dell'esercizio 1948, restituita alla Banca dal Tesoro che ne ha fatto acquisto dall'Ufficio italiano dei cambi.

Oltre che per tale rientro, la riserva è aumentata di altre 2,5 tonnellate in dipendenza di acquisti.

La *cassa,* che comprende biglietti di stato, biglietti di banche estere, monete metalliche e titoli postali, eccetto naturalmente i biglietti della Banca e le lire militari alleate a quelli parificate, a fine 1948 registrava una consistenza di 1.524,2 milioni, lievemente superiore a quella dell' anno precedente, che era di 1.267,7 milioni.

(1) L'oro in cassa ha continuato ad essere valutato sulla base di lire 21,381227 al grammo, corrispondente alla parità aurea della lira (gr. 0,04677) fissata dal regio decreto legge 5 ottobre 1936, n. 1745.

I prezzi di acquisto praticati dalla Banca nei confronti del mercato sono stati determinati sulla base di dollari 35 per oncia di fino e del cambio medio del dollaro fissato mensilmente dall'Ufficio italiano dei cambi in conformità del decreto legislativo 28 novembre 1947, n. 1347.

I cambi di riferimento ed i prezzi fissati per ciascun mese sono indicati qui di seguito:

MESE	Cambio medio del dollaro	Prezzo di acquisto dell'oro da parte della Banca d'Italia (lire per grammo)
1947 - dicembre	603	678,54
1948 - gennaio	576	648,16
febbraio e marzo	573	644,78
aprile	574	645,91
maggio e successivi	575	647,03

Il *portafoglio su piazze italiane* sommava a 128.921,8 milioni, registrando una diminuzione di 8.292,4 milioni rispetto alla consistenza dell'anno precedente, che era di 137.214,2 milioni.

La riduzione intervenuta nell'anno è il risultato netto di una contrazione per 58,9 miliardi prodottasi nel primo semestre, dopo quasi due anni di espansione continua, e di una ripresa per 50,6 miliardi nel secondo semestre.

La carta di ammasso, continuando a costituire la parte prevalente del risconto, ha naturalmente impresso la propria dinamica all'esposizione del portafoglio della Banca. Infatti, alla riduzione della consistenza degli effetti di ammasso nel primo semestre, dovuta principalmente ai versamenti effettuati dai consorzi agrari a favore degli istituti finanziatori in dipendenza dei ricavi dal collocamento graduale dei cereali dell'ammasso 1947-48 e dei parziali rimborsi effettuati dallo Stato per il residuo scoperto dei finanziamenti per ammasso cereali della campagna 1946-47, ha fatto seguito, nel secondo semestre, un aumento in conseguenza del finanziamento dell'ammasso per la campagna 1948-49.

Analisi della consistenza del portafoglio

(*milioni di lire*)

	Fine 1947	Fine 1948	Variazioni
Risconto di portafoglio:			
ordinario	19.882,0	9.066,2	— 10.815,8
ammassi	100.277,7	100.460,5	+ 182,8
Consorzio sovvenzioni V. I.	16.651,2	15.494,5	— 1.156 7
	136.810,9	125.021,2	— 11.789,7
Residui di sconti diretti	80,7	12,7	— 68,0
Sconti di note di pegno	294,7	262,0	— 32,7
Sconti di buoni del tesoro ordinari	27,9	3.625,9	+ 3.598,0
Consistenza totale	137.214,2	128.921,8	— 8.292,4

A fine 1948 il portafoglio ammassi obbligatori, il quale comprende anche effetti relativi a prodotti oggi non più soggetti ad ammasso obbligatorio, era così composto:

grano	miliardi	70,0
olio	»	15,3
risone	»	5,7
canapa	»	5,3
granoturco	»	2,2
orzo	»	1,1
segale	»	0,8
altri prodotti (1)	»	0,1
per un totale di	miliardi	100,5

dei quali 37,7 miliardi provenienti da campagne precedenti e 62,8 miliardi da campagne in corso.

Il competente servizio della Banca si è interessato, in modo particolare, affinchè le somme pagate dallo Stato in rimborso dei finanziamenti di cereali per la campagna 1946-47 venissero subito acquisite alla Banca ogni qualvolta le relative cambiali fossero state da essa riscontate. All'uopo si è ottenuto dal ministero dell'agricoltura e dalla Federazione italiana dei consorzi agrari la comunicazione, volta per volta, degli importi messi a disposizione dei vari consorzi agrari provinciali, e la precisazione, per ciascuno di essi, della ripartizione da effettuare tra gli istituti finanziatori di ogni provincia. Questi dati hanno permesso alle filiali della Banca di esigere che l'importo corrisposto a ciascun istituto fosse utilizzato con priorità per estinguere, totalmente o parzialmente, le cambiali riferentisi all'ammasso cereali 1946-47, in possesso delle filiali medesime.

La consistenza del portafoglio definito ordinario — escluse

(1) Avena, bozzoli, cotone, fave, lana, semi oleosi, semi secchi di leguminose, mandorle e nocciole.

le note di pegno e le vecchie partite in liquidazione di cui si dirà appresso — da 19,9 miliardi alla fine del 1947 è discesa a 9,1 miliardi un anno dopo. Le banche, specie quelle di importanza grande o media, non hanno generalmente ricorso al risconto ed hanno fronteggiato i loro bisogni di fondi mediante i prelevamenti dai conti di anticipazione; hanno fatto eccezione alcune piccole aziende.

Anche le richieste degli istituti di credito agrario per risconto di portafoglio agrario ordinario sono diminuite e la cifra delle esposizioni della Banca a tale titolo è discesa da 4,7 miliardi a fine 1947 a 2,4 miliardi a fine 1948.

Infine, l'intervento della Banca nel finanziamento degli ammassi volontari dei bozzoli, i cui effetti sono compresi nel portafoglio ordinario, è stato relativamente esiguo nel corso del 1948 rispetto al 1947, sia per la minore entità del raccolto bozzoli, sia per i maggiori mezzi disponibili da parte degli istituti finanziatori.

Le note di pegno scontate, che alla fine del 1947 ammontavano a 295 milioni, dopo aver registrato lievi aumenti nel corso dell'annata, si sono portate a fine 1948 a 262 milioni.

Gli sconti di buoni del tesoro si sono mantenuti entro limiti modesti fino a tutto novembre. La loro consistenza è infatti passata da 2,8 milioni alla fine del 1947 a 20 milioni alla fine del novembre 1948. Nel successivo mese di dicembre, in relazione ad esigenze di chiusura di esercizio delle aziende di credito, essa è però salita a 3,6 miliardi.

La consistenza del portafoglio riscontato al Consorzio per sovvenzioni su valori industriali è variata da 16.651,2 milioni a fine dicembre 1947 a 15.494,5 milioni a fine dicembre 1948, con una differenza in meno di 1.156,7 milioni.

L'ammontare degli *effetti ricevuti per l'incasso* era a fine 1948 di 10,0 milioni.

A tale epoca i corrispondenti incaricati dell'incasso degli effetti cambiari nelle località in cui la Banca non è stabilita, erano 564 e rendevano bancabili 3.501 piazze, contro 560 corrispondenti e 3.428 piazze bancabili alla fine dell'anno precedente.

I depositi a garanzia del mandato di corrispondenza per incasso effetti erano costituiti da titoli per il valore nominale complessivo di 175 milioni contro 141 milioni a fine 1946.

Le *anticipazioni* ammontavano a 51.735,5 milioni con un aumento di 17.478,5 milioni rispetto all'anno precedente.

Analisi della consistenza delle anticipazioni

(*milioni di lire*)

	Fine 1947	Fine 1948	Variazioni
Su titoli di stato:			
a saggio normale	31.569,0	49.540,5	+ 17.971,5
a saggi vari (eseguite dalle filiali coloniali)	117,6	95,8	— 21,8
a saggio ridotto:			
a favore della Cassa depositi e prestiti	20,0	20,0	—
a favore del Credito fondiario già della Banca nazionale nel Regno	4,0	3,5	— 0,5
su titoli del Prestito redimibile immobiliare 1936	5,0	4,6	— 0,4
	31.715,6	49.664,4	+ 17.948,8
Su altri titoli ammessi	2.422,8	2.002,4	— 420,4
Su oro, seta e bozzoli	118,6	68,7	— 49,9
In totale	34.257,0	51.735,5	+ 17.478,5

Il totale era costituito per 41,3 miliardi (contro 23,7 alla fine del 1947) da anticipazioni ad aziende di credito e per 10,4 miliardi (contro 10,6) da anticipazioni a privati. L'aumento intervenuto nell'anno è stato dunque totalmente dovuto alle operazioni con le aziende di credito. A queste devono anche ascriversi, quasi per intero, le variazioni prodottesi da mese a mese, e consistite essenzialmente in una iniziale flessione, da 34,3 a 25,1 miliardi (aziende 14,4, privati 10,7) tra il dicembre 1947 e l'aprile 1948, seguita da un aumento a 29,8 miliardi (aziende 19,9, privati 9,9) nel luglio e dalla successiva rapida espansione fino ai 51,7 miliardi nei cinque mesi dall'agosto al dicembre.

Il confronto di questo andamento con quello osservato per il risconto ordinario palesa che la differenza di un punto tra il tasso ufficiale dello sconto (5 ½ per cento) e quello di interesse sulle anticipazioni (4 ½ per cento) ha condotto le aziende a preferire queste ultime.

All'aumento degli utilizzi le aziende hanno accompagnato, ma in misura relativamente minore, quello dei depositi a garanzia, cosicchè la percentuale utilizzata del credito aperto si è portata nel secondo semestre su quote superiori a quelle dell'anno precedente, e sul finire dell'anno si aggirava intorno al 35 per cento. Per i privati, l'analoga percentuale ha oscillato da mese a mese entro un limite inferiore del 50 ed uno superiore del 70 per cento circa, con tendenza discendente.

Per le anticipazioni su fedi di deposito, il cui ammontare è stato modesto, hanno continuato ad essere seguiti i consueti criteri prudenziali.

I *prorogati pagamenti alle stanze di compensazione* si sono mantenuti per tutto l'anno su cifre limitate, manifestando solo una punta di 4,5 miliardi a fine ottobre, oltre quella consueta

in corrispondenza del dicembre, in cui hanno toccato la cifra di bilancio di 5.636,5 milioni, leggermente superiore a quella di un anno prima (5.507,0 milioni).

Le *disponibilità in divisa all'estero,* gestite per conto dell'Ufficio italiano dei cambi, al 31 dicembre 1948 erano 17.204,1 milioni, segnando un aumento di 4.389,3 milioni rispetto a fine 1947.

L'incremento è dovuto alla cessione di divise — provenienti dal ricavo di esportazioni, da rimesse emigrati e da altre fonti — che sono state contabilizzate in bilancio ai cambi di fine dicembre 1948, determinati ai sensi del decreto legislativo 28 novembre 1947, n. 1347.

Mensilmente è stato effettuato il conguaglio del costo delle divise, accreditando o addebitando all'Ufficio italiano dei cambi le differenze risultanti dalle variazioni delle medie mensili dei cambi.

I *titoli di stato o garantiti dallo stato di proprietà della Banca,* che al 31 dicembre 1947 sommavano a 37.482,8 milioni, si sono elevati a 39.343,9 milioni, con un aumento di 1.861,1 milioni.

Al 31 dicembre 1948 il portafoglio titoli di proprietà della Banca era così costituito:

— Certificati trentennali	12.707,3	milioni
— Titoli del prestito della ricostruzione	24.017,8	»
— Altri titoli	2.618,8	»
	39.343,9	milioni

Per effetto degli accantonamenti già esistenti, il complesso dei titoli posseduti dalla Banca risultava al 31 dicembre valutato a prezzi inferiori a quelli di compenso.

Gli *immobili per uffici* figurano in bilancio per 63,9 milioni.

Nel corso del 1948 l'attività edilizia dell'Istituto si è estrinsecata in lavori di restauro e sistemazione dei fabbricati ad uso delle filiali — in buona parte condotti a termine — a Genova, Livorno, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Ascoli Piceno, Caserta, Catania, Cosenza, Foggia, Grosseto, Lucca, Massa, Udine, Lecco, Lugo, Rimini.

Inoltre, hanno avuto inizio le opere per la costruzione di nuove sedi a Frosinone ed a Civitavecchia, nonchè i lavori di ampliamento e trasformazione del fabbricato per la succursale di Savona. Sono state poi completate le opere di sistemazione dello stabile in Via Palermo in Roma, destinato ad uso uffici dell'amministrazione centrale, e quelle del nuovo corpo di fabbrica per la succursale di Roma; infine, sono proseguiti i lavori di completamento dei vari stabili a L'Aquila, che erano stati sospesi durante la guerra.

Dai competenti organi tecnici sono stati messi allo studio i progetti dei nuovi edifici per gli stabilimenti di Ancona, Como, Ferrara, Matera, Napoli, Pesaro, Trapani e Varese.

Nel decorso anno, la Banca ha continuato nell'opera a favore dei dipendenti trovantisi in condizioni di più grave disagio a causa del perdurare della crisi degli alloggi, acquistando direttamente stabili, a norma dell'articolo 42 dello Statuto, in Roma o nei centri maggiormente colpiti dalla guerra e dove più accentuata risulta la penuria delle abitazioni, intavolando trattative con istituti ed enti immobiliari al fine di ottenere la prelazione di un certo numero di appartamenti da cedersi in fitto a dipendenti della Banca: tali trattative sono già state concluse a Milano e trovansi in fase di definizione ad Ancona, Faenza, Ferrara, Foggia, Forlì, Livorno, Pisa e Ravenna. E' in programma lo svolgimento di pratiche analoghe anche in altri centri.

La voce *debitori diversi*, che alla fine del 1947 sommava a 49.246,2 milioni, è passata a 210.736,9 milioni, segnando perciò un aumento di 161.490,7 milioni.

A determinare l'aumento ha contribuito per 156.595,8 milioni il conto corrente dell'Ufficio italiano dei cambi, che, in dipendenza del movimento valutario, sia di divisa libera sia nei conti di compensazione, al 31 dicembre 1948 presentava un saldo a debito dell' U.I.C. per 192.959,6 milioni contro 36.363,8 a fine 1947. Dell'importanza e del significato di questo largo intervento dell'istituto di emissione in confronto dell'Ufficio italiano dei cambi, è stato detto in modo particolare nel corso della presente relazione.

La voce *partite varie*, rappresentante il saldo delle operazioni speciali del Consorzio sovvenzioni su valori industriali e del credito verso l'Istituto per la ricostruzione industriale, al netto del Fondo ammortamento I.R.I., è diminuita da 4.362,4 milioni a fine 1947 a 4.178,9 milioni a fine 1948.

La variazione di 183,5 milioni è derivata da una ulteriore contrazione delle operazioni speciali del Consorzio e dall'aumento del Fondo ammortamento I.R.I., costituito in applicazione del piano a suo tempo stabilito (1).

Le *anticipazioni al Tesoro*, sia temporanee che straordinarie, sono rimaste invariate sulle stesse cifre di fine dicembre 1947.

(1)	31 dicembre 1947	31 dicembre 1948
	(*in milioni*)	
Operazioni speciali del Consorzio sovvenzioni su valori industriali	261,1	145,0
Istituto per la ricostruzione industriale	4.708,1	4.708,1
	4.969,2	4.853,1
Fondo ammortamento I. R. I.	606,8	674,2
	4.362,4	4.178,9

La voce *emissioni delle forze alleate o per conto di esse*, rappresentante il debito del tesoro per le lire militari emesse a suo tempo in Italia dalle autorità alleate e per le somministrazioni di fondi effettuate dalla Banca in moneta nazionale alle forze medesime, è diminuita di 188,1 milioni, essendo passata da 145.329,9 milioni a 145.141,8 milioni.

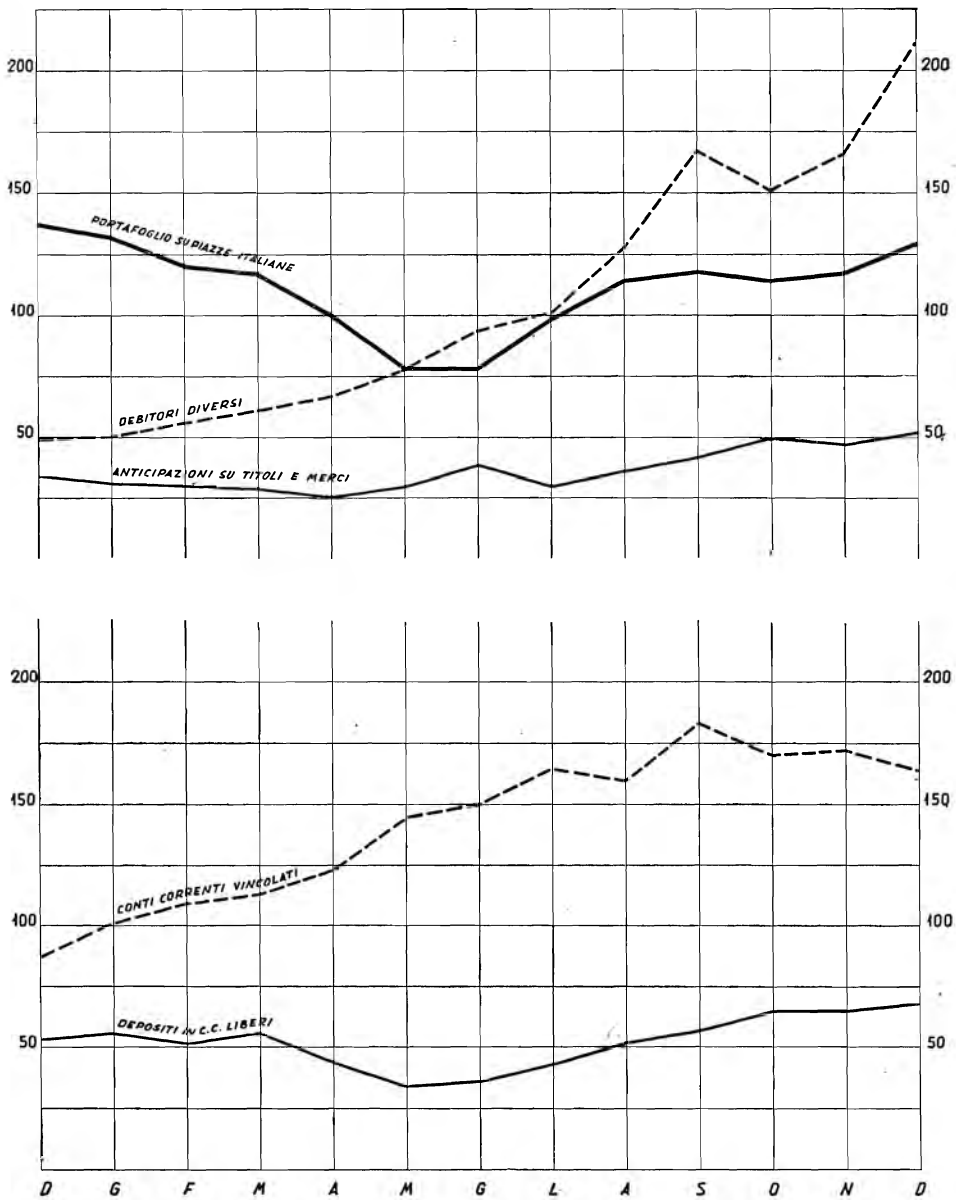
La diminuzione, conseguente a rimborsi, si è verificata nella sottovoce relativa ai fondi in moneta nazionale forniti alle forze alleate.

Il *conto corrente del Tesoro* per i servizi di tesoreria presentava, a fine 1948, un saldo debitore di 77.026,8 milioni contro un saldo di 435,4 milioni alla fine dell'anno precedente.

Il conto, che nel primo semestre ha presentato un saldo a debito continuamente crescente, ha raggiunto la punta massima a fine luglio con 97.648,2 milioni; successivamente, e cioè tra agosto e novembre, il saldo, a seguito della migliorata situazione della tesoreria, si è stabilizzato sui 50 miliardi; a dicembre, per le esigenze di fine d'anno, si è portato alla cifra indicata di 77 miliardi circa, inferiore di 20 miliardi circa alla esposizione di fine luglio.

A parziale modifica di quanto era stato disposto con decreto legislativo del 24 dicembre 1947, n. 1490, il decreto legislativo del 7 maggio 1948, n. 544, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 29 maggio, n. 123, ha previsto che lo sbilancio a debito del tesoro nel conto corrente aperto al tesoro medesimo per il servizio di tesoreria provinciale, in luogo di 50 miliardi, possa essere pari al 15 per cento del complessivo importo degli originari stati di previsione della spesa effettiva e dei successivi stati di variazione.

La disposizione prevede, altresì, che qualora il nuovo limite venga raggiunto, la Banca d'Italia è tenuta a darne immediata comunicazione al ministro per il tesoro per i provvedimenti del caso; trascorsi venti giorni dalla comunicazione suddetta senza che lo sbilancio a debito sia sceso al disotto del 15 per cento sopra indicato, la Banca d'Italia non darà corso ad ulteriori prelevamenti sul detto conto fino a quando, a seguito di incassi di somme di pertinenza del tesoro o di versamenti dal medesimo fatti nel conto stesso, lo sbilancio non sia ritornato al disotto del detto 15 per cento.



(*miliardi di lire*)

Andamento delle principali operazioni della Banca d'Italia nel 1948

Analisi e andamento mensile di alcune voci dell'attivo

(milioni di lire)

MESI	PORTAFOGLIO				ANTICIPAZIONI			DEBITORI DIVERSI		
	ammassi	risconto ordinario	altro	TOTALE	ad aziende di credito	a privati	TOTALE	C/U.I.C.	altri conti	TOTALE
1947 - Dicembre.....	100.277,7	20.257,4	16.679,1	137.214,2	23.652	10.605	34.257	36.363,8	12.882,4	49.246,2
1948 - Gennaio.....	103.281,4	15.478,7	12.923,3	131.683,4	20.325	10.593	30.918	36.019,6	14.171,3	50.190,9
» - Febbraio	94.039,3	12.003,4	13.790,6	119.833,3	19.582	10.755	30.337	41.780,8	14.150,7	55.931,5
» - Marzo.....	84.829,3	10.391,8	21.547,3	116.768,4	17.081	11.386	28.467	45.204,2	15.384,3	60.588,5
» - Aprile.....	79.118,6	10.399,4	9.980,7	99.498,7	14.403	10.746	25.149	50.244,7	17.076,0	67.320,7
» - Maggio.....	63.692,5	9.977,9	4.656,7	78.327,1	19.083	10.640	29.723	64.487,9	13.103,1	77.591,0
» - Giugno.....	62.040,7	11.432,7	4.861,5	78.334,9	28.329	10.972	39.301	73.179,8	21.255,4	94.435,2
» - Luglio	77.320,5	11.577,4	8.705,7	97.603,6	19.904	9.933	29.837	81.108,1	19.800,2	100.908,3
» - Agosto.....	92.915,4	10.840,2	10.354,7	114.110,3	25.445	10.220	35.665	106.155,2	22.256,3	128.411,5
» - Settembre....	93.796,8	9.549,4	14.887,7	118.233,9	31.913	9.577	41.490	140.741,7	25.791,5	166.533,2
» - Ottobre.....	91.279,9	8.785,4	13.591.1	113.656,4	38.964	11.176	50.140	129.590,7	21.668,6	151.259,3
» - Novembre....	90.271,8	9.066,1	18.000,7	117.338,6	36.770	10.322	47.092	144.198,7	21.511,0	165.709,7
» - Dicembre.....	100.460,4	9.341,0	19.120,4	128.921,8	41.273	10.462	51.735	192.959,6	17.777,3	210.736,9

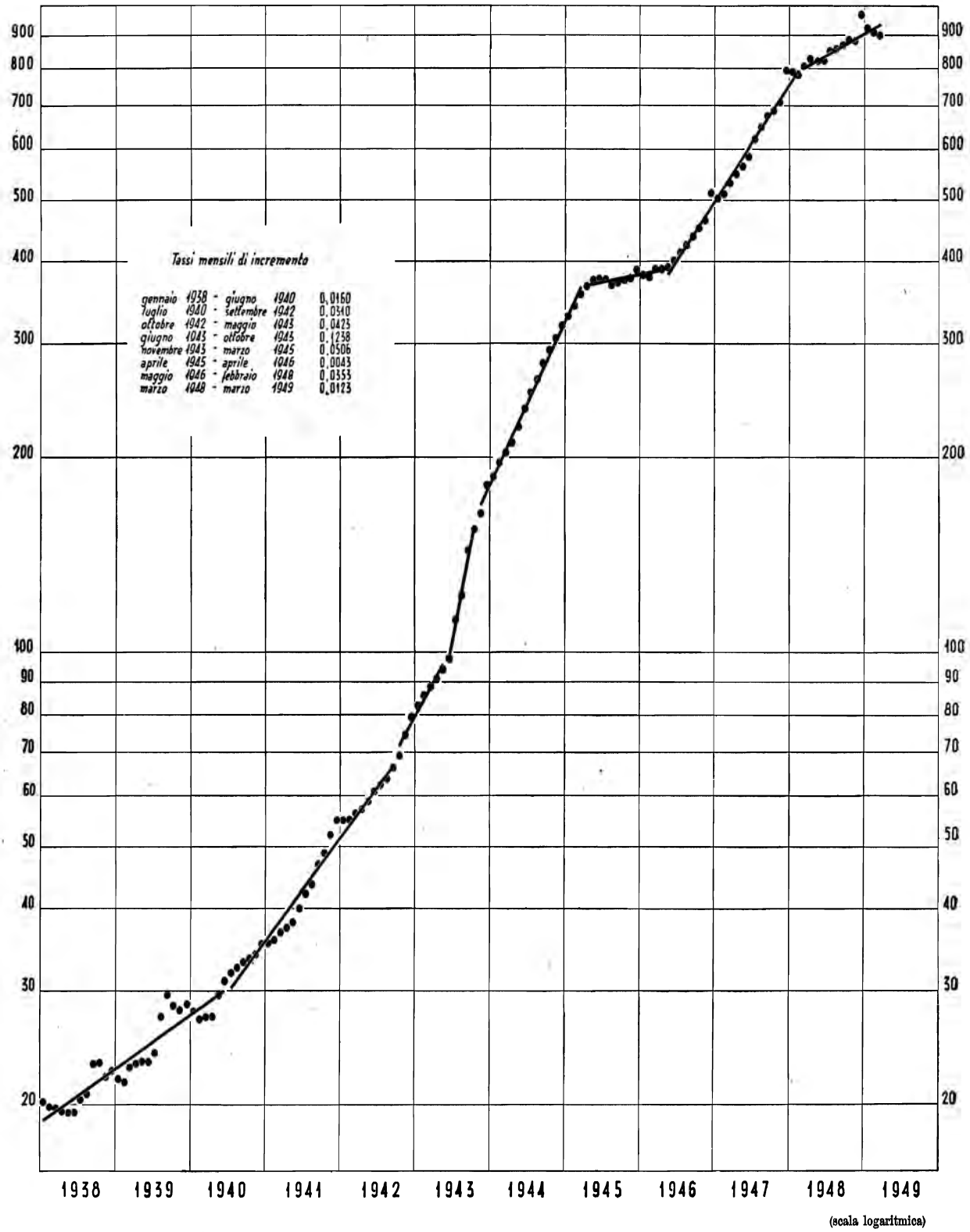
Gli *impieghi in titoli per conto del Tesoro,* che, secondo quanto già si disse nelle precedenti relazioni, rappresentano l'effettiva messa a disposizione del Tesoro di fondi depositati nei conti correnti vincolati presso la Banca d'Italia, sono saliti a 147,0 miliardi, con un aumento, nell'anno, di 64,0 miliardi. Contemporaneamente, i conti correnti vincolati speciali salivano a 147,7 miliardi. Il totale degli impieghi in titoli per conto del Tesoro, a fine 1948, era quindi uguale alla consistenza dei conti vincolati speciali.

La voce *servizi diversi per conto dello Stato* è passata da 9.887,6 a 24.748,0 milioni.

L'incremento di 14.860,4 milioni è da ascriversi all'aumento del conto corrente del tesoro, sul quale hanno inciso gli interessi liquidati sui conti correnti vincolati fruttiferi delle aziende di credito, al compenso per il servizio di tesoreria provinciale e, in parte prevalente, a conti transitori, relativi a pagamenti effettuati in applicazione del trattato di pace con la Francia ed a pagamenti di competenze agli ex prigionieri italiani negli Stati Uniti d'America. Per tali pagamenti, effettuati per conto del tesoro, sono in corso pratiche per i relativi rimborsi.

L'aumento della *circolazione dei biglietti,* passata da 788.127,0 milioni a 963.012,0 milioni, è già stato analizzato, nelle sue determinanti di carattere economico generale, in sede di esame del bilancio nazionale delle risorse e degli impieghi. Le sue determinanti contabili immediate risultano dall'apposito specchio.

Alla fine dello scorso marzo, la circolazione era discesa a 892 miliardi, livello ancora leggermente superiore a quello dello scorso novembre, che era di 877 miliardi. Nel complesso, il movimento dei primi tre mesi del corrente anno palesa che la circolazione obbedisce ormai alle normali influenze stagionali, piuttosto che ad una pronunciata tendenza di fondo.



ANDAMENTO DELLA CIRCOLAZIONE TRA IL GENNAIO 1938 ED IL MARZO 1949

I punti indicano l'ammontare (in miliardi) alla fine di ciascun mese, le rette l'andamento medio nelle diverse fasi di aumento

I *vaglia cambiari, assegni ed altri debiti a vista della Banca* saldavano a 17.872,5 milioni, con un aumento di 1.638,6 milioni rispetto alle cifre al 31 dicembre 1947.

Si è proseguito nell'azione intesa a dare, per quanto possibile, un maggiore sviluppo al servizio di emissione degli assegni bancari liberi nelle località ove risiedano uffici del registro. Come è noto, questi ultimi e gli uffici postali possono valersi, per i versamenti in titoli bancari presso la tesoreria, soltanto di vaglia o assegni della Banca d'Italia, e non di quelli di altri istituti.

Per i versamenti, invece, che si effettuano tra uffici dipendenti dal ministero delle poste, tale dicastero ha consentito anche l'uso di assegni circolari di altre banche.

Al 31 dicembre 1948 i corrispondenti della Banca per emissione assegni risultavano 645 contro 632 al 31 dicembre 1947, e servivano 2.227 piazze contro 2.155 al 31 dicembre 1947.

Il valore complessivo nominale dei titoli depositati a garanzia dei rispettivi mandati era di 4.551 milioni al 31 dicembre 1948 contro 4.142 al 31 dicembre 1947.

I *depositi in conto corrente liberi* hanno registrato un aumento di 15.485,8 milioni, essendo saliti da 52.541,6 a 68.027,4 milioni.

Tra i conti compresi in tale voce, quelli delle aziende di credito sono diminuiti di 10,0 miliardi, essendo discesi da 33,4 miliardi a fine 1947 a 18,0 miliardi a fine giugno 1948 e risaliti a 23,4 miliardi nel secondo semestre.

I conti correnti di enti morali, che al pari delle aziende di credito fruiscono del saggio di 0,50 per cento, sono invece aumentati da 2,9 a 3,4 miliardi.

Analisi contabile delle

(*milioni*

	1947	1948	
	Dicembre	Giugno	Dicembre
ATTIVO			
Oro in cassa	525,4	525,3	1.256,3
Oro depositato all'estero dovuto dallo Stato alla Banca	1.772,8	1.772,8	1.772,8
Cassa	1.267,7	1.281,2	1.524,2
Portafoglio su piazze italiane	137.214,2	78.334,9	128.921,8
Effetti ricevuti per l'incasso	19,8	10,3	10,0
Anticipazioni	34.257,0	39.301,4	51.735,5
Prorogati pagam. alle stanze di compensazione	5.507,0	2.667,4	5.636,5
Disponibilità in divisa all'estero	12.814,8	13.095,9	17.204,1
Titoli dello Stato o garantiti dallo Stato	37.482,8	37.570,7	39.343,9
Immobili per gli uffici	52,8	57,7	63,9
Debitori diversi	49.246,2	94.435,2	210.736,9
Partite varie	4.362,4	4.248,6	4.178,9
Anticipazioni al Tesoro - temporanee	100.000,0	100.000,0	100.000,0
» » » - straordinarie	342.697,0	342.697,0	342.697,0
Emissioni delle forze alleate o per c/ di esse:			
Am-lire emesse direttamente dalle forze alleate	113.896,5	113.896,5	113.896,5
Fondi in moneta naz. forniti alle forze med.	31.433,4	31.387,7	31.245,3
C/c del Tesoro per il servizio di Tesoreria	435,4	76.182,9	77.026,8
Impieghi in titoli per conto del Tesoro	83.000,0	110.000,0	147.000,0
Servizi diversi per conto dello Stato	9.887,6	13.495,2	24.748,0
U.I.C. parziale finanz. valute gestione cambi	15,6	14,6	—
Spese	—	5.767,7	—
PASSIVO			
Vaglia cambiari, ass. ed altri deb. a vista della Banca	16.233,9	16.631,2	17.872,5
Depositi in conto corrente liberi	52.541,6	36,065,9	68.027,4
Conti correnti vincolati	86.520,1	149.667,1	163.992,3
Creditori diversi	21.339,6	24.145,4	26.594,1
Tesoro dello Stato - Aiuti internazionali	—	17.355,1	58.198,7
Rendite dell'esercizio	—	5.828,1	—
Utile netto	103,4	—	199,7
Capitale sociale	300,0	300,0	300,0
Fondo di riserva ordinario	409,9	450,6	451,1
Fondo di riserva straordinario	312,9	342,3	350,6
CIRCOLAZIONE	788.127,0	815.957,3	963.012,0

(1) L'incremento della circolazione conseguente all'aumento dell'oro in cassa per la parte relativa all'oro
minore aumento della circolazione a seguito del minore aumento della voce «Servizi diversi per conto dello

variazioni della circolazione

di lire)

VARIAZIONI DELLA CIRCOLAZIONE					
I semestre 1948		II semestre 1948		anno 1948	
Aumenti	Diminuzioni	Aumenti	Diminuzioni	Aumenti	Diminuzioni
—	0,1	731,0	—	730,9 (1)	—
—	—	—	—	—	—
13,5		243,0	—	256,5	
—	58.879,3	50.586,9	—	—	8.292,4
—	9,5	—	0,3	—	9,8
5.044,4		12.434,1	—	17.478,5	—
—	2.839,6	2.969,1	—	129,5	—
281,1	—	4.108,2	—	4.389,3	—
87,9	—	1.773,2	—	1.861,1	—
4,9	—	6,2	—	11,1	—
45.189,0	—	116.301,7	—	161.490,7	—
	113,8	—	69,7	—	183,5
—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—
	45,7		142,4	—	188,1
75.747,5	—	843,9	—	76.591,4	—
27.000,0	—	37.000,0	—	64.000,0	—
3.607,6	—	11.252,8	—	14.860,4	—
—	1,0	—	14,6	—	15,6
5.767,7	—	—	5.767,7	—	—
—	397,3	—	1.241,3	—	1.638,6
16.475,7	—	—	31.961,5	—	15.485,8
—	63.147,0	—	14.325,2	—	77.472,2
—	2.805,8	—	2.448,7	—	5.254,5
—	17.355,1	—	40.843,6	—	58.198,7
—	5.828,1	5.828,1		—	—
103,4	—	—	199,7		96,3
—	—	—	—	—	—
—	40,7	—	0,5	—	41,2
—	29,4	—	8,3	—	37,7
179.322,7	151.492,4	244.078,2	97.023,5	341.799,4	166.914,4
151.492,4		97.023,5		166.914,4	
27.830,3		147.054,7		174.885,0	

restituito dalla Commissione tripartita di Bruxelles, è puramente figurativo. Esso trova, infatti, compenso nel stato », ove era stata scritturata la partita di oro a suo tempo asportata dai tedeschi.

I depositi infruttiferi intrattenuti dall'Agenzia finanziaria alleata, dall'organizzazione per gli aiuti americani all'Italia A.U.S.A. e dall'Istituto nazionale per il commercio estero, sono diminuiti da 12,6 a 8,0 miliardi. Il saldo residuo del conto A.F.A. è stato integralmente trasferito al Tesoro nel gennaio 1948. Il conto A.U.S.A., alimentato nel primo trimestre dell'anno da notevole afflusso di disponibilità, successivamente, a seguito dei prelevamenti effettuati, da un saldo massimo di 24,8 miliardi, registrato in marzo, si è ridotto a 7,0 miliardi in dicembre; a valere su questi fondi sono stati trasferiti al Tesoro, complessivamente, 25,4 miliardi.

La variazione in meno di 14,1 miliardi constatata nei tre gruppi di conti accennati è stata compensata da un aumento di 29,6 miliardi intervenuto in altri conti.

I *conti correnti vincolati* sommavano a 163.992,3 milioni con un aumento di 77.472,2 milioni rispetto al 1947.

Del totale, 160,7 miliardi rappresentavano saldi dei conti correnti vincolati fruttiferi con istituzioni creditizie (147,7 miliardi sui conti vincolati speciali e 13,0 sugli ordinari); gli altri 3,3 miliardi erano saldi di varia natura.

L'aumento della voce è dovuto esclusivamente ai depositi delle aziende di credito; precisamente, per 74,4 miliardi agli anzidetti conti speciali, costituiti ai sensi della deliberazione del 4 agosto 1947 del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, e fruttiferi, nel 1948, del 4,75 per cento; per i restanti 3,1 miliardi, ai conti vincolati ordinari, in ispecie quelli a 6 mesi, fruttiferi del 4 per cento.

Sotto questo modesto aumento dei conti ordinari si celano,

tuttavia, un ampio movimento ascendente (da 9,9 a 52,1 miliardi) nei primi nove mesi, e la successiva discesa a 13,0 miliardi nell'ultimo trimestre, che deve collegarsi specialmente con la forte ripresa degli impieghi bancari.

Conti vincolati di aziende di credito :	31 dicembre 1947	31 dicembre 1948
	(*in milioni*)	
ordinari		
Conti correnti con preavviso di 8 giorni (2,50 per cento)	135,4	135,6
Conti correnti con preavviso di 15 giorni (3 per cento) ed altri conti al 3 per cento	4.574,9	4.378,2
Conti correnti vincolati a 4 mesi (3,50 per cento)	41,7	12,3
Conti correnti vincolati a 6 mesi (4 per cento)	5.104,0	8.496,9
Totale ordinari . . .	9.856,0	13.023,0
speciali (4,75 per cento)	73.292,5	147.712,3
	83.148,5	160.735,3

La voce *creditori diversi* sommava, al 31 dicembre 1948, a 26.594,1 milioni con un aumento di 5.254,5 milioni rispetto alla fine del precedente esercizio.

In tale voce è tuttora in essere il credito di lire 7.290,0 milioni aperto nei nostri registri, per conto del tesoro, a favore della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo. Il cennato importo trova la contropartita nella voce debitori diversi dell'attivo quale anticipazione al tesoro destinata a rendergli possibile l'eventuale esecuzione degli impegni assunti in seguito alla partecipazione dell'Italia al capitale della detta Banca.

Analisi e andamento mensile dei conti correnti passivi

(*milioni di lire*)

MESI	LIBERI					VINCOLATI				TOTALE GENERALE
	Aziende di credito	Enti morali	A.F.A. A.U.S.A. e I.C.E.	Altri	TOTALE	Aziende di credito		Altri	TOTALE	
						speciali	ordinari			
1947 - Dicembre.....	33.410	2.950	12.620	3.562	52.542	73.293	9.856	3.371	86.520	139.062
1948 - Gennaio.....	29.930	3.352	19.214	3.396	55.892	76.387	22.362	1.996	100.745	156.637
» - Febbraio.....	19.547	3.257	23.910	4.196	50.910	80.608	26.505	1.790	108.903	159.813
» - Marzo.....	20.506	3.775	26.510	4.912	55.703	89.157	21.440	2.126	112.723	168.426
» - Aprile.....	27.456	2.441	8.773	5.410	44.080	98.175	22.359	2.863	123.397	167.477
» - Maggio.....	21.688	2.638	5.366	3.990	33.682	105.517	37.981	1.792	145.290	178.972
» - Giugno.....	18.011	4.390	9.800	3.865	36.066	111.490	36.132	2.045	149.667	185.733
» - Luglio.....	21.822	5.961	10.098	4.590	42.471	118.405	44.961	1.780	165.146	207.617
» - Agosto.....	23.974	3.888	9.764	14.413	52.039	121.861	35.461	2.617	159.939	211.978
» - Settembre.....	23.073	3.310	9.151	21.707	57.241	129.338	52.078	1.542	182.958	240.199
» - Ottobre.....	17.773	15.237	9.010	22.578	64.598	133.505	34.817	1.575	169.897	234.495
» - Novembre.....	21.469	3.890	8.541	31.029	64.929	138.433	26.486	6.599	171.518	236.447
» - Dicembre.....	23.389	3.437	7.984	33.217	68.027	147.712	13.023	3.257	163.992	232.019

La voce *Tesoro dello Stato - aiuti internazionali* appare in bilancio per la prima volta.

Per l'esecuzione dell'Accordo fra il governo italiano e il governo degli Stati Uniti d'America, e relativo annesso, conclusi il 3 gennaio 1948 ed approvati col decreto legislativo 14 febbraio 1948, n. 153, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 24 marzo, n. 70, veniva disposto, con decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 781, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 26 giugno 1948, n. 147, il deposito presso la Banca d'Italia dei fondi in lire equivalenti all'importo in dollari dei prodotti forniti all'Italia a titolo di aiuto-interinale (interim-aid). Era altresì previsto che qualora il deposito avesse dovuto effettuarsi prima che il tesoro dello Stato avesse incassato, mediante cessione dei prodotti forniti, le somme corrispondenti a quelle notificate al governo italiano, il ministero del tesoro avrebbe potuto far ricorso ad una speciale anticipazione da parte della Banca d'Italia; anticipazione da rimborsarsi gradualmente con il netto ricavo delle cessioni dei prodotti, pervenuto all'amministrazione del Tesoro.

Dal maggio sino all'agosto il conto speciale venne così posto in atto in funzione dei soli aiuti interinali.

Successivamente, ai sensi dell'art. IV, n. 2, dell'Accordo di cooperazione economica concluso il 28 giugno 1948 fra l'Italia e gli Stati Uniti, cui venne data piena esecuzione con la legge del 4 agosto 1948, n. 1108, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 21 agosto 1948, n. 194, venne prevista l'apertura di un conto speciale presso la Banca d'Italia intestato al governo italiano, nel quale sarebbero affluiti, oltre i fondi derivanti dall'applicazione del nuovo piano di assistenza (E.R.P.), anche i saldi residuali dei conti speciali precedentemente costituiti ai termini degli accordi in data 4 luglio 1947 e in data 3 gennaio 1948.

Al 31 dicembre 1948, il saldo della voce Tesoro dello Stato - aiuti internazionali, che costituisce l'ammontare effettivo delle disponibilità a favore del tesoro, era di 58:198,6 milioni.

Tale saldo deriva a sua volta, per differenza, dai saldi dei due seguenti conti:

— *governo italiano - fondi in lire*, costituito dall'ammontare netto (controvalore dell'importo complessivo delle « notifications » meno le somme di cui si sia già disposto l'impiego) dei fondi in lire che il governo italiano è tenuto a costituire in relazione alle « notifications » — per i programmi Interim-aid ed E.R.P. — degli invii di merci da parte degli Stati Uniti;

— *governo italiano - conto delle anticipazioni speciali*, costituite dall'importo netto delle anticipazioni accese per coprire i fondi in lire; tali anticipazioni, inizialmente anche esse di importo pari al controvalore totale delle « notifications », vengono gradualmente decurtate dei realizzi derivanti dalla vendita delle merci.

Nello specchio che segue si danno i dettagli dei movimenti dei conti che contribuiscono a formare il saldo finale di lire 58.198,6 milioni disponibili a favore del tesoro alla data del 31 dicembre 1948.

(*milioni di lire*)

	Aiuto interinale (Interim-aid)		E. R. P.		Totale	
Impegni del governo italiano	92.580,0		62.604,7		155 184,7	
Impieghi.....	28.413,5		3.130,3		31.543,8	
Governo italiano - fondo in lire.....		64.166,5		59.474,4		123.640,9
Governo italiano - conto delle anticipazioni speciali.....	92.580,0		62.604,7		155.184,7	
Realizzi.....	45.675,5		44.066,9		89.742,4	
		46.904,5		18.537,8		65.442,3
		17.262,0		40.936,6		58.198,6

Le 300.000 quote di partecipazione al *capitale sociale* della Banca d'Italia appartenevano, al 31 dicembre 1948, a 98 enti ed istituti, così suddivisi:

Casse di risparmio	n.	77	per quote	n.	178.000
Istituti di credito di diritto pubblico e banche d'interesse nazionale	»	11	» »	»	75.500
Istituti di previdenza	»	1	» »	»	15.000
Istituti di assicurazione.	»	9	» »	»	31.500
Totale partecipanti	n.	98	per quote	n.	300.000

Delle 500.000 azioni che già costituivano il capitale azionario della Banca d'Italia, ne risultavano rimborsate, alla stessa data, 499.493 e un terzo.

Il fondo di riserva ordinario, che al 31 dicembre 1947 ammontava a lire 409.896.157,32, si è incrementato durante l'esercizio decorso di lire 20.678.699,95 a seguito dell'assegnazione della quota parte degli utili netti dell'esercizio 1947 e di lire 20.571.555,07 in dipendenza dei frutti dell'investimento del fondo stesso, raggiungendo al 31 dicembre 1948 la somma di lire 451.146.412,34.

Il fondo di riserva straordinario è passato da lire 312.879.898,62 al 31 dicembre 1947 a lire 350.574.158,24 a seguito dell'assegnazione di lire 20.678.699,95 per quota parte degli utili netti dell'esercizio 1947 e dell'incremento di lire 17.015.559,67 quale fruttato dell'impiego del fondo medesimo.

Il conto profitti e perdite

Il conto « profitti e perdite » dà, per l'esercizio 1948, le seguenti risultanze:

Utili lordi accertati	L.	20.299.741.362,66
Spese e perdite liquidate	»	20.100.000.449,44
Utile netto . . .	L.	199.740.913,22

Gli utili provengono da:

Utili sulle operazioni di sconto	L.	6.013.618.118,70
Interessi sulle anticipazioni	»	1.655.583.883,84
Interessi sui prorogati pagamenti alle stanze di compensazione	»	87.999.239,20
Interessi sui conti attivi	»	9.494.368.205,20
Provvigioni diverse	»	677.902.737,58
Utili sulle operazioni con l'estero . . .	»	169.106.379,95
Benefizi diversi	»	189.775.136,32
Interessi sui fondi pubblici	»	1.997.843.700,24
Proventi degli immobili di proprietà . .	»	13.543.961,63
Totale . . .	L.	20.299.741.362,66

Le spese e i tributi sono così ripartiti:

Spese di amministrazione:		
per la Banca	L.	5.149.775.631,32
per le stanze di compensazione . . .	»	168.924.883,29
per la vigilanza	»	249.551.548,18
per la tesoreria	»	993.730.016,51
diverse	»	3.730.047.250,56
Totale . . .	L.	10.292.029.329,86
Spese per i funzionari	L.	35.122.507,64
Spese per movimento valori	»	67.626.758,86
Spese per la fabbricazione dei biglietti .	»	3.963.155.501,17
Spese per gli immobili di proprietà . .	»	316.929.589,30
Spese, bolli e provvigioni su operazioni con l'estero.	»	—
Imposte e tasse diverse	»	1.796.849.699,58
Sofferenze dell'esercizio	»	5.273.835,70
Ammortizzazioni diverse	»	2.898.930.809,05
Interessi ed annualità passivi	»	154.822.810,43
Erogazioni per opere di beneficenza e di pubblica utilità	»	10.128.611,20
Contributi per la cassa pensioni	»	559.130.996,65
Totale . . .	L.	20.100.000.449,44
Utile netto . . .	»	199.740.913,22
Tornano . . .	L.	20.299.741.362,66

Le spese di amministrazione sono salite da 4.705,9 milioni a fine 1947 a 10.292,0 milioni in conseguenza degli aumenti di stipendio, indennità ecc. accordati al personale e degli adegua-

menti dei fondi di quiescenza, nonchè delle più forti spese di varia natura.

Nelle spese per la fabbricazione dei biglietti, che risultano aumentate di 2.046,1 milioni, sono comprese le quote di competenza di ammortamento delle nuove fabbricazioni.

Nella voce imposte e tasse, salita da 952,4 a 1.796,8 milioni, l'aumento di 844,4 milioni è prevalentemente da ascriversi alla tassa di circolazione sui biglietti e sui titoli nominativi a vista, passata da 539,6 milioni a 1.315,6 milioni.

La voce ammortizzazioni diverse si è elevata a 2.898,9 milioni con un incremento di circa un miliardo per lo stanziamento di più adeguati accantonamenti.

Le operazioni attive dell'esercizio hanno fornito utili superiori a quelli dell'anno precedente sia per l'incremento del volume delle operazioni, sia per il riflesso su tutto l'esercizio dell'aumento del saggio di sconto, che per il 1947 aveva avuto effetto solo per l'ultimo quadrimestre. I maggiori utili si sono avuti per 2.591,2 milioni sul risconto, per 717,7 milioni negli interessi sulle anticipazioni su titoli e per 4.596,1 milioni negli interessi sui conti attivi.

Nel conto profitti e perdite figura nuovamente la voce relativa agli interessi e proventi sui fondi pubblici, il cui ammontare, nel 1947, era stato utilizzato per l'integrazione del fondo svalutazione titoli.

La ripartizione degli utili

In applicazione dell'art. 54 dello statuto, udita la relazione dei Sindaci, il Consiglio superiore ha proposto e il ministero del

tesoro ha autorizzato la seguente ripartizione dell'utile netto per l'esercizio 1948:

Al fondo di riserva ordinario nella misura del 20 per cento	L.	39.948.182,65
Ai partecipanti, nella misura del 6 per cento sul capitale	»	18.000.000,00
Al fondo di riserva straordinario nella misura di un ulteriore 20 per cento	»	39.948.182,65
Ai partecipanti, nella misura del 4 per cento sul capitale, ad integrazione del dividendo	»	12.000.000,00
Allo Stato la rimanenza di.	»	89.844.547,92
Totale utili netti	L.	199.740.913,22

A norma dell'art. 56 dello Statuto, si propone poi la distribuzione ai partecipanti, a valere sul fruttato dei fondi di riserva ordinario e straordinario, di un ulteriore 2 per cento sul capitale, pari a 6 milioni. Tale importo corrisponde a 0,83 per cento dell'ammontare complessivo delle riserve al 31 dicembre 1947 ed è quindi inferiore al 4 per cento previsto dal citato articolo 56; è altresì inferiore al fruttato effettivo delle riserve, che è stato del 5,20 per cento.

Il Governatore
D. MENICHELLA

RELAZIONE DEI SINDACI

SUL CINQUANTACINQUESIMO ESERCIZIO DELLA BANCA D'ITALIA

E SUL BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1948

Signori,

Passati gli anni di dolorose vicende per il nostro Paese, durante i quali anche Coloro cui era affidata la direzione della Banca dovettero risolvere gravi problemi, ostacolati sempre dalle avverse difficoltà contingenti, oggi, in un'atmosfera più rischiarata, l'Assemblea dei Partecipanti, dopo le opportune modifiche e gli aggiornamenti apportati allo Statuto, ritrova l'Amministrazione normalmente ricostituita.

L'Onorevole Consiglio Superiore, da Voi prescelto, il 7 agosto dello scorso anno eleggeva a Governatore della Banca d'Italia il dott. Menichella. Egli aveva già validamente collaborato per molti mesi all'opera illuminata del Suo Illustre predecessore Luigi Einaudi, soprattutto nell'intento di conseguire la stabilizzazione della moneta. Lo stesso Consiglio assegnava la carica di Direttore Generale al dott. Formentini e quella di Vice Direttore al rag. Bernasconi, valenti tecnici anch'essi che, con la loro opera saggia, concorreranno a risolvere i nuovi problemi, mantenendo alto quel prestigio che è nelle tradizioni della Banca.

Lo scorso anno ci rinnovaste il mandato di Sindaci, confer-

mandoci l'attestato della Vostra stima e fiducia delle quali Vi siamo assai grati. In relazione all'incarico affidatoci assistemmo a tutte le tornate dell'On. Consiglio Superiore e del Comitato. Verificammo periodicamente la consistenza dei valori in cassa, la regolarità delle scritture sui libri contabili ed il funzionamento dei diversi uffici; il risultato delle nostre verifiche è stato pienamente soddisfacente. Tutto ciò attesta che il personale ha compiuto un lavoro diligente e proficuo.

Presso le Filiali ci apportò valido ausilio la solerte funzione di controllo dei sigg. Consiglieri Censori, ai quali inviamo il nostro vivo ringraziamento.

Il bilancio dell'esercizio 1948 che l'Amministrazione Vi presenta è stato da noi sottoposto ad attento esame. Particolare menzione merita, anche per gli eventi che prevalentemente lo hanno determinato, l'aumento della consistenza dell'oro in cassa, che contabilizzato alla vecchia parità, è passato da milioni 525 al 31 dicembre 1947 a milioni 1.256 al 31 dicembre 1948. L'aumento trae origine in notevolissima parte dal rientro dell'oro che la Commissione Tripartita di Bruxelles ha riconosciuto di pertinenza dell'Italia ed in minor parte da acquisti. Nel corso del nostro esame abbiamo potuto rilevare che gli accantonamenti e le ammortizzazioni sono stati determinati con previdenti criteri ed in equa misura.

Il bilancio si compendia — esclusi i conti d'ordine — nelle seguenti cifre:

Attività		L. 1.298.998.361.914,42
Passività . . .	L. 1.297.696.900.430,62	
Capitale e ris.	» 1.101.720.570,58	
		» 1.298.798.621.001,20
Eccedenza delle attività . . .		L. 199.740.913,22

le qnali trovano riscontro nelle seguenti risultanze del conto « Profitti e perdite »:

Utili lordi accertati	L.	20.299.741.362,66
Spese e perdite liquidate	»	20.100.000.449,44
Utile netto . . .	L.	199.740.913,22

Le cifre esposteVi sono state da noi verificate nei singoli componenti e riscontrate conformi ai dati della contabilità; i titoli comunque posseduti dalla Banca sono valutati, tenuto conto della consistenza dell'apposito fondo per oscillazioni valori, a prezzi nel complesso inferiori a quelli di borsa al 31 dicembre 1948.

Vi raccomandiamo, pertanto, di approvare il bilancio dell'esercizio in parola ed il relativo conto « Profitti e perdite » così come Vi sono presentati dal Consiglio Superiore, nonchè il riparto degli utili che Vi è proposto nelle quote seguenti ed in merito al quale è da rilevare come, su proposta del Consiglio Superiore, approvata dal Ministro del Tesoro, in applicazione dell'art. 54 dello Statuto, venga corrisposto ai Partecipanti, oltre al dividendo del 6 %, anche una quota integrativa nella misura del 4 % sul capitale:

— Al fondo di riserva ordinario nella misura del 20 %	L.	39.948.182,65
— Ai partecipanti, nella misura del 6 % sul capitale	»	18.000.000,—
— Al fondo di riserva straordinario nella misura di un ulteriore 20 %	»	39.948.182,65
— Ai partecipanti, nella misura del 4 % sul capitale, ad integrazione del dividendo .	»	12.000.000,—
— Allo Stato la rimanenza di	»	89.844.547,92
Totale utili netti . . .	L.	199.740.913,22

Siete inoltre invitati a deliberare, a norma dell'art. 56 dello Statuto, la distribuzione di un ulteriore 2 % al capitale a valere sul fruttato degli investimenti delle riserve. Tale 2 %, che importa la somma di L. 6.000.000, corrisponde a 0,83 % dell'ammontare complessivo delle riserve al 31 dicembre 1947, notevolmente inferiore al fruttato effettivo delle riserve stesse.

Signori,

Le sane energie del Paese sono allineate in una lotta tenace per riportare all'equilibrio prima ed alla normalità poi lo stato di vita del popolo italiano. Tra le forze operanti e tendenti a questo essenziale ed alto scopo, nel campo dell'economia e del risparmio, è la Banca d'Italia. Noi auspichiamo che dalla operosità avveduta dei suoi Dirigenti, in concomitanza con tutte le attività negli altri campi, si addivenga alla realizzazione di un lungo periodo di pace e di benessere che il popolo italiano, per la sua innata volontà di lavoro e di civile progresso, avrà saputo ben meritare.

I Sindaci

Baccaglini Alessandro
Benini Rodolfo
Emiliani Marino
Gariboldi Farina Giuseppe
Pappalardo Felice

SITUAZIONE GENERALE
E CONTO PROFITTI E PERDITE

AMMINISTRAZIONE CENTRALE
ROMA

BANCA D'

Capitale versato

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO

Oro in cassa			L.	1 256.256.196	44
Oro depositato all'estero dovuto dallo Stato alla Banca			»	1.772.798.105	00
Cassa			»	1.524.197.991	06
Portafoglio su piazze italiane			»	128.921.784.336	87
Effetti ricevuti per l'incasso			»	10.000.590	72
Anticipazioni			»	51.735.487.726	72
Prorogati pagamenti alle Stanze di compensazione			»	5.636.549.813	93
Disponibilità in divisa all'estero			»	17.204.115.756	14
Titoli dello Stato o garantiti dallo Stato			»	39.343.876.339	24
Immobili per gli uffici			»	63.923.418	58
Debitori diversi			»	210.736.914.411	07
Partite varie			»	4.178.895.120	16
Anticipazioni al Tesoro - Temporanee			»	100.000.000.000	00
Anticipazioni al Tesoro - Straordinarie			»	342.697.000.000	00
Emissioni delle Forze Alleate o per conto di esse:					
Amlire emesse direttamente dalle Forze Alleate	L.	113.896.481.370	00		
Fondi in moneta nazionale forniti alle Forze medesime	»	31.245.348.495	00		
	L.	145.141.829.865	00	145.141.829.865	00
Conto corrente del Tesoro per il servizio di Tesoreria			L.	77.026.755.208	92
Impieghi in titoli per conto del Tesoro			»	147.000.000.000	00
Servizi diversi per conto dello Stato			»	24.747.977.034	57
			L.	1.298.998.361.914	42
Depositi in titoli e valori diversi			»	1.910.832.259.987	54
			L.	3.209.830.621.901	96
Partite ammortizzate nei passati esercizi			»	81.084.927	46
TOTALE GENERALE			L.	3.209.911.706.829	42

Verificato conforme ai libri di contabilità. — Roma, 14 maggio 1949.

I Sindaci

BACCAGLINI ALESSANDRO
BENINI RODOLFO
EMILIANI MARINO
GARIBOLDI FARINA GIUSEPPE
PAPPALARDO FELICE

Il Ragioniere Generale

GUIDO PIERINI

ITALIA

Lire 300.000.000

ANNO CINQUANTACINQUESIMO.

AL 31 DICEMBRE 1948.

PASSIVO

Circolazione dei biglietti di Banca			L. 911.943.535.650	00		
Circolazione Amlire:						
in emissione	L. 113.896.481.370	00				
in cassa e in viaggio . .	» 62.827.978.118	00	51.068.503.252	00		
Circolazione totale . . .					L. 963.012.038.902	00
Vaglia cambiari, assegni ed altri debiti a vista della Banca					» 17.872.449.639	90
Depositi in conto corrente liberi					» 68.027.424.957	61
Conti correnti vincolati					» 163.992.258.491	56
Creditori diversi					» 26.594.080.188	25
Tesoro dello Stato - Aiuti internazionali:						
Governo Italiano - Fondi in lire (saldo) . .			L. 123.640.998.598	00		
Governo Italiano - Conto delle anticipazioni speciali (decreto legislat. n. 781 del 7-5-1948) per la costituzione dei Fondi in lire, al netto dei rimborsi			» 65.442.350.346	70	58.198.648.251	30
Utili netti dell'esercizio 1948					L. 199.740.913	22
Capitale sociale.			L. 300.000.000	00		
Fondo di riserva ordinario			» 451.146.412	34		
Fondo di riserva straordinario			» 350.574.158	24	1.101.720.570	58
					L. 1.298.998.361.914	42
Depositanti					» 1.910.832.259.987	54
					L. 3.209.830.621.901	96
Partite ammortizzate nei passati esercizi					» 81.084.927	46
TOTALE GENERALE . . .					L. 3.209.911.706.829	42

Il Governatore

DONATO MENICHELLA

PROFITTI E PERDITE

ANNO

DARE

Gestione dello esercizio	Spese	Spese d'amministrazione	L.	10.292.029.329	86				
		Spese pel Cons. Superiore, pei funz. delle Sedi e Succ. e Cassa centrale	»	35.122.507	64				
		Spese per trasporto numerario, biglietti e altri valori	»	67.626.758	86				
		Spese per la fabbricazione di biglietti	»	3.963.155.501	17				
		Spese per gl'immobili di proprietà della Banca	»	316.929.589	30	14.674.863.686	83		
	Imposte e tasse	Tassa di circolazione sui biglietti e sui titoli nominativi a vista	L.	1.315.637.468	99				
		Imposta di ricchezza mobile	»	272.025.703	33				
		Imposta complementare sui redditi	»	88.949.724	20				
		Imposta fondiaria	»	2.009.684	73				
		Tassa di negoziazione sulle quote di partecipazione della Banca	»	3.307.500	00				
		Tasse di bollo	»	12.443.654	81				
		Contributo per la vigilanza governativa	»	100.000.000	00				
		Imposte e tasse diverse	»	2.475.963	52	1.796.849.699	58	16.471.713.386	41
Sofferenze dell'esercizio							L.	5.273.835	70
Ammortizzazioni diverse							»	2.898.930.809	05
Interessi e annualità passivi							»	154.822.810	43
Erogazioni per opere di beneficenza e di utilità pubblica							»	10.128.611	20
Contributi per la Cassa pensioni							»	559.130.996	65
							L.	20.100.000.449	44
Utili da ripartire							»	199.740.913	22
						TOTALE	L.	20.299.741.362	66

RIPARTO

Alla Riserva ordinaria	
Alla Riserva straordinaria	
Ai Partecipanti in ragione del 10 %	
Al Tesoro dello Stato	
TOTALE DEGLI UTILI	

Verificato conforme ai libri di contabilità. — Roma, 14 maggio 1949.

I Sindaci

BACCAGLINI ALESSANDRO
BENINI RODOLFO
EMILIANI MARINO
GARIBOLDI FARINA GIUSEPPE
PAPPALARDO FELICE

Il Ragioniere Generale

GUIDO PIERINI

— CONTO GENERALE

1948.

AVERE

Utili provenienti da operazioni dell'esercizio	Interessi sulle operazioni di sconto	L.	6.013.618.118	70		
	Interessi sulle anticipazioni	»	1.655.583.883	84		
	Interessi sui conti attivi	»	9.582.367.444	40		
	Provvigioni e diritti di custodia	»	677.902.737	58		
	Interessi, sconti e utili di cambio s/ operazioni con l'estero	»	169.106.379	95		
	Benefizi diversi	»	189.775.136	32	18.288.353.700	79
Utili provenienti da impieghi patrimoniali	Interessi s/ fondi pubblici	L.	1.997.843.700	24		
	Proventi d'immobili	»	13.543.961	63	2.011.387.661	87
		TOTALE		L.	20.299.741.362	66

DEGLI UTILI

	L.	39.948.182	65
	»	39.948.182	65
	»	30.000.000	00
	»	89.844.547	92
DELL'ANNO DA RIPARTIRE	L.	199.740.913	22

Il Governatore

DONATO MENICHELLA

CREDITO FONDIARIO

GIÀ DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO

IN LIQUIDAZIONE

ESERCIZIO 1948

BANCA D'ITALIA

Capitale versato L. 300,000,000

CREDITO FONDIARIO

(GIÀ DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO) IN LIQUIDAZIONE

RELAZIONE AL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

sulla gestione dal 1° gennaio al 31 dicembre 1948

Egregi Signori,

L'andamento della liquidazione del Credito Fondiario, nell'esercizio 1948, presenta le seguenti risultanze.

Le due semestralità dell'anno, nella complessiva somma di L. 139.911, sono state pagate interamente.

Nessun giudizio esecutivo era in corso e nessuna amministrazione giudiziale fu ritenuta necessaria, ad istanza dell'Istituto.

Il Credito Fondiario, dall'inizio alla chiusura delle operazioni, avvenuta per effetto dell'art. 12 della legge bancaria 10 agosto 1893, ha conchiuso:

Mutui in contante	n.	834	per L.	17.991.000,00
Mutui in cartelle 4 % . .	»	2.470	» »	135.349.500,00
Mutui in cartelle 4 ½ % .	»	2.675	» »	157.411.500,00
Nello insieme . . .	n.	5.979	per L.	310.752.000,00

Gli ammortamenti semestrali e le estinzioni anticipate, volontarie o forzate, che dall'inizio al 31 dicembre 1947 avevano dato una somma di rimborsi per . . . . . L. 309.513.682,70
ammontavano, al 31 dicembre 1948 a . . . » 310.326.600,99
così suddivise:

L. 9.999.995,50 sui mutui in numerario già ceduti all'Istituto Italiano di Credito Fondiario;
» 7.991.004,50 sui mutui in numerario rimasti al nostro Credito Fondiario;
» 135.240.090,07 sui mutui in cartelle già 4 %;
» 157.095.510,92 sui mutui in cartelle già 4 ½ %.

Pertanto, al 31 dicembre 1948, la consistenza delle operazioni in corso era rappresentata da:

Mutui in cartelle 3,75 % già 4 % . .	n. 3	per	L. 109.409,93
Mutui in cartelle 3,75 % già 4 ½ % .	» 6	»	» 315.989,08
Totale . . .	n. 9	per	L. 425.399,01

Le volontarie restituzioni totali anticipate dei mutui che durante l'esercizio 1947 ascesero a . . . . . L. 547.356,29
risultarono, nell'anno 1948, nella somma di . . . » 759.655,95
con un aumento di . . . . . L. 212.299,66

Il movimento delle cartelle in circolazione è dato dal seguente prospetto:

		3,75 % già 4 %		3,75 % già 4 ½ %	
Al portatore					
In circolazione al 31 dicembre 1947	N.	285		1.764	
Meno: Estratte nell'anno 1948	»	136		1.234	
	N.	149		530	
Meno: Restituite nell'anno 1948	»	—		—	
	N.	149		530	
Variazioni per tramutamenti avvenuti nel 1948	»	—		—	
In circolazione al 31 dicembre 1948	N.	149	149	530	530
Nominative					
In circolazione al 31 dicembre 1947	N.	198		749	
Meno: Estratte nell'anno 1948	»	113		545	
Variazioni per tramutamenti avvenuti nel 1948	»	—		—	
In circolazione al 31 dicembre 1948	N.	85	85	204	204
Totale in circolazione come da Bilancio	N.	.....	234	.....	734
	L.	.....	117.000	.....	367.000

Nel corrente anno non è stata concessa nessuna nuova ratizzazione di debito, per cui dalle n. 226

ratizzazioni . . . . . per L. 10.131.277,47

al 31 dicembre 1939, si debbono

dedurre per ammortizzazioni

a tutto il 1947 . . . . . n. 221 per L. 9.967.714,13

per rate pagate nel 1948 . . . . » — » » 8.696,79

per anticipata restituzione . . . » 1 » » 49.001,68

In complesso . . . . . n. 222 per L. 10.025.412,60

residuandone al 31 dicembre 1948, n. 4 per L. 105.864,87

Nell' esercizio 1948 l' anticipazione concessa dalla Banca d' Italia, che nell'anno 1947 ammontava a L. 4.000.000, fu ridotta alla somma di L. 3.500.000.

L'esercizio si chiude con un utile netto di L. 309.985,87.

D' altro canto, continua a mancare fra gl' introiti il dividendo su n. 30.000 azioni dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario che avrebbe dato un aumento all'utile precitato.

Di guisa che, le entrate effettive, al 31 dicembre 1948, sono costituite dalle sole voci rappresentate dalla trentacinquesima annualità conteggiata dalla Banca d'Italia a favore del Credito Fondiario a titolo di interessi 4 % sulle riserve trasferite alla Banca stessa nell'anno 1913 (L. 281.060), e dagli interessi sui titoli di proprietà dell'Azienda (L. 1.802.204,32), oltre ai normali diritti di commissione, interessi di mora e proventi diversi ammontanti complessivamente a L. 73.285,78.

Il suddetto utile di L. 309.985,87 è *stato portato in aumento del fondo di riserva ordinario,* il quale ha raggiunto nel 1948 la somma di L. 22.235.251,09.

Ecco la situazione complessiva delle operazioni di prolungamento della durata dei mutui:

Domande presentate	su fondi rustici n. 207 per L. 18.244.427	N. 320 per L. 23.901.466	
	su fondi urbani » 113 » » 5.657.039		
Domande ammesse dal Consiglio di Amministrazione	contratti stipulati . . . » 196 » » 15.230.128	N. 196 per L. 15.230.128	
Domande non ammesse per deficienza di garanzie		» 40	» 3.611.750
Id. ritirate dai mutuatari		» 84	» 5.059.588
TOTALE . . .		N. 320 per L. 23.901.466	

In conclusione, al 31 dicembre 1948, la situazione del Credito Fondiario si riassume come segue:

Mutui esistenti	L.	425.399,01
Mutui in mora	»	—
Arretrati	»	—
Fondo di riserva ordinaria	»	22.235.251,09

Il Capo Servizio « Liquidazioni »
f. f. di Direttore del Credito Fondiario
D. Piergiovanni

SITUAZIONE-BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1948

DIMOSTRAZIONE dei PROFITTI e PERDITE

al 31 dicembre 1948

CREDITO

SITUAZIONE-BILANCIO

ATTIVO

Mutui in numerario				L. 17.991.000	00	—	—
Meno: Quote comprese nelle semestralità scadute, nelle restituzioni anticipate e capitali di mutui ceduti nel 1891 all'Istituto Italiano di Credito Fondiario				» 17.991.000	00		
Mutui in cartelle	già 4 %	L. 135.349.500	00	...	..		
	già 4 ½ %	» ...	..	157.411.500	00		
Meno: Quote comprese nelle semestralità scadute e nelle restituzioni anticipate	già 4 %	» 135.240.090	07	...	..		
Id.	già 4 ½ %	» ...	..	157.095.510	92		
		L. 109.409	93	315.989	08	425.399	01
Banca d'Italia Servizio Cassa	C/ contante					L. 250.895	43
	C/ cartelle			L. 129.500	00	148.100	00
	C/ titoli			» 18.600	00		
Titoli di proprietà del Credito Fondiario assegnati ai fondi di riserva ed altri impieghi						L. 33.766.951	00
Semestralità maturate al 31 dicembre 1948						» 36.892	00
Istituto Italiano di Credito Fondiario — Concorso alla sua fondazione n. 30.000 azioni						» 22.500.000	00
Debitori e creditori diversi				L. 701.358	51	701.381	71
Debitori per premi di assicurazione contro gl'incendi				» 23	20		
Mutuatari espropriati						L. (1) 9.507.842	66
Debitori per arretrati pagabili a quote semestrali						» 105.864	87
Cassa Centrale della Banca d'Italia — Servizio Titoli, ecc., per conto Credito Fondiario						» 29.857.933	70
Contributo per la concessione dei mutui ai danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908						» 3.000.000	00
Banca d'Italia - per impiego delle riserve del Credito Fondiario al 31 dicembre 1913						» 7.026.610	51
Pagamenti e incassi a regolare p. c. dei mutuatari						» —	—
						L. 107.327.870	89

(1) Previsto realizzabile il 2 %, cioè L. 190.156,85.

FONDIARIO

AL 31 DICEMBRE 1948

PASSIVO

Fondo di dotazione (minimo legale L. 48.400, 1/10 della effettiva circolazione delle cartelle)						L.	37.500.000	00
Fondo di riserva ordinario						»	22.235.251	09
Cartelle Fondiarie emesse	già 4 %	L.	135.349.500	00	..	..		
	già 4 ½ %	»	...	..	157.411.500	00		
Meno: Sorteggiate	già 4 %	»	87.334.500	00	...	..		
Id.	già 4 ½ %	»	...	..	109.734.500	00		
		L.	48.015.000	00	47.677.000	00		
Restituite dai mutuatari	già 4 %	»	47.898.000	00	...	..		
Id.	già 4 ½ %	»	...	..	47.310.000	00		
In circolazione		L.	117.000	00	367.000	00	484.000	00
Cartelle Fondiarie estratte a rimborsarsi						L.	982.000	00
Cedole maturate a pagarsi						»	57.009	61
Cedole a maturare il 1° aprile 1949 s/ cartelle già 4 e 4 ½ %, ora 3,75 %, in circolazione al 31 dicembre 1948						»	9.070	16
Depositi a garanzia iscrizioni ipotecarie	Contante	L.	139.313	98			185.913	98
	Cartelle	»	28.000	00				
	Titoli	»	18.600	00				
Semestralità anticipate dai mutuatari						L.	8.067	27
Cartelle Fondiarie a tramutarsi e tramutate						»	101.500	00
Erario dello Stato	Tassa di ricchezza mobile	L.	9.309	72			9.797	74
	Diritti erariali	»	488	02				
Pagamenti al netto degli incassi per conto dei mutuatari, da regolare						L.	104.245	69
Fondo di accantonamenti vari						»	5.247.492	10
Cartelle e Cedole annullate						»	29.857.933	70
Banca d'Italia - C/ Riserve del Credito Fondiario al 31 dicembre 1913						»	7.026.610	51
Società di assicurazioni contro i danni degli incendi						»	332	71
Imposta generale sull'entrata						»	18.646	33
Banca d'Italia per anticipazioni sopra Titoli del Fondo di dotazione						»	3 500.000	00
						L.	107.327.870	89

CREDITO FONDIARIO

Dimostrazione del CONTO PROFITTI E PERDITE al 31 dicembre 1948

DARE			AVERE		
Interessi 3,75 % s/ cartelle fondiarie	L.	32.313,80	Interessi 3,75 % s/ mutui in cartelle	L.	32.313,80
Interessi s/ fondo di dotazione	»	1.200.000,00	Diritti di commissione	»	8.932,69
Interessi in favore della Banca d'Italia s/ anticipazioni al Credito Fondiario	»	113.701,75	Interessi di mora	»	11.662,92
			Interessi s/ titoli di proprietà dell'Istituto . .	»	1.802.204,32
Interessi s/ depositi a garanzia iscrizioni ipotecarie	»	65,46	Interessi s/ azioni dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario	»	—
Spese generali di amministrazione	»	522.225,02	Proventi diversi	»	52.690,17
Contributo nelle spese di sorveglianza governativa	»	7.500,00	Interessi conteggiati dalla Banca sulle riserve trasferite dal Credito Fondiario	»	281.060,00
Abbuoni s/ estinzioni anticipate dei mutui . . .	»	3.072,00			
Utili netti applicati al Fondo di Riserva ordinario	»	309.985,87			
	L.	2.188.863,90		L.	2.188.863,90

DELIBERAZIONI DELL'ASSEMBLEA

Assume la presidenza dell' Assemblea il Governatore dott. Donato Menichella.

Sono presenti i signori:

— gr. uff. dott. Gino Bolaffi, Direttore Generale del Tesoro, in rappresentanza del Ministro per il Tesoro;

— dott. Paride Formentini, Direttore Generale della Banca d' Italia;

— gr. uff. prof. Niccolò Introna, Direttore Generale Onorario della Banca d' Italia;

— prof. dott. Francesco Casalengo, Ispettore Superiore del Tesoro, delegato alla vigilanza sull'Istituto di Emissione;

— rag. Luigi Bernasconi, Vice Direttore Generale della Banca d' Italia.

Risultano rappresentati n. 90 partecipanti, possessori di n. 297.387 quote di partecipazione.

Il Governatore, dopo aver ringraziato il dott. Bolaffi per il saluto augurale portato all'Assemblea a nome del Ministro per il Tesoro, e dopo aver rivolto parole di omaggio all'indirizzo del Presidente Einaudi, dà lettura della relazione sull' esercizio 1948. L'ampia illustrazione degli argomenti trattati è seguìta dalla vivissima attenzione dell' Assemblea che prorompe alla fine in un cordiale prolungato applauso.

Il Sindaco conte Emiliani legge, quindi, la relazione del Collegio Sindacale.

Aperta la discussione, prende la parola il sen. Stefano

Jacini, Presidente dell'Associazione fra le Casse di Risparmio, il quale, riassunte in breve sintesi le impressioni riportate dalla esposizione fatta dal dott. Menichella, propone all'Assemblea il seguente

ORDINE DEL GIORNO

« L'Assemblea Generale Ordinaria dei Partecipanti, udita « la relazione del Governatore e quella del Collegio dei Sindaci « sull'esercizio 1948;

« rilevato con compiacimento il notevole apporto dato dal « sistema creditizio italiano all'attività produttiva nel quadro « della politica di ricostruzione economica perseguita dal Go- « verno;

« auspica che la funzione bancaria sia sempre più diretta « al raggiungimento dei fini indicati dalle superiori autorità pre- « poste alla direzione dell'attività creditizia del Paese;

« esprime il proprio plauso al Governatore e all' Ammini- « strazione da lui presieduta per l'energica e sapiente opera « spiegata, nonchè la propria soddisfazione per i risultati con- « seguiti nell'interesse della Nazione;

« approva il bilancio e il conto « Profitti e Perdite », e la « assegnazione degli utili a termini dell' art. 57 dello Statuto, « nonchè la proposta ulteriore assegnazione, a valere sui frutti « degli investimenti delle riserve, a' sensi dell'art. 56 dello Sta- « tuto medesimo ».

Il Governatore, dopo aver ringraziato il sen. Jacini per le sue espressioni, pone ai voti l'ordine del giorno che risulta approvato all'unanimità.

Passando ai successivi argomenti posti all'ordine del giorno dell'Assemblea:

— viene fissata in L. 3.000.000 la somma globale da ripartire annualmente fra i Consiglieri Superiori ed i Membri del Comitato;

— vengono determinate le medaglie di presenza spettanti ai Funzionari delle Sedi (Reggenti e Reggenti con funzioni di Censori) in L. 1.000 per gli interventi alle adunanze dei Consigli di Reggenza e in L. 750 per gli interventi alle Commissioni di sconto, nonchè per l'apertura e chiusura delle casse, e in L. 500 quelle spettanti ai Consiglieri delle Succursali e Agenzie di I classe per gli interventi sia ai Consigli che alla apertura e chiusura delle casse;

— viene confermato, per l'anno 1949, in L. 100.000 il compenso a ciascuno dei Sindaci effettivi della Banca.

Procedutosi, infine, alla rinnovazione del Collegio Sindacale, risultano rieletti i Sindaci uscenti e precisamente:

a Sindaci effettivi i Signori

Baccaglini dott. Alessandro
Benini prof. dott. Rodolfo
Emiliani conte Marino
Gariboldi Farina gen. comm. Giuseppe
Pappalardo cav. dott. ing. Felice

a Sindaci supplenti i Signori

Carettoni cav. gr. cr. Alessandro
Mazzantini prof. dott. Mario

TAVOLE STATISTICHE

Le tavole contenute in questa appendice statistica sono ordinate secondo la successione delle materie trattate nella Relazione

Tav. I

Parità monetarie dei paesi aderenti al Fondo monetario internazionale (1)

PAESI	Unità monetaria	Peso in gr. di oro fino	PARITA' COL DOLLARO	
			in dollari	in moneta nazionale
AREE METROPOLITANE				
Australia	Sterlina	2,86507	3,2240	0,310174
Austria (2)	Scellino			
Belgio	Franco	0,0202765	0,0228167	43,8275
Bolivia	Boliviano	0,0211588	0,0238095	42
Brasile	Cruzeiro	0,0480363	0,0540541	18,50
Canadà	Dollaro	0,888671	1	1
Cecoslovacchia	Corona	0,0177734	0,02	50
Cile	Peso	0,0286668	0,0322581	31
Cina (2)	Yuan			
Colombia	Peso	0,455733	0,512825	1,94998
Costa Rica	Colon	0,158267	0,178094	5,615
Cuba	Peso	0,888671	1	1
Danimarca	Corona	0,185178	0,208376	4,79901
Dominicana (Repubblica)	Peso	0,888671	1	1
Egitto	Sterlina	3,67288	4,133	0,241955
Equatore	Sucre	0,0658275	0,0740741	13,50
Etiopia	Dollaro	0,357690	0,40250	2,48447
Filippine	Peso	0,444335	0,50	2
Finlandia (2)	Marco			
Francia (3)	Franco			
Grecia (2)	Dracma			
Guatemala	Quetzal	0,888671	1	1
Honduras	Lempira	0,444335	0,50	2
India	Rupia	0,268601	0,30225	3,30852
Iran	Rial	0,0275557	0,0310078	32,250
Iraq	Dinar	3,58134	4,03	0,248139
Islanda	Corona	0,136954	0,154111	6,48885
Italia (2)	Lira			
Jugoslavia	Dinaro	0,0177734	0,02	50
Libano	Sterlina	0,405512	0,456313	2,19148
Lussemburgo	Franco	0,0202765	0,0228167	43,8275
Messico	Peso	0,183042	0,205973	4,855
Nicaragua	Cordoba	0,177734	0,20	5
Norvegia	Corona	0,179067	0,2015	4,96278
Olanda	Fiorino	0,334987	0,376953	2,65285
Panama	Balboa	0,888671	1	1
Paraguay	Guaranì	0,287595	0,323625	3,09
Perù	Sol	0,136719	0,153846	6,50
Polonia (2)	Zloty			

Segue: **Tav. I**

Segue: Parità monetarie dei paesi aderenti al Fondo monetario internazionale (1)

PAESI	Unità monetaria	Peso in gr. di oro fino	PARITA' COL DOLLARO	
			in dollari	in moneta nazionale
Regno Unito	Sterlina	3,58134	4,03	0,248139 (4)
Salvador	Colon	0,355468	0,40	2,50
Siria	Sterlina	0,405512	0,456313	2,19148
Stati Uniti	Dollaro	0,888671	1	1
Turchia	Lira	0,317382	0,357143	2,80
Unione Sud Africa	Sterlina	3,58134	4,03	0,248139 (4)
Uruguay (2)	Peso			
Venezuela	Bolivar	0,265275	0,298507	3,35
AREE NON METROPOLITANE (5)				
OLANDA:				
— Surinam Curaçao	Fiorino (6)	0,471230	0,530264	1,88585
— Indie olandesi (2)	»			
REGNO UNITO:				
— Kenia	Scellino est Africa (7)	0,179067	0,20150	4,96278
— Tanganica				
— Uganda				
— Zanzibar				
— Barbados	Dollaro dell'India occid. britannica (8)	0,746113	0,839583	1,19107
— Guiana britannica				
— Trinità				
— Honduras brit	Dollaro (9)	0,888671	1	1
— Borneo settentr. brit	» (10)	0,417823	0,470167	2,12691
— Mauritius	Rupia (11)	0,268601	0,30225	3,30852
— Seychelles	» (11)	0,268601	0,30225	3,30852
— Figi	Sterlina (12)	3,22644	3,63063	0,275434
— Tonga	» (13)	2,85936	3,21756	0,310794
— Hong Kong	Dollaro (14)	0,223834	0,251875	3,97022
— Malesia (15)	» (10)	0,417823	0,470167	2,12691
— Sarawak	» (10)	0,417823	0,470167	2,12691

(1) Fonte: International Financial Statistics del F. M. I. — (2) Parità non fissata. — (3) Parità non concordata con il Fondo. — (4) Equivalente a 4 scellini e 11,553 denari. — (5) Non sono elencati i paesi aventi parità uguale a quella della madre patria (per il Belgio: Congo Belga; per il Regno Unito: Gambia, Costa d' Oro, Nigeria, Sierra Leone, Rodesia del Nord, Nyassaland, Rodesia del Sud, Bahamas, Bermuda, Cipro, Isole Falkland, Gibilterra, Giamaica, Malta, Palestina). — (6) Equivalente a F.ol. 1,40671. — (7) Scellini 20 = 1 Lst. — (8) Dollari 4,80 = 1 Lst. — (9) Dollari 4,03 = 1 Lst. — (10) Dollari 8,57143 = 1 Lst. — (11) Rupie 13 1/3 = 1 Lst. — (12) St. 1,11 = 1 Lst. — (13) St. 1,2525 = 1 Lst. — (14) Dollari 16 = 1 Lst. — (15) Singapore e Unione Malese. —

Tav. II

Commercio con l'estero

(*Commercio speciale; esclusi l'oro e le monete*)

(—) eccedenza di importazioni - (+) eccedenza di esportazioni

ANNI	Compresi l'Africa italiana e i possedimenti italiani			Esclusi l'Africa italiana e i possedimenti italiani (1)		
	Importazione	Esportazione	*Differenza*	Importazione	Esportazione	*Differenza*
	(*milioni di lire*)					
1913	3.645,6	2.497,3	— 1.148,3	3.634,3	2.403,4	— 1.230,9
1924	19.352,6	14.270,2	— 5.082,4	19.272,3	14.014.1	— 5.258,2
1925	26.200,5	18.169,7	— 8.030,8	26.058,9	17.882,1	— 8.176,8
1926	25.878,9	18.544,2	— 7.344,7	25.733,1	18.242,9	— 7.490,2
1927	20.374,8	15.519,5	— 4.855,3	20.276,0	15.192,4	— 5.083,6
1928	21.920,4	14.443,8	— 7.476,6	21.801,8	14.152,0	— 7.649,8
1929	21.303,1	14.767,1	— 6.536,0	21.195,7	14.455,4	— 6.740,3
1930	17.346,6	12.119,2	— 5.227,4	17.265,3	11.837,8	— 5.427,5
1931	11.643,1	10.209,5	— 1.433,6	11.565,9	9.961,0	— 1.604,9
1932	8.267,6	6.811,9	— 1.455,7	8.204,6	6.565,7	— 1.638,9
1933	7.431,8	5.990,6	— 1.441,2	7.354,0	5.751,7	— 1.602,3
1934	7.675,4	5.224,1	— 2.451,3	7.582,7	4.965,1	— 2.617,1
1935	7.789,9	5.238,2	— 2.551,7	7.673,0	4.488,5	— 3.184,5
1936	6.039,3	5.542,1	— 497,2	5.882,7	3.824,2	— 2.058,5
1937	13.943,4	10.443,7	— 3.499,7	13.593,4	7.863,9	— 5.729,5
1938	11.273,1	10.497,5	— 775,6	11.064,2	8.049,2	— 3.015,0
1939	10.309,1	10.823,4	+ 513,3	9.937,8	8.159,9	— 1.778,9
1940	13.220,3	11.518,9	— 1.701,4	12.917,9	9.263,0	— 3.654,9
1941	11.467,2	14.514,4	+ 3.047,2	11.303,6	12.647,2	+ 1.343,6
1942	14.037,8	16.047,3	+ 2.009,5	13.857,7	14.067,0	+ 209,3

	Importazione	Esportazione	*Differenza*
	(*milioni di lire*)		
1946	91.484	64.578	— 26.906
1947	(2) 930.634	339.238	— 591.396
1948	(2) 821.416	570.735	— 250.681
	(*migliaia di dollari*)		
1938 compr. col.	593.320	552.499	— 40.821
1938 escl. col.	582.324	423.642	— 158.682
1947	(2) 1.429.066	665.583	— 763.483
1948	(2) 1.498.908	1.067.622	— 431.286

(1) Dal 1939 esclusa anche l'Albania (all'importazione: 1939: 96,05; 1940: 55,6; 1941: 73,1; 1942: 123,7; all'esportazione: 1939: 312,6; 1940: 659,1; 1941: 1.246,2; 1942: 1.184,5).

(2) Escluse le vendite A.R.A.R. e le donazioni dell'E.N.D.S.I. e della Croce Rossa Internazionale.

Corso dei cambi

(*medie*

MESI	Stati Uniti			Gran Bretagna			Svizzera		
	Cambio ufficiale (1)	Cambio esportaz. (2)	Cambio di cui al D. L. L. 28-11-1947 (3)	Cambio ufficiale (1)	Cambio esportaz. (2)	Cambio di cui al D. L. L. 28-11-1947 (3)	Cambio ufficiale (1)	Cambio esportaz. (2)	Cambio di cui al D. L. L. 28-11-1947 (3)
1931 - Dicembre...	19,44	—	—	66,187	—	—	3,813	—	—
1932 - » ...	19,55	—	—	64,18	—	—	3,767	—	—
1933 - » ...	12,15	—	—	62,34	—	—	3,682	—	—
1934 - » ...	11,73	—	—	58,07	—	—	3,801	—	—
1935 - » ...	12,44	—	—	61,31	—	—	4,026	—	—
1936 - » ...	19	—	—	93,23	—	—	4,366	—	—
1937 - » ...	19	—	—	94,97	—	—	4,394	—	—
1938 - » ...	19	—	—	88,76	—	—	4,30	—	—
1939 - » ...	19,80	—	—	77,85	—	—	4,442	—	—
1940 - » ...	19,80	—	—	—	—	—	4,597	—	—
1941 - » ...	—	—	—	—	—	—	4,41	—	—
1942 - » ...	—	—	—	—	—	—	4,41	—	—
1943 - » ...	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1944 - » ...	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1945 - Giu.-Dicem.	100	—	—	400	—	—	23,31	—	—
1946 - » ...	225	568	—	907,3125	1.522	—	52,4475	183	—
1947 - Genn.-Lugl.	225	697,71	—	907,3125	2.534	—	52,4475	184,14	—
1947 - Ago.-Novem.	350	652,25	(4) 589,47	1.411,38	2.230	(4) 1.961,30	81,59	168	(4) 149,32
1947 - Dicembre...	350	575	603	1.411,38	1.637	1.984	81,59	142	152
1948 - Gennaio ...		573	576		1.755	1.637		135	141
» - Febbraio ...		573	573		1.837	1.756		137	135
» - Marzo.....		574	573		1.839	1.838		139	137
» - Aprile.....		574	574		1.851	1.840		140	139
» - Maggio		575	575		1.950	1.851		142	140
» - Giugno.....		575	575		1.963	1.947		142	142
» - Luglio.....		574	575		1.935	1.963		143	143
» - Agosto.....		575	575		1.937	1.936		145	144
» - Settembre..		575	575		1.944	1.937		145	145
» - Ottobre.....		575	575		2.037	1.944		145	145
» - Novembre..		575	575		2.187	2.038		143	145
» - Dicembre ..		575	575		—	—		141	144

(1) Dal dicembre 1946 i cambi ufficiali sono maggiorati dalla quota addizionale 125 per cento fissata dal decreto ministeriale 18 sivo decreto ministeriale 2 agosto sono stati proporzionalmente maggiorati i cambi ufficiali delle altre valute. Contemporanea

(2) Il cambio esportazione è calcolato sulla media delle quotazioni giornaliere nella piazza di Roma.

(3) Cambio risultante dalla media delle quotazioni del mese precedente sul mercato delle divise di esportazione, in base al quale ai

(4) 28-30 novembre.

Tav. III.

in Italia

mensili)

Francia		Spagna		Belgio		Olanda		Svezia	Danimarca	
Cambio ufficiale (1)	Cambio clearing	Cambio ufficiale (1)	Cambio clearing	Cambio ufficiale (1)	Cambio clearing	Cambio ufficiale (1)	Cambio clearing	Cambio ufficiale (1)	Cambio ufficiale (1)	Cambio clearing
76,74	—	—	—	—	—	7,825	—	—	—	—
76,35	—	1,6011	—	0,543	—	7,887	—	3,515	—	—
74,46	—	1,5626	—	0,5314	—	7,68	—	3,24	2,798	—
77,31	—	1,6022	—	0,548	—	7,94	—	3	2,604	—
82,02	—	1,702	—	0,419	—	8,387	—	3,079	2,742	—
88,64	—	—	—	0,642	—	10,365	—	4,805	4,153	—
64,55	—	2,222	—	0,646	—	10,566	—	4,894	4,24	—
50,01	—	2,222	—	0,642	—	10,331	—	4,571	3,963	—
44,127	—	—	1,932	0,657	—	10,517	—	4,695	3,804	—
38	—	—	1,81	—	0,611	—	10,13	4,726	—	3,83
38	—	—	1,694	—	0,608	—	10,09	4,53	—	3,668
38	—	—	1,694	—	0,608	—	10,09	4,53	—	3,9698
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
201,75	—	9,13	—	2,2845	—	37,7415	—	23,845	—	—
188,92	188,92	20,5425	20,5425	5,1338	5,1338	84,7091	84,7091	62,505	—	46,9136
188,92	188,92	20,5425	20,5425	5,1338	7,1648	131,77	131,77	62,505	—	46,9136
293,86	293,86	31,96	31,96	7,99	11,95	131,77	131,77	97,23	72,98	—
293,86	293,86	31,96	31,96	7,99	10,87	131,77	131,77	97,23	72,98	—
	293,86		31,96		10,85	131,77	131,77	97,23	72,98	—
	163,25		31,96		10,073	131,77	—	97,23	72,98	—
	220		31,96		13,073	131,77	—	97,23	72,98	—
	220		31,96		13,107	131,77	—	97,23	72,98	—
	220		31,96		13,103	131,77	—	97,23	72,98	—
	220		31,96		13,113	131,77	—	97,23	72,98	—
	220		31,96		13,11	131,77	—	97,23	72,98	—
	220		31,96		13,11	131,77	—	97,23	72,98	—
	220		31,96		13,11	131,77	—	97,23	72,98	—
	220		31,96		13,11	131,77	—	97,23	72,98	—
	220		31,96		13,11	131,77	—	97,23	72,98	—
	215		31,96		13,11	131,77	—	97,23	72,98	—

gennaio 1946. Con decreto legislativo 1º agosto 1947, n. 693, il cambio ufficiale del dollaro è stato aumentato da 100 a 350 e con successemente veniva abolita la quota addizionale 125 per cento.

sensi del decreto legislativo 28 novembre 1947, n, 1347, l' Ufficio italiano dei cambi acquista il 50 per cento della valuta estera.

Tav. IV

Indici dei prezzi all'ingrosso, del costo della vita e dei salari

MEDIA DEL PERIODO	PREZZI ALL'INGROSSO				Costo della vita	Salari
	Francia (1)	Gran Bretagna (2)	Stati Uniti (3)	Italia (4)	Italia (4)	
1938	100	100	100	100	100	100
1939	105	101,4	98,1	104,3	—	—
1940	139	134,6	100	121,7	—	—
1941	171	150,5	110,7	135,8	—	—
1942	201	157,1	125,7	152,4	—	—
1943	234	160,4	131,2	228,6	—	—
1944	265	166,7	132,3	857,3	—	—
1945	375	172,7	134,6	—	—	—
1946	645	172,7	154,1	2.884	2.823	1.843
1947	989	189,1	193,5	5.159	4.575	4.072
1948	1.712	216,2	209,9	5.443	4.844	5.251
1947 - Gennaio	867	179,1	180,0	3.754	3.639	2.758
» - Febbraio	882	180,7	183,8	3.891	3.717	3.185
» - Marzo	860	181,0	190,2	4.139	3.823	3.185
» - Aprile	847	184,5	187,9	4.533	4.165	3.506
» - Maggio	946	186,4	187,2	5.203	4.370	3.506
» - Giugno	904	187,2	187,8	5.329	4.655	4.131
» - Luglio	888	190,6	191,6	5.779	4.805	4.131
» - Agosto	1.004	191,2	195,4	5.889	5.069	4.670
» - Settembre	1.096	192,5	200,3	6.202	5.331	4.670
» - Ottobre	1.129	196,6	201,7	6.010	5.316	5.006
» - Novembre	1.211	199,9	203,2	5.647	5.084	5.006
» - Dicembre	1.217	200,6	207,6	5.526	4.929	5.105
1948 - Gennaio	1.463	209,2	210,8	5.373	4.842	5.105
» - Febbraio	1.537	213,7	204,7	5.352	4.791	5.133
» - Marzo	1.536	214,2	205,3	5.318	4.919	5.133
» - Aprile	1.555	216,2	207,1	5.240	4.937	5.135
» - Maggio	1.653	217,3	208,5	5.184	4.874	5.144
» - Giugno	1.691	219,0	211,5	5.142	4.835	5.135
» - Luglio	1.698	218,7	214,6	5.138	4.601	5.142
» - Agosto	1.783	217,9	215,6	5.704	4.792	5.416
» - Settembre	1.791	216,9	214,6	5.768	4.910	5.416
» - Ottobre	1.887	216,7	210,2	5.724	4.838	5.419
» - Novembre	1.977	217,4	208,7	5.667	4.870	5.420
» - Dicembre	1.974	217,7	206,5	5.697	4.917	5.415

(1) Serie della Statistique Générale de la France.
(2) Dalle serie pubblicate nel Monthly Digest of Statistics del Central Statistical Office.
(3) Dalle serie pubblicate nel Federal Reserve Bulletin, che sono state riportate alla base 1938.
(4) Indici dell'Istituto centrale di statistica.

Tav. V.

Entrate e spese dello Stato

(milioni di lire)

Esercizi finanziari	ENTRATE ACCERTATE			SPESE IMPEGNATE				Avanzo (+) o disavanzo (—)		
	Categ. I — Entrate effettive	Categ. II — Movimento di capitali	Totale delle entrate	Categ. I — Spese effettive: in complesso	Categ. I — Spese effettive: di cui spese eccezionali	Categ. II — Movimento di capitali	Totale delle spese	Avanzo o disavanzo effettivo	Differenza attiva o passiva nella categoria movimento di capitali	Avanzo o disavanzo complessivo
1933-34	18.056,6	7.643,3	25.699,9	24.433,5	—	3.703.8	28.137,3	— 6.377,0	+ 3.939,6	— 2 437,4
1934-35	18.817,5	2.752,9	21.570,4	20.847,2	—	1.024,1	21.871,4	— 2.029,7	+ 1.728,7	— 301,0
1935-36	20.370,7	40.431,5	60 802,3	33.056,9	11.136,4	33.866,5	66.923,4	— 12.686,2	+ 6.565,1	— 6.121,1
1936-37	24.702,1	12.710,1	37.412,2	40.932,1	17.518,8	7.133,6	48.065,6	— 16.230,0	+ 5.576,5	— 10.653,5
1937-38	27.468,0	3.629,8	31.097,8	38.642,1	9.027,0	1.990,0	40.632,2	— 11.174,1	+ 1.639,7	— 9.534,4
1938-39	27.575,6	3.016,2	30.591,8	39.853,4	6.500,0	2.773,7	42.627,1	— 12.277,8	+ 242,5	— 12.035,3
1939-40	32.350,5	30.284,6	62.635,1	60.388,9	21.890,5	9.166,3	69.555,2	— 28.038,4	+ 21.118,3	— 6.920,1
1940-41	34.234,2	21.614,0	55.848,2	98.222,8	57.934,7	7.436,2	105.659,0	— 63.988,6	+ 14.177,8	— 49.810,8
1941-42	41.223,8	49.797,0	91.020,8	118.569,4	74.324,4	4.171,8	122.741,2	— 77.345,5	+ 45.625,1	— 31.720,4
1942-43 (*a*)	49.000	—	—	135.000	—	—	—	— 86.000	+ 29.000	— 57.000
1943-44 (*b*)	41.000	—	—	229.000	—	—	—	— 188.000	—	—
1944-45 (*b*)	48.000	46.000	94.000	332.000	—	12.000	344.000	— 284.000	+ 34.000	— 250.000
1945-46 (*b*)	128.000	92.000	220.000	501.000	—	52.000	553.000	— 373.000	+ 40.000	— 333.000
1946-47 (*c*)	363.000	335.000	698.000	942.000	—	304.000	1.246.000	— 579.000	+ 31.000	— 548.000
1947-48 (*c*)	812.000(*d*)	200.000	1.012.000(*d*)	1.599.000	—	265.000	2.164.000	— 787.000	+ 65.000	— 852.000

(*a*) Dati provvisori. Le entrate e le spese effettive comprendono milioni 5.857,0 di riassegnazioni che, agli effetti del bilancio, costituiscono un'operazione di carattere contabile.

(*b*) Dati provvisori relativi alla gestione del governo italiano e, per gli esercizi 1943-44 e 1944-45, a quella dello pseudo governo repubblicano. Integrando i dati suesposti con quelli presunti per la gestione A. M. G., si ottengono le risultanze seguenti, per l'intero territorio nazionale:

	1943-44	1944-45	1945-46
Spese effettive	254.000	364.000	546.000
Entrate effettive	52.000	60.000	149.000
Disavanzo . . .	202.000	304.000	397.000

(*c*) Dati provvisori. — (*d*) Inclusi 56 miliardi di aiuti americani.

Cespiti di entrata dello Stato (1)

(milioni di lire)

CESPITI	1937-38	1938-39	1939-40	1940-41	1941-42	1942-43 (a)	1947-48 (a)
Imposte dirette	5.954	6.625	7.236	8.914	9.548	10.817	174.000 (2)
Tasse e imposte sullo scambio della ricchezza	5.543	6.089	7.296	9.063	11.271	11.330	261.000
Dogane e imposte indirette sui consumi	5.822	6.380	7.924	6.389	6.135	6.132	137.000
Monopoli	3.380	3.580	3.915	4.499	6.017	8.213	116.000
Lotto e lotterie	487	544	523	520	584	674	7.000
Redditi patrimoniali	631	644	770	867	992	11.718	117.000 (3)
Proventi di servizi pubblici minori	222	261	256	270	314		
Rimborsi e concorsi nelle spese	747	765	968	700	1.298		
Proventi e contributi speciali	93	188	302	351	388		
Interessi su anticipazioni e crediti vari del Tesoro	—	—	—	69	81		
Entrate diverse	4.589	2.500	3.160	2.592	4.596		
Totali	27.468	27.576	32.350	34.234	41.224	48.884	812.000

(a) Dati provvisori. — (1) Manca l'analisi per gli esercizi dal 1943-44 al 1946-47. (2) Inclusi 69 miliardi di tributi straordinari. — (3) Inclusi 56 miliardi di aiuti americani.

Tav. VII.

Spese effettive dello Stato divise per titoli (1)

(*milioni di lire*)

TITOLI	1937-38	1938-39	1939-40	1940-41	1941-42
Spese per interessi di debiti	6.192	6.775	6.753	8.796	11.636
Spese per gli organi ed i servizi generali dello Stato	1.305	988	1.132	1.329	1.733
Spese per i servizi finanziari	2.638	2.781	3.800	3.327	3.907
Spese per la giustizia	570	595	665	700	806
Pensioni di guerra, assistenza ai reduci ed oneri minori.....	916	936	923	1.029	1.242
Spese per la difesa militare	7.305	9.790	10.971	11.598	11.954
Spese per costruzione di strade ferrate	45	214	153	50	27
Spese per opere pubbliche	2.035	2.241	2.796	2.569	1.931
Spese diverse per l'incremento economico della nazione	2.240	2.383	2.909	2.007	2.056
Spese per l'educazione nazionale	2.017	2.149	2.741	3.278	3.811
Spese per le colonie	2.440	2.027	1.975	1.691	1.274
Spese per la beneficenza e l'assistenza sociale	381	393	471	605	764
Spese per i servizi di culto	74	74	73	73	73
Spese per le rappresentanze diplomatiche ed i servizi all'estero.....	306	296	319	264	279
Spese per i servizi di polizia.....	1.151	1.227	1.333	1.631	1.901
Spese eccezionali, comprese quelle per l'Africa Orientale	9.027	6.500	21.890	57.935	74.324
Spese per l'Albania.....	—	484	1.485	1.341	851
Totali ...	38.642	39.853	60.389	98.223	118.569

(1) Manca l'analisi per gli esercizi successivi al 1941-42.

Tav. VIII

Movimento delle società per azioni (1)

(milioni di lire)

PERIODI	Emissioni di obbligazioni	COSTITUZIONI			AUMENTI DI CAPITALE						Sovrapprezzi
		Apporti	Versamenti	Totale	Gratuiti	Fusioni	Apporti	Reintegrazioni	Versamenti (2)	Totale	
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
1938.....	32	186	155	341	2.098	200	295	111	3.864	6.568	
1939.....	14	172	353	525	229	291	1.013	122	2.641	4.296	
1940.....	10	311	382	693	461	88	271	154	4.727	5.701	
1941.....	23	189	283	472	926	105	152	157	6.509	7.849	
1942.....	72	70	178	248	1.074	1.435	114	84	5.477	8.184	
1943.....	98	222	163	385	15	386	474	46	1.675	2.596	
1944..... 1945.....	341	194	372	566	33	124	46	245	1.015	1.463	
1946.....	611	402	3.174	3.576	1.316	51	568	431	11.337	13.703	1.652
1947.....	2.212	1.495	4.054	5.549	36.999	729	4.819	299	72.964	115.810	750
1948.....	35.204 (3)	588	4.476	5.063	83.305	34	459	290	100.844	184.932	654
1947 - Gennaio	35	80	180	260	73	2	65	46	1.942	2.128	2
» - Febbraio	3	125	377	502	1.092	143	341	7	2.020	3.603	96
» - Marzo..	81	235	322	557	6.991	34	836	15	9.861	17.737	27
» - Aprile..	6	69	263	332	2.834	372	1.003	7	6.997	11.213	855
» - Maggio.	52	111	248	359	2.742	—	580	9	2.955	6.286	141
» - Giugno.	68	72	424	496	2.840	27	35	13	4.728	7.643	31
» - Luglio .	2	129	603	732	457	12	188	1	775	1.433	9
» - Agosto .	23	97	454	551	7.614	3	756	80	13.741	22.194	20
» - Settemb	20	130	337	467	1.492	14	241	10	5.041	6.798	37
» - Ottobre.	838	184	417	601	3.340	3	996	15	8.480	12.834	79
» - Novemb.	14	95	221	316	1.401	2	728	8	5.020	7.159	16
» - Dicemb.	1.034	165	229	394	206	..	11	7	5.597	5.821	98
1948 - Gennaio	8.003	20	230	250	44	..	5	2	12.000	12.051	51
» - Febbraio	35	48	146	194	353	..	3	1	6.548	6.905	42
» - Marzo..	320	43	180	223	101	17	55	22	11.788	11.984	45
» - Aprile..	1.455	75	1.683	1.758	909	..	114	35	3.225	4.283	59
» - Maggio.	19	17	79	96	10.958	1	—	11	4.241	15.211	—
» - Giugno.	1.021	57	424	481	33.593	—	13	14	5.476	39.096	26
» - Luglio .	1.244	73	347	420	14.553	..	239	96	10.900	25.788	297
» - Agosto .	5.359	70	219	289	10.312	1	20	52	13.689	24.073	18
» - Settemb.	541	72	322	394	954	—	—	7	15.580	16.541	71
» - Ottobre.	3.632	14	193	207	6.338	1	5	14	7.166	13.523	..
» - Novemb.	13.221	37	366	404	3.852	1	4	7	9.535	13.399	—
» - Dicemb.	355	62	286	348	840	13	1	28	1.196	2.079	45

(1) Dati mensili 1947 provvisori. — (2) Inoltre 107 milioni nel 1946, 7 milioni nel 1947 e 1 milione nel 1948, a pareggio perdite. — (3) Di cui 12.828 milioni convertibili in azioni (8.000, 800, 500, 2.000, 103, 1.250, 175 milioni rispettivamente nei mesi di gennaio, aprile, luglio, agosto, settembre, ottobre e novembre) che figurano anche negli aumenti di capitale.

Segue: **Tav. VIII**

Segue: Movimento delle società per azioni (1)

(milioni di lire)

PERIODO	DIMINUZIONI DI CAPITALI							Variazione netta del periodo	SITUAZIONE ALLA FINE DEL PERIODO	
	Rinunce ad aumenti	Fusioni	Trasformazioni	Svalutazioni	Rimborsi	Liquidazioni	Totale		Numero delle società	Capitale
	13	14	15	16	17	18	19	20=(5)+(11)—(19)	21	20
1938	64	445	39	338	143	445	1.474	+ 5.435	20.809	53.129
1939	62	356	41	334	627	262	1.682	+ 3.139	22.505	56.267
1940	98	613	59	352	134	386	1.642	+ 4.752	24.630	61.010
1941	158	171	138	333	195	560	1.555	+ 6.766	27.262	67.786
1942	165	3.502	365	160	187	1.394	6.773	+ 2.659	23.709	70.444
1943	137	1.056	128	198	42	246	1.807	+ 1.174	22.521	71.618
1944 / 1945	57	100	160	333	150	807	1.607	+ 422	19.067	72.040
1946	122	139	104	502	77	457	1.401	+ 15.878	18.382	87.918
1947	66	550	325	331	20	307	1.599	+119.760	19.547	207.678
1948	458	28	158	440	10	835	1.929	+188.067	19.818	395.744
1947 - Gennaio	—	6	5	48	9	8	76	+ 2.312		
» - Febbraio	—	104	4	14	2	27	151	+ 3.954		
» - Marzo	..	52	8	18	—	21	99	+ 18.195		
» - Aprile	—	26	2	15	—	26	69	+ 11.476		
» - Maggio	—	14	6	18	2	6	46	+ 6.599		
» - Giugno	—	28	198	13	—	9	248	+ 7.891		
» - Luglio	—	13	62	2	—	6	83	+ 2.082		
» - Agosto	—	—	5	81	5	12	103	+ 22.642		
» - Settembre	—	67	5	10	—	12	94	+ 7.171		
» - Ottobre	—	162	6	16	1	23	208	+ 13.227		
» - Novembre	3	—	8	8	—	62	81	+ 7.394		
» - Dicembre	19	3	2	14	—	26	64	+ 6.151		
1948 - Gennaio	6	3	9	2	—	20	40	+ 12.262	19.594	219.940
» - Febbraio	—	—	1	1	..	44	46	+ 7.053	19.652	226.992
» - Marzo	50	4	6	22	4	34	120	+ 12.086	19.701	239.078
» - Aprile	62	3	7	35	3	112	222	+ 5.819	19.705	244.897
» - Maggio	83	—	7	48	—	64	202	+ 15.105	19.708	260.002
» - Giugno	14	..	26	60	2	79	181	+ 39.395	19.728	299.398
» - Luglio	10	..	6	118	—	69	204	+ 26.004	19.746	325.402
» - Agosto	40	..	44	63	—	30	177	+ 24.185	19.753	349.587
» - Settembre	101	..	10	33	—	59	202	+ 16.733	19.802	366.320
» - Ottobre	34	1	2	14	—	64	109	+ 13.615	19.817	379.935
» - Novembre	58	1	15	9	..	79	163	+ 13.639	19.841	393.574
» - Dicembre	1	15	24	35	—	182	256	+ 2.170	19.818	395.744

(1) Dati mensili 1947 provvisori.

Movimento dei titoli presso

(*ai prezzi di compenso*

a) Titoli trattati; *b*) Titoli compensati; *c*) Percentuale

PERIODO	COMPENSAZIONI GIORNALIERE											
	TITOLI EMESSI o garantiti dallo Stato			OBBLIGAZIONI			AZIONI			TOTALE		
	a	*b*	*c*	*a*	*b*	*c*	*a*	*b*	*c*	*a*	*b*	*c*
1938	6.860	3.082	55,07	1.166	398	65,87	338	167	50,59	8.364	3.647	56,40
1939	7.479	3.436	54,06	1.671	550	67,09	456	213	53,29	9.606	4.199	56,29
1940	9.198	4.038	56,10	1.532	474	69,06	448	205	52,01	11.178	4.717	57,80
1941	13.137	5.153	60,77	1.467	426	70,96	666	312	53,15	15.270	5.891	61,41
1942	27.634	12.963	53,09	2.046	641	68,67	302	148	50,99	29.982	13.752	54,13
1943	20.192	9.868	51,13	1.625	586	63,94	641	301	53,04	22.458	10.752	52,11
1944	30.861	14.601	52,69	1.957	584	70,16	3.180	1.405	55,82	35.998	16.590	53,92
1945	68.331	30.544	55,30	3.351	1.234	63,18	6.400	3.235	49,45	78.082	35.013	55,16
1946	62.718	28.846	54,00	2.566	781	69,56	3.100	1.193	61,52	68.384	30.820	54,93
1947	64.457	27.367	57,54	3.554	974	72,59	11.992	4.846	59,59	80.000	33.189	58,51
1948	64.455	28.687	55,49	6.885	2.434	64,65	6.368	3.503	44,99	77.709	34.623	55,44
1938 - media mensile	572	257	55,07	97	33	65,87	28	14	50,59	697	304	56,40
1946 - » »	5.227	2.404	54,00	214	65	69,56	258	99	61,52	5.699	2.568	54,93
1947 - Gennaio	4.631	1.846	60,14	198	64	67,68	618	259	58,09	5.447	2.169	60,18
» - Febbraio	5.286	2.407	54,46	216	61	71,76	2.075	1.069	48,48	7.577	3.537	53,32
» - Marzo	4.817	2.342	51,38	228	62	72,81	551	193	64,97	5.596	2.597	53,59
» - Aprile	6.834	2.975	56,47	208	57	72,60	1.220	321	73,69	8.262	3.353	59,42
» - Maggio	5.071	2.181	56,99	772	204	73,58	1.730	722	58,27	7.573	3.107	58,97
» - Giugno	6.356	2.257	64,49	603	164	73,03	1.371	596	56,53	8.330	3.017	63,78
» - Luglio	5.068	2.094	58,68	470	124	73,62	761	330	56,64	6.299	2.549	58,29
» - Agosto	2.158	968	55,14	74	19	74,32	549	173	68,49	2.781	1.160	58,29
» - Settembre	4.503	2.002	55,54	407	108	73,46	965	367	61,97	5.875	2.478	57,82
» - Ottobre	7.710	2.399	68,88	126	33	73,81	999	349	65,07	8.835	2.781	68,52
» - Novembre	5.395	2.666	50,58	108	34	68,52	766	288	62,40	6.267	2.988	52,32
» - Dicembre	6.626	3.230	51,25	144	44	69,44	387	179	53,75	7.158	3.453	51,76
1948 - Gennaio	3.450	1.697	50,81	730	190	73,97	266	153	42,48	4.444	2.039	54,12
» - Febbraio	4.512	2.213	50,95	715	391	45,31	1.304	669	48,70	6.531	3.274	49,87
» - Marzo	4.956	1.994	59,77	543	151	73,14	401	221	44,89	5.900	2.366	59,90
» - Aprile	5.043	2.781	44,85	265	109	58,87	623	368	40,93	5.931	3.258	45,07
» - Maggio	4.150	2.264	45,45	346	143	58,67	897	530	40,91	5.393	2.937	45,54
» - Giugno	7.911	3.590	54,62	357	111	68,91	750	448	40,27	9.019	4.149	54,00
» - Luglio	7.970	4.058	49,08	709	263	62,91	601	312	48,09	9.280	4.633	50,08
» - Agosto	2.675	1.367	48,92	209	69	66,86	118	58	51,01	3.003	1.494	50,25
» - Settembre	5.525	2.358	57,32	427	143	66,65	320	174	45,79	6.272	2.674	57,36
» - Ottobre	6.987	2.285	67,29	621	181	70,81	333	190	42,91	7.941	2.656	66,55
» - Novembre	4.680	2.269	51,52	784	335	58,49	487	237	51,28	5.951	2.841	52,25
» - Dicembre	6.596	1.811	72,54	1.179	348	70,51	268	143	46,60	8.044	2.302	71,38

(1) Rimandate alla liquidazione del mese di settembre.

le stanze di compensazione

Tav. IX

in milioni di lire)

dei titoli consegnati e ritirati rispetto ai titoli trattati

LIQUIDAZIONI MENSILI												TOTALE GENERALE		
TITOLI EMESSI o garantiti dallo Stato			OBBLIGAZIONI			AZIONI			TOTALE					
a	*b*	*c*	*a*	*b*	*c*	*a*	*b*	*c*	*a*	*b*	*c*	*a*	*b*	*c*
16.183	13.500	16,58	336	217	35,42	48.263	39.318	18,53	64.782	53.035	18,13	73.146	56.682	22,51
14.640	12.173	16,85	123	79	35,77	57.898	46.367	19,92	72.661	58.619	19,33	82.267	62.818	23,64
15.279	12.632	16,16	77	46	40,26	70.664	56.557	19,96	86.020	69.235	19,51	97.198	73.952	23,92
17.187	13.482	21,56	162	49	69,75	97.210	76.591	21,21	114.559	90.122	21,33	129.829	96.013	26,05
30.690	25.327	17,47	44	25	43,18	24.989	17.923	28,25	55.723	43.275	22,34	85.705	57.027	33,46
8.128	6.436	20,82	16	8	50,00	8.279	5.907	28,65	16.423	12.351	24,79	38.881	23.106	40,57
13.219	11.031	16,55	1	1	36,11	27.750	22.002	20,71	40.970	33.034	19,37	76.968	49.624	35,53
26.542	20.860	21,41	103	64	37,86	28.498	22.581	20,76	55.143	43.505	21,11	133.225	78.518	41,06
15.031	12.266	18,40	17	10	41,18	378.139	315.691	16,51	393.187	327.967	16,59	461.571	358.787	22,27
29.008	22.139	23,68	—	—	—	1.491.921	1.239.352	16,93	1.520.929	1.261.491	17,06	1.600.929	1.294.680	19,13
26.980	20.194	25,15	301	191	36,54	840.580	686.993	18,27	867.859	707.378	18,49	945.568	742.001	21,53
1.349	1.125	16,58	28	18	35,42	4.022	3.276	18,53	5.398	4.420	18,13	6.095	4.723	22,51
1.253	1.022	18,40	1	1	41,18	31.512	26.308	16,51	32.766	27.331	16,59	38.464	29.899	22,27
1 779	1.452	18,38	—	—	—	98.469	81.797	16,93	100.248	83.249	16,96	105.695	85.418	19,18
1.833	1.375	24,99	—	—	—	104.830	90.400	13,77	106.663	91.775	13,96	114.240	95.312	16,57
2.641	2.017	23,63	—	—	—	230.479	192.858	16,32	233.120	194.875	16,41	238.716	197.472	17,28
3.114	2.382	23,51	—	—	—	284.175	236.518	16,77	287.289	238.900	16,84	295.551	242.253	18,03
4.581	3.531	22,92	—	—	—	288.403	241.397	16,30	292.984	244.928	16,40	300.557	248.035	17,47
3.282	2.584	21,27	-	—	—	119.371	97.978	17,92	122.653	100.562	18,01	130.983	103.579	20,92
2.244	1.684	24,96	—	—	—	88.198	70.783	19,75	90.445	72.468	19,88	96.744	75.017	22,46
(1)									(1)			2.781	1.160	58,29
2.637	1.971	25,26	—	—	—	95.756	78.778	17,73	98.392	80.749	17,93	104.267	83.227	20,18
1.527	1.152	24,56	—	—	—	70.249	57.292	18,44	71.776	58.443	18,58	80.611	61.224	24,05
2.863	2.130	25,60	—	—	—	61.891	50.655	18,15	64.753	52.785	18,48	71.020	55.773	21,47
2.507	1.861	25,77	—	—	—	50.100	48.896	18,37	52.606	42.757	18,72	59.764	46.210	22,68
3.026	2.229	26,34	—	—	—	52.577	42.788	18,62	55.603	45.018	19,04	60.047	47.057	21,63
2.543	1.863	26,74	12	7	45,00	55.891	45.610	18,39	58.447	47.481	18,76	64.978	50.755	21,89
2.144	1.630	23,97	66	44	33,71	52 359	44.257	15,47	54.569	45.930	15,83	60.469	48.296	20,13
2.874	2.102	26,86	87	61	30,04	132.256	109.220	17,43	135.217	111.383	17,63	141.148	114.641	18,78
3.309	2.486	24,87	80	43	46,25	136.291	112.011	17,73	139.681	114.540	18,00	145.074	117.477	19,02
2.641	1.906	27,83	3	2	33,88	65.220	53.903	17,35	67.861	55.809	17,76	76.880	59.958	22,01
1.976	1.538	22,17	..	..	50,00	61.822	50.214	18,78	63.798	51.752	18,88	73.078	56.385	22,84
(1)									(1)			3.003	1.494	50,25
2.686	2.049	23,72	5	4	17,78	86.813	70.385	18,92	89.503	72.437	19,07	95.775	75.111	21,58
2.138	1.603	25,02	2	2	10,20	85.635	69.139	19,26	87.775	70.744	19,40	95.716	73.400	23,31
1.888	1.448	23,32	23	12	47,79	53.719	42.652	20,60	55.630	44.112	20,70	61.581	46.953	23,75
1.755	1.340	23,60	23	16	29,90	57.997	46.815	19,28	59.775	48.172	19,41	67.819	50.474	25,58

Tav. X

Operazioni in contanti liquidate attraverso le stanze di compensazione

(*milioni di lire*)

PERIODO	PARTITE DI DEBITO E DI CREDITO LIQUIDATE						Partite compensate	Differenze saldate con denaro	Percentuale del denaro impiegato
	COMPENSAZIONI GIORNALIERE				Liquidazioni mensili	Totale generale			
	Cambiali	Vaglia camb. e ass. banc.	Altre operazioni	Totale					
1938	3.761	141.738	475.257	620.756	24.866	645.622	625.697	19.925	3,09
1939	5.555	148.967	592.726	747.248	23.515	770.763	749.619	21.144	2,74
1940	12.031	262.919	666.914	941.864	36.608	978.472	959.107	19.365	1,98
1941	10.216	330.919	1.025.198	1.366.333	49.986	1.416.319	1.393.059	23.260	1,64
1942	12.635	301.095	1.521.061	1.834.791	34.102	1.868.893	1.838.216	30.677	1,64
1943	10.699	353.398	1.329.668	1.693.765	12.204	1.705.969	1.686.364	19.605	1,15
1944	6.276	521.415	1.589.584	2.117.275	23.267	2.140.542	2.130.573	9 969	0,47
1945	10.164	1.245.300	3.396.108	4.651.572	31.506	4.683.078	4.652.402	30.676	0,66
1946	34.172	2.542.399	6.906.158	9.482.729	144.370	9.627.099	9.556.235	70.864	0,74
1947	149.822	5.445.354	16.597.255	22.192.431	473.463	22.665.894	22.548.725	117.169	0,52
1948	172.769	5.640.043	21.025.221	26.838.033	282.650	27.120.683	26.954.316	116.367	0,61
1938 – media mensile	313	11.812	39.605	51.730	2.072	53.802	52.141	1.661	3,09
1946 – » »	2.847	211.867	575.513	790.227	12.031	802.258	796.353	5.905	0,74
1947 – Gennaio	4.099	319.934	978.568	1.302.601	37.373	1.339.974	1.327.287	12.687	0,95
» – Febbraio	6.687	303.371	827.900	1.137.958	31.142	1.169.100	1.162.464	6.636	0,57
» – Marzo	9.297	364.180	954.417	1.327.894	63.873	1.391.767	1.383.749	8.018	0,58
» – Aprile	10.061	418.108	1.082.427	1.510.596	68.122	1.578.718	1.569.837	8.881	0,56
» – Maggio	10.042	468.462	1.243.023	1.721.527	84.024	1.805.551	1.796.886	8.665	0,48
» – Giugno	12.100	480.276	1.310.277	1.802.653	44.615	1.847.268	1.837.845	9.423	0,51
» – Luglio	13.444	522.885	1.495.368	2.031.697	31.270	2.062.967	2.053.553	9.414	0,46
» – Agosto	13.388	460.533	1.211.033	1.684.954	(1)	1.684.954	1.677.580	7.374	0,44
» – Settembre	11.822	528.810	1.448.685	1.989.317	35.082	2.024.399	2.015.740	8.659	0,43
» – Ottobre	16.392	615.846	2.061.813	2.694.051	31.398	2.725.449	2.713.068	12.381	0,45
» – Novembre	23.851	485 540	1.936.213	2.445.604	27.772	2.473.376	2.462.161	11.215	0,45
» – Dicembre	18.639	447.409	2.047.531	2.543.579	18.792	2.562.371	2.548.555	13.816	0,54
1948 – Gennaio	7.816	380.927	1.354.392	1.743.135	21.446	1.764.581	1.753.057	11.524	0,65
» – Febbraio	15.121	439.640	1.503.771	1.958.532	23.247	1.981.779	1.969.116	12.663	0,64
» – Marzo	21.864	449.781	1.559.431	2.031.076	17.603	2.048.679	2.034.088	14.591	0,71
» – Aprile	12.267	490.852	1.659.230	2.162.349	26.470	2.188.819	2.175.734	13.085	0,60
» – Maggio	18.507	483.174	1.515.257	2.016.938	36.770	2.053.708	2.040.919	12.789	0,62
» – Giugno	10.252	455.147	1.568.142	2.033.541	27.181	2.060.722	2.048.516	12.206	0,59
» – Luglio	11.578	449.907	1.720.690	2.182.175	22.366	2.204.541	2.190.354	14.187	0,64
» – Agosto	14.068	404.317	1.795.203	2.213.588	(1)	2.213.588	2.202.070	11.518	0,52
» – Settembre	9.096	464.247	1.751.148	2.224.491	30.578	2.255.069	2.242.811	12.258	0,54
» – Ottobre	13.648	527.089	2.160.093	2.700.830	32.736	2.733.566	2.718.070	15.496	0,57
» – Novembre	18.739	512.985	2.110.552	2.642.276	22.162	2.664.438	2.646.582	17.856	0,67
» – Dicembre	19.813	581.977	2.327.312	2.929.102	22.091	2.951.193	2.932.999	18.194	0,62

(1) Rimandate alla liquidazione del mese di settembre.

Tav. XI

Movimento dei titoli presso le borse

(valori ai prezzi di compenso in milioni di lire)

PERIODO	Giorni di borsa	TITOLI EMESSI O GARANTITI DALLO STATO		OBBLIGAZIONI		AZIONI		TOTALE dei valori
		Quantità	Valori	Quantità	Valori	Quantità	Valori	
1938	260	14.605.577	1.434	258.594	119	35.883.721	7.252	8.804
1939	262	10.922.590	1.083	292.102	134	47.139.573	9.047	10.264
1940	269	11.251.105	1.169	221.847	100	44.286.461	10.754	12.024
1941	257	13.314.293	1.524	296.671	142	54.728.077	14.043	15.709
1942	238	43.195.211	4.726	458.961	236	14.033.127	3.085	8.047
1943	220	15.623.649	2.359	530.779	292	3.631.121	1.183	3.834
1944	224	30.097.405	5.704	806.010	513	8.280.882	4.818	11.034
1945	207	39.150.523	6.842	679.004	412	7.001.006	4.478	11.732
1946	267	32.130.128	6.968	736.072	377	42.946.270	31.318	38.664
1947	236	57.258.432	6.987	708.839	352	59.537.471	70.506	77.845
1948.....	233	81.571.416	8.839	982.154	503	101.893.186	56.757	66.100
1947 - Gennaio...	22	2.779.112	467	101.574	56	5.694.570	6.270	6.793
» - Febbraio..	23	1.816.242	372	66.087	34	4.055.539	5.719	6.125
» - Marzo.....	23	3.982.340	522	69.598	35	6.081.143	9.282	9.839
» - Aprile.....	23	4.960.601	617	56.505	30	6.152.046	11.890	12.537
» - Maggio ...	18	5.432.559	691	64.140	29	3.957.798	8.229	8.949
» - Giugno....	15	5.310.555	636	69.117	34	3.553.458	4.983	5.653
» - Luglio	20	5.131.034	598	81.070	39	4.302.029	4.784	5.421
» - Agosto	13	3.493.913	380	32.010	15	2.979.568	3.073	3.468
» - Settembre.	16	4.368.825	472	32.994	16	4.557.483	4.115	4.603
» - Ottobre ...	24	6.388.198	762	55.196	25	5.864.946	4.671	5.458
» - Novembre.	20	5.907.690	674	39.574	19	6.741.615	4.133	4.826
» - Dicembre .	19	7.687.363	797	40.974	19	5.597.276	3.358	4.174
1948 - Gennaio ..	20	6.525.573	655	30.941	14	5.866.481	3.251	3.920
» - Febbraio ..	20	8.541.223	922	51.580	26	6.224.089	3.845	4.793
» - Marzo.....	21	6.271.968	682	51.535	24	6.007.726	3.098	3.804
» - Aprile.....	19	6.841.988	716	45.800	21	12.272.921	8.148	8.886
» - Maggio ...	20	8.160.235	868	81.300	40	14.079.774	8.015	8.923
» - Giugno ...	19	7.892.781	896	70.991	33	9.748.059	4.850	5.779
» - Luglio	22	7.107.085	793	92.694	45	11.012.575	4.290	5.128
» - Agosto....	11	3.283.274	374	43.520	23	4.363.655	2.291	2.688
» - Settembre.	20	6.321.715	669	123.608	66	6.499.387	3.975	4.710
» - Ottobre ...	23	8.099.568	867	128.919	69	11.559.859	7.091	8.027
» - Novembre.	18	6.176.344	655	106.305	57	7.306.410	3.861	4.573
» - Dicembre .	20	6.343.662	742	155.161	84	6.952.300	4.038	4.863

Tav. XII

Indice del valore di 1 lira di rendita e rendimento dei principali titoli di Stato

(1938 = 100)

PERIODO	CONSOLIDATI		REDIMIBILI		BUONI DEL TESORO		TOTALE TITOLI DI STATO	
	Numero indice	Rendimento percentuale	Numero indice	Rendimento percentuale	Numero indice	Rendimento percentuale	Numero indice	Rendimento percentuale
1938	100,0	5,40	100,0	5,37	100,0	5,07	100,0	5,33
1939	98,2	5,50	97,6	5,50	84,1	6,03	95,0	5,61
1940	98,5	5,48	100,2	5,36	88,2	5,75	96,9	5,50
1941	100,0	5,40	103,9	5,17	92,7	5,47	98,7	5,40
1942	102,5	5,27	111,4	4,82	90,2	5,62	98,5	5,41
1943	87,1	6,20	94,2	5,70	56,4	8,99	68,2	7,81
1944	101,1	5,34	114,0	4,71	74,9	6,77	85,8	6,21
1945	107,4	5,03	121,0	4,44	87,1	5,82	96,7	5,51
1946	105,3	5,13	112,3	4,78	91,4	5,55	98,2	5,43
1947	94,4	5,72	96,1	5,59	73,7	6,88	86,5	6,16
1948	99,5	5,43	82,9	6,48	93,0	5,45	89,0	5,99
1938 - Dicembre	100,0	5,40	99,4	5,40	90,9	5,58	98,0	5,44
1946 - »	98,2	5,50	103,3	5,20	85,4	5,94	91,6	5,82
1947 - Gennaio	101,1	5,34	108,1	4,97	85,2	5,95	92,1	5,79
» - Febbraio	103,5	5,22	129,7	4,14	91,5	5,54	110,1	4,84
» - Marzo	101,1	5,34	122,9	4,37	84,8	5,98	103,7	5,14
» - Aprile	96,4	5,60	104,1	5,16	71,7	7,07	89,0	5,99
» - Maggio	94,1	5,74	102,7	5,23	67,4	7,52	85,8	6,21
» - Giugno	97,5	5,54	103,1	5,21	72,7	6,97	89,4	5,96
» - Luglio	96,3	5,61	96,9	5,54	70,7	7,17	85,8	6,21
» - Agosto	92,3	5,85	99,3	5,41	72,4	7,00	87,2	6,11
» - Settembre	87,5	6,17	92,3	5,82	67,3	7,53	81,4	6,55
» - Ottobre	86,5	6,24	89,1	6,03	63,7	7,96	77,9	6,84
» - Novembre	89,9	6,01	72,4	7,42	71,9	7,05	74,9	7,12
» - Dicembre	89,7	6,02	69,3	7,75	74,1	6,84	73,9	7,21
1948 - Gennaio	92,8	5,82	73,1	7,35	83,7	6,06	79,4	6,71
» - Febbraio	95,6	5,65	76,3	7,04	88,5	5,73	83,2	6,41
» - Marzo	95,4	5,66	75,2	7,14	85,2	5,95	81,5	6,54
» - Aprile	98,0	5,51	81,5	6,59	88,8	5,71	86,7	6,15
» - Maggio	101,3	5,33	86,5	6,21	94,9	5,34	92,0	5,79
» - Giugno	101,1	5,34	87,0	6,17	95,7	5,30	92,5	5,76
» - Luglio	100,6	5,37	85,4	6,29	96,9	5,23	91,9	5,80
» - Agosto	102,5	5,27	87,5	6,14	98,5	5,15	93,8	5,68
» - Settembre	102,1	5,29	86,3	6,22	97,3	5,21	92,7	5,75
» - Ottobre	101,3	5,33	85,5	6,28	96,8	5,24	91,4	5,83
» - Novembre	101,9	5,30	87,2	6,16	97,5	5,20	92,7	5,75
» - Dicembre	102,7	5,26	87,9	6,11	95,7	5,30	92,7	5,75

Tav. XIII

Indice dei corsi secchi e rendimento dei principali valori azionari quotati alla borsa di Milano

(1938 = 100)

PERIODO	Finanziari e assicurativi		Tessili		Minerari metal. e meccanici		Elettrici e affini	
	Numero indice	Rendimento percentuale	Numero indice	Rendimento percentuale	Numero indice	Rendimento percentuale	Numero indice	Rendimento percentuale
1938	100,0	4,94	100,0	5,32	100,0	5,28	100,0	5,21
1939	110,1	4,80	101,9	5,20	114,6	5,01	114,7	5,05
1940	127,3	4,61	130,6	4,26	142,5	4,33	139,8	4,17
1941	153,4	3,63	205,9	2,55	173,4	3,18	188,9	2,91
1942	161,1	3,61	238,3	2,80	188,8	3,13	228,4	2,54
1943	249,6	2,43	335,7	2,23	238,1	2,79	411,4	1,64
1944	561,9	1,08	916,1	0,78	464,1	1,61	797,1	0,73
1945	586,3	0,91	1.031,1	0,55	491,0	1,22	772,4	0,45
1946	561,4	0,89	1.688,5	0,38	508,8	0,27	694,0	0,39
1947	1.746,6	0,53	5.505,5	0,64	1.991,9	1,03	1.505,2	0,48
1948	1.017,1	1,85	3.574,3	2,25	925,1	3,78	979,3	1,69
1938 - Dicembre	93,8	5,28	91,8	6,21	99,5	5,60	100,0	5,91
1946 - »	1.100,2	0,23	3.704,7	0,13	1.043,7	0,24	1.333,7	0,17
1947 - Gennaio	1.045,9	0,27	3.571,6	0,13	1.064,1	0,24	1.146,4	0,19
» - Febbraio	1.356,2	0,21	5.273,3	0,09	1.309,5	0,19	1.327,2	0,20
» - Marzo	2.065,7	0,14	6.539,4	0,19	2.384,8	0,12	1.827,1	0,15
» - Aprile	2.765,3	0,10	9.167,1	0,26	3.410,2	0,27	2.563,5	0,15
» - Maggio	3.183,9	0,09	8.211,1	0,52	3.267,3	0,29	2.304,4	0,20
» - Giugno	2.230,3	0,18	5.930,5	0,72	2.294,2	0,41	1.619,7	0,31
» - Luglio	2.108,8	0,57	6.671,9	0,68	2.359,0	1,08	1.694,9	0,50
» - Agosto	1.724,2	0,62	6.056,5	0,71	2.202,4	1,16	1.573,0	0,54
» - Settembre	1.489,8	0,72	5.272,5	0,69	1.933,9	1,32	1.322,5	0,64
» - Ottobre	1.304,8	0,83	3.906,9	0,94	1.539,9	1,65	1.105,5	0,76
» - Novembre	813,3	1,32	2.463,8	1,49	1.072,0	2,37	777,5	1,09
» - Dicembre	870,8	1,34	3.001,1	1,26	1.065,0	2,43	801,1	0,98
1948 - Gennaio	912,4	1,44	3.063,6	1,24	910,0	2,85	756,6	1,07
» - Febbraio	780,2	1,68	2.956,4	1,34	703,6	3,94	669,9	1,21
» - Marzo	990,3	1,32	3.436,3	1,16	957,4	3,60	918,2	1,18
» - Aprile	1.350,8	0,97	4.357,4	1,44	1.283,7	2,71	1.238,9	1,24
» - Maggio	1.128,9	1,29	3.920,5	1,91	1.070,1	3,26	1.048,3	1,48
» - Giugno	765,1	2,58	2.907,1	3,48	813,7	4,29	820,1	2,31
» - Luglio	988,0	2,13	3.094,7	3,27	869,1	4,01	942,2	2,03
» - Agosto	1.050,2	2,14	3.684,5	2,75	918,8	3,80	1.038,5	1,84
» - Settembre	1.087,4	2,07	3.919,9	2,58	862,8	4,04	1.082,2	1,76
» - Ottobre	1.031,0	2,18	3.829,3	2,64	851,8	4,10	1.033,3	1,96
» - Novembre	1.035,5	2,17	3.818,7	2,65	908,6	4,48	1.064,7	1,90
» - Dicembre	1.085,2	2,19	3.903,5	2,59	951,6	4,27	1.138,2	2,32

Segue: **Tav. XIII**

Segue: Indice dei corsi secchi e rendimento dei principali valori azionari quotati alla borsa di Milano

(*1938 = 100*)

PERIODO	Saccariferi e chimici		Immobiliari		Diversi		TOTALE valori azionari	
	Numero indice	Rendimento percentuale	Numero indice	Rendimento percentuale	Numero indice	Rendimento percentuale	Numero indice	Rendimento percentuale
1938	100,0	5,00	100,0	4,44	100,0	4,98	100,0	5,17
1939	108,2	4,95	103,3	4,11	122,0	4,75	113,1	4,98
1940	124,4	4,97	125,7	3,63	146,8	4,06	137,2	4,30
1941	161,7	3,25	191,4	2,10	202,1	2,66	181,4	3,00
1942	180,6	2,99	217,4	1,95	235,1	2,67	208,7	2,81
1943	273,8	2,00	376,3	1,24	411,5	1,73	335,1	1,96
1944	668,9	0,88	1.093,1	0,35	951,1	0,76	711,4	0,91
1945	705,5	0,44	1.224,4	0,22	990,5	0,66	730,5	0,64
1946	742,5	0,40	1.075,1	0,32	1.393,2	0,77	781,7	0,45
1947	2.214,3	0,39	3.016,5	0,51	3.652,2	0,77	2.235,8	0,64
1948	1.581,6	1,20	2.221,4	1,14	2.563,1	3,18	1.357,4	2,27
1938 - Dicembre	98,4	5,18	100,3	4,69	103,4	5,15	99,0	5,67
1946 - »	1.289,5	0,24	1.987,8	0,19	2.635,0	0,57	1.542,8	0,19
1947 - Gennaio	1.221,4	0,26	1.748,0	0,21	2.665,9	0,57	1.448,9	0,21
» - Febbraio	1.475,0	0,21	2.481,6	0,15	3.377,7	0,45	1.844,8	0,17
» - Marzo	2.054,6	0,16	3.052,4	0,47	4.558,8	0,38	2.633,7	0,16
» - Aprile	3.343,9	0,10	4.931,6	0,35	5.646,3	0,46	3.700,5	0,23
» - Maggio	3.372,3	0,11	4.087,0	0,43	4.900,3	0,55	3.475,0	0,30
» - Giugno	2.576,2	0,34	3.379,6	0,52	3.883,7	0,70	2.492,0	0,44
» - Luglio	2.692,8	0,39	3.409,5	0,51	4.026,9	0,67	2.594,6	0,68
» - Agosto	2.532,1	0,47	3.235,5	0,54	4.032,9	0,67	2.416,8	0,73
» - Settembre	2.336,3	0,51	2.856,4	0,61	3.590,0	0,76	2.105,0	0,82
» - Ottobre	1.994,4	0,60	2,644,1	0,66	2.737,6	0,99	1.702,1	1,02
» - Novembre	1.471,7	0,81	2.167,3	0,81	2.034,0	1,64	1.177,6	1,50
» - Dicembre	1.501,4	0,77	2.204,4	0,80	2.372,8	1,43	1.238,7	1,40
1948 - Gennaio	1.509,9	0,77	2.107,6	0,84	2.394,5	1,42	1.192,4	1,48
» - Febbraio	1.384,6	0,84	1.862,2	0,95	1.985,7	2,31	1.040,3	1,80
» - Marzo	1.702,4	0,68	2.270,5	1,09	2.536,7	1,81	1.337,0	1,67
» - Aprile	2.230,1	0,84	2.782,8	0,97	3.150,1	2,91	1.754,7	1,68
» - Maggio	1.853,5	1,01	2.373,1	1,14	2.691,1	3,41	1.494,0	2,04
» - Giugno	1.299,0	1,54	1.931,2	1,40	2.206,5	4,36	1.130,4	3,08
» - Luglio	1.379,5	1,57	1.978,0	1,37	2.479,5	3,88	1.264,3	2,75
» - Agosto	1 555,4	1,39	2.209,6	1,23	2.680,8	3,59	1.397,3	2,51
» - Settembre	1.502,1	1,44	2.312,7	1,17	2.715,0	3,54	1.422,8	2,24
» - Ottobre	1.481,3	1,46	2.281,1	1,19	2.618,2	3,67	1.377,2	2,57
» - Novembre	1.532,4	1,41	2.274,1	1,19	2.626,5	3,66	1.410,0	2,65
» - Dicembre	1.549,0	1,40	2.279,0	1,19	2.672,0	3,60	1.468,2	2,72

Tav. XIV

Indice e rendimento dei principali valori azionari quotati alla borsa di Milano nel 1948

(*1938 = 100*)

VALORI AZIONARI	Indici del corso secco			Variazione percentuale indice fine anno rispetto indice		Rendimento percentuale rispetto al corso (2)		Rapporto percentuale dividendo incassato corso ex (3)
	Massimo	Minimo	Medio (1)	medio 1947 (1)	fine 1947	medio 1947 (1)	medio 1948 (1)	
La Centrale	1.007,2	426,4	762,5	— 27,5	+ 104,2	1,83	3,33	1,40
Strade Ferrate Meridionali	2.287,7	891,5	1.630,8	— 24,7	+ 84,1	1,26	1,96	2,60
Finsider	377,2	138,5	243,3	— 39,3	+ 10,2	3,96	6,33	5,86
Assicurazioni Generali	3.573,5	1.922,8	2,683,3	— 44,5	— 11,7	0,37	0,64	1,03 (4)
Riunione Adriatica di Sicurtà	2.662,3	1.020,6	1.598,5	— 50,6	— 32,6	0,96	1,58	4,13 (4)
FINANZIARI E ASSICURATIVI	**1.392,0**	**735,3**	**1.017,1**	**— 37,9**	**+ 24,6**	**1,36**	**2,34**	**2,43**
Cotonificio Cantoni	6.153,9	3.198,4	4.876,3	+ 3,3	+ 66,2	1,05	1,29	1,47 (5)
Cucirini Cantoni	6.193,2	2.540,6	4.638,1	— 18,9	+ 92,7	1,40	2,07	1,90 (6)
Lanificio Rossi	2.299,1	734,8	1.624,0	— 29,9	+ 73,6	1,59	3,10	3,09
Fibre Tessili Artificiali	7.270,0	4.067,5	5.996,2	— 4,9	+ 44,0	1,75	2,03	2,07
Snia Viscosa	3.735,5	2.072,8	2.809,2	— 48,0	— 0,6	2,05	3,84	1,98
TESSILI	**4.387,2**	**2.517,3**	**3.574,3**	**— 29,1**	**+ 30,1**	**1,84**	**2,83**	**1,88**
Ilva	670,4	237,2	422,6	— 25,3	+ 22,6	3,65	4,80	3,21
Metallurgica Italiana	1.157,9	689,8	976,4	— 14,6	+ 55,5	1,55	1,97	2,40
Monte Amiata	904.6	353,0	549,5	— 64,3	— 30,7	0,70	1,56	0,80
Montecatini	1.780,7	708,7	1.209,3	— 49,1	— 11,9	2,75	5,47	3,87
Dalmine	2.717,1	941,6	1.872,9	+ 41,3	+ 116,8	2,57	2,55	2,73
Ansaldo	287,4	79,2	168,4	— 68,9	— 20,7	—	—	—
Breda	420,7	115,3	217,5	— 73,3	— 21,9	—	—	—
Isotta Fraschini	434,1	124,0	238,6	— 78,4	— 28,7	—	—	—
Fiat	1.291,8	662,7	929,3	— 72,3	— 36,9	—	—	—
MINERARI, METALLURGICI E MECCANICI	**1.326,1**	**572,8**	**925,1**	**— 52,2**	**— 10,6**	**2,04**	**4,39**	**3,24**
Adriatica di Elettricità	1.037,5	442,1	836,0	— 23,5	+ 22,0	1,51	2,28	2,22
Edison	1.849,2	825,5	1.425,4	— 17,8	+ 54,2	0,77	1,13	1,02
Selt-Valdarno	833,5	338,5	624,4	+ 15,5	+ 80,8	4,15	4,79	2,93 (5)
Sip	1.147,3	543,4	858,4	— 14,7	+ 36,9	2,93	3,93	3,32
Meridionale di Elettricità	997,9	435,0	666,5	— 22,7	+ 35,6	3,97	5,50	5,29 (7)
Terni	846,3	281,9	572,1	— 21,8	+ 53,7	1,88	2,76	2,68
Ercole Marelli	1.410,0	422,0	771,5	— 65,8	— 26,8	0,67	1,69	1,85
Teti	536,1	255,5	425,5	— 28,6	+ 39,6	1,55	2,58	2,27
Stet	813,9	338,3	502,0	— 52,4	— 9,9	1,75	3,68	2,62 (4)
ELETTRICI E AFFINI	**1.280,3**	**582,9**	**979,3**	**— 24,4**	**+ 42,1**	**1,75**	**2,70**	**2,61**
Distillerie Italiane	2.761,7	1.496,5	2.065,0	— 22,4	+ 8,7	1,06	1,40	1,24
Eridania	3.056,0	1.526,4	2.484,5	— 3,4	+ 63,8	1,22	1,52	1,53
Romana Zuccheri	2.777,0	1.267,3	2.027,7	— 40,4	+ 2,2	0,27	0,45	0,51
Anic	2.209,2	1.068,4	1.493,8	— 23,0	+ 8,8	0,56	0,73	0,56
Italgas	1.995,7	824,2	1.146,5	— 48,6	— 32,3	1,14	1,74	2,02
SACCARIFERI E CHIMICI	**2.257,0**	**1.164,6**	**1.581,6**	**— 30,0**	**+ 3,2**	**0,98**	**1,37**	**1,22**
Generale Immobiliare	3.687,2	1.764.2	2.690,8	— 8,5	+ 1,2	1,55	1,78	2,34
Fondi Rustici	2.925,2	1 396,0	1.903,4	— 44,9	— 9,5	0,27	0,48	0,40
Beni Stabili	2.537,1	1.465,6	1.852,8	— 35,6	+ 7,3	0,46	0,71	0,63
IMMOBILIARI	**3.088,0**	**1.592,8**	**2.221,8**	**— 24,4**	**+ 3,4**	**0,90**	**1,22**	**1,27**
Burgo	6.041,1	3.628,4	4.832,5	— 24,6	+ 8,7	1,39	1,89	1,52
Ciga	3.114,0	1.404,2	2.393,1	— 6,1	+ 38,7	1,00	1,19	0,91
Italcementi	4.007,4	2.122,3	3.214,7	— 12,0	+ 36,4	2.46	3,12	2,17
Pirelli S.p.A.	2.300,2	1.144.3	1.816,6	— 42,0	— 5,6	2,89	4,98	6,02
DIVERSI	**3.239,8**	**1.722,1**	**2.563,1**	**— 26,8**	**+ 12,6**	**2,64**	**3,75**	**3,08**
TOTALE VALORI AZIONARI	**1.787,3**	**892,6**	**1.357,4**	**— 34,3**	**+ 18,5**	**1,79**	**2,94**	**2,45**

(1) Media dei dati di fine mese. — (2) Sulla base del dividendo conosciuto nel dicembre 1948. — (3) Per i gruppi, media ponderata col valore corrente al momento dell'incasso. — (4) Dividendo di 2 esercizi. — (5) Saldo 1947 e acconto 1948. — (6) Dividendo utilizzato per sottoscrivere nuove azioni. — (7) Dividendo 1947 e acconto 1948.

Tav. XV

Dati sui principali valori azionari quotati alla borsa di Milano, relativi al 1948

(*milioni di lire*)

VALORI AZIONARI	Media valori correnti (1)	Aumenti a pagamento	Dividendi distribuiti	Valore operazioni di borsa	Rapporto percentuale al valore corrente: degli aumenti a pagamento (2)	Rapporto percentuale al valore corrente: delle operazioni di borsa	Rapporto percentuale dei singoli titoli al totale: dei valori correnti	Rapporto percentuale dei singoli titoli al totale: delle operazioni di borsa
La Centrale	5.405,5	—	60,0	981,0	—	18,1	1,3	2,1
Strade Ferrate Meridionali	16.980,7	2.273,7	171,6	2.445,6	15,9	14,4	4,2	5,4
Finsider	5.845,5	4.014,0	234,0	329,3	110,4	5,6	1,5	0,7
Assicurazioni Generali	14.260,7	860,0	93,0(3)	1.325,5	6,3	9,3	3,5	2,9
Riunione Adriatica di Sicurtà	3.742,5	1.372,0	40,0(3)	661,8	46,8	17,7	0,9	1,4
FINANZIARI E ASSICURATIVI	**46.234,9**	**8.519,7**	**598,6**	**5.743,2**	**21,2**	**12,4**	**11,4**	**12,5**
Cotonificio Cantoni	10.489,4	—	165,0(4)	391,7	—	3,7	2,6	0,9
Cucirini Cantoni	13.507,8	280,0	280,0(5)	380,8	2,1	2,8	3,3	0,8
Lanificio Rossi	3.587,5	315,0	37,5	458,7	11,4	12,8	0,9	1,0
Fibre Tessili Artificiali	13.491,7	—	275,0	910,8	—	6,8	3,3	2,0
Snia Viscosa	34.208,9	4.550,0	700,0	7.916,3	14,5	23,1	8,5	17,2
TESSILI	**75.285,3**	**5.145,0**	**1.457,5**	**10.058,3**	**7,2**	**13,4**	**18,6**	**21,9**
Ilva	6.769,2	1.750,0(6)	325,0	389,6	25,8	5,8	1,7	0,9
Metallurgica Italiana	1.705,4	—	32,4	35,2	—	2,1	0,4	0,1
Monte Amiata	910,4	184,5	9,2	93,8	24,7	10,3	0,2	0,2
Montecatini	45.994,1	13.200,0	1.440,0	6.506,0	35,8	14,1	11,4	14,1
Dalmine	4.707,9	—	120,0	277,9	—	5,9	1,2	0,6
Ansaldo	744,0	—	—	27,1	—	3,6	0,2	0,1
Breda	1.046,9	—	—	99,9	—	9,5	0,3	0,2
Isotta Fraschini	950,2	—	—	162,0	—	17,0	0,2	0,4
Fiat	7.484,2	8.000,0(7)	—	3.852,4	71,3	51,5	1,8	8,4
MINERARI, METALLURGICI E MECCANICI	**70.312,3**	**23.134,5**	**1.926,6**	**11.443,9**	**35,8**	**16,3**	**17,4**	**25,0**
Adriatica di Elettricità	15.772,5	2.140,0	280,0	1.602,7	14,3	10,2	3,9	3,5
Edison	47.833,8	—	540,0	4.514,1	—	9,4	11,8	9,7
Selt-Valdarno	4.673,7	—	154,0(8)	229,1	—	4,9	1,2	0,5
Sip	15.332,1	—	314,3	730,2	—	4,8	3,8	1,6
Meridionale di Elettricità	14.205,2	1.440,0(6)	741,6(9)	1.265,8	12,1	8,9	3,5	2,8
Terni	11.411,1	2.100,0(6)	315,0	1.042,6	18,4	9,1	2,8	2,3
Ercole Marelli	971,4	405,0	15,0	80,1	43,2	8,2	0,2	0,2
Teti	1.629,1	—	42,0	76,6	—	4,7	0,4	0,2
Stet	4.033,2	2.838,0	58,2(3)	400,9	116,7	9,9	1,0	0,9
ELETTRICI E AFFINI	**115.862,1**	**8.923,0**	**2.460,1**	**9.942,1**	**8,1**	**8,6**	**28,6**	**21,7**
Distillerie Italiane	4.192,7	—	58,7	129,5	—	3,1	1,0	0,3
Eridania	9.473,0	—	144,0	353,3	—	3,7	2,4	0,8
Romana Zuccheri	1.779,2	—	8,0	141,0	—	7,9	0,4	0,3
Anic	10.197,6	—	75,0	3.235,7	—	31,7	2,5	7,0
Italgas	12.815,8	3.635,1	176,8	1.060,3	33,2	8,3	3,2	2,3
SACCARIFERI E CHIMICI	**38.458,3**	**3.635,1**	**462,5**	**4.919,8**	**10,0**	**12,8**	**9,5**	**10,7**
Generale Immobiliare	6.064,2	572,0	55,0	413,8	10,5	6,8	1,5	0,9
Fondi Rustici	1.408,5	—	6,8	45,9	—	3,3	0,3	0,1
Beni Stabili	4.803,3	—	34,2	208,1	—	4,3	1,2	0,5
IMMOBILIARI	**12.276,0**	**572,0**	**96,0**	**667,8**	**4,9**	**5,4**	**3,0**	**1,5**
Burgo	8.270,6	—	156,0	566,3	—	6,8	2,1	1,2
Ciga	2.715,6	—	32,4	131,0	—	4,8	0,7	0,3
Italcementi	12.653,1	165,0	300,0	360,6	1,3	2,8	3,1	0,8
Pirelli S.p.A.	22.662,2	5.300,0	495,0	2.003,2	29,5	8,8	5,6	4,4
DIVERSI	**46.301,5**	**5.465,0**	**983,4**	**3.061,1**	**13,0**	**6,6**	**11,5**	**6,7**
TOTALE VALORI AZIONARI	**404.730,4**	**55.394,3**	**7.984,7**	**45.836,2**	**14,7**	**11,3**	**100,0**	**100,0**

(1) Media dei valori correnti di fine mese. — (2) Aumenti a pagamento divisi per il valore corrente medio esclusi i nuovi versamenti. — (3) Dividendo di 2 esercizi. — (4) Saldo 1947 e acconto 1948. — (5) Dividendo utilizzato per sottoscrivere nuove azioni. — (6) Richiamo decimi. — (7) Obbligazioni convertibili in azioni. — (8) Saldo 1947 e acconto 1948. — (9) Dividendo 1947 e acconto 1948.

Tav. XVI

Principali voci di situazione delle aziende di credito al 31 dicembre 1948

(milioni di lire)

VOCI	Istituti di credito di diritto pubblico	Banche d'interesse nazionale	Aziende di credito ordinario	Banche popolari cooperative	Casse di risparmio e Monti di 1ª cat.	TOTALE
Cassa	17.962	24.789	17.665	8.789	11.723	80.928
Somme disponibili a vista	44.952	34.747	30.194	10.295	30.506	150.694
Dep. vinc. presso il Tesoro o altri Istituti	29.324	59.812	19.626	21.969	7.529	138.260
Portafoglio	73.411	97.843	81.907	44.827	72.364	370.352
Effetti riscontati	6.418	623	25.135	4.482	11.171	47.829
Anticipazioni attive	8.499	12.693	7.540	9.558	5.010	43.300
Conti correnti attivi	124.044	923	78.646	33.572	58.233	295.418
Conti correnti di corrispondenza attivi	70.176	230.460	52.573	22.509	(1) 16.017	391.735
Riporti attivi	11.626	17.126	14.437	2.502	79	45.770
Mutui	3.843	—	1.076	497	24.610	30.026
Titoli di proprietà	114.840	78.996	101.233	40.838	111.799	447.706
Partecipazioni	1.945	1.288	213	13	1.556	5.015
Immobili	1.283	713	1.367	719	1.876	5.958
Altre voci	(a) 92.313	105.728	40.116	29.593	(b) 61.091	328.841
Totale dell' attivo	600.636	665.741	471.728	230.163	413.564	2.381.832
Depositi fiduciari	141.605	120.154	170.835	102.217	274.430	809.241
Conti corr. di corrisp. con clienti	205.669	326.856	162.193	68.393	(2) 59.459	941.888
Conti corr. di corrisp. con az. di credito	62.902	30.206	17·068	9.142		
Anticipazioni passive	13.364	224	11.442	2.534	8.755	36.319
Riporti passivi	—	2	469	78	—	549
Assegni circolari	42.020	46.155	20.010	4.815	—	113.000
Assegni ordinari	2.045	1.011	1.499	87	—	4.642
Patrimonio: Capitale o fondo di dotazione	2.100	1.500	4.850	1.214	3.802	22.755
Patrimonio: Riserve	2.247	575	3.780	2.687		
Accettazioni per conto terzi	5.607	58.548	5.849	7.024	—	77.028
Avalli e fidejussioni	19.580	22.079	3.353	1.588	—	46.600
Altre voci	99.430	55.953	65.943	28.515	64.074	313.915
Totale del passivo e del patrimonio	596.569	663.263	467.291	228.294	410.520	2.365.937
Depositanti di valori	89.696	156.724	97.389	71.678	274.377	689.864
Titoli e valori depositati presso terzi	110.916	85.479	91.786	39.329	50.575	378.085
Numero delle aziende	5	3	154	120	83	365
(a) - Conti correnti con sezioni	18.009					18.009
(b) - Prestiti su pegno e contro cessione stipendio					9.915	9.915

(1) - Corrispondenti per servizi reciproci.
(2) - Compresi i corrispondenti per servizi di cassa e per servizi reciproci.

Tav. XVII

Riassunto delle principali voci di situazione delle aziende di credito

(milioni di lire)

VOCI	1942	1943	1944	1945	1946	1947	1948
Cassa	5.397	9.550	10.641	21.060	48.774	72.589	80.928
Somme disponibili a vista	16.191	38.238	115.154	48.366	64.859	129.613	150.694
Depositi vincolati presso il Tesoro o altri istituti	—	350	14.739	120.009	106.936	75.897	138.260
Portafoglio	30.317	22.278	21.228	44.655	121.761	246.202	370.352
Effetti scontati	1.327	1.662	1.645	3.572	18.280	57.478	47.829
Anticipazioni attive	7.466	5.336	4.129	10.389	19.697	34.188	43.300
Conti correnti attivi	10.925	13.566	17.945	40.627	102.356	206.059	295.418
Conti correnti di corrispondenza attivi	18.674	15.748	21.656	49.421	144.146	249.146	391.735
Riporti attivi	5.466	3.729	2.891	9.230	36.882	35.279	45.770
Mutui	6.548	6.320	6.058	6.342	11.148	19.419	30.026
Titoli di proprietà	41.980	60.598	88.855	136.445	220.113	265.979	447.706
Partecipazioni	1.674	1.797	1.750	1.797	3.258	4.145	5.015
Immobili	1.200	1.544	1.531	1.664	2.408	3.963	5.958
Altre voci (*a*) (*b*)	21.150	19.735	26.407	41.471	113.706	241.030	328.841
Totale dell'attivo	168.315	200.451	334.629	535.048	1.014.324	1.640.987	2.381.832
Depositi fiduciari	74.622	83.020	136.851	237.130	364 310	531.046	809.241
Conti correnti di corrispondenza	53.265	67.139	123.505	188.363	402.532	649.251	941.888
Anticipazioni passive	1.446	2.068	1.052	2.254	9.125	23.479	36.319
Riporti passivi	200	203	109	324	544	907	549
Assegni circolari	5.922	7.826	27.973	43.813	76.922	101.162	113.000
Assegni ordinari	112	59	488	824	2.394	1.907	4.642
Patrimonio (capitale o fondo di dotazione e riserve)	9.106	9.550	10.088	10.876	13.755	18.766	22.755
Accettazioni per conto terzi	1.021	518	437	955	22.114	43.425	77.028
Avalli e fidejussioni	2.713	2.807	2.195	3.367	11.285	44.621	46.600
Altre voci	18.735	25.422	29.432	44.653	107.466	217.475	313.915
Totale del passivo e del patrimonio	167.142	198.612	332.130	532.559	1.010.447	1.632.039	2.365.937
Depositanti di valori	110.461	112.717	131.769	198.029	353.142	483.427	689.864
Titoli e valori depositati presso terzi	33.034	43.522	58.808	93.987	149.812	234.835	378.085
(*a*) Conti correnti con sezioni	528	775	4.029	4.742	7.747	6.749	18.009
(*b*) Prestiti su pegno o contro cessione stipendio	575	462	448	561	1.315	5.578	9.915

Tav. XVIII

Principali voci di situazione delle aziende di credito al 31 dicembre 1948 *(Nuova serie)*

(milioni di lire)

VOCI	Istituti di credito di diritto pubblico	Banche d'interesse nazionale	Aziende di credito ordinario	Banche popolari cooperative	Casse di risparmio e Monti di 1ª cat.	TOTALE
Numero delle aziende	5	3	154	120	83	365
Cassa: contante	6.586	8.080	9.101	4.986	6.670	35.423
Cassa: cedole, vaglia, altri tit. esig. a vista	11.308	16.200	8.549	3.906	5.837	45.800
Depositi presso altri istituti: liberi	27.362	10.721	26.271	9.393	14.078	87.825
Depositi presso altri istituti: vincolati	38.289	59.812	30.030	22.864	26.753	177.748
C/c di corrispondenza con aziende di cred.	10.164	15.702	28.171	12.277	13.800	80.114
Portafoglio (1)	71.246	92 760	82.020	44.748	72.129	362.903
Riporti attivi	11.626	16.918	14.413	2.502	79	45.538
Anticipazioni attive	8.323	10.592	6.900	9.554	5.021	40.390
Conti correnti attivi	141.923	150.948	91.273	38.641	51.936	474.721
Prestiti su pegno e contro cessione stip.	620	—	542	65	9.934	11.161
Crediti chirografari, mutui e c/c ipotecari	4.814	—	1.822	1.581	37.924	46.141
Conti correnti con le sezioni speciali	22.502	—	—	—	2.412	24.914
Valute e crediti sull'estero: cassa valute	104	510	73	2	—	689
Valute e crediti sull'estero: impieghi sull'estero	12.021	8.774	452	—	—	21.247
Valute e crediti sull'estero: altre voci	39.329	82.864	5.384	4.311	1	131.889
Titoli di proprietà: di stato	110.648	77.701	97.163	39.018	82.703	407.233
Titoli di proprietà: altri	4.360	1.735	3.626	1.809	28.697	40.227
Partecipazioni	1.945	1.293	236	16	1.558	5.048
Immobili	1.282	713	1.368	719	1.859	5.941
Esattorie e ricevitorie	14.973	76	713	1.428	6.086	23.276
Altre voci	23.888	28.419	24.693	18.703	31.681	127.384
Totale dell'attivo	563.313	583.818	432.800	216.523	399.158	2.195.612
Depositi fiduciari	137.553	118.993	170.048	102.188	275.169	803.951
C/c di corrispondenza con clienti	193.951	258.559	158.027	67.131	51.885	729.553
C/c di corrispondenza con aziende di cred.	39.566	13.255	16.071	9.151	15.192	93.235
Assegni in circolazione: circolari	44.056	46.155	20.010	4.815	—	115.036
Assegni in circolazione: ordinari	5	1.011	1.499	87	2.898	5.500
Conti correnti sull'estero	43.707	90.050	9.013	3.858	18	146.646
Riporti passivi	—	2	453	78	—	533
Anticipazioni passive	13.364	224	11.464	2.534	8.765	36.351
Conti correnti con le sezioni speciali	5 600	—	—	—	262	5.862
Esattorie e ricevitorie	15.182	61	1.393	2.304	8.621	27.561
Patrimonio: capitale o fondo di dotazione	2.100	1.500	4.840	1.214	90	9.744
Patrimonio: riserve	3.055	575	3.945	2.688	3.729	13.992
Altre voci	62.270	50.955	32.497	18.652	28.983	193.357
Totale del passivo e del patrimonio	560.409	581.340	429.260	214.700	395.612	2.181.321
CONTI IMPEGNI E RISCHI						
Effetti riscontati	6.418	622	25.105	4.483	11.793	48.421
Accettazioni per conto terzi	5.607	1.249	1.618	366	298	9.138
Avalli e fidejussioni per conto terzi	19.222	21.345	2.561	1.588	9.343	54.059
Aperture di credito confermate	22.477	78.485	11.517	18.137	79	130.695
Titoli e cambi da ricevere e da consegnare	4.561	9.742	1.500	906	18	16.727
CONTI D'ORDINE						
Assegni in bianco di altri istituti	10	1.078	4.480	19.318	173.652	198.538
Fondo di previdenza del personale	271	261	835	296	1.271	2.934
Titoli e valori di terzi in deposito (v. n.)	89.696	183.804	97.742	72.388	112.271	555.901
Tit. e val. depositati presso terzi (v. n.)	111.274	84.039	92.397	39.334	59.803	386.847

(1) Esclusi gli effetti riscontati compresi nei « conti impegni e rischi ».

Tav. XIX

Depositi presso le aziende di credito e le casse postali di risparmio

(*milioni di lire*)

PERIODO	AZIENDE DI CREDITO (1)			CASSE POSTALI DI RISPARMIO (2)			TOTALE GENERALE
	Depositi fiduciari	C/C di corrispondenza con clienti	Totale	Depositi su libretto e Buoni fruttiferi	Conti correnti	Totale	
1938 - Dicembre ..	38.037	17.495	55.532	29.233	1.135	30.368	85.900
1939 - » ..	39.995	20.971	60.966	32.008	1.545	33.553	94.519
1940 - » ..	46.079	26.379	72.458	37.302	2.174	39.476	111.934
1941 - » ..	58.130	35.504	93.634	46.911	3.055	49.966	143.600
1942 - » ..	74.818	43.128	117.946	59.465	3.397	62.862	180.808
1943 - » ..	84.216	59.042	143.258	61.317	4.745	66.062	209.320
1944 - » ..	138.353	110.432	248.785	65.031	6.310	71.341	320.126
1945 - » ..	240.609	165.977	406.586	91.825	12.767	104.592	511.178
1946 - » ..	368.249	329.806	698.055	139.888	25.354	165.242	863.297
1947 - » ..	528.516	485.373	1.013.889	198.622	33.033	231.655	1.245.544
1948 - Gennaio ...	553.990	491.053	1.045.043	212.528	38.842	251.370	1.296.413
» - Febbraio...	582.136	505.940	1.088.076	224.686	38.669	263.355	1.351.431
» - Marzo	601.800	527.708	1.129.508	232.837	38.036	270.873	1.400.381
» - Aprile	611.350	552.092	1.163.442	239.994	38.922	278.916	1.442.358
» - Maggio....	635.421	588.666	1.224.087	251.720	39.298	291.018	1.515.105
» - Giugno....	651.375	609.763	1.261.138	262.475	41.779	304.254	1.565.392
» - Luglio	690.243	632.480	1.322.723	274.305	41.837	316.142	1.638.865
» - Agosto	717.813	645.675	1.363.488	286.161	41.090	327.251	1.690.739
» - Settembre .	740.492	664.620	1.405.112	297.108	43.152	340.260	1.745.372
» - Ottobre	752.754	672.147	1.424.901	306.585	47.617	354.202	1.779.103
» - Novembre .	769.215	692.683	1.461.898	316.547	47.340	363.887	1.825.785
» - Dicembre..	805.497	714.781	1.520.278	341.692	51.047	392.739	1.913.017

(1) Fino al 1942 sono comprese nella rilevazione le aziende con una massa di depositi superiore a 5 milioni; dal 1943 sono comprese 365 aziende che raccolgono il 99 per cento circa del totale dei depositi.

Dal 1946 sono esclusi i conti in valuta.

(2) Compresi i depositi giudiziari, i risparmi degli italiani all'estero e gli interessi capitalizzati.

Tav. XX

Impieghi e depositi bancarî, suddivisi per province e per categorie di aziende, al 31 dicembre 1948 (1)

(milioni di lire)

PROVINCE	Istituti di credito di diritto pubblico		Banche di interesse nazionale		Aziende di credito ordinario		Banche popolari cooperative		Casse di risparmio e Monti di 1ª categor.		TOTALE	
	Impieghi	Depositi	Impieghi	Depositi	Impieghi	Depositi	Impieghi	Depositi	Impieghi	Depositi	Impieghi	Depositi
Alessandria	563	2.629	1.799	3.142	1.146	1.754	2.175	4.216	1.324	5.723	6.998	17.464
Asti	182	1.879	925	999	371	529	840	2.014	1.339	5.219	3.657	10.640
Cuneo	552	2.159	525	1.351	196	465	1.271	3.865	1.792	8.562	4.336	16.402
Novara	64	715	1.946	2.585	756	854	6.092	13.426	516	3.189	9.374	20.769
Torino	18.938	19.405	19.820	25.765	7.768	9.383	7.353	9.221	7.801	18.182	61.680	81.956
Vercelli	3.417	6.714	5.436	5.441	2.319	4.731	4.448	9.300	2.835	8.221	18.455	34.407
PIEMONTE	**23.716**	**33.501**	**30.442**	**39.283**	**12.556**	**17.716**	**22.179**	**42.042**	**15.607**	**49.096**	**104.500**	**181.638**
VALLE D'AOSTA	**302**	**347**	**59**	**250**	—	—	**337**	**447**	**20**	**1.128**	**718**	**2.172**
Genova	12.394	12.506	23.804	25.902	9.731	13.815	2.082	1.720	4.461	7.157	52.472	61.100
Imperia	268	407	2.108	2.317	474	693	699	502	124	487	3.673	4.406
La Spezia	300	245	811	996	89	303	—	—	1.919	2.085	3.119	3.629
Savona	638	1.580	1.057	1.352	227	1.331	878	550	497	2.240	3.297	7.053
LIGURIA	**13.600**	**14.738**	**27.780**	**30.567**	**10.521**	**16.142**	**3.659**	**2.772**	**7.001**	**11.969**	**62.561**	**76.188**
Bergamo	637	623	3.053	2.802	4.680	7.879	3.072	7.035	788	2 852	12.230	21.191
Brescia	1.420	1.255	4.191	4.392	7.236	14.436	553	1.060	709	2.790	14.109	23.933
Como	814	889	5.156	5.620	5.945	11.987	1.041	1.742	1.068	7.401	14.024	27.639
Cremona	965	1.039	843	1.443	3.506	8.245	3.857	5.533	542	2.635	9.713	18.895
Mantova	898	984	697	443	920	1.929	5.130	7.495	2.296	4.211	9.941	15.062
Milano	25.639	16.866	56.630	96.891	57.505	81.324	22.578	32.888	25.073	38.525	187.425	266.494
Pavia	2.262	4.830	2.179	2.717	4.654	7.913	3.425	8.149	2.283	9.681	14.803	33.290
Sondrio	—	—	—	—	—	—	2.133	3.492	119	633	2.252	4.125
Varese	—	—	4.000	7.331	7.300	14.915	6.096	7.435	793	7.557	18.189	37.238
LOMBARDIA	**32.635**	**26.486**	**76.749**	**121.639**	**91,746**	**148.628**	**47.885**	**74.829**	**33.671**	**76.285**	**282.686**	**447.867**
Bolzano	825	653	1.176	1.848	364	412	409	1.162	2.874	5.725	5.648	9.800
Trento	230	629	689	1.228	569	1.268	244	172	1.956	4.772	3.688	8.069
TRENTINO - ALTO ADIGE	**1.055**	**1.282**	**1.865**	**3.076**	**933**	**1.680**	**653**	**1.334**	**4.830**	**10.497**	**9.336**	**17.869**

Segue: **Tav. XX**

Segue: Impieghi e depositi bancari, suddivisi per province e per categorie di aziende, al 31 dicembre 1948 (1)

(milioni di lire)

PROVINCE	Istituti di credito di diritto pubblico		Banche di interesse nazionale		Aziende di credito ordinario		Banche popolari cooperative		Casse di risparmio e Monti di 1ª categor.		TOTALE	
	Impieghi	Depositi	Impieghi	Depositi	Impieghi	Depositi	Impieghi	Depositi	Impieghi	Depositi	Impieghi	Depositi
Belluno	—	—	2	59	328	779	201	132	800	2.012	1.331	2.982
Padova	1.653	1.606	3.290	3.330	985	1.211	3.086	5.236	2.401	8.644	11.415	20.027
Rovigo	—	—	587	375	1.911	1.167	281	478	1.497	4.438	4.276	6.458
Treviso	—	—	571	1.077	2.078	3.472	1.243	2.161	1.502	4.497	5.394	11.207
Venezia	4.053	3.023	4.565	4.643	3.095	4.036	1.523	1.943	3.623	6.661	16.859	20.306
Verona	1.780	740	3.184	2.759	145	298	3.918	5.923	7.044	10.406	16.071	20.126
Vicenza	858	997	3.152	1.766	2.051	3.798	2.075	3.834	1.171	3.421	9.307	13.816
VENETO	**8.344**	**6.366**	**15.351**	**14.009**	**10.593**	**14.761**	**12.327**	**19.707**	**18.038**	**40.079**	**64.653**	**94.922**
Udine	887	1.718	1.632	2.764	3.995	6.948	766	1.542	1.709	3.804	8.989	16.776
Gorizia	90	373	105	199	248	577	6	16	611	985	1.060	2.150
FRIULI - VENEZIA G.	**977**	**2.091**	**1.737**	**2.963**	**4.243**	**7.525**	**772**	**1.558**	**2.320**	**4.789**	**10.049**	**18.926**
Bologna	5.038	3.387	5.543	6.966	8.232	9.967	1.450	2.263	9.788	13.650	30.051	36.233
Ferrara	2.745	1.229	1.443	1.832	8.886	5.162	—	—	5.513	4.389	18.587	12.612
Forlì	452	706	769	745	2.740	3.145	180	295	3.018	4.741	7.159	9.632
Modena	797	778	1.394	1.096	4.019	6.516	3.332	5.858	4.056	5.236	13 598	19.484
Parma	882	770	2.234	2.392	2.619	4.964	—	—	4.097	6.303	9.832	14.429
Piacenza	1.328	1.431	1.774	2.743	187	264	362	810	4.083	5.464	7.734	10.712
Ravenna	933	386	719	736	3.610	3.009	806	1.659	4.086	5.433	10.154	11.223
Reggio Emilia	827	548	1.252	847	5.879	10.738	132	469	2.055	4.223	10.145	16.825
EMILIA - ROMAGNA	**13.002**	**9.235**	**15.128**	**17.357**	**36.172**	**43.765**	**6.262**	**11.354**	**36.696**	**49.439**	**107.260**	**131.150**
Arezzo	969	2.161	242	341	396	643	1.165	1.547	1.159	1.588	3.931	6.280
Firenze	9.772	9.258	10.752	10.875	6.243	8.603	—	—	11.323	13.071	38.090	41.807
Grosseto	2.612	3.205	157	283	1.246	938	—	—	353	163	4.368	4.589
Livorno	2.372	3.386	2.012	3.055	273	543	—	—	2.235	2.822	6.892	9.806
Lucca	2.464	1.798	2.222	1.490	1.231	1.904	—	—	2.502	4.268	8.419	9.460
Massa Carrara	669	722	367	411	208	380	—	—	485	886	1.729	2.399
Pisa	801	1.652	538	863	964	2.164	—	—	3.075	4.370	5.378	9.049
Pistoia	391	1.357	334	575	736	838	—	—	1.377	3.306	2.838	6.076
Siena	4.539	4.925	204	328	1.146	1.409	153	297	96	270	6.138	7.237
TOSCANA	**24.589**	**28.464**	**16.828**	**18.221**	**12.443**	**17.422**	**1.318**	**1.844**	**22.605**	**30.752**	**77.783**	**96.703**
Ancona	1.912	1.596	1.733	1.565	1.515	1.238	73	136	3.261	3.227	8.494	7.762
Ascoli Piceno	828	1.043	274	550	1.233	1.068	—	—	1.783	3.156	4.118	5.817
Macerata	817	518	91	236	1.313	806	—	—	2.333	3.138	4.554	4.698
Pesaro	645	502	152	148	1.133	455	192	310	2.530	2.108	4.652	3.523
MARCHE	**4.202**	**3.659**	**2.250**	**2.499**	**5.194**	**3.567**	**265**	**446**	**9.907**	**11.629**	**21.818**	**21.800**

Segue: **Tav. XX**

Segue: Impieghi e depositi bancari, suddivisi per province e per categorie di aziende, al 31 dicembre 1948 (1)

(*milioni di lire*)

PROVINCE	Istituti di credito di diritto pubblico		Banche di interesse nazionale		Aziende di credito ordinario		Banche popolari cooperative		Casse di risparmio e Monti di 1ª categor.		TOTALE	
	Impieghi	Depositi	Impieghi	Depositi	Impieghi	Depositi	Impieghi	Depositi	Impieghi	Depositi	Impieghi	Depositi
Perugia	2.819	2.540	1.465	1.225	226	105	543	632	3.003	3.715	8.056	8.217
Terni	946	772	408	502	359	129	228	221	1.253	1.382	3.194	3.006
UMBRIA	**3.765**	**3.312**	**1.873**	**1.727**	**585**	**234**	**771**	**853**	**4.256**	**5.097**	**11.250**	**11.223**
Frosinone	506	1.045	133	325	944	1.606	—	—	217	352	1.800	3.328
Latina	722	1.111	21	282	1.043	768	—	—	359	433	2.145	2.594
Rieti	—	—	165	543	433	422	104	282	696	650	1.398	1.897
Roma	74.920	91.928	41.833	60.744	21.870	31.248	3.567	4.654	4.663	5.935	146.853	194.509
Viterbo	700	445	178	358	1.400	2.290	—	—	680	1.228	2.958	4.321
LAZIO	**76.848**	**94.529**	**42.330**	**62.252**	**25.690**	**36.334**	**3.671**	**4.936**	**6.615**	**8.598**	**155.154**	**206.649**
Campobasso	687	1.200	270	219	—	—	—	—	—	—	957	1.419
Chieti	1.091	2.139	72	271	—	—	—	—	972	946	2.135	3.356
L'Aquila	977	1.293	147	282	78	76	90	82	602	666	1.894	2.398
Pescara	888	936	1.050	741	—	—	15	63	926	762	2.879	2.502
Teramo	796	1.336	156	291	—	—	—	—	912	656	1.864	2.283
ABRUZZI E MOLISE	**4.439**	**6.904**	**1.695**	**1.804**	**78**	**76**	**105**	**145**	**3.412**	**3.029**	**9.729**	**11.958**
Avellino	443	1.326	—	—	—	—	6	5	—	—	449	1.331
Benevento	456	700	—	—	654	504	—	—	—	—	1.110	1.204
Caserta	350	2.481	201	488	110	204	—	—	—	—	661	3.173
Napoli	11.689	21.444	12.519	18.238	2.192	2.903	58	140	—	—	26.458	42.725
Salerno	2.288	3.337	1.986	1.235	526	980	—	—	—	—	4.800	5.552
CAMPANIA	**15.226**	**29.288**	**14.706**	**19.961**	**3.482**	**4.591**	**64**	**145**	—	—	**33.478**	**53.985**
Bari	3.472	7.360	6.563	7.841	3.730	3.874	1.106	1.246	—	—	14.871	20.321
Brindisi	479	2.299	1.189	1.565	461	1.279	184	858	—	—	2.313	6.001
Foggia	1.341	3.965	1.675	2.710	466	480	200	257	—	—	3.682	7.412
Lecce	1.115	3.506	1.925	3.745	1.065	2.594	465	1.240	—	—	4.570	11.085
Taranto	960	2.933	1.101	2.816	—	—	463	112	—	—	2.524	5.861
PUGLIA	**7.367**	**20.063**	**12.453**	**18.677**	**5.722**	**8.227**	**2.418**	**3.713**	—	—	**27.960**	**50.680**
Matera	189	966	—	—	—	—	330	319	—	—	519	1.285
Potenza	247	1.645	124	280	62	90	56	56	—	—	489	2.071
BASILICATA	**436**	**2.611**	**124**	**280**	**62**	**90**	**386**	**375**	—	—	**1.008**	**3.356**
Catanzaro	1.180	2.544	212	577	42	129	295	192	1.523	1.223	3.252	4.665
Cosenza	893	1.952	364	588	162	307	—	—	2.445	2.005	3.864	4.852
Reggio Calabria	1.452	2.764	1.243	1.064	167	159	404	524	1.367	1.083	4.633	5.594
CALABRIA	**3.525**	**7.260**	**1.819**	**2.229**	**371**	**595**	**699**	**716**	**5.335**	**4.311**	**11.749**	**15.111**

Segue: **Tav. XX**

Segue: Impieghi e depositi bancari, suddivisi per province e per categorie di aziende, al 31 dicembre 1948 (1)

(*milioni di lire*)

PROVINCE	Istituti di credito di diritto pubblico		Banche di interesse nazionale		Aziende di credito ordinario		Banche popolari cooperative		Casse di risparmio e Monti di 1ª Categor.		TOTALE	
	Impieghi	Depositi	Impieghi	Depositi	Impieghi	Depositi	Impieghi	Depositi	Impieghi	Depositi	Impieghi	Depositi
Agrigento	314	2.115	—	—	257	374	371	311	1.286	1.164	2.228	3.964
Caltanissetta	159	1.069	—	—	90	27	—	—	1.357	1.094	1.606	2.190
Catania	4.411	7.551	3.072	2.941	508	416	63	103	1.635	2.313	9.689	13.324
Enna	174	1.040	—	—	14	12	—	—	891	495	1.079	1.547
Messina	1.464	3.372	2.125	1.584	378	371	—	—	766	767	4.733	6.094
Palermo	8.450	9.825	3.505	2.611	632	264	—	—	5.366	4.726	17.953	17.426
Ragusa	256	1.145	—	—	97	81	440	475	295	1.100	1.088	2.701
Siracusa	806	2.127	467	611	350	368	100	140	468	1.104	2.191	4.400
Trapani	1.183	2.565	597	491	1.573	2.517	120	184	698	972	4.171	6.729
SICILIA	**17.217**	**30.809**	**9.766**	**8.288**	**3.899**	**4.430**	**1.094**	**1.213**	**12.762**	**13.635**	**44.738**	**58.375**
Cagliari	1.317	2.918	1.347	3.529	2.056	574	77	97	—	—	4.797	7.118
Nuoro	316	625	146	337	629	282	—	—	—	—	1.091	1.244
Sassari	851	1.830	601	1.044	1.310	518	404	590	—	—	3.166	3.982
SARDEGNA	**2.484**	**5.373**	**2.094**	**4.910**	**3.995**	**1.374**	**481**	**687**	—	—	**9.054**	**12.344**
Fiume	—	—	6	60	—	3	—	—	—	—	6	63
Pola	—	—	..	12	—	—	..	3	—	—	..	15
Trieste	3.231	5.186	4.231	7.488	394	915	119	200	1.539	6.721	9.514	20.510
Zara	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ex PROV. VENEZIA G.	**3.231**	**5.186**	**4.237**	**7.560**	**394**	**918**	**119**	**203**	**1.539**	**6.721**	**9.520**	**20.588**
TOTALE	**256.960**	**331.504**	**279.286**	**377.552**	**228.679**	**328.075**	**105.465**	**169.319**	**184.614**	**327.054**	**1.055.004**	**1.533.504**
Numero delle aziende	5		3		154		120		83		365	

(1) Gli impieghi comprendono: portafoglio, effetti riscontati (esclusi quelli ricevuti al risconto), riporti attivi, anticipazioni attive, conti correnti, crediti sull'estero per la parte rappresentante impieghi. prestiti su pegno e contro cessione di stipendio, crediti chirografari, mutui e conti correnti ipotecari.

I depositi comprendono: depositi fiduciari e conti correnti di corrsipondenza con clienti.

Nella statistica sono comprese le operazioni dell'Istituto di credito agrario per la Sardegna, che opera come un'azienda di credito ordinario, ma non i crediti speciali (agrario, fondiario, mobiliare).

Aziende di credito in esercizio, sportelli e piazze bancabili (1)

(movimento dell'anno 1948)

	Istituti di credito di diritto pubblico		Banche di interesse nazionale		Società per azioni e in accomandita per azioni		Banche popolari e cooperative		Ditte bancarie		Casse di risparmio e Monti di 1ª cat.		Altre aziende di credito		TOTALI		Piazze bancabili	
	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Comuni e frazioni	Comuni
Al 1° gennaio 1948.....	5	1157	3	650	147	1698	230	1064	73	119	85	1962	817	858	1360	7508	3961	3375
Nuove iscrizioni	—	+ 12	—	+ 5	+ 3	+ 13	+ 2	+ 4	+ 1	+ 1	—	+ 3	+ 4	+ 4	+ 10	+ 42	+ 1	+ 1
Mutata forma di costituzione.....	—	—	—	—	+ 2	+ 10	+ 2	+ 2	— 3	— 11	—	—	— 1	— 1	—	—	—	—
Poste in liquidazione....	—	—	—	—	—	—	— 2	— 2	— 1	— 2	—	—	— 14	— 14	— 17	— 18	— 10	— 7
Cancellazioni	—	11	—	— 1	— 1	— 20	— 5	— 6	— 2	— 3	—	— 3	— 5	— 6	— 13	— 50	— 16	— 16
TOTALE	5	1158	3	654	151	1701	227	1062	68	104	85	1962	801	841	1340	7482	3936	3353
Aziende e sportelli cancellati situati nei territori ceduti	—	— 5	—	— 8	—	— 1	—	— 6	—	—	— 1	— 14	— 45	— 45	— 46	— 79	— 57	— 50
TOTALE al 31 dicembre 1948	5	1153	3	646	151	1700	227	1056	68	104	84	1948	756	796	1294	7403	3879	3303

(1) Escluse la Banca Popolare di Tripoli e la Cassa di Risparmio della Libia.

Aziende di credito in esercizio, sportelli e piazze bancabili (1) suddivisi per province, al 31 dicembre 1948

PROVINCE	Istituti di credito di diritto pubblico		Banche di interesse nazionale		Società per azioni e in accomandita per azioni		Banche popolari cooperative		Ditte bancarie		Casse di risparmio e Monti di 1ª categoria		Altre aziende di credito		TOTALE		Piazze bancabili	
	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Comuni e frazioni	Comuni
Alessandria	—	14	—	8	—	5	3	17	4	4	2	42	—	—	9	90	54	53
Asti	—	14	—	4	—	1	1	11	1	6	1	34	1	1	4	71	44	42
Cuneo	—	12	—	6	1	7	—	29	4	5	5	66	8	8	18	133	71	69
Novara	—	3	—	4	1	2	2	67	—	—	—	27	—	—	3	103	57	55
Torino	1	56	—	36	6	15	3	18	4	7	1	85	2	3	17	220	82	82
Vercelli	—	15	—	7	1	9	—	35	—	1	2	46	—	—	3	113	57	56
PIEMONTE	1	114	—	65	9	39	9	177	13	23	11	300	11	12	54	730	375	357
VALLE D'AOSTA	—	4	—	2	—	—	—	3	1	1	—	5	—	—	1	15	9	9
Bergamo	—	1	—	4	2	64	2	65	1	1	—	20	25	25	30	180	100	92
Brescia	—	2	—	7	3	127	4	19	—	—	—	16	25	25	32	196	112	106
Como	—	1	—	6	3	63	—	4	2	4	—	21	4	4	9	103	60	55
Cremona	—	1	—	3	1	40	3	22	—	—	—	12	22	22	26	100	61	57
Mantova	—	1	—	1	1	11	3	70	—	—	—	18	5	5	9	106	67	60
Milano	—	19	1	95	26	168	8	80	5	5	2	63	19	20	61	450	109	109
Pavia	—	13	—	6	—	36	2	36	2	4	2	28	4	4	10	127	64	62
Sondrio	—	—	—	—	—	—	2	27	—	—	—	5	3	3	5	35	20	20
Varese	—	—	—	10	2	34	1	25	1	6	—	14	—	—	4	89	36	35
LOMBARDIA	—	38	1	132	38	543	25	348	11	20	4	197	107	108	186	1.386	629	596
Bolzano	—	6	—	4	—	6	1	1	—	—	1	21	56	57	58	95	73	60
Trento	—	1	—	3	1	13	—	—	—	—	1	22	141	142	143	181	153	112
TRENTINO - ALTO ADIGE	—	7	—	7	1	19	1	1	—	—	2	43	197	199	201	276	226	172

Belluno	—	—	—	1	—	12	1	2	1	1	—	17	1	1	3	34	23	23
Padova	—	1	—	5	1	12	2	36	—	—	1	31	22	22	26	107	57	55
Rovigo	—	—	—	2	—	6	1	6	—	—	—	26	29	29	30	69	44	34
Treviso	—	—	—	2	—	33	6	19	—	—	1	22	14	14	21	90	54	48
Venezia	—	10	—	13	3	23	2	10	—	—	2	28	5	5	12	89	32	24
Verona	—	2	—	4	—	4	2	42	—	—	1	55	9	10	12	117	68	62
Vicenza	—	2	—	3	1	27	9	45	—	—	—	21	10	10	20	108	57	53
VENETO	—	15	—	30	5	117	23	160	1	1	5	200	90	91	124	614	335	299
Gorizia	—	1	—	1	—	6	—	3	—	—	1	7	11	11	12	29	16	14
Udine	—	1	—	4	4	90	10	27	2	6	1	15	23	23	40	166	87	81
FRIULI - VENEZIA G.	—	2	—	5	4	96	10	30	2	6	2	22	34	34	52	195	103	95
Genova	—	25	1	52	4	44	—	5	5	5	1	35	—	2	11	168	44	31
Imperia	—	2	—	10	1	4	—	2	1	2	—	7	1	1	3	28	12	9
La Spezia	—	1	—	3	—	2	—	—	1	1	1	13	—	—	2	20	11	11
Savona	—	7	—	4	1	7	—	1	1	2	1	17	—	—	3	38	16	16
LIGURIA	—	35	1	69	6	57	—	8	8	10	3	72	1	3	19	254	83	67
Bologna	—	7	—	9	4	75	4	10	2	2	3	64	18	20	31	187	84	59
Ferrara	—	2	—	3	2	38	—	—	—	—	2	24	2	2	6	69	36	18
Forlì	—	4	—	3	—	34	4	7	—	—	3	35	28	28	35	111	66	38
Modena	—	1	—	2	1	34	4	21	—	—	4	22	2	2	11	82	46	38
Parma	—	1	—	6	1	16	2	2	—	—	2	34	2	2	7	61	33	30
Piacenza	—	3	—	7	—	1	1	9	—	—	1	27	1	1	3	48	30	29
Ravenna	—	1	—	3	1	30	3	12	—	—	3	30	15	15	22	91	40	18
Reggio Emilia	—	1	—	2	1	48	3	4	—	—	1	17	2	3	7	75	41	38
EMILIA - ROMAGNA	—	20	—	35	10	276	21	65	2	2	19	253	70	73	122	724	376	268
Arezzo	—	29	—	2	1	11	2	16	—	—	—	25	7	8	10	91	49	32
Firenze	—	42	—	12	7	62	4	4	2	2	2	78	14	15	29	215	88	47
Grosseto	—	32	—	2	—	10	3	3	—	—	—	3	2	2	5	52	37	22
Livorno	—	22	—	6	—	7	—	—	—	—	1	24	1	1	2	60	33	18
Lucca	—	19	—	6	1	20	—	—	—	—	1	46	1	2	3	93	53	24
Massa Carrara	—	7	—	2	—	8	—	—	—	—	1	11	—	—	1	28	14	11
Pisa	—	15	—	3	1	24	1	1	—	—	3	64	1	1	6	108	72	37
Pistoia	—	11	—	3	—	11	1	2	—	—	1	31	11	11	13	69	48	20
Siena	1	50	—	2	—	14	2	5	—	—	—	5	5	5	8	81	54	36
TOSCANA	1	227	—	38	10	167	13	31	2	2	9	287	42	45	77	797	448	247

Segue: Aziende di credito in esercizio, sportelli e piazze bancabili (1) suddivisi per province, al 31 dicembre 1948

PROVINCE	Istituti di credito di diritto pubblico		Banche di interesse nazionale		Società per azioni e in accomandita per azioni		Banche popolari cooperative		Ditte bancarie		Casse risparmio e Monti di 1ª categoria		Altre aziende di credito		TOTALE		Piazze bancabili	
	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Comuni e frazioni	Comuni
Perugia	—	24	—	6	2	5	15	27	1	1	4	45	2	2	24	110	67	46
Terni	—	8	—	3	—	2	1	7	—	—	3	21	2	2	6	43	28	23
UMBRIA	—	32	—	9	2	7	16	34	1	1	7	66	4	4	30	153	95	69
Ancona	—	6	—	7	—	6	5	9	1	1	4	47	8	9	18	85	52	41
Ascoli Piceno	—	4	—	3	—	6	1	1	—	—	2	36	6	6	9	56	42	39
Macerata	—	3	—	1	—	2	4	4	—	—	1	44	2	2	7	56	46	42
Pesaro - Urbino	—	3	—	1	—	3	7	15	—	—	2	32	15	15	24	69	56	45
MARCHE	—	16	—	12	—	17	17	29	1	1	9	159	31	32	58	266	196	167
Frosinone	—	7	—	2	1	25	—	—	—	—	—	9	6	6	7	49	31	30
Latina	—	12	—	2	1	14	2	2	—	—	1	8	2	2	6	40	22	21
Rieti	—	—	—	2	—	10	5	11	—	—	1	16	6	6	12	45	31	30
Roma	1	45	1	68	12	95	6	10	—	—	2	44	12	12	34	274	58	51
Viterbo	—	5	—	2	1	51	1	1	—	—	1	22	5	5	8	86	51	46
LAZIO	1	69	1	76	15	195	14	24	—	—	5	99	31	31	67	494	193	178
Campobasso	—	12	—	1	2	2	—	—	—	—	—	—	2	2	4	17	14	14
Chieti	—	19	—	2	—	—	—	—	—	—	1	14	2	2	3	37	26	24
L'Aquila	—	15	—	2	—	1	1	2	—	—	1	10	7	7	9	37	26	25
Pescara	—	7	—	4	—	—	1	1	—	—	1	14	1	1	3	27	17	17
Teramo	—	13	—	2	—	—	1	2	—	—	1	13	—	—	2	30	21	19
ABRUZZI E MOLISE	—	66	—	11	2	3	3	5	—	—	4	51	12	12	21	148	104	99

Avellino	—	12	—	—	—	—	—	7	2	2	—	—	1	1	3	22	20	20
Benevento	—	6	—	—	4	18	—	—	—	—	—	—	1	1	5	25	19	19
Caserta	—	16	—	2	—	—	5	6	3	3	—	—	2	2	10	29	22	22
Napoli	1	72	—	44	7	19	8	9	4	8	—	—	1	2	21	154	49	42
Salerno	—	28	—	6	3	5	1	1	4	5	—	—	5	5	13	50	32	32
CAMPANIA	1	134	—	52	14	42	14	23	13	18	—	—	10	11	52	280	142	135
Bari	—	36	—	17	5	19	4	6	2	2	—	—	4	5	15	85	34	34
Brindisi	—	14	—	2	5	8	1	2	—	—	—	—	—	—	6	26	16	16
Foggia	—	20	—	8	4	5	5	6	1	1	—	—	2	2	12	42	26	26
Ionio (Taranto)	—	9	—	9	—	—	3	4	—	—	—	—	—	—	3	22	8	8
Lecce	—	16	—	6	—	—	5	10	8	13	—	—	2	2	15	47	30	30
PUGLIE	—	95	—	42	14	32	18	28	11	16	—	—	8	9	51	222	114	114
Matera	—	9	—	—	—	—	4	7	—	—	—	—	2	2	6	18	14	14
Potenza	—	16	—	1	1	5	3	7	—	1	—	—	1	1	5	31	23	23
BASILICATA	—	25	—	1	1	5	7	14	—	1	—	—	3	3	11	49	37	37
Catanzaro	—	14	—	2	—	1	5	7	—	—	—	13	4	4	9	41	27	24
Cosenza	—	12	—	1	2	4	3	3	—	—	1	33	15	15	21	68	51	50
Reggio Calabria	—	15	—	4	2	3	6	14	—	—	—	15	3	4	11	55	31	28
CALABRIA	—	41	—	7	4	8	14	24	—	—	1	61	22	23	41	164	109	102
Agrigento	—	24	—	—	3	12	3	11	1	1	—	14	12	12	19	74	35	35
Caltanissetta	—	8	—	—	1	2	1	1	—	—	—	9	15	15	17	35	20	20
Catania	—	35	—	14	3	9	5	5	—	—	—	17	7	7	15	87	34	34
Enna	—	9	—	—	—	1	1	1	—	—	—	8	9	9	10	28	17	17
Messina	—	26	—	5	2	8	—	—	—	—	—	15	—	—	2	54	33	31
Palermo	1	48	—	7	—	7	2	2	—	—	1	32	18	19	22	115	50	48
Ragusa	—	8	—	—	1	6	1	7	1	1	—	10	2	2	5	34	15	13
Siracusa	—	9	—	3	—	5	2	2	—	—	—	10	—	—	2	29	15	15
Trapani	—	14	—	2	5	24	5	8	—	—	—	8	4	4	14	60	23	18
SICILIA	1	181	—	31	15	74	20	37	2	2	1	123	67	68	106	516	242	231
Cagliari	—	14	—	7	—	—	—	1	—	—	—	—	3	9	3	31	20	20
Nuoro	—	4	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	2	9	2	15	11	11
Sassari	—	9	—	2	—	—	1	9	—	—	—	—	1	8	2	28	18	18
SARDEGNA	—	27	—	11	—	—	1	10	—	—	—	—	6	26	7	74	49	49
TERRITORIO LIBERO DI TRIESTE	—	5	—	11	1	3	1	5	—	—	2	10	10	12	14	46	14	12
TOTALI al 31-12-1948	5	1.153	3	646	151	1.700	(1)227	1.056	68	104	(1) 84	1.948	756	796	1.294	7.403	3.879	3.303

(1) Escluse la Banca Popolare di Tripoli e la Cassa di Risparmio della Libia.

Situazioni della

A T T I

(Dati di fine d'anno

ANNI	Oro in cassa	Crediti sul-l'estero	Oro depositato all'estero dovuto dallo Stato alla Banca	Cassa	Portafoglio (1)	Effetti ricevuti per l'incasso	Anticipazioni su titoli e merci	Conti correnti attivi		Disponibilità in divisa all'estero	Titoli dello stato o garantiti dallo stato di proprietà della Banca
								Prorogati pagamenti alle stanze di compensazione	Altri		
1914	(2)1.226,1	117,7	—	74,8	792,9	24,1	151,2	22,8	(3) 59,6	—	204,6
1938	3.674,0	152,0	1.772,8	467,4	3.703,6	27,9	3.686,6	77,8	54,4	—	769,3
1939	2.738,2	393,5	1.772,8	801,2	4.832,8	24,1	2.991,2	46,8	41,5	—	777,3
1940	2.282,2	—	1.772,8	1.041,8	4.832,9	13,5	3.442,4	29,3	7,2		817,8
1941	2.348,5	—	1.772,8	955,1	5.525,1	7,3	5.796,5	70,9	44,6	—	811,0
1942	2.672,6	—	1.772,8	440,0	6.344,1	7,1	7.041,9	241,2	—	—	948,0
1943	2.237,3	—	1.772,8	2.839,0	5.474,9	7,5	7.213,3	29,9	47,0	—	899,2
1944	462,6	—	1.772,8	2.679,0	3.781,2	8,6	4.123,5	55,5	—	—	887,2
1945	463,0	—	1.772,8	18.430,9	9.745,9	10,1	5.443,1	240,7	—	—	888,8
1946	523,2	—	1.772,8	1.132,1	44.029,4	5,9	13.084,1	1.270,3	—	8.689,4	37.760,1
1947	525,4	—	1.772,8	1.267,7	137.214,2	19,8	34.257,0	5.507,0	—	12.814,8	37.482,8
1948	1.256,3	—	1.772,8	1.524,2	128.921,8	10,0	51.735,5	5.636,5	—	17.204,1	39.343,9

P A S S I

ANNI	Circolazione dei biglietti (5)	Vaglia cambiari, assegni e altri debiti a vista	Depositi in conto corrente liberi	Conti correnti vincolati	Conto corrente del Tesoro per il servizio di tesoreria	Cassa autonoma d'ammortamento del Debito Pubblico interno
1914	2.163,4	220,4	329,5		(6) 202,4	—
1938	18.955,5	905,2	815,9	339,7	849,8	4,0
1939	24.432,2	1.218,3	1.268,0	490,9	475,0	12,4
1940	31.306,0	3.168,5	2.070,9	593,2	—	4,4
1941	49.609,3	2.292,3	1.881,5	594,3	1.261,3	13,3
1942	73.320,3	5.754,2	6.223,5	490,8	5.386,6	0,2
1943	156.631,6	7.902,4	17.385,1	20.565,0	—	9,0
1944	248.643,8	14.187,7	24,642,7	83.406,7	—	14,1
1945	296.021,0	13.448,7	48.865,3	124.170,4	20.504,6	—
1946	505.051,9	15.098,0	59.118,8	105.999,1	10.096,6	—
1947	788.127,0	16.233,9	52.541,6	86.520,1	—	—
1948	963.012,0	17.872,4	68.027,4	163.992,3	—	—

(*) Vedansi le note alle pagine seguenti.

(1) Nel 1914, compresi 87,1 milioni di portafoglio sull'estero. Dal 1938, soltanto portafoglio su piazze italiane. — (2) Compresi 107,9 milioni di provinciale. — (5) Dal 1946 comprese le am-lire. — (6) Compreso il fondo di cassa dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato (9,6 milioni) e in detrazione delle « Partite varie ». — (8) Compresi gli utili dell'esercizio precedente.

Tav. XXIII

Banca d' Italia (*)

V O

in milioni di lire)

Immobili per gli uffici	Partite varie: Debitori diversi	Partite varie: Altre: Operaz. speciali C.S.V.I.	Partite varie: Altre: Istituto ricostruz. industr.	Anticipazioni al Tesoro: temporanee	Anticipazioni al Tesoro: straordinarie	Emissioni delle forze alleate o per conto di esse: Am-lire emesse direttam. dalle f.a.	Emissioni delle forze alleate o per conto di esse: Fondi in moneta nazionale forniti alle f.a.	Conto corrente del Tesoro per il servizio di tesoreria	Impieghi in titoli per conto del Tesoro	Servizi diversi per conto dello Stato	U.I.C. Parziale finanziamento valute gestione cambi
27,8	77,5	(4) 101,7		518,8	—	—	—	—	—	1,4	—
106,9	1.397,2	—	4.708,1	1.000,0	2.000,0	—	—	—	—	—	—
113,7	1.376,1	—	4.708,1	1.000,0	8.000,0	—	—	—	—	—	—
120,4	3.071,0	—	4.708,1	1.000,0	15.000,0	—	—	1.043,3	—	—	—
116,3	6.176,2	—	4.708,1	1.000,0	29.000,0	—	—	—	—	—	—
115,4	2.314,9	17.817,3	4.708,1	1.000,0	49.000,0	—	—	—	—	—	—
89,1	16.417,4	40.292,2	4.708,1	1.000,0	79.000,0	—	—	47.284,0	—	—	—
94,1	7.431,8	41.710,9	4.708,1	1.000,0	202.647,0	—	—	98.383,5	30.000,0	—	—
55,6	12.397,2	40.752,6	4.708,1	1.000,0	342.697,0	—	—	—	68.000,0	—	—
22,0	18.110,9	491,4	4.708,1	1.000,0	342.697,0	114.453,2	22.198,0	—	68.000,0	6.666,6	18.810,0
52,8	49.246,2	4.362,4		100.000,0	342.697,0	113.896,5	31.433,4	435,4	83.000,0	9.887,6	15,6
63,9	210.736,9	4.178,9		100.000,0	342.697,0	113.896,5	31.245,3	77.026,8	147.000,0	24.748,0	—

V O

Fondo ammortamento I. R. I.	Creditori diversi e partite varie	Tesoro dello Stato aiuti internazionali	Utili netti dell' esercizio	Capitale sociale	Fondo di riserva ordinario	Fondo di riserva straordinario
—	109,3	—	18,7	180,0	48,0	12,0
94,0	1.087,1	—	131,4	300,0	79,1	36,4
143,4	974,5	—	117,3	300,0	119,3	65,8
194,6	1.142,0	—	154,2	300,0	155.5	93,1
247,6	1.627,2	—	172,5	300,0	203,0	130,0
302,4	2.040,9	—	173,4	300,0	253,1	178,0
359,2	5.599,7	—	36,4	300,0	300,5	222,7
417,9	27.530,1	—	(8) 59,7	300,0	313,0	230,2
478,7	4.164,4	—	(8) 75,6	300,0	331,7	245,5
541,7	8.487,9	—	70,9	300,0	378,8	281,0
(7)	21.339,6	—	103,4	300,0	409,9	312,9
—	26.594,1	58.198,6	199,7	300,0	451,1	350,6

argento utile per la riserva. — (3) Compresi 42,5 milioni di conti correnti all'estero. — (4) Compresi 3,7 milioni inerenti al servizio di ricevitoria il conto corrente per i certificati nominativi utili al pagamento dei dazi d'importazione (6,1 milioni). — (7) Dal settembre 1947 è portato in attivo

(*) NOTE ALLA TAVOLA XXIII

L'« *oro in cassa* » è valutato in base al prezzo legale del metallo fino di lire 3.444,444 il Kg., per l'anno 1914, e di lire 21.381,227 il Kg. per l'anno 1938 e seguenti.

Le diminuzioni degli ultimi anni sono dovute prevalentemente alle vendite all'estero di oro per conto dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero. La riduzione del 1944 si è verificata a seguito delle asportazioni di oro effettuate dai tedeschi.

I « *crediti sull'estero* » applicati alla riserva erano costituiti da disponibilita in valuta pregiata, di proprietà della Banca, in conto corrente presso banche estere.

Dal 1935, in seguito alla introduzione del monopolio dei cambi, attribuito all'Istituto nazionale per i cambi con l'estero, i crediti sull'estero applicati alla riserva, salvo successive variazioni dovute al regolamento dei rapporti con l' I. N. C. E., non furono più contabilizzati.

Le divise acquistate in regime di monopolio, per conto dell' I.N.C.E., vennero conglobate nella voce « partite varie ».

La voce « *oro depositato all'estero dovuto dallo Stato alla Banca* » è costituito dal credito per le specie auree depositate a Londra durante la prima guerra mondiale.

Nel luglio 1926, in seguito alla legge sulla unificazione del servizio di emissione dei biglietti, la Banca d'Italia rimborsò al Banco di Napoli e al Banco di Sicilia le quote da essi prestate al Tesoro per la costituzione del deposito.

In relazione al regio decreto-legge 21 dicembre 1927, n. 2325, la partita venne rivalutata e separata dalle riserve auree vere e proprie, figurando autonomamente in bilancio per 1.847,7 milioni. I successivi rimborsi hanno ridotto l'importo a lire 1.772,8 milioni. Su tale cifra si è stabilizzato il credito della Banca dal giugno 1931, epoca dalla quale i rimborsi sono stati sospesi.

Nella « *cassa* » figurano i biglietti di stato, i biglietti di banche estere, le monete metalliche, ecc., tranne, naturalmente, i biglietti della Banca d'Italia che, nel calcolo della voce « circolazione dei biglietti », vengono dedotti dal totale dei biglietti emessi.

Dal 1943 al 1945 vi sono state comprese le lire militari alleate.

A norma dell'art. 41 dello statuto in vigore, il « *portafoglio* » comprende il risconto, a favore delle aziende di credito sia di diritto pubblico che di diritto privato, di cambiali e assegni bancari; lo sconto di buoni del tesoro, di note di pegno emesse da magazzini generali e da depositi franchi legalmente costituiti e di cedole dei titoli sui quali l'Istituto può fare anticipazioni.

Le « *anticipazioni* » comprendono le operazioni contro pegno dei titoli, dei valori e delle merci indicate dalla legge, di cui al punto 3 dell'art. 41 dello statuto.

La voce « *disponibilità in divisa all'estero* » rappresenta il controvalore in lire delle divise ed altri valori esistenti all'estero a nome della Banca. Le divise, acquistate in gestione Ufficio italiano cambi, furono, fino al 1° agosto 1947, scritturate in base ai cambi ufficiali e, quindi, al netto della quota addizionale del 125 per cento prevista dal decreto legislativo 4 gennaio 1946, n. 2.

In dipendenza del decreto legislativo 1° agosto 1947, n. 693, che ha elevato la parità legale del dollaro da 100 a 350 lire e ha nel contempo abolito la quota addizionale predetta, alla sera del 1° agosto le divise furono scritturate in bilancio in base ai nuovi

cambi ufficiali e le plusvalenze risultanti dalla rivalutazione riconosciute all'Ufficio italiano dei cambi.

Successivamente, in conformità del decreto legislativo 28 novembre 1947, n. 1347, gli acquisti di divise in gestione Ufficio italiano cambi sono stati effettuati in base ai cambi stabiliti mensilmente dall'ufficio medesimo. Le plusvalenze risultanti a fine novembre rispetto ai cambi precedenti e a fine dicembre rispetto ai cambi di novembre, sono state ugualmente riconosciute all'Ufficio italiano dei cambi.

Poichè si tratta di divise tenute per conto dell'Ufficio italiano dei cambi, se ne effettua mensilmente il conguaglio del costo con l'ufficio medesimo, accreditando o addebitando quest'ultimo delle differenze risultanti dalle variazioni delle medie mensili dei cambi.

L'aumento registrato nei « *titoli di proprietà* » nel 1946 è stato determinato dalla assunzione di certificati trentennali 5 per cento (decreto legge 19 dicembre 1936, n. 270; decreto legge 21 maggio 1942, n. 521; legge 11 luglio 1941, n. 809) che erano stati in precedenza riscontati, e dal regolamento a favore della Banca di lire 23.652,6 milioni, in titoli del prestito redimibile 3,50 per cento, a copertura di erogazioni effettuate a suo tempo a ditte fornitrici dello stato.

Le « *partite varie* », che nel 1914 comprendevano varie voci di bilancio, dal 1938 si riferiscono alle seguenti partite:

le « *operazioni speciali con il Consorzio sovvenzioni su valori industriali* », che si riferiscono ad operazioni che il Consorzio è stato autorizzato ad effettuare in base al R. decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1934; R. decreto-legge 19 dicembre 1936, n. 2370; R. decreto-legge 10 febbraio 1937, n. 210; legge 27 novembre 1939, n. 1780; legge 13 gennaio 1941, n. 27; legge 11 luglio 1941, n. 809; convenzione 9 luglio 1942; R. decreto-legge 21 maggio 1942, n. 521; convenzione 18 gennaio e 11 ottobre 1943.

Tali operazioni sono state riscontate presso l'istituto di emissione verso rimborso di spese di fabbricazione d'un equivalente ammontare di biglietti, nella misura di 20 centesimi ogni 100 lire in ragione d'anno.

La diminuzione registrata nel 1946 è dovuta all'incasso di rate di ammortamento, al collocamento presso istituti vari di certificati trentennali 5 per cento, all'assunzione diretta da parte della Banca di certificati trentennali e al regolamento delle erogazioni eseguite a suo tempo a favore di ditte fornitrici dello stato, mediante titoli del prestito redimibile 3,50 per cento;

l' « *Istituto per la ricostruzione industriale* ».

A fine 1935 il credito della Banca d'Italia verso la Sezione smobilizzi dell' I. R. I. era di 802,3 milioni.

A seguito di speciale convenzione stipulata sotto gli auspici del tesoro, in conformità dell'art. 6 del R. decreto-legge 12 marzo 1936, n. 376, nonchè del R. decreto-legge 25 marzo 1936, n. 1042, intesa a unificare i rapporti di varia natura dell' I. R. I. e delle aziende da esso dipendenti con la Banca d'Italia, risultò che a fine dicembre 1936 il credito di questa ammontava a 4.708 milioni di lire.

Con la stessa convenzione fu stabilito che il regolamento del debito fosse effettuato in 35 anni in base ad un piano di ammortamento contemplante il versamento annuo di una quota fissa in conto capitale di lire 46.171.658,50 e la capitalizzazione degli interessi sul fondo di ammortamento al saggio del 3,50 per cento. Il versamento della quota fissa di ammortamento è garantito dal fruttato di un complesso di titoli di stato costituito in deposito indistraibile.

Le « *anticipazioni temporanee* » al Tesoro vennero previste dal regio decreto 17 giugno 1928, n. 1377, fino ad un massimo di 450 milioni. Tale importo fu elevato a 1 miliardo

dal decreto ministeriale 31 dicembre 1936 ed è stato portato a 100 miliardi di lire, con effetto dal 31 dicembre 1947, in base al decreto legislativo 21 gennaio 1948, n. 7.

Le « *anticipazioni straordinarie* » al Tesoro furono previste dal decreto ministeriale 31 dicembre 1936 allo scopo di porre fondi a disposizione del Tesoro per esigenze dello Stato di carattere straordinario ed eccezionale. In base al decreto legislativo 24 dicembre 1947, n. 1490, parzialmente modificato dal decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 544, nessuna nuova anticipazione straordinaria da parte della Banca d'Italia può essere effettuata senza apposito provvedimento legislativo che ne determini l'importo.

Le « *emissioni delle forze alleate o per conto di esse* » riguardano gli importi addebitati al tesoro dello stato per le lire militari emesse in Italia dalle autorità alleate e per le somministrazioni di fondi effettuate dalla Banca in moneta nazionale alle forze medesime. Le somministrazioni di fondi in moneta nazionale alle quali il governo italiano era tenuto in conformità delle disposizioni addizionali alla convenzione di armistizio del 29 settembre 1943, art. 43, erano state iniziate, con decorrenza 1° febbraio 1946, a seguito della convenzione 24 gennaio 1946, intervenuta tra il governo italiano e gli alleati. Tale accordo aveva previsto che mentre l'emissione delle lire militari, sino allora effettuata dagli alleati, sarebbe passata, per conto del governo italiano, sotto il controllo della Banca d'Italia, questa avrebbe provveduto con propri biglietti — addebitandone il relativo importo al Tesoro — ai fabbisogni delle forze alleate in Italia.

Per effetto della convenzione stipulata in data 25 gennaio 1947, sono cessate le richieste di somministrazione da parte degli Stati Uniti, i quali hanno provveduto a corrispondere dollari in contropartita delle lire fornite ai comandi militari ed alle altre organizzazioni statunitensi, ivi compreso il personale civile delle organizzazioni medesime.

I prelevamenti delle autorità britanniche sono cessati 90 giorni dopo la ratifica del trattato di pace.

La voce « *conto corrente del Tesoro* » è costituita dalle rimanenze (attive o passive) in essere presso le sezioni di Tesoreria, il cui servizio è disimpegnato dalla Banca d'Italia dal 1° febbraio 1895, in virtù delle convenzioni tra il governo e la Banca del 30 ottobre 1894, e dei successivi provvedimenti di proroga.

Gli « *impieghi in titoli per conto del Tesoro* » rappresentano l'effettiva messa a disposizione del Tesoro di disponibilità bancarie esistenti nei « *conti correnti vincolati* ».

La voce « *servizi diversi per conto dello Stato* », ripristinata in bilancio nel 1946, raggruppa un complesso di conti con il tesoro (conto effetti, conto dinari, conto dracme, conto speciale oro effettivo, conto esportazioni, conto corrente tesoro dello stato, conto importazioni, conto interessi su impiego depositi vincolati delle banche, conto certificati utili al pagamento dei dazi d'importazione, conto sconti ai consorzi ed altri enti, ecc.) che nei bilanci degli esercizi precedenti erano stati compresi nei « *debitori diversi* ».

La voce « *U. I. C. parziale finanziamento valute gestione cambi* » rappresenta il saldo del fondo adeguamento prezzi internazionali, costituito per conto dell' Ufficio italiano cambi presso la Banca d'Italia in seguito al decreto legislativo luogotenenziale 4 gennaio 1946, n. 2, e al decreto ministeriale 18 gennaio 1946, che hanno previsto una quota addizionale del 125 per cento ai cambi ufficiali a carico degli importatori ed a favore degli esportatori italiani. La diminuzione di tale conto è dovuta ai rimborsi effettuati all'istituto di emissione dall'Ufficio italiano cambi che ha, a tale scopo, utilizzato le disponibilità ad esso affluite da tutte le banche agenti e derivanti dalle plusvalenze della rivalutazione delle divise effettuata in base al decreto legislativo 1° agosto 1947, n. 693.

La « *circolazione dei biglietti di banca* » riguarda i biglietti e i titoli provvisori della Banca d'Italia, nonchè le lire militari emesse dall' A. F. A. (Agenzia finanziaria alleata). La circolazione delle lire militari è stata assunta dalla Banca d'Italia, per conto del governo italiano, in seguito alla convenzione intervenuta tra questo e gli alleati il 24 gennaio 1946 con effetto dal 1° febbraio successivo.

La voce « *vaglia cambiari, assegni e altri debiti a vista della Banca* » comprende i vaglia cambiari emessi gratuitamente, gli assegni di conto corrente, gli assegni bancari liberi emessi da corrispondenti, gli ordini telegrafici di pagamento, ecc. L'aumento prodottosi negli ultimi anni è dovuto alle maggiori emissioni di vaglia e assegni avvenute anche in relazione alla deficienza di biglietti di banca.

I « *depositi in conto corrente* » riguardano i conti correnti a vista ad interesse ed infruttiferi, i depositi a risparmio, ecc. intestati sia a privati che ad enti. A seguito del decreto ministeriale 5 aprile 1945 nessun interesse è corrisposto ai privati e agli enti morali in genere su tali depositi. Per le aziende di credito e gli enti morali di carattere assistenziale l'interesse è di 0,50 per cento.

I « *conti correnti vincolati* » comprendono vari tipi di conti: conti dei corrispondenti in Italia, depositi in conto corrente infruttifero indisponibile, depositi vincolati delle colonie, fondo risparmio obbligatorio A. O. I., conti fruttiferi delle colonie, conti di agenti diplomatici e consolari, conti correnti disponibili, conti correnti di corrispondenti e clienti esteri (questi ultimi dal 1939), nonchè i depositi vincolati ordinari e speciali delle aziende di credito.

I depositi vincolati ordinari delle aziende di credito vennero istituiti a seguito del decreto ministeriale 19 dicembre 1942. Successivamente, oltre alle banche, sono stati estesi, con decreto ministeriale 30 luglio 1943, anche agli istituti di previdenza e di assicurazione. I vincoli vennero stabiliti per la durata di 8 e 15 giorni. Con decreto ministeriale 27 febbraio 1944 sono stati previsti anche depositi vincolati a 3 e a 4 mesi rispettivamente al saggio del 4 e 4,50 per cento, che con ulteriori disposizioni subirono modificazioni nella durata del vincolo e nei saggi. Attualmente i depositi suddetti presso l'istituto di emissione sono vincolati a 8 e 15 giorni e a 4 e a 6 mesi e i tassi sono rispettivamente del 2,50, 3, 3,50 e 4 per cento. Per i depositi vincolati speciali, costituiti ai sensi della deliberazione 4 agosto 1947 del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, il saggio di interesse è stato, per tutto l'anno 1948, di 4,75 per cento.

« *Fondo ammortamento I. R. I.* ». Vedasi la voce « *Istituto per la ricostruzione industriale* ».

Per la voce « *Tesoro dello Stato - Aiuti internazionali* », posta in essere nel maggio 1948, vedasi nel testo della relazione a pag. 263 e 264.

Il « *capitale sociale* », che prima della riforma bancaria del 1936 era ripartito in azioni, ormai rimborsate nella quasi totalità, è costituito da 300 quote di partecipazione sottoscritte in forma nominativa da casse di risparmio, istituti di credito e banche di diritto pubblico, istituti di previdenza e di assicurazione.

Tav. XXIV

Banca d'Italia

Movimento generale delle casse nell'anno 1948

(*migliaia di lire*)

SEDI E SUCCURSALI	RIMANENZA alla fine dell'esercizio precedente	MOVIMENTO di entrata	MOVIMENTO di uscita	RIMANENZA alla fine dell'esercizio (A)
Ancona	966.502	84.266.035	80.979.164	4.253.373
Bari	5.810.542	207.493.957	200.574.568	12.729.931
Bologna	11.351.683	284.675.849	283.475.921	12.551.611
Firenze	3.717.117	270.281.659	265.867.208	8.131.568
Genova	7.634.290	535.534.898	528.255.624	14.913.564
Livorno	2.659.716	68.970.110	65.642.969	5.986.857
Milano	13.430.781	1.624.483.934	1.618.519.426	19.395.289
Napoli	6.419.308	353.758.904	341.937.009	18.241.203
Palermo	4.548.164	174.993.415	174.581.499	4.960.080
Roma	4.448.481	1.121.444.809	1.122.016.904	3.876.386
Torino	9.544.872	560.289.067	556.762.511	13.071.428
Trieste	776.975	120.741.770	117.414.556	4.104.189
Venezia	6.604.357	273.501.359	273.028.924	7.076.792
Agrigento	530.816	23.317.871	22.998.830	849.857
Alessandria	1.905.303	58.224.387	55.994.775	4.134.915
Aosta	292.800	12.199.305	11.912.624	579.481
Arezzo	1.390.178	24.893.054	24.262.034	2.021.198
Ascoli Piceno	1.138.486	24.396.003	23.911.042	1.623.447
Asti	503.733	21.751.002	21.783.111	471.624
Avellino	1.332.035	18.133.788	17.746.643	1.719.180
Barletta	668.161	8.905.750	8.679.179	894.732
Belluno	568.047	17.405.904	17.124.336	849.615
Benevento	1.160.869	16.410.811	15.915.376	1.656.304
Bergamo	2.112.141	71.761.697	69.993.047	3.880.791
Biella	907.605	40.785.499	40.746.652	946.452
Bolzano	828.013	55.505.967	54.020.360	2.313.620
Brescia	1.694.430	101.872.893	100.501.881	3.065.442
Brindisi	144.663	24.715.740	24.195.155	665.248
Cagliari	3.098.256	73.026.657	72.749.296	3.375.617
Caltanissetta	451.710	35.358.639	34.997.869	812.480
Campobasso	1.410.717	23.313.571	22.594.483	2.129.805
Caserta	646.501	28.649.370	28.169.087	1.126.784
Castellammare	364.718	4.967.701	4.460.879	871.540
Catania	2.081.859	83.985.852	82.178.622	3.889.089
Catanzaro	848.258	47.497.096	46.868.292	1.477.062
Chieti	724.053	22.799.584	22.413.221	1.110.416
Como	1.054.528	98.511.613	96.165.322	3.400.819
Cosenza	1.313.509	33.135.489	32.109.646	2.339.352
Cremona	784.755	47.316.891	46.771.805	1.329.841
Cuneo	976.075	43.143.128	41.343.278	2.775.925

(A) Comprensiva dei biglietti banca, titoli provvisori e am-lire presso le varie casse.

Segue: **Tav. XXIV**

Banca d'Italia

Segue: Movimento generale delle casse nell'anno 1948

(*migliaia di lire*)

SEDI E SUCCURSALI	RIMANENZA alla fine dell'esercizio precedente	MOVIMENTO di entrata	MOVIMENTO di uscita	RIMANENZA alla fine dell'esercizio (A)
Ferrara	1.095.310	88.880.710	89.311.682	664.338
Foggia	373.997	58.167.634	57.806.572	735.059
Forlì	1.113.198	56.817.074	56.364.960	1.565.312
Gorizia	1.051.410	17.630.890	18.164.777	517.523
Grosseto	916.557	29.299.027	28.814.612	1.400.972
Imperia	349.139	19.564.445	19.225.117	688.467
L'Aquila	3.941.912	39.238.132	37.243.445	5.936.599
La Spezia	1.634.657	59.983.264	59.485.326	2.132.595
Lecce	925.964	68.017.762	66.480.814	2.462.912
Lucca	1.907.347	28.208.266	27.369.268	2.746.345
Macerata	931.039	27.842.938	27.048.868	1.725.109
Mantova	561.053	57.083.333	57.071.959	572.427
Massa	692.673	18.677.085	18.158.367	1.211.391
Messina	4.893.756	75.126.578	75.147.156	4.873.178
Modena	2.084.337	58.958.253	59.213.929	1.828.661
Novara	1.426.543	88.087.133	87.598.583	1.915.093
Padova	1.519.868	96.214.932	95.789.233	1.945.577
Parma	904.064	57.098.808	56.641.172	1.361.700
Pavia	1.383.780	78.167.808	77.588.533	1.963.055
Perugia	1.214.578	62.545.993	61.883.487	1.877.084
Pesaro	322.442	42.026.377	42.025.666	323.153
Pescara	764.817	26.538.682	25.554.238	1.749.261
Piacenza	819.151	33.097.551	32.948.737	967.965
Pisa	1.664.786	39.434.229	38.739.762	2.359.253
Pistoia	1.894.625	18.138.028	17.470.511	2.562.142
Pola	—	1.952	1.952	—
Potenza	719.965	24.781.822	24.112.138	1.389.649
Ravenna	454.958	44.093.149	43.968.820	579.287
Reggio Calabria	1.850.392	57.236.107	53.360.511	5.725.988
Reggio Emilia	840.429	58.510.559	57.668.696	1.682.292
Roma (Succursale)	1.421.814	3.878.715.440	3.874.462.683	5.674.571
Rovigo	597.469	34.881.971	34.676.203	803.237
Salerno	1.190.136	43.206.969	41.894.570	2.502.535
Sassari	1.043.028	43.057.153	42.811.110	1.289.071
Savona	859.562	32.646.751	32.024.639	1.481.674
Siena	1.159.131	45.777.574	45.904.682	1.032.023
Siracusa	700.217	34.585.204	34.714.214	571.207
Sondrio	531.195	13.059.909	12.949.069	642.035
Taranto	862.892	59.670.416	59.396.093	1.137.215
Teramo	695.296	19.179.033	18.739.152	1.135.177

(A) Comprensiva dei biglietti banca, titoli provvisori e am-lire presso le varie casse.

Segue: **Tav. XXIV**

Banca d'Italia

Segue: Movimento generale delle casse nell'anno 1948

(*migliaia di lire*)

SEDI E SUCCURSALI	RIMANENZA alla fine dell'esercizio precedente	MOVIMENTO di entrata	MOVIMENTO di uscita	RIMANENZA alla fine dell'esercizio (A)
Terni	1.796.811	37.524.154	37.440.744	1.880.221
Trapani	120.818	34.591.942	34.111.412	601.348
Trento	4.119.769	47.827.003	47.307.008	4.639.764
Treviso	1.886.577	36.962.002	36.138.640	2.709.939
Udine	6.014.392	128.799.931	125.472.002	9.342.321
Varese	1.448.114	74.622.103	74.295.176	1.775.041
Vercelli	695.357	85.733.254	85.663.415	765.196
Verona	2.378.089	94.905.431	93.399.238	3.884.282
Vicenza	764.802	76.765.300	76.534.925	995.177
Viterbo	1.750.777	21.260.063	21.245.421	1.765.419
Zara	4.051	268	668	3.651
Cattaro (1)	5.632	—	—	5.632
Cettigne (1)	362	—	—	362
Fiume (2)	1.010	2	47	965
Spalato (1)	1.416	—	—	1.416
Addis Abeba (3)	8.335	—	—	8.335
Asmara (4)	11.665	2.015.963	1.929.269	98.359
Bengasi (5)	5	—	—	5
Chisimaio (6)	—	2.647	2.647	—
Dessiè (7)	1.888	103	517	1.474
Dire Daua (8)	9.174	—	—	9.174
Gimma (9)	97.663	—	—	97.663
Gondar (10)	5.211	1.413	3.383	3.241
Harar (11)	13.448	—	—	13.448
Massaua (12)	2.916	1.166.237	1.144.005	25.148
Mogadiscio (13)	63.350	5.437	5.086	63.701
Rodi (Egeo) (14)	11.174	23.862	24.523	10.513
Tripoli (15)	3	7.252	5.913	1.342
	175.371.303	13.018.884.346	12.914.218.473	280.037.176
Amministrazione Centrale	18.751.479	1.105.920.246	1.097.474.662	27.197.063
Amministr. Centrale pei biglietti e num. in viaggio	460.926.371	756.562.841	740.096.990	477.392.222
TOTALI del 1948	655.049.153	14.881.367.433	14.751.790.125	784.626.461
TOTALI del 1947	579.391.860	11.288.592.236	11.212.934.943	655.049.153
TOTALI del 1946	410.341.615	6.605.602.317	6.436.552.072	579.391.860
TOTALI del 1945	16.187.660	3.706.981.133	3.312.827.179	410.341.615
TOTALI del 1944	18.669.542	1.948.536.651	1.951.018.533	16.187.660

(A) Comprensiva dei biglietti banca, titoli provvisori am-lire presso le varie casse. — (1) Dal 1° luglio 1947 al 30 giugno 1948 — (2) Dall'11 ottobre 1947 al 31 ottobre 1948. — (3) Al 5 aprile 1941. — (4) Da 1° aprile 1941 al 31 ottobre 1948. — (5) Dal 1° febbraio 1943 al 31 ottobre 1948. — (6) Dal 1° novembre 1946 al 30 settembre 1948. — (7) Dal 27 aprile 1941 al 30 settembre 1948. — (8) Al 16 luglio 1941. — (9) Al 20 giugno 1941. — (10) Dal 1° dicembre 1941 al 30 giugno 1948. (11) Al 31 dicembre 1941. — (12) Dal 1° aprile 1941 al 31 ottobre 1948. — (13) Dal 1° novembre 1946 al 30 settembre 1948. — (14) Dal 1° novembre 1947 al 31 ottobre 1948. — (15) Dal 1° febbraio 1943 al 31 ottobre 1948.

Tav. XXV

Saggio ufficiale di sconto su alcune piazze estere

DATA	Amsterdam	Berlino	Berna	Bruxelles	Copenaghen	Londra	New York	Oslo	Parigi	Stoccolma
1934 - Dicembre	2 1/2	4	2	2 1/2	2 1/2	2	1 1/2	3 1/2	2 1/2	2 1/2
1935 - »	3 1/2	»	2 1/2	2	3 1/2	»	»	»	6	»
1936 - »	2	»	1 1/2	»	4	»	»	4	2	»
1937 - »	»	»	»	»	»	»	1	»	3	»
1938 - Gennaio 5	»	»	»	»	»	»	»	3 1/2	»	»
» - Maggio 10	»	»	»	4	»	»	»	»	»	»
» - » 13	»	»	»	»	»	»	»	»	2 1/2	»
» - » 30	»	»	»	3	»	»	»	»	»	»
» - Settembre 28	»	»	»	»	»	»	»	»	3	»
» - Ottobre 27	»	»	»	2 1/2	»	»	»	»	»	»
» - Novembre 25	»	»	»	»	»	»	»	»	2 1/2	»
1939 - Gennaio 4	»	»	»	»	»	»	»	»	2	»
» - Febbraio 23	»	»	»	»	3 1/2	»	»	»	»	»
» - Aprile 17	»	»	»	4	»	»	»	»	»	»
» - Maggio 11	»	»	»	3	»	»	»	»	»	»
» - Luglio 6	»	»	»	2 1/2	»	»	»	»	»	»
» Agosto 24	»	»	»	»	»	4	»	»	»	»
» - » 28	3	»	»	»	»	»	»	»	»	»
» - Settembre 20	»	»	»	»	4 1/2	»	»	»	»	»
» - » 22	»	»	»	»	»	»	»	4 1/2	»	»
» - » 28	»	»	»	»	»	3	»	»	»	»
» - Ottobre 10	»	»	»	»	5 1/2	»	»	»	»	»
» - » 26	»	»	»	»	»	2	»	»	»	»
» - Dicembre 15	»	»	»	»	»	»	»	»	»	3
1940 - Gennaio 25	»	»	»	2	»	»	»	»	»	»
» - Aprile 9	»	3 1/2	»	»	»	»	»	»	»	»
- Maggio 11	»	»	»	»	»	»	»	3	»	»
» - » 17	»	»	»	»	»	»	»	»	»	3 1/2
» - » 22	»	»	»	»	4 1/2	»	»	»	»	»
» - Ottobre 15	»	»	»	»	4	»	»	»	»	»
1941 - Marzo 17	»	»	»	»	»	»	»	»	1 3/4	»
» - Maggio 29	»	»	»	»	»	»	»	»	»	3
» - Giugno 27	2 1/2	»	»	»	»	»	»	»	»	»
1945 - Gennaio 16	»	»	»	1 1/2	»	»	»	»	»	»
» - » 20	»	»	»	»	»	»	»	»	1 5/8	»
» - Febbraio 9	»	»	»	»	»	»	»	»	»	2 1/2
1946 - Gennaio 9	»	»	»	»	»	»	»	2 1/2	»	»
» - » 15	»	»	»	»	3 1/2	»	»	»	»	»
» - Novembre 7	»	»	»	2 1/2	»	»	»	»	»	»
» - Dicembre 19	»	»	»	3	»	»	»	»	»	»
1947 - Gennaio 10	»	»	»	»	»	»	»	»	1 3/4	»
» - Agosto 28	»	»	»	3 1/2	»	»	»	»	»	»
» - Ottobre 9	»	»	»	»	»	»	»	»	2 1/2	»
» - Dicembre 1	»	»	»	»	»	»	1 1/8	»	»	»
1948 - Gennaio 12	»	»	»	»	»	»	1 1/4	»	»	»
» - Giugno 28	»	5	»	»	»	»	»	»	»	»
» - Agosto 13	»	»	»	»	»	»	1 1/2	»	»	»
» - Settembre 6	»	»	»	»	»	»	»	»	3 1/2	»
» - Ottobre 1	»	»	»	»	»	»	»	»	3	»

Tav. XXVI

Saggio di sconto e tasso di interesse sulle anticipazioni in Italia

DATA	SAGGIO di sconto		TASSO d'interesse	
	Normale	Ridotto	Normale	Ridotto
1894 - Gennaio 10	6	6	6	5 1/2
» - » 20	»	»	»	6
» - Agosto 31	5 1/2	5 1/2	5 1/2	5 1/2
» - Novembre 10	5	5	5	5
1897 - Luglio 20	»	4	»	4
1898 - Ottobre 10	»	3 1/2	»	»
1899 - Luglio 10	»	4	»	»
1900 - Ottobre 10	»	4 1/2	»	4 1/2
1902 - Aprile 10	»	4	»	4 1/2
» - Luglio 10	»	5	»	5
» - Agosto 31	»	»	»	4 1/2
1903 - Gennaio 31	»	4 1/2	»	»
» - Febbraio 10	»	»	»	4 1/4
» - » 28	»	4	»	»
» - Marzo 20	»	»	»	4
» - Giugno 10	»	»	»	4 1/2
» - » 30	»	»	»	4
» - Novembre 10	»	4 1/4	»	»
» - Dicembre 20	»	4	»	»
1904 - Febbraio 29	»	»	»	4 1/2
» - Aprile 20	»	»	»	4
» - Agosto 10	»	3 1/2	»	3 1/2
1905 - Ottobre 10	»	4	»	4
» - Novembre 10	»	5	»	5
1906 - Gennaio 31	»	4 1/2	»	4 1/2
» - Febbraio 28	»	4	»	4
» - Ottobre 20	»	4 1/2	»	»
» - Novembre 20	»	5	»	»
» - Dicembre 31	»	»	»	5
1907 - Gennaio 20	»	»	»	4 1/2
» - » 31	»	4 1/2	»	»
» - Febbraio 20	»	4	»	4
» - Luglio 10	»	4 1/2	»	4 1/2
» - » 20	»	5	»	5
» - Novembre 10	5 1/2	5 1/2	5 1/2	5 1/2
1908 - Gennaio 20	»	5	»	»
» - » 31	5	4 1/2	5	5
» - Febbraio 20	»	»	»	4 1/2
» - Marzo 31	»	4	»	4
» - Ottobre 20	»	4 1/4	»	»
1909 - Gennaio 31	»	4	»	»
» - Marzo 10	»	3 1/2	»	»
» - Aprile 20	»	»	»	3 1/2
» - Luglio 10	»	3 3/4	»	»
» - » 20	»	4	»	»
» - » 31	»	3 1/2	»	»
» - Ottobre 20	»	4 1/4	»	3 3/4
» - » 31	»	4 1/2	»	4
» - Novembre 20	»	5	»	»
» - Dicembre 10	»	»	»	4 1/2
1910 - Gennaio 10	»	»	»	5
» - » 20	»	4 1/2	»	»
» - » 31	»	4	»	4
» - Marzo 20	»	4 3/4	»	4 3/4
» - » 31	»	3 3/4	»	3 3/4
» - Agosto 10	»	4	»	»
» - Settembre 20	»	4 1/4	»	4
» - Ottobre 10	»	5	»	5
» - Ottobre 31	5 1/2	5 1/2	»	»
1911 - Gennaio 31	»	5	»	5

DATA	SAGGIO di sconto		TASSO d'interesse	
	Normale	Ridotto	Normale	Ridotto
1911 - Febbraio 10	5 1/2	5	5	4 1/2
» - » 20	5	4 1/2	»	»
» - Aprile 10	»	»	»	4
» - » 30	»	4	»	»
» - Luglio 10	»	4 1/2	»	»
» - Settembre 20	»	5	»	4 1/2
» - » 30	5 1/2	5 1/2	5 1/2	5
» - Ottobre 10	»	»	»	5 1/2
1912 - Marzo 20	»	5	»	5
» - Luglio 31	»	5 1/2	»	»
» - Ottobre 10	»	»	»	5 1/2
» - » 31	6	6	6	6
1913 - Febbraio 10	»	»	»	5 1/2
» - » 20	»	5 1/2	»	»
» - Giugno 10	5 1/2	5	5 1/2	5
» - Settembre 30	»	5 1/2	»	»
» - Ottobre 20	»	»	»	5 1/2
1914 - Gennaio 31	»	»	»	5
» - Febbraio 10	»	5	»	»
» - Maggio 10	5	4 1/2	5	4 1/2
» - Agosto 10	6	6	6	6
» - Ottobre 20	»	5 1/2	»	»
» - Novembre 10	5 1/2	»	5 1/2	5
» - » 30	»	5	»	»
1915 - Maggio 20	»	5 1/2	»	5 1/2
1916 - Gennaio 10	»	»	»	5
» - Aprile 10	»	5	»	»
» - Giugno 10	5	4 1/2	5	»
1917 - Luglio 10	»	»	»	4
» - » 20	»	»	»	4 1/2
» - Ottobre 31	»	5	»	5
» - Novembre 10	5 1/2	5 1/2	5 1/2	5 1/2
1918 - Gennaio 20	5	5	5	5
1920 - Aprile 10	5 1/2	5 1/2	5 1/2	5 1/2
» - Maggio 20	6	6	6	6
1922 - Luglio 31	5 1/2	5 1/2	5 1/2	5 1/2
1925 - Marzo 10	6	5	6 1/2	6 1/2
» - Giugno 10	6 1/2	5 1/2	»	»
» - » 18	7	6	7	7
1928 - Marzo 5	6 1/2		6 1/2	
» - Aprile 1	6		6	
» - Giugno 25	5 1/2		5 1/2	
1929 - Gennaio 7	6		6	
» - Marzo 14	7		7	
1930 - Marzo 3	6 1/2		6 1/2	
» - Aprile 24	6		6	
» - Maggio 19	5 1/2		5 1/2	
1931 - Settembre 28	7		7	
1932 - Marzo 21	6		6	
» - Maggio 2	5		5	
1933 - Gennaio 9	4		»	
» - Settembre 4	3 1/2		4	
» - Dicembre 11	3		3 1/2	
1934 - Novembre 26	4		4 1/2	
1935 - Marzo 25	3 1/2		3 1/2	
» - Agosto 12	4 1/2		4 1/2	
» - Settembre 9	5		5	
1936 - Maggio 18	4 1/2		4 1/2	
1944 - Settembre 11	4		»	
1947 - » 6	5 1/2		»	

Tav. XXVII

Quantità dei biglietti, dei titoli provvisori e delle am-lire in circolazione nei tagli da lire 50, 100, 500, 1.000, 5.000 e 10.000

(dati di fine mese in migliaia di pezzi e milioni di lire)

MESI	da L. 50 Numero	da L. 100 Numero	da L. 500 Numero	da L. 1.000 Numero	da L. 5.000 Numero	da L. 10.000 Numero	TOTALE a) Numero	TOTALE b) Importo	Rapporto a)/b)
1938 - Dicembre.....	36 260	64.580	7.028	7.170	—	—	115.038	18.955	6.069
1946 - Giugno.....	206.496	384.465	206.506	241.310	—	—	1.038.777	393.442	2.640
» - Luglio	197.176	379.826	216.637	250.129	—	—	1.043.768	406.290	2.569
» - Agosto	189.210	369.563	218.295	254.648	892	185	1.032.793	416.520	2.480
» - Settembre	182.212	359.844	219.204	262.519	1.685	515	1.025.979	430.793	2.382
» - Ottobre.....	175.310	348.618	218.889	271.121	2.444	796	1.017.178	444.374	2.289
» - Novembre	168.052	337.480	218.994	279.069	3.068	1.075	1.007.738	456.809	2.206
» - Dicembre.....	167.148	337.226	226.987	302.820	4.988	2.054	1.041.223	503.873	2.066
1947 - Gennaio.....	160.562	325.751	217.361	302.103	4.882	1.899	1.012.558	494.788	2.046
» - Febbraio	144.340	315.153	214.507	308.902	5.404	2.080	990.386	503.214	1.968
» - Marzo.....	149.068	306.595	212.224	319.431	6.199	2.619	996.136	522.841	1.905
» - Aprile.....	144.418	298.420	215.604	331.038	6.928	2.976	999.384	540.314	1.850
» - Maggio.....	148 008	287.728	222.642	341.444	7.534	3,572	1.010.928	556.784	1.816
» - Giugno.....	135.146	282.080	208.940	352.574	8.380	4.166	991.286	576.570	1.719
» - Luglio	132.990	277.859	207.473	370.359	10.317	5.134	1.004.132	611.452	1.642
» - Agosto	131.614	275.461	203.402	382.966	12.472	5.736	1.011.651	638,509	1.584
» - Settembre	131.836	274.314	200.775	395.643	14.502	6.413	1.023.483	666.691	1.535
» - Ottobre	130.190	269.113	192 742	398.947	15.581	7.253	1.013.826	679.170	1.493
» - Novembre	120.210	263.623	177.788	404.906	17.279	8.345	1.000.151	701.424	1.426
» - Dicembre.....	126.648	262.383	189.438	431.822	21.341	12.135	1.043.767	787.166	1.326
1948 - Gennaio.....	124.698	257.076	180.137	428.451	21.489	12.422	1.024.273	782.132	1.310
» - Febbraio	121.480	250.225	171.646	428.108	20.922	12.601	1.004.982	775.736	1.295
» - Marzo.....	117.522	242.475	167.879	433.447	22.424	13.737	997.484	796.998	1.252
» - Aprile.....	115.470	240.815	163.630	438.043	24.159	14.995	997.412	820.467	1.215
» - Maggio.....	116.360	247.279	155.359	431.964	24.195	15.228	990.385	813.489	1.217
» - Giugno.....	118.906	241.861	149.072	425.244	24.940	16.030	976.053	814.918	1.198
» - Luglio	117.474	221.803	144.583	427.735	27.593	17.833	957.021	845.677	1.132
» - Agosto	119.368	233.049	139.140	421.344	28.673	18.614	960.188	849.700	1.130
» - Settembre	119.494	232.401	132.249	416.557	30.207	19.869	950.777	861.621	1.103
» - Ottobre.....	123.172	231.690	127.881	409.552	31.878	20.914	945.087	871.350	1.085
» - Novembre	124.368	230.583	112.596	401.413	33.105	21.830	923.895	875.815	1.055
» - Dicembre.....	127.328	232.873	119.910	406.638	39.534	26.783	953.066	961.747	991

Tav. XXVIII

Classificazione per tagli dei segni monetari in circolazione

(dati di fine mese in milioni di lire)

MESI	da L. 0,05 a L. 10		da L. 50 e da L. 100		da L. 500		da L. 1.000		da L. 5.000		da L. 10.000		TOTALE
	Importo	Percento del totale	Importo	Percento del totale	Importo	Percento del totale	Importo	Percento del totale	Importo	Percento del totale	Importo	Percento del totale	
1938 - Dicembre ..	(1) 3.540	15,7	8.271	36,8	3.514	15,6	7.170	31,9					22.495
1946 - Giugno	9.018	2,2	48.879	12,1	103.253	25,7	241.310	60,0					402.460
» - Luglio.....	8.868	2,1	47.842	11,5	108.319	26,1	250.129	60,3					415.158
» - Agosto.....	8.850	2,1	46.417	10,9	109.147	25,7	254.648	59,9	4.459	1,0	1.849	0,4	425.370
» - Settembre..	8.826	2,0	45.095	10,3	109.602	24,9	262.519	59,7	8.423	1,9	5.154	1,2	439.619
» - Ottobre....	8.804	1,9	43.627	9,6	109.445	24,2	271.120	59,8	12.221	2,7	7.961	1,8	453.178
» - Novembre..	8.780	1,9	42.151	9,1	109.497	23,5	279.069	59,9	15.340	3,3	10.752	2,3	465.589
» - Dicembre ..	8.838	1,7	42.080	8,2	113.493	22,1	302.820	59,1	24.942	4,9	20.538	4,0	512.711
1947 - Gennaio ...	8.814	1,7	40.603	8,1	108.680	21,6	302.103	60,0	24.410	4,8	18.992	3.8	503.602
» - Febbraio...	8.796	1,7	39.232	7,7	107.254	20,9	308.902	60,3	27.024	5,3	20.802	4,1	512.010
» - Marzo	8.781	1,7	38.112	7,2	108.112	20,3	319.431	60,1	30.995	5,8	26.191	4,9	531.622
» - Aprile	8.764	1,6	37.073	6,8	107.802	19,6	331.038	60,3	34.640	6,3	29.761	5,4	549.078
» - Maggio....	7.965	1,4	35.678	6,3	106.321	18,8	341.443	60,5	37.623	6,7	35.719	6,3	564.749
» - Giugno	7.950	1,3	34.965	6,0	104.470	17,9	353.574	60,5	41.903	7,2	41.658	7,1	584.520
» - Luglio.....	7.868	1,3	34.435	5,6	103.737	16,7	370.359	59,8	51.585	8,3	51.336	8,3	619.320
» - Agosto.....	7.862	1,2	34.127	5,3	101.701	15,7	382.966	59,3	62.360	9,6	57.355	8,9	646.371
» - Settembre..	7.852	1,2	34.022	5,0	100.388	14,9	395.643	58,7	72.510	10,7	64.128	9,5	674.543
» - Ottobre....	7.839	1,1	33.421	4,9	96.371	14,0	398.947	58,1	77.906	11,3	72.525	10,6	687.009
» - Novembre..	7.825	1,1	32 772	4,6	93.894	13,2	404.906	57,1	86.399	12,2	83.453	11,8	709.249
» - Dicembre ..	7.823	1,0	32.569	4,1	94.719	11,9	431.822	54,3	106.705	13,4	121.351	15,3	794.989
1948 - Gennaio ...	7.872	1,0	31.943	4,1	90.069	11,4	428.451	54,2	107.445	13,6	124.224	15,7	790.004
» - Febbraio...	7.858	1,0	31.186	4,0	85.823	11,0	428.108	54,6	104.611	13,3	126.008	16,1	783.594
» - Marzo	7.840	1,0	30.124	3,7	83.939	10,4	433.446	53,9	112.123	13,9	137.366	17,1	804.838
» - Aprile	7.882	0,9	29.855	3,6	81.820	9,9	438.043	52,9	120.797	14,6	149.952	18,1	828.349
» - Maggio....	7.965	1,0	30.596	3,7	77.675	9,5	431.964	52,6	120.978	14,7	152.276	18,5	821.454
» - Giugno	8.149	1,0	30.131	3,7	74.536	9,0	425.244	51,7	124.703	15,1	160.304	19,5	823.067
» - Luglio.....	8.258	1,0	29.354	3,4	72.292	8,5	427.736	50,1	137.969	16,1	178.326	20,9	853.935
» - Agosto	8.430	1,0	29.273	3,4	69.570	8,1	421.344	49,1	143.369	16,7	186.144	21,7	858.130
» - Settembre..	8.322	0,9	29.215	3,4	66 125	7,6	416.557	47,9	151.037	17,4	198.687	22,8	869.943
» - Ottobre....	8.824	1,0	29.328	3,3	63.941	7,3	409.552	46,5	159.389	18,1	209,140	23,8	880.174
» - Novembre..	9.040	1,0	29.276	3,3	61.298	6,9	401.413	45,4	165.524	18,7	218.304	24,7	884.855
» - Dicembre ..	9.203	0,9	29.653	3,0	59.955	6,2	406.638	41,9	197.668	20,4	267.833	27,6	970.950

(1) Compresi i pezzi da L. 20 (0,7 %).

Tav. XXIX

Banca d'Italia

Consistenza degli impieghi

(milioni di lire)

PERIODO	Portafoglio su piazze italiane	Anticipazioni	Prorogati pagamenti alle Stanze di compensazione	TOTALE	Titoli di Stato o garantiti dallo Stato di proprietà della Banca
a) media annua					
1938	3 068,0	3.787,1	47,7	6.902,8	771,9
1939	3.935,6	3.299,5	51,3	7.286,4	776,5
1940	5.208,0	4.393,5	61,3	9.662,8	803,3
1941	4.458,3	5.205,6	79,6	9.743,5	813,6
1942	5.332,0	6.827,3	212,1	12.371,4	878,9
1943	5.074,9	6.825,1	110,0	12.010,0	913,3
1944	3.566,1	4.634,6	44,4	8.245,1	891,7
1945	6.076,8	5.231,6	172,9	11.481,3	890,3
1946	20.260,7	7.155,0	358,4	27.774,1	8.880,1
1947	75.904,0	19.384,7	3.322,0	98.610,7	37.567,4
1948	109.462,6	34.242,6	1.756,7	145.461,9	37.843,6
b) consistenza a fine mese					
1938 - Dicembre	3.703,6	3.686,6	77,8	7.468,0	769,3
1939 - »	4.832,8	2.991,2	46,8	7.870,8	777,3
1940 - »	4.832,8	3.442,4	29,3	8.304,5	817,8
1941 - »	5.525,1	5.796,5	70,9	11.392,5	811,0
1942 - »	6.344,1	7.041,9	241,2	13.627,2	948,0
1943 - »	5.474,9	7.213,3	29,9	12.718,1	899,2
1944 - »	3.781,2	4.123,5	55,5	7.960,2	887,2
1945 - »	9.745,9	5.443,1	240,7	15.429,7	888,8
1946 - »	44.029,4	13.084,1	1.270,3	58.383,8	37.760,1
1947 - »	137.214,2	34.257,0	5.507,0	176.978,2	37.482,8
1948 - Gennaio	131.683,4	30.917,7	888,0	163.489,1	37.364,2
» - Febbraio	119.833,3	30.336,6	1.059,1	151.229,0	37.362,8
» - Marzo	116.768,4	28.467,4	1.811,5	147.047,3	37.672,6
» - Aprile	99.498,7	25.149,0	1.786,3	126.434,9	37.674,2
» - Maggio	78.327,1	29.723,3	1.058,9	109.109,3	37.683,1
» - Giugno	78.334,9	39.301,4	2.667,4	120.303,7	37.570,8
» - Luglio	97.603,6	29.837,2	1.043,7	128.484,5	37.696,0
» - Agosto	114.110,3	35.665,3	1.195,9	150.971,5	37.663,8
» - Settembre	118.233,9	41.490,4	1.922,8	161.647,1	37.618,1
» - Ottobre	113.656,4	50.140,1	4.534,7	168.331,2	37.753,8
» - Novembre	117.338,6	47.092,2	1.423,6	165.854,4	39.345,4
» - Dicembre	128.921,8	51.735,5	5.636,5	186.293,8	39.343,9

Tav. XXX

Banca d'Italia

Effetti, titoli e cedole scontati, ed anticipazioni consentite nell'anno 1948

(*migliaia di lire*)

SEDI E SUCCURSALI	EFFETTI, TITOLI E CEDOLE SCONTATI				ANTICIPAZIONI consentite	TOTALE operaz. di sconto e di anticipazioni
	su Piazza e fuori Piazza		Buoni del Tesoro titoli e cedole	TOTALE		
	Quantità	Importo				
Ancona	1.220	7.819.615	—	7.819.615	10.396.451	18.216.066
Bari	1.823	22.478.910	650	22.479.560	11.799.068	34.278.628
Bologna	13.808	12.801.494	176	12.801.670	30.474.094	43.275.764
Firenze	1.599	3.109.847	1.650	3.111.497	23.170.756	26.282.253
Genova	727	2.626.742	100	2.626.842	34.276.819	36.903.661
Livorno	277	1.133.366	1.400	1.134.766	8.750.101	9.884.867
Milano	16.440	8.759.077	5.300	8.764.377	78.329.477	87.093.854
Napoli	853	989.044	1.400	990.444	7.630.113	8.620.557
Palermo	1.488	2.562.814	3.572.122	6.134.936	41.609.229	47.744.165
Roma	5.430	61.276.090	112.560	61.388.650	222.943.873	284.332.523
Torino	14.044	5.617.006	2.780	5.619.786	43.832.322	49.452.108
Trieste	—	—	—	—	6.607.019	6.607.019
Venezia	1.649	9.678.051	—	9.678.051	20.774.751	30.452.802
Agrigento	635	2.900.768	150	2.900.918	2.985.611	5.886.529
Alessandria	1.735	5.350.895	3.490	5.354.385	2.395.594	7.749.979
Aosta	44	349.000	—	349.000	372.242	721.242
Arezzo	466	1.349.202	—	1.349.202	1.696.321	3.045.523
Ascoli Piceno	545	3.261.687	—	3.261.687	3.117.184	6.378.871
Asti	623	1.247.090	610	1.247.700	2.153.003	3.400.703
Avellino	148	1.120.740	—	1.120.740	258.145	1.378.885
Barletta	481	3.436.879	15	3.436.894	2.684.654	6.121.548
Belluno	198	47.593	—	47.593	2.393.980	2.441.573
Benevento	4.729	2.682.640	—	2.682.640	672.374	3.355.014
Bergamo	748	1.456.374	2.100	1.458.474	4.850.047	6.308.521
Biella	448	1.068.106	—	1.068.106	8.695.860	9.763.966
Bolzano	78	73.049	970	74.019	3.874.338	3.948.357
Brescia	2.358	3.695.964	1.445	3.697.409	6.840.220	10.537.629
Brindisi	277	4.492.835	—	4.492.835	1.441.722	5.934.557
Cagliari	630	4.690.787	260	4.691.047	3.163.314	7.854.361
Caltanissetta	956	4.934.730	1.350	4.936.080	6.053.847	10.989.927
Campobasso	152	6.103.778	—	6.103.778	111.436	6.215.214
Caserta	492	2.913.838	5	2.913.843	567.289	3.481.132
Castellammare	837	46.038	—	46.038	259.765	305.803
Catania	2.559	2.184.417	566	2.184.983	22.219.585	24.404.568
Catanzaro	604	5.136.457	11.800	5.148.257	2.794.629	7.942.886
Chieti	360	2.923.104	—	2.923.104	816.683	3.739.787
Como	3.389	915.154	2.600	917.754	8.795.862	9.713.616

Segue: **Tav. XXX**

Banca d'Italia

Segue: Effetti, titoli e cedole scontati, ed anticipazioni consentite nell' anno 1948

(*migliaia di lire*)

SEDI E SUCCURSALI	EFFETTI, TITOLI E CEDOLE SCONTATI				ANTICIPAZIONI consentite	TOTALE operaz. di sconto e di anticipazioni
	su Piazza e fuori Piazza		Buoni del Tesoro titoli e cedole	TOTALE		
	Quantità	Importo				
Cosenza	222	3.733.803	—	3.733.803	3.632.272	7.366.075
Cremona	410	2.860.816	829	2.861.645	6.877.499	9.739.144
Cùneo	1.030	5.348.746	4.515	5.353.261	1.594.367	6.947.628
Ferrara	2.567	24.505.613	30	24.505.643	15.460.721	39.966.364
Foggia	1.718	20.326.934	150	20.327.084	2.345.772	22.672.856
Forlì	1.038	3.050.960	220	3.051.180	8.659.966	11.711.146
Gorizia	41	38.315	—	38.315	1.221.798	1.260.113
Grosseto	262	3.377.501	—	3.377.501	3.667.758	7.045.259
Imperia	1.024	794.535	1.370	795.905	1.072.313	1.868.218
L'Aquila	525	706.359	150	706.509	742.280	1.448.789
La Spezia	351	226.009	244	226.253	1.554.292	1.780.545
Lecce	139	4.316.660	5.438	4.322.098	2.759.906	7.082.004
Lucca	1.267	494.297	15.230	509.527	3.106.284	3.615.811
Macerata	704	7.377.958	—	7.377.958	4.496.070	11.874.028
Mantova	484	6.980.914	1.000	6.981.914	16.504.719	23.486.633
Massa	24	12.808	—	12.808	2.661.154	2.673.962
Messina	4.062	596.072	450	596.522	11.301.569	11.898.091
Modena	506	853.669	—	853.669	4.349.253	5.202.922
Novara	504	3.285.146	2.450	3.287.596	4 863.156	12.500.005
Padova	1.685	4.888.949	1.325	4.890.274	12.438.221	17.328.495
Parma	1.050	2.311.546	—	2.311.546	8.722.073	11.033.619
Pavia	1.663	6.091.821	20.000	6.111.821	10.820.461	16.932.282
Perugia	2.047	9.073.365	150	9.073.515	3.830.884	12.904.399
Pesaro	1.913	9.238.927	—	9.238.927	3.441.795	12.680.722
Pescara	827	2.759.898	—	2.759.898	1.003.638	3.763.536
Piacenza	972	1.365.035	50	1.365.085	4.507.151	5.872.236
Pisa	339	349.437	—	349.437	4.995.420	5.344.857
Pistoia	173	178.711	—	178.711	2.484.799	2.663.510
Pola	—	—	—	—	82	82
Potenza	295	5.872.962	—	5.872.962	898.256	6.771.218
Ravenna	832	4.865.491	3.200	4.868.691	6.534.381	11.403.072
Reggio Calabria	429	5.433.615	—	5.433.615	2.448.086	7.881.701
Reggio Emilia	1.073	726.988	2.846	729.834	3.505.002	4.234.836
Roma (Succursale)	93	—	11.563	11.563	16.957.431	16.968.994
Rovigo	632	9.048.594	5.200	9.053.794	6.435.564	15.489.358
Salerno	1.470	4.892.812	—	4.892.812	2.703.500	7.596.312

Segue: **Tav. XXX**

Banca d'Italia

Segue: Effetti, titoli e cedole scontati, ed anticipazioni consentite nell'anno 1948

(*migliaia di lire*)

SEDI E SUCCURSALI	EFFETTI, TITOLI E CEDOLE SCONTATI				ANTICIPAZIONI consentite	TOTALE operaz. di sconto e di anticipazioni
	su Piazza e fuori Piazza		Buoni del Tesoro titoli e cedole	TOTALE		
	Quantità	Importo				
Sassari	1.817	3.465.620	150	3.465.770	2.166.845	5.632.615
Savona	69	68.018	—	68.018	1.419.463	1.487.481
Siena	191	2.985.561	2.696	2.988.257	6.167.354	9.155.611
Siracusa	1.612	1.552.148	—	1.552.148	5.848.685	7.400.833
Sondrio	1.619	512.013	—	512.013	1.321.644	1.833.657
Taranto	1.239	6.547.073	—	6.547.073	2.015.523	8.562.596
Teramo	639	4.729.391	—	4.729.391	2.096.136	6.825.527
Terni	639	2.320.160	350	2.320.510	2.737.820	5.058.330
Trapani	1.088	1.226.808	415	1.227.223	6.047.934	7.275.157
Trento	178	133.957	—	133.957	4.380.218	4.514.175
Treviso	423	4.289.053	2.650	4.291.703	2.358.670	6.650.373
Udine	523	3.322.990	250	3.323.240	9.565.345	12.888.585
Varese	812	355.090	—	355.090	5.168.926	5.524.016
Vercelli	1.644	9.227.055	—	9.227.055	7.131.958	16.359.013
Verona	1.957	5.304.605	—	5.304.605	12.070.275	17.374.880
Vicenza	1.047	3.511.749	—	3.511.749	9.625.706	13.137.455
Viterbo	601	3.312.663	—	3.312.663	3.359.371	6.672.034
Zara	—	—	—	—	94	94
Cattaro (1)	—	—	—	—	104	104
Cettigne (1)	—	—	—	—	1	1
Fiume (2)	—	—	—	—	24	24
Spalato (1)	—	—	—	—	64	64
Totali S. S.	131.319	410.082.401	3.806.420	413.888.821	901.887.831	1.315.776.652
Amministraz. Centrale Credito Fondiario	—	—	—	—	500	500
TOTALI del 1948	131.319	410.082.401	3.806.420	413.888.821	901.888.331	1.315.777.152
TOTALI del 1947	178.048	334.533.922	6.461.135	340.995.057	631.589.716	972.584.773
TOTALI del 1946	62.843	92.631.879	4.376.390	97.008.269	264.638.886	361.647.155
TOTALI del 1945	26.881	24.570.632	815.757	25.386.389	105.724.687	131.111.075
TOTALI del 1944	19.641	12.360.651	220.687	12.581.339	39.327.762	51.909.101

(1) Dal 1° luglio 1947 al 30 giugno 1948.

(2) Dall'11 ottobre 1947 al 31 ottobre 1948.

Tav. XXXI

Circolazione bancaria, di Stato e delle lire militari alleate

(*dati di fine d'anno in milioni di lire*)

ANNI	Circolazione bancaria				Circolazione di Stato						Circolazione delle lire militari alleate	Totale generale
	Banca d'Italia	Banco di Napoli	Banco di Sicilia	Totale	Biglietti di Stato (1)	Monete di argento (2)	Buoni di cassa: Carta (3)	Buoni di cassa: Nichelio (4)	Monete di appunto (5)	Totale		
1914 ...	2.162,4	628,8	144,8	2.936,0	657,2	266,7	—	—	99,6	1.023,5	—	3.959,5
1919 ...	12.691,8	2.977,3	612,2	16.281,3	2.270,3	—	262,4	—	118,2	2.650,9	—	18.932,2
1920 ...	15.436,9	3.526,4	768,4	19.731,7	2.268,3	—	276,4	—	143,9	2.688,6	—	22.420,3
1921 ...	14.847,4	3.575,7	785,8	19.208,9	2.267,3	—	278,0	4,0	173,1	2.722,4	—	21.931,3
1922 ..	13.921,6	3.391,6	698,9	18.012,1	2.267,0	—	216,8	64,2	181,8	2.729,8	—	20.741,9
1923 ...	12.867,8	3.570,2	808,6	17.246,6	2.427,8	—	135,1	174,7	185,2	2.922,8	—	20.169,4
1924 ...	13.986,9	3.243,1	884,2	18.114,2	2.400,0	—	—	288,3	187,5	2.875,8	—	20.990,0
1925 ...	15.241,6	3.226,4	881,7	19.349,7	2.100,0	—	—	317,5	134,9	2.552,4	—	21.902,1
1926 ...	18.340,1	—	—	18.340,1	1.793,9	44,5	—	327,7	138,4	2.304,5	—	20.644,6
1927 ...	17.992,2	—	—	17.992,2	783,0	1.027,3	—	331,0	141,5	2.282,8	—	20.275,0
1928 ...	17.295,4	—	—	17.295,4	161,0	1.263,8	—	351,0	143,9	1.919,7	—	19.215,1
1929 ...	16.774,3	—	—	16.774,3	80,0	1.493,3	—	351,0	147,3	2.071,6	—	18.845,9
1930 ...	15.680,5	—	—	15.680,5	—	1.634,3	—	351,0	150,1	2.135,4	—	17.815,9
1931 ...	14.294,8	—	—	14.294,8	—	1.635,1	—	351,0	152,2	2.138,3	—	16.433,1
1932 ...	13.672,0	—	—	13.672,0	—	1.635,1	—	351,0	153,4	2.139,5	—	15.811,5
1933 ...	13.243,3	—	—	13.243,3	—	1.635,1	—	351,0	155,4	2.141,5	—	15.384,8
1934 ...	13.145,3	—	—	13.145,3	—	1.635,1	—	351,0	157,8	2.143,9	—	15.289,2
1935 ...	16.296,5	—	—	16.296,5	647,0	1.635,1	—	351,0	159,5	2.792,6	—	19.089,1
1936 ...	16.525,1	—	—	16.525,1	1.305,6	1.634,4	—	261,8	157,8	3.359,6	—	19.884,7
1937 ...	17.468,1	—	—	17.468,1	1.350,0	1.273,3	—	261,2	159,5	3.044,0	—	20.512,1
1938 ...	18.955,5	—	—	18.955,5	1.856,0	1.260,2	—	261,2	162,5	3.539,9	—	22.495,4
1939 ...	24.432,2	—	—	24.432,2	2.447,7	1.217,9	—	275,5	171,9	4.113,0	—	28.545,2
1940 ...	31.306,0	—	—	31.306,0	2.557,5	(6) 819,3	340,9	179,4	201,8	4.098,9	—	35.404,9
1941 ...	49.609,3	—	—	49.609,3	3.503,7	(6) 819,3	646,6	121,4	223,8	5.314,8	—	54.924,1
1942 ...	73.320,3	—	—	73.320,3	4.680,0	(6) 12,0	777,1	128,7	247,4	5.845,2	—	79.165,5
1943 ...	156.631,6	—	—	156.631,6	5.536,6	(6) 12,0	800,0	142,9	256,7	6.748,2	17.853,9	181.233,7
1944 (*)	248.643,8	—	—	248.643,8	5.536,6	(6) 12,0	800,0	142,9	257,3	6.748,8	63.841,3	319.233,9
1945 . .	296.021,0	—	—	296.021,0	6.258,8	(6) 12,0	1.089,3	142,9	257,3	7.760,3	86.028,9	389.810,2
1946 ...	(7)417.229,6	—	—	(7)417.229,6	6.258,8	(6) 12,0	1.089,3	(6) 87,7	(6) 211,5	7.659,3	87.822,3	512.711,2
1947 ...	(7)722.264,3	—	—	(7)722.264,3	5.532,9	—	1.328,3	1,8	—	6.863,0	65.862,7	794.990,0
1948 ...	(7)911.943,5	—	—	(7)911.943,5	6.481,2	—	1.359,4	98,1	—	7.938,8	51.068,5	970.950,8

(1) Da lire 5 e 10. — (2) Nel 1916 e nel 1917: da lire 1 e 2; dal 1927: da lire 5, 10 e 20. — (3) Da lire 1 e 2; dal 1940, biglietti di Stato. — (4) Da lire 1 e 2; dal 1939: nichelio e acmonital; dal 1947 monete «Italma» da lire 1, 2, 5 e 10. — (5) Da lire 0,50 e 0,20 (nichelio) e da lire 0,10 e 0,05 (bronzo); dal 1939: 0,50 e 0,20 acmonital. — (6) Escluse le monete ritirate dalla circolazione o prescritte. — (7) Compresi i titoli provvisori da lire 5.000 e lire 10.000.

(*) Per la circolazione di Stato, dati provvisori tratti dal conto riassuntivo del tesoro al 31 dicembre 1944, che escludono l'emissione avvenuta al nord in applicazione del D. M. 3 aprile 1944, n. 151124, il quale elevava i contigenti dei biglietti da lire 2 e lire 1 di 200 milioni ciascuno.

Tav. XXXII

Vaglia cambiari e assegni circolari (1)

(*dati di fine d'anno in milioni di lire*)

ANNI	Istituti di emissione				Banche diverse				Istituto di credito delle casse di risparmio italiane (3)	Totale generale	ANNI
	Banca d'Italia	Banco di Napoli	Banco di Sicilia	Totale	Principali istituti di credito ordinario (2)	Istituti autorizzati	Banco di Napoli e Banco di Sicilia	Totale			
1914...	220,4	62,6	36,8	319,8	319,8	40,8	—	40,8	—	360,6	...1914
1919...	1.401,1	284,1	175,5	1.860,7	670,2	—	—	670,2	—	2.530,9	...1919
1920...	1.179,4	309,4	145,6	1.634,4	915,1	—	—	915,1	—	2.549,5	...1920
1921...	1.538,9	258,5	131,0	1.928,4	671,7	—	—	671,7	—	2.600,1	...1921
1922...	815,8	213,4	132,2	1.161,4	—	518,2	—	518,2	—	1.679,6	...1922
1923...	910,8	207,3	109,2	1.227,3	—	509,6	—	509,6	30,9	1.767,8	...1923
1924...	1.312,3	230,5	138,9	1.681,7	—	636,1	—	636,1	53,6	2.371,4	...1924
1925...	893,2	201,1	161,6	1.255,9	—	713,2	—	713,2	74,9	2.044,0	...1925
1926...	772,0	—	—	772,0	—	661,7	282,3	944,0	79,0	1.795,0	...1926
1927...	643,9	—	—	643,9	—	621,6	261,9	883,5	75,0	1.602,4	...1927
1928...	704,3	—	—	704,3	—	704,3	305,7	1.010,0	99,0	1.813,3	...1928
1929...	590,5	—	—	590,5	—	659,4	328,3	987,7	93,1	1.671,3	...1929
1930...	695,6	—	—	695,6	—	584,2	278,5	862,7	92,7	1.651,0	...1930
1931...	441,7	—	—	441,7	—	521,3	247,1	768,4	86,4	1.296,5	...1931
1932...	539,8	—	—	539,8	—	490,3	240,9	731,2	88,4	1.359,4	...1932
1933...	453,9	—	—	453,9	—	525,5	243,5	769,0	96,1	1.319,0	...1933
1934...	410,4	—	—	410,4	—	489,8	230,2	720,0	91,0	1.221,4	...1934
1935...	618,7	—	—	618.7	—	658,9	304,9	963,8	115,2	1.697,7	...1935
1936...	717,7	—	—	717,7	—	739,5	372,5	1.112,0	119,2	1 948,9	...1936
1937...	736,7	—	—	736,7	—	900,8	433,1	1.333,9	129,8	2.200,4	...1937
1938...	900,4	—	—	900,4	—	955,3	485,1	1.440,4	139,7	2.480,5	...1938
1939...	1.207,0	—	—	1.207,0	—	1.442,8	613,2	2.056,0	189,7	3.452,7	...1939
1940...	1.458,7	—	—	1.458,7	—	1.790,9	701,8	2.492,7	243,9	4.195,3	...1940
1941...	2.116,2	—	—	2.116,2	—	2.787,5	1.041.3	3.828,8	381,8	6.326,8	...1941
1942...	5.443,9	—	—	5.443,9	—	4.187,8	1.733,8	5.921,6	637,1	12.002,6	...1942
1943...	7.878,1	—	—	7.878,1	—	6.457,0	1.931,4	8.388,4	866,0	17.132,5	...1943
1944...	13.975,6	—	—	13.975,6	—	26.213,5	6.347,7	32.561,2	2.187,1	48.723,9	...1944
1945...	13.251,6	—	—	13.251,6	—	32.277,0	11.839,3	44.116,3	3.535,6	60.903,5	...1945
1946...	14.583,6	—	—	14.583,6	—	58.455,8	19.107,0	77.562,8	7.704,3	99.850,7	...1946
1947...	16.093,3	—	—	16.093,3	—	74.539,6	28.326,1	102.865,7	14.013,8	132.972,8	...1947
1948...	16.940,4	—	—	16.940,4	—	89.241,4	27.736,0	116.977,4	17.729,8	151.647,6	...1948

(1) Comprese le fedi di credito e gli assegni dei corrispondenti. — (2) Banca Commerciale Italiana, Banca Italiana di Sconto, Banco di Roma, Credito Italiano. — (3) Assegni bancari.

Tav. XXXIII

Banca d'Italia

Vaglia cambiari, assegni e depositi in conto corrente

(milioni di lire)

FINE MESE	Vaglia cambiari, assegni ed altri debiti a vista	Depositi (1)			TOTALE GENERALE
		Aziende di credito	Altri	TOTALE	
1947 - Dicembre.....	16.234	116.559	22.503	139.062	155.296
1948 - Gennaio.....	17.761	128.679	27.958	156.637	174.398
- Febbraio	16.836	126.661	33.153	159.814	176.650
» - Marzo.....	16.351	131.103	37.323	168.426	184.777
» - Aprile.....	17.741	147.990	19.487	167.477	185.218
» - Maggio.....	16.390	165.186	13.786	178.972	195.362
» - Giugno.....	16.631	165.633	20.100	185.733	202.364
» - Luglio.....	18.260	185.188	22.429	207.617	225.877
» - Agosto.....	17.241	181.296	30.682	211.978	229.219
» - Settembre....	17.722	204.489	35.710	240.199	257.921
» - Ottobre.....	15.406	186.095	48.400	234.495	249.901
» - Novembre.. .	18.125	186.388	50.059	236.447	254.572
» - Dicembre.....	17.873	184.124	47.895	232.019	249.892

(1) Per l'analisi dei depositi si veda la tavola inserita nel testo della relazione a pag. 262.

Tav. XXXIV

Titoli della Banca d'Italia emessi ed estinti nell'esercizio 1948

(*migliaia di lire*)

SEDI E SUCCURSALI	TITOLI EMESSI				TITOLI ESTINTI			
	VAGLIA CAMBIARI GRATUITI		ASSEGNI BANCARI LIBERI DEI CORRISPONDENTI		VAGLIA CAMBIARI GRATUITI		ASSEGNI BANCARI LIBERI DEI CORRISPONDENTI	
	Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo
Ancona	33.211	8.079.258	5.433	204.374	31.209	6.328.907	8.766	298.616
Bari	61.801	14.354.118	21.621	709.699	62.030	14.593.955	27.832	1.025.700
Bologna	67.284	21.223.144	16.932	665.905	69.615	18.695.876	33.358	1.451.129
Firenze	87.426	29.337.734	4.997	272.424	106.293	27.022.846	27.381	1.186.247
Genova	53.268	10.751.633	4.817	109.623	77.539	21.416.690	15.772	585.146
Livorno	17.268	3.766.724	172	8.203	20.120	6.068.624	2.122	84.841
Milano	284 439	112.060.421	40.741	2.336.271	294.256	103.884.338	113.161	5.013.353
Napoli	78.071	22.791.332	4.222	269.960	100.312	23.182.971	21.081	832.007
Palermo	44.149	9.514.589	25	479	40.126	6.212.258	6.679	154.636
Roma	209.939	48.609.135	11.333	544.281	306.780	89.080.074	37.309	1.284.160
Torino	162.559	52.562.961	7.068	345.053	145.898	42.426.585	24.637	932.846
Trieste	17.560	2.832.015	1.145	41.249	17.809	3.387.770	2.650	98.326
Venezia	59.321	18.263.252	11.880	608.667	58.041	17.274.930	14.443	652.161
Agrigento	10.357	1.085.736	10.951	170.459	11.472	1.085.014	8.256	158.784
Alessandria	34.639	10.458.871	19.241	926.281	23.135	6.252.686	12.279	693.346
Aosta	6.674	1.499.839	57	942	12.176	5.141.277	262	14.830
Arezzo	16.392	4.211.660	10.185	463.699	8.694	1.677.788	6.067	276.110
Ascoli Piceno	16.296	1.124.899	9.812	254.823	16.463	1.294.971	6.634	188.372
Asti	10.539	2.272.393	6.079	307.051	9.793	2.668.994	3.733	201.546
Avellino	13.067	1.066.918	45	198	13.489	1.100.863	1.822	32.727
Barletta	8.487	2.380.039	9.886	507.471	8.056	2.085.346	4.846	275.070
Belluno	17.950	2.446.775	1.409	45.687	17.919	1.892.182	3.109	104.461
Benevento	11.484	768.352	7.662	185.064	11.400	692.382	4.489	122.214
Bergamo	21.081	3.971.684	20.269	537.609	31.719	9.262.409	16.276	499.332
Biella	24.170	8.740.560	59.221	4.408.349	24.233	8.291.270	10.506	621.854
Bolzano	22.778	1.756.169	14.615	487.464	22.127	4.468.722	12.824	511.611
Brescia	24.903	7.085.914	7.031	345.220	28.804	7.786.779	11.458	452.263
Brindisi	9.434	1.278.648	8.915	215.238	14.044	3.928.310	7.254	207.913
Cagliari	20.386	4.097.762	7.253	118.788	23.347	4.383.840	11.076	220.307
Caltanissetta	21.245	1.843.311	2.465	31.511	17.286	1.463.599	2.926	56.775
Campobasso	10.913	925.915	23	168	14.275	1.307.693	872	36.261
Caserta	16.136	2.537.656	4.566	250.930	10.190	1.370.734	1.711	97.763
Castellammare	9.307	3.438.214	437	25.940	4.065	1.490.987	155	3.993
Catania	16.621	3.143.281	16.825	477.519	23.566	3.748.295	22.575	685.808

Segue: **Tav. XXXIV**

Segue: Titoli della Banca d'Italia emessi ed estinti nell'esercizio 1948

(*migliaia di lire*)

SEDI E SUCCURSALI	TITOLI EMESSI				TITOLI ESTINTI			
	VAGLIA CAMBIARI GRATUITI		ASSEGNI BANCARI LIBERI DEI CORRISPONDENTI		VAGLIA CAMBIARI GRATUITI		ASSEGNI BANCARI LIBERI DEI CORRISPONDENTI	
	Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo
Catanzaro	41.405	5.172.347	5.180	233.579	31.376	3.290.568	4.360	197.391
Chieti	18.546	1.453.585	384	18.007	15.821	1.699.918	1.296	57.483
Como	38.147	13.654.104	87.583	4.610.534	52.831	21.155.188	47.178	2.960.440
Cosenza	17.138	1.564.608	4.683	85.731	23.509	3.018.362	4.264	119.929
Cremona	10.607	1.830.931	21.048	1.110.267	23.123	8.529.946	17.785	974.308
Cuneo	17.709	3.144.923	6.680	296.315	18.763	5.264.053	4.005	211.006
Ferrara	14.593	3.915.369	6.920	306.892	12.866	3.315.856	6.422	311.669
Foggia	17.136	2.727.252	10.297	370.471	17.607	2.819.133	7.330	309.165
Forlì	49.171	13.919.009	6.421	315.388	32.060	8.495.138	7.354	348.584
Gorizia	11.994	2.178.474	1.302	81.655	7.606	1.529.948	1.438	74.196
Grosseto	7.953	1.404.462	1.672	52.001	5.239	1.222.669	836	38.961
Imperia	23.987	6.820.034	2.692	109.693	14.223	2.892.752	5.462	169.782
L'Aquila	13.031	2.426.237	4.337	111.002	14.445	1.812.851	3.132	98.060
La Spezia	39.652	12.754.987	9.190	279.425	22.811	5.397.468	4.597	137.401
Lecce	26.068	5.749.097	21.472	863.507	26.543	5.632.569	18.372	703.280
Lucca	14.776	3.115.467	10.538	492.726	15.034	3.064.537	7.916	376.037
Macerata	6.960	1.145.736	1.814	66.501	8.889	1.496.635	3.243	133.604
Mantova	9.841	2.130.360	22.282	1.187.762	23.887	9.308.385	19.395	1.157.733
Massa	13.414	3.635.541	215	6.813	9.646	2.722.066	913	26.506
Messina	15.203	3.056.063	952	23.519	17.599	2.926.768	2.973	91.653
Modena	18.442	4.213.881	35.007	1.976.344	25.575	7.364.178	37.855	2.229.853
Novara	33.666	10.155.438	1.905	133.383	40.541	12.783.371	9.331	486.731
Padova	53.395	12.338.910	10.130	407.470	43.417	9.722.976	13.966	626.480
Parma	18.279	5.644.543	17.900	793.455	12.222	2.507.657	17.825	936.368
Pavia	30.872	9.822.089	10.700	610.869	33.540	12.289.609	10.171	617.726
Perugia	24.533	5.172.520	12.555	478.416	15.715	2.315.790	9.039	380.424
Pesaro	14.517	1.914.060	13.524	437.124	12.911	1.648.206	5.454	196.902
Pescara	9:149	2.320.732	242	5 979	11.544	2.067.855	1.341	49.097
Piacenza	10.467	3.185.582	1.656	66.580	12.107	3.948.721	3.044	145.049
Pisa	12.550	2.887.038	5.412	215.701	10.197	2.178.468	3.713	147.689
Pistoia	15.660	3.783.096	67	3.835	11.582	2.634.913	1.420	53.796
Potenza	11.501	1.462.149	12.487	378.830	10.342	1.273.026	7.140	231.823
Ravenna	31.133	6.227.621	6.003	217.703	30.475	7.155.142	6.270	287.698
Reggio Calabria.	12.342	2.455.006	3.964	140.234	24.684	7.187.086	3.471	131.566

Segue : **Tav. XXXIV**

Segue. Titoli della Banca d'Italia emessi ed estinti nell'esercizio 1948

(*migliaia di lire*)

SEDI E SUCCURSALI	TITOLI EMESSI				TITOLI ESTINTI			
	VAGLIA CAMBIARI GRATUITI		ASSEGNI BANCARI LIBERI DEI CORRISPONDENTI		VAGLIA CAMBIARI GRATUITI		ASSEGNI BANCARI LIBERI DEI CORRISPONDENTI	
	Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo
Reggio Emilia ...	16.223	4.802.158	105.902	6.317.456	36.574	15.465.775	49.411	3.011.110
Roma (Succur.)..	201.998	67.082.207	—	—	68.284	17.876.150	2.991	79.811
Rovigo	15.455	2.923.212	23.520	1.403.755	17.197	4.364.006	16.307	1.078.645
Salerno	18.371	2.968.965	3.037	208.814	20.845	3.739.543	4.238	236.923
Sassari	19.322	2.743.869	38.415	1.164.115	16.756	2.049.847	26.113	830.047
Savona	12.914	2.677.029.	4.575	43.654	10.891	3.015.748	2.708	59.386
Siena	14.368	2.977.618	2.247	67.333	7.740	1.438.902	2.235	92.939
Siracusa	18.670	3.044.442	37.904	1.286.572	17.117	2.502.528	23.723	836.983
Sondrio	16.040	2.968.778	1.576	65.717	11.883	1.219.521	3.809	94.804
Taranto	24.069	7.299.818	3.556	162.630	17.737	4.513.985	3.854	148.101
Teramo	6.805	966.182	2.056	30.448	8.796	922.484	1.835	69.847
Terni	22.029	6.326.642	2.937	161.233	15.602	4.919.883	2.149	102.305
Trapani	14.711	2.767.057	5.469	247.620	16.744	3.789.293	4.577	188.551
Trento	41.610	4.545.345	35.214	1.277.088	43.056	4.713.241	22.385	800.743
Treviso	24.515	8.230.554	16.461	784.094	21.443	5.838.926	13.774	735.137
Udine	46.032	14.836.636	29.544	1.414.173	41.159	8.987.889	28.044	1.342.269
Varese	23.709	6.725.332	43.696	2.396.097	29.281	10.320.058	37.238	2.196.667
Vercelli	19.497	4.641.502	1.395	61.720	20.167	6.326.758	37.698	3.267.054
Verona	22.472	5.822.415	14.347	801.623	18.616	3 585.252	21.534	1.189.199
Vicenza	31.821	6.725.564	13.489	906.993	51.139	15.485.921	14.340	887.581
Viterbo	9.027	1.280.830	6.965	275.517	9.513	2.344.136	4.417	225.637
Rodi (Egeo) (1)..	—	—	1	—	20	31	—	—
	2.842.650	746.018.318	1.096.853	51.440.962	2.865.571	745.061.650	1.106.012	51.552.637
Ammin. Centrale	—	2	—	—	41	1.030	32	1.071
TOTALI del 1948	2.842.650	746.018.316	1.096.853	51.440.962	2.865.530	745.060.620	1.105.980	51.551.566
TOTALI del 1947	2.915.145	711.439.557	1.452.520	62.876.503	2.915.980	709.501.290	1.474.914	63.305.009
TOTALI del 1946	2.275.085	437.150.422	1.457.690	50.012.518	2.277.875	436.320.227	1.452.973	49.206.776
TOTALI del 1945	2.186.123	235.196.192	1.043.973	21.199.141	2.629.662	235.757.271	1.442.219	21.362.093
TOTALI del 1944	2.557.943	153.606.709	1.903.438	15.494.106	2.675.080	148.370.744	1.695.271	14.632.558

(1) Dal 1° novembre 1947 al 31 ottobre 1948.

Biglietti, titoli provvisori e am-lire in circolazione a fine mese (1)

(milioni di lire)

MESI	1938	1940	1941	1942	1943	1944	1945	1946	1947	1948			
										Biglietti banca	Titoli provvisori	Am-lire	TOTALE
Gennaio....	17.079,7	23.616,0	31.421,1	49.455,2	76.563,4	160.334,5	257.769,8	290.510,7	495.943,4	488.045,2	231.668,6	63.371,5	783.085,3
Febbraio ...	16.657,0	22.867,4	31.693,4	49.372,9	79.594,9	166.696,1	267.309,4	(1) 372.473,7	504.350,5	484.766,0	230.619,4	61.291,4	776.676,8
Marzo.....	16.536,8	23.148,8	32.668,6	50.695,9	82.088,3	171.381,6	277.302,4	384.203,5	523.963,7	487.957,9	249.489,6	60.473,6	797.921,1
Aprile	16.279,9	23.150,5	33.172,1	51.392,5	84.560,5	176.042,3	283.931,3	383.180,6	541.419,7	490.875,9	270.749,1	59.766,0	821.391,0
Maggio.....	16.151,7	25.344,6	33.943,3	52.996,4	87.600,4	183.416,4	288.768,7	385.574,0	557.820,2	482.628,1	273.254,3	58.579,3	814.461,7
Giugno.....	16.140,6	27.142,4	35.674,1	54.957,1	91.401,6	192.453,6	288.587,8	394.701,7	577.591,7	473.604,3	285.007,2	57.345,8	815.957,3
Luglio	17.048,9	27.974,2	37.765,0	57.226,4	105.608,3	201.058,4	286.089,8	407.498,6	612.462,1	474.734,9	316.295,5	55.714,9	846.745,3
Agosto	17.420,2	28.456,7	38.862,6	58.622,7	113.615,2	208.757,4	280.372,0	417.710,9	639.514,0	467.050,3	329.513,1	54.273,6	850.837,0
Settembre ..	19.624,5	29.045,2	41.113,9	61.085,4	128.442,6	219.140,2	283.182,1	431.959,6	667.684,8	459.464,9	349.724,0	53.373,5	862.562,4
Ottobre.....	18.672,3	29.400,7	43.731,0	63.672,4	138.325,8	228.585,2	286.586,9	445.519,3	680.150,6	451.458,7	368.529,5	52.604,0	872.592,2
Novembre ..	18.528,3	29.902,4	47.041,6	68.652,6	145.290,5	237.671,3	289.409,0	457.929,8	702.391,6	441.880,5	383.828,1	51.364,7	877.073,3
Dicembre ..	18.955,5	31.306,0	49.609,3	73.320,3	156.631,6	248.643,8	296.021,0	505.051,9	788.127,0	446.442,5	465.501,0	51.068,5	963.012,0

(1) L'importo delle am-lire è compreso nelle cifre della circolazione a decorrere dal mese di febbraio 1946, epoca in cui ne è stato assunto il controllo da parte della Banca d'Italia.

Medie mensili dei biglietti, dei titoli provvisori e delle am-lire in circolazione (1)

(milioni di lire)

MESI	1938	1940	1941	1942	1943	1944	1945	1946	1947	1948			
										Biglietti banca	Titoli provvisori	Am-lire	TOTALE
Gennaio....	17.065,3	23.609,3	31.093,5	49.202,5	75.358,2	157.811,7	254.315,2	291.118,4	494.152,4	492.010,2	229.653,9	64.304,5	785.968,6
Febbraio ...	16.584,5	22.960,6	31.422,5	49.135,4	78.480,5	164.419,6	264.022,5	(1) 372.223,9	498.723,7	483.333,6	223.066,1	61.589,5	767.989,2
Marzo.....	16.368,3	22.858,0	32.070,4	49.793,0	81.088,6	169.569,8	273.313,1	376.043,1	514.447,0	484.058,9	233.945,9	60.216,3	778.221,1
Aprile.....	16.272,3	22.947,3	32.930,7	51.052,1	83.469,9	174.221,9	281.989,4	382.949,0	533.624,8	488.514,0	259.503,7	59.790,5	807.808,2
Maggio.....	16.039,8	24.147,7	33.420,5	52.160,8	86.289,0	180.112,6	286.374,5	381.967,1	550.475,0	484.651,6	266.365,1	58.711,1	809.727,8
Giugno	15.929,2	26.588,1	34.426,5	53.899,7	89.921,3	188.626,9	288.044,6	390.513,9	566.950,3	474.481,5	272.467,3	57.357,8	804.306,6
Luglio	16.522,1	27.475,9	36.879,6	56.151,4	98.324,5	197.856,5	287.257,0	401.656,3	597.313,6	472.856,6	298.605,0	56.151,0	827.612,6
Agosto	17.201,4	28.211,8	38.325,2	57.933,6	110.757,5	205.743,0	282.418,7	414.688,0	634.154,5	469.622,8	323.194,8	54.717,4	847.535,0
Settembre ..	18.277,9	28.581,5	39.964,1	59.855,7	123.348,0	215.174,3	281.219,9	424.524,3	653.002,9	461.131,1	336.729,8	53.653,8	851.514,7
Ottobre	18.642,3	29.033,2	42.602,9	62.466,3	134.877,8	224.874,2	285.729,1	440.081,0	672.348,9	453.862,9	356.266,3	52.814,7	862.943,9
Novembre ..	18.351,9	29.503,8	45.240,1	66.420,3	142.809,0	234.176,9	288.223,6	451.115,8	689.392,5	444.220,6	371.194,1	51.699,4	867.114,1
Dicembre ..	18.518,5	30.433,6	48.101,9	71.497,5	149.832,4	244.186,3	293.481,0	485.263,1	750.382,4	442.556,0	425.610,0	50.949,8	919.115,8

(1) L'importo delle am-lire è compreso nelle cifre della circolazione a decorrere dal mese di febbraio 1946, epoca in cui ne è stato assunto il controllo da parte della Banca d'Italia.

Classificazione dei biglietti, dei titoli provvisori e delle am-lire in circolazione

(gli importi in milioni di lire)

FINE ANNO	da L. 1 a L. 10		da L. 50		da L. 100		da L. 500		da L. 1000		da L. 5000		da L. 10000		Totale
	Importo	percento del totale	Importo	percento del totale	Importo	percento del totale	Importo	percento del totale	Importo	percento del totale	Importo	percento del totale	Importo	percento del totale	
1935			1.700	10,43	5.116	31,39	3.125	19,18	6.356	39,00					16.297
1936			1.609	9,74	5.488	33,21	3.237	19,59	6.191	37,46					16.525
1937			1.727	9,89	6.029	34,51	3.282	18,79	6.430	36,89					17.468
1938			1.813	9,56	6.458	34,07	3.514	18,54	7.170	37,83					18.955
1939			2.205	9,02	7.912	32,38	4.535	18,56	9.780	40,03					24.432
1940			3.029	9,68	10.274	32,82	5.748	18,36	12.255	39,15					31.306
1941			5.255	10,59	14.615	29,46	9.770	19,70	19.969	40,25					49.609
1942			7.261	9,90	19.211	26,20	17.324	23,63	29.524	40,27					73,320
1943			11.291	7,21	29.221	18,65	32.625	20,83	83.495	53,31					156.632
1944			13.925	5,60	36.307	14,60	60.663	24,40	137.749	55,40					248.644
1945			11.486	3,88	35.194	11,89	75.343	25,45	173.998	58,78					296.021
1946 Biglietti banca e tit. prov.	—	0,23	6.515	1,65	25.613	6,68	87.576	22,47	252.046	59,96	24.942	4,94	20.538	4,07	505.052
1946 Am-lire	1.179		1.842		8.110		25.917		50.774		—		—		
1947 Biglietti banca e tit. prov.	—	0,12	4.922	0,80	20.023	3,33	77.283	12,02	391.980	54,79	106.705	13,54	121.352	15,40	788.127
1947 Am-lire	960		1.409		6.215		17.436		39.842		—		—		
1948 Biglietti banca e tit. prov.	—	0,13	2.992	0,66	12.640	2,42	50.734	6,22	380.076	42,23	197.668	20,53	267.833	27,81	963.012
1948 Am-lire	1.264		3.374		10.647		9.221		26.562		—		—		

Tav. XXXVIII

Banca d'Italia

Movimento dei depositi in conto corrente a vista nell'esercizio 1948

(*migliaia di lire*)

SEDI E SUCCURSALI	RIMANENZA alla fine dell'esercizio precedente	MOVIMENTO di entrata	MOVIMENTO di uscita	RIMANENZA alla fine dell'esercizio
Ancona	52.098	10.982.301	10.962.210	72.189
Bari	227.157	35.784.371	35.585.721	425.807
Bologna	414.553	44.766.795	44.864.700	316.648
Firenze	755.212	40.529.754	40.455.308	829.658
Genova	1.711.118	135.549.547	136.320.914	939.751
Livorno	165.111	21.427.544	21.465.707	126.948
Milano	11.436.158	709.394.616	714.156.550	6.674.224
Napoli	821.146	71.360.508	71.626.656	554.998
Palermo	1.123.766	18.127.597	19.125.311	126.052
Roma	9.613.945	544.282.189	546.848.256	7.047.878
Torino	1.539.733	147.229.436	146.407.464	2.361.705
Trieste	487.448	53.413.244	53.279.668	621.024
Venezia	446.287	42.880.594	42.829.826	497.055
Agrigento	38.177	1.657.939	1.680.274	15.842
Alessandria	140.986	11.717.300	11.618.523	239.763
Aosta	100.786	2.863.474	2.892.702	71.558
Arezzo	94.920	4.321.811	4.328.590	88.141
Ascoli Piceno	38.224	5.401.942	5.385.795	54.371
Asti	84.537	3.178.546	3.148.061	115.022
Avellino	14.412	1.273.838	1.279.137	9.113
Barletta	38.395	2.235.410	2.252.542	21.263
Belluno	63.577	1.259.746	1.265.725	57.598
Benevento	77.919	1.489.104	1.461.255	105.768
Bergamo	404.465	19.936.734	19.911.905	429.294
Biella	200.688	15.854.756	15.876.807	178.637
Bolzano	139.716	9.932.890	9.998.082	74.524
Brescia	296.188	24.445.686	24.481.676	260.198
Brindisi	46.246	5.746.939	5.702.732	90.453
Cagliari	63.408	16.822.928	16.776.987	109.349
Caltanissetta	242.490	3.006.385	3.184.215	64.660
Campobasso	58.022	3.889.595	3.888.480	59.137
Caserta	86.157	3.064.202	3.122.170	28.189
Castellammare	3.091	84.927	87.320	698
Catania	541.829	15.533.055	15.949.824	125.060
Catanzaro	66.951	5.868.874	5.858.469	77.356
Chieti	28.842	3.821.742	3.821.154	29.430
Como	690.954	27.137.189	26.803.378	1.024.765
Cosenza	75.377	5.769.367	5.796.124	48.620
Cremona	148.240	9.541.243	9.528.067	161.416
Cuneo	179.684	7.031.490	7.128.206	82.968
Ferrara	216 458	22.911.225	22.953.639	174.044

Segue: Tav. XXXVIII

Banca d'Italia

Segue: Movimento dei depositi in conto corrente a vista nell'esercizio 1948

(*migliaia di lire*)

SEDI E SUCCURSALI	RIMANENZA alla fine dell'esercizio precedente	MOVIMENTO di entrata	MOVIMENTO di uscita	RIMANENZA alla fine dell'esercizio
Foggia	62.065	6.615.034	6.562.862	114.237
Forlì	127.296	10.083.905	10.139.096	72.105
Gorizia	70.676	6.707.413	6.718.452	59.637
Grosseto	28.880	3.510.398	3.532.135	7.143
Imperia	56.331	3.530.833	3.515.151	72.013
L'Aquila	22.918	3.118.941	3.092.227	49.632
La Spezia	39.647	15.049.029	15.048.373	40.303
Lecce	386.424	15.512.959	15.555.691	343.692
Lucca	36.796	4.195.940	4.180.111	52.625
Macerata	5.071	2.257.702	2.252.349	10.424
Mantova	46.775	3.929.124	3.955.149	20.750
Massa	23.966	2.155.871	2.153.063	26.774
Messina	324.998	11.637.060	11.799.851	162.207
Modena	292.724	8.941.635	8.981.495	252.864
Novara	588.353	26.505.661	26.883.332	210.682
Padova	97.882	17.605.257	17.551.819	151.320
Parma	57.823	11.109.172	10.999.793	167.202
Pavia	255.851	23.869.933	23.717.337	408.447
Perugia	57.029	12.085.531	11.988.896	153.664
Pesaro	37.487	13.213.476	13.204.526	46.437
Pescara	4.595	1.233.196	1.227.838	9.953
Piacenza	192.661	9.551.872	9.563.772	180.761
Pisa	59.307	8.186.678	8.191.365	54.620
Pistoia	2.867	374.042	368.382	8.527
Pola	29	66	1	94
Potenza	4.417	1.370.864	1.351.857	23.424
Ravenna	47.586	8.216.750	8.209.976	54.360
Reggio Calabria	49.341	13.469.789	13.464.244	54.886
Reggio Emilia	323.911	14.359.713	14.462.168	221.456
Roma (Succursale)	13.544.372	160.515.081	165.515.218	8.544.235
Rovigo	10.218	4.258.254	4.261.303	7.169
Salerno	38.661	5.144.172	5.104.891	77.942
Sassari	129.682	9.737.710	9.734.293	133.099
Savona	96.732	14.379.269	14.316.287	159.714
Siena	15.974	2.831.450	2.830.888	16.536
Siracusa	17.941	1.899.034	1.900.256	16.719
Sondrio	55.586	3.017.411	3.020.097	52.900
Taranto	125.639	6.580.533	6.687.859	18.313
Teramo	38.338	2.351.562	2.346.746	43.154
Terni	54.956	10.049.880	10.044.467	60.369
Trapani	281.278	3.941.849	4.177.248	45.879

Segue: **Tav. XXXVIII**

Banca d'Italia

Segue: Movimento dei depositi in conto corrente a vista nell'esercizio 1948

(*migliaia di lire*)

SEDI E SUCCURSALI	RIMANENZA alla fine dell'esercizio precedente	MOVIMENTO di entrata	MOVIMENTO di uscita	RIMANENZA alla fine dell'esercizio
Trento	20.985	4.543.916	4.524.072	40.829
Treviso	141.522	5.607.905	5.534.275	215.152
Udine	256.345	12.889.118	13.021.236	124.227
Varese	306.449	23.803.046	23.840.513	268.982
Vercelli	202.850	16.756.252	16.785.471	173.631
Verona	126.283	17.176.299	17.152.635	149.947
Vicenza	113.653	12.460.397	12.493.814	80.236
Viterbo	16.905	1.707.407	1.716.114	8.198
Zara	2.197	7	382	1.822
Cattaro (1)	1.105	25	5	1.125
Cettigne (1)	19.131	292	—	19.423
Fiume (2)	81.308	637	560	81.385
Lubiana	1	—	—	1
Spalato (1)	15.117	316	—	15.433
Addis Abeba (3)	51.905	—	—	51.905
Asmara (4)	97.283	1.436.920	1.399.884	134.319
Assab (5)	7.607	—	7.607	—
Bengasi (6)	2.868	33	2.006	895
Chisimaio (7)	3.853	32	599	3.286
Dessiè (8)	8.350	36	4.438	3.948
Dire Daua (9)	11.475	—	—	11.475
Gimma (10)	37.554	—	—	37.554
Gondar (11)	43.145	1.510	18.147	26.508
Harar (12)	18.378	—	—	18.378
Massaua (13)	20.209	474.859	475.872	19.196
Mogadiscio (14)	63.149	647	3.785	60.011
Rodi (15)	82.172	—	9.762	72.410
Tripoli (16)	94.932	376	59.715	35.593
Totale Sedi e Succursali	52.534.285	2.691.490.912	2.705.771.886	38.253.311
Amministrazione Centrale	7.309	35.765.561	5.998.756	29.774.114
Totali Generali	52.541.594	2.727.256.473	2.711.770.642	68.027.425
TOTALI del 1947	59.118.785	1.831.007.325	1.837.584.516	52.541.594
TOTALI del 1946	46.865.293	975.256.513	963.003.021	59.118.785
TOTALI del 1945	24.642.658	726.817.063	704.594.428	46.865.293
TOTALI del 1944	17.385.074	658.770.842	651.513.258	24.642.658

(1) Dal 1° luglio 1947 al 30 giugno 1948. — (2) Dall'11 ottobre 1947 al 31 ottobre 1948. — (3) Al 5 aprile 1941. — (4) Dal 1° aprile 1941 al 31 ottobre 1948. — (5) Dal 27 agosto 1942 al 22 maggio 1943. — (6) Dal 1° febbraio 1943 al 31 ottobre 1948. — (7) Dal 1° novembre 1946 al 30 settembre 1948. — (8) Dal 27 aprile 1941 al 30 settembre 1948. — (9) Al 16 luglio 1941. — (10) Al 20 giugno 1941. — (11) Dal 1° dicembre 1941 al 30 giugno 1948. — (12) Al 31 dicembre 1941. — (13) Dal 1° aprile 1941 al 31 ottobre 1948. — (14) Dal 1° novembre 1946 al 30 settembre 1948. — (15) Dal 1° novembre 1947 al 31 ottobre 1948. — (16) Dal 1° febbraio 1943 al 31 ottobre 1948.

Tav. XXXIX

Banca d'Italia

Prospetto delle rendite e delle spese e perdite nell'esercizio 1948

(*migliaia di lire*)

SEDI E SUCCURSALI	RENDITE			SPESE E PERDITE			UTILI NETTI (1)
	Sconti ed interessi su Anticipazioni	Diversi	TOTALE	Spese, tasse e perdite	Sofferenze	TOTALE	
Ancona	132.753	1.394	134.147	61.477	--	61.477	72.670
Bari	377.947	5.642	383.589	76.145	—	76.145	307.444
Bologna	245.456	14.406	259.862	89.611	—	89.611	170.251
Firenze	89.319	16.165	105.484	93.164	—	93.164	12.320
Genova	90.057	92.097	182.154	176.048	—	176.048	6.106
Livorno	25.074	9.986	35.060	36.111	2	36.113	(2) 1.053
Milano	228.534	371.051	599.585	292.493	20	292.513	307.072
Napoli	40.508	25.766	66.274	164.296	—	164.296	(2) 98.022
Palermo	129.401	13.145	142.546	97.900	4	97.904	44.642
Roma	1.133.009	192.034	1.325.043	308.629	2	308.631	1.016.412
Torino	122.261	88.654	210.915	176.950	—	176.950	33.965
Trieste	6.069	31.700	37.769	77.798	—	77.798	(2) 40.029
Venezia	147.856	26.195	174.051	77.709	—	77.709	96.342
Agrigento	45.695	1.072	46.767	19.630	—	19.630	27.137
Alessandria	83.343	2.643	85.986	44.336	—	44.336	41.650
Aosta	8.165	172	8.337	7.460	—	7.460	877
Arezzo	18.092	1.199	19.291	30.286	—	30.286	(2) 10.995
Ascoli Piceno	52.659	626	53.285	27.258	—	27.258	26.027
Asti	25.942	840	26.782	20.361	—	20.361	6.421
Avellino	25.511	1.891	27.402	21.723	—	21.723	5.679
Barletta	56.330	594	56.924	22.375	—	22.375	34 549
Belluno	3.121	797	3.918	14.366	—	14.366	(2) 10.448
Benevento	39.368	1.377	40.745	25.464	—	25.464	15.281
Bergamo	28.835	3.108	31.943	31.595	—	31.595	348
Biella	27.703	10.449	38.152	25.283	—	25.283	12.869
Bolzano	4.245	3.169	7.414	37.078	—	37.078	(2) 29.664
Brescia	58.727	2.878	61.605	43.004	5.141	48.145	13.460
Brindisi	87.086	366	87.452	17.904	—	17.904	69.548
Cagliari	81.500	564	82.064	31.786	—	31.786	50.278
Caltanissetta	82.673	1.363	84.036	34.613	—	34.613	49.423
Campobasso	107.477	2.725	110.202	19.023	—	19.023	91.179
Caserta	31.852	4.057	35.909	24.227	38	24.265	11.644
Castellammare	2.038	452	2.490	25.698	—	25.698	(2) 23.208
Catania	57.712	8.368	66.080	57.034	—	57.034	9.046
Catanzaro	86.724	4.622	91.346	45.422	—	45.422	45.924

(1) Gli utili netti debbono essere diminuiti della quota proporzionale di spese e tasse che l'A. C. sostiene per la produzione degli utili delle Filiali. — (2) Perdite dell'esercizio.

Segue: **Tav. XXXIX**

Banca d'Italia

Segue: Prospetto delle rendite e delle spese e perdite nell'esercizio 1948

(*migliaia di lire*)

SEDI E SUCCURSALI	RENDITE			SPESE E PERDITE			UTILI NETTI
	Sconti ed interessi su Anticipazioni	Diversi	TOTALE	Spese, tasse e perdite	Sofferenze	TOTALE	(1)
Chieti	44.195	818	45.013	20.899	—	20.899	24.114
Como	34.561	12.742	47.303	55.057	—	55.057	(2) 7.754
Cosenza	74.182	3.143	77.325	23.380	—	23 380	53.945
Cremona	59.003	999	60.002	24.134	—	24.134	35.868
Cuneo	89.886	540	90.426	26.018	—	26.018	64.408
Ferrara	397.798	994	398.792	28.771	—	28.771	370.021
Foggia	326.474	2.061	328.535	28.402	—	28.402	300.133
Forlì	70.929	871	71.800	81.305	—	81.305	(2) 9.505
Gorizia	3.224	441	3.665	25.334	—	25.334	(2) 21.669
Grosseto	58.914	103	59.017	19.261	—	19.261	39.756
Imperia	17.268	2.963	20.231	25.856	—	25.856	(2) 5.625
L'Aquila	13.095	3.987	17.082	24.814	4	24.818	(2) 7.736
La Spezia	4.927	1.349	6.276	23.276	—	23.276	(2) 17.000
Lecce	99.001	1.205	100.206	23.931	—	23.931	76.275
Lucca	8.742	1.028	9.770	27.991	—	27.991	(2) 18.221
Macerata	115.482	300	115.782	23.539	1	23.540	92.242
Mantova	163 526	2.835	166.361	22.782	—	22.782	143.579
Massa	1.912	555	2.467	33.654	—	33.654	(2) 31.187
Messina	18.663	3.472	22.135	34.316	—	34.316	(2) 12.181
Modena	21.271	2.575	23.846	28.318	—	28.318	(2) 4.472
Novara	50.957	5.717	56.674	38.908	—	38.908	17.766
Padova	103.084	8.214	111.298	35.403	—	35.403	75.895
Parma	45.039	963	46.002	27.106	—	27.106	18.896
Pavia	127.300	3.598	130.898	50.345	—	50.345	80.553
Perugia	128.875	933	129.808	29.488	—	29.488	100.320
Pesaro	150.767	408	151.175	24.691	—	24.691	126.484
Pescara	39.436	430	39.866	21.349	—	21.349	18.517
Piacenza	26.753	341	27.094	20.128	—	20.128	6.966
Pisa	13.326	717	14.043	29.143	—	29.143	(2) 15.100
Pistoia	8.557	420	8.977	29.784	—	29.784	(2) 20.807
Pola	81	—	81	778	—	778	(2) 697
Potenza	82.775	775	83.550	22.310	—	22.310	61.240
Ravenna	90.430	1.220	91.650	29.337	—	29.337	62.313
Reggio Calabria	88.307	4.012	92.319	27.277	31	27.308	65.011
Reggio Emilia	12.507	1.494	14.001	26.648	—	26.648	(2) 12.647

(1) Gli utili netti debbono essere diminuiti della quota proporzionale di spese e tasse che l'A. C. sostiene per la produzione degli utili delle Filiali. — (2) Perdite dell'esercizio.

Banca d'Italia

Segue: Prospetto delle rendite e delle spese e perdite nell'esercizio 1948

(*migliaia di lire*)

SEDI E SUCCURSALI	RENDITE			SPESE E PERDITE			UTILI NETTI (1)
	Sconti ed interessi su Anticipazioni	Diversi	TOTALE	Spese, tasse e perdite	Sofferenze	TOTALE	
Roma (Succurs.)...	54.332	7.968	62.300	94.626	—	94.626	(2) 32.326
Rovigo	148.247	2.722	150.969	30.451	—	30.451	120.518
Salerno.....	89.230	3.092	92.322	34.596	29	34.625	57.697
Sassari	59.025	988	60.013	27.202	—	27.202	32.811
Savona	3.448	1.761	5.209	28.422	—	28.422	(2) 23.213
Siena.....	67.620	2.020	69.640	19.218	-	19.218	50.422
Siracusa	27.547	1.796	29.343	24.764	—	24.764	4.579
Sondrio.....	8.455	1.034	9.489	15.109	—	15.109	(2) 5.620
Taranto	111.122	374	111.496	18.011	—	18.011	93.485
Teramo.....	76.932	1.229	78.161	18.995	—	18.995	59.166
Terni.....	44.322	710	45.032	24.520	—	24.520	20.512
Trapani.....	28.608	1.803	30.411	32.915	—	32.915	(2) 2.504
Trento	10.999	2.083	13.082	37.794	—	37.794	(2) 24.712
Treviso	61.066	1.651	62.717	32.525	—	32.525	30.192
Udine.....	59.701	3.712	63.413	46.930	—	46.930	16.483
Varese	62.455	4.686	67.141	31.227	—	31.227	35.914
Vercelli	146.822	260	147.082	24.753	—	24.753	122.329
Verona.....	85.536	2.926	88.462	35.363	—	35.363	53.099
Vicenza	82.433	2.795	85.228	24.938	—	24.938	60.290
Viterbo.....	64.698	938	65.636	37.400	—	37.400	28.236
Zara	93	4	97	3.473	—	3.473	(2) 3.376
Cattaro (3).....	106	1	107	17	—	17	90
Cettigne (3).....	1	—	1	105	—	105	(2) 104
Fiume (3).....	23	4	27	90	—	90	(2) 63
Spalato (3).....	56	10	66	315	—	315	(2) 249
Chisimaio (3)	—	948	948	478	—	478	470
Mogadiscio (3)	803	554	1.357	2.504	—	2.504	(2) 1.147
TOTALI ...	7.667.969	1.059.859	8.727.828	4.014.731	5.272	4.020.003	4.707.825
Partite compensate	—	79	79	79	—	79	—
TOTALI del 1948	7.667.969	1.059.780	8.727.749	4.014.652	5.272	4.019.924	4.707.825
TOTALI del 1947	4.358.168	648.406	5.006.574	2.276.964	112	2.277.076	2.729.498
TOTALI del 1946	1.229.742	217.374	1.447.116	1.134.705	118	1.134.822	312.294
TOTALI del 1945	468.441	77.938	546.379	404.164	33	404.196	142.183
TOTALI del 1944	365.314	66.318	431.633	170.611	44	170.654	260.978

(1) Gli utili netti debbono essere diminuiti della quota proporzionale di spese e tasse che l'A.C. sostiene per la produzione degli utili delle Filiali. — (2) Perdite dell'esercizio. — (3) Esercizio 1947.